Anno 113 - Numero 95

Martedì 1 Maggio 1979

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32.

A PAGINA 2

Metalmeccanici

Decise quattro ore di fermata entro il sette maggio, però le trattative vanno avanti

di Sergio Devecchi

A PAGINA 5

Sequestro Gatta

Arrestate due persone a Ventimiglia: erano in possesso di 10 milioni del riscatto pagato per il nipote di Lancia

L'enigma dell'Unione Sovietica

I tre russi e l'Occidente

Gli economisti americani avevano pronosticato tempo fa un collasso dell'economia sovietica. Cifre alla mano sostenevano che il mastodonte sovietico, privo di meccanismi adeguati (tecnologia e mercato), avrebbe dovuto ingolfarsi nello sforzo di tenere il passo della vertiginosa gara strategica. Politologi e sociologi prevedevano allo stesso tempo una crisi morale e civile della società sovietica intravedendone germi nel dilagante fenomeno della diffidenza. Occorre tempo per verificare quanto simili pronostici fossero esatti. Sta di fatto, tuttavia, che finora ben pochi indizi li stanno confermando.

L'Unione Sovietica è in crisi da quando esiste. E su questo tutti i sovietologi avevano ragione. Mai però la crisi è andata a sfociare secondo le loro previsioni. Così a tutt'oggi rimane irrisolto l'enigma dell'effettiva potenza sovietica. Sempre più vicina e ancora tanto sconosciuta: potenza sottosviluppata, gigante dai piedi di argilla o dominatrice del futuro? Sta per espandersi, sfruttando le contraddizioni del resto del mondo, o sta per essere travolta dalle sue proprie contraddizioni?

Nel cercare una risposta si applicano per lo più le formule di giudizio vigenti nella civiltà occidentale. E si arriva alla conclusione che il modo sovietico di vivere e di svilupparsi non potrebbe essere accettato in Occidente, senza essere imposto con la forza. Un giudizio scontato che confonde però le risposte al quesito fondamentale: è sempre per l'Urss debolezza tutto quello che per l'Occidente risulta inaccettabile? C'è per esempio un parametro caratteristico delle civiltà industriali, usato come misura della potenza economica, il quale, se assolutizzato, porta a conclusioni errate. Si tratta del cosiddetto prodotto pro capite. I sovietici non lo denunciano pubblicamente, ma ormai risulta appurato e stabilito che un cittadino sovietico riesce a produrre circa tre volte meno di quanto producono i cittadini dei Paesi occidentali più industrializzati. E' da considerarsi con ciò la potenza sovietica tre volte più debole di quelle occidentali? Qui sta il problema e qui spesso sta anche l'inganno. La potenza strategica e la potenza politica non sempre sono proporzionali al volume del prodotto lordo o della produttività pro capite.

Il ritardo sovietico riguarda le tecnologie e l'organizzazione dell'economia. La macchina industriale occidentale risulta tre volte più veloce. Dove lavora un occidentale, i russi devono stare in tre. Però c'è anche il fatto che i sovietici si prendono un salario da quattro a cinque volte più basso e che il loro consumo corrente è di almeno quattro volte minore rispetto a quello occidentale. La macchina tecnologicamente sofisticata «che fa tutto», più un lavoratore occidentale, contro la macchina rudimentale che non sa fare tutto, più tre lavoratori sovietici danno come effetto strategico risultati che non si differenziano esattamente di tre volte. Non si equivalgono nemmeno, ma sarebbe un errore ed un rischio concludere meccanicamente che la potenza sovietica sia di tre volte più debole.

Tutto dipende dalla disponibilità dell'uomo, che deve rinunciare a tre quarti dei propri consumi per garantire il pareggio strategico. Se il cittadino sovietico fosse disponibile al sacrificio quanto lo è oggi quello occidentale, il distacco probabilmente sarebbe ancora di tre lunghezze. Ma è proprio a questo punto che il parametro dell'efficienza pro capite viene sconvolto. L'occidentale produce tre volte di più mentre il sovietico lo compensa sacrificandosi quattro volte di più.

Tra una società in cui ciascuno chiede di avere più di quanto offre, come quella occidentale, ed un'altra società che per regola dà al suo cittadino molto meno di quanto da lui chiede e riceve, come quella sovietica, è impossibile stabilire una simmetria. C'è da constatare soltanto che per un sovietico risulta accettabile quello che un occidentale non è disposto ad accettare e che in questo divario finiscono per equipararsi le potenze che, meccanicamente giudicando, potrebbero apparire tanto differenti ed ineguali. La potenza russa, piuttosto che in base agli indici di efficienza, va misurata in base agli indici di resistenza e disponibilità al sacrificio del cittadino sovietico. E questi meno che mai possono essere indici occidentali.

Qui arriviamo a dimensioni più astratte, quasi metafisiche, non commisurabili agli esatti termini aritmetici (benché per un altro paradosso fossero proprio i dirigenti sovietici a cercar di esprimere tutto in cifre del piano). Molto spesso, anche in base ad una lettura troppo sillogistica degli scritti di Solzenicyn ed altri esponenti del dissenso spirituale russo, in Occidente si è arrivati a identificare la debolezza del sistema sovietico nella forte carica mistica tuttora dominante nell'anima e nella conformazione psicologica dei russi. La spiritualità, la religiosità, la componente mistica di tutta la tradizione russofila e slavofila, per molti versi estranea al marxismo, vengono intese come altrettanti fattori di logoramento del sistema sovietico: sorgenti inesauribili di una opposizione interna strisciante.

Anche qui, quello che sembra logico in Occidente diventa meno logico nell'Unione Sovietica. Il regime, infatti, è riuscito ad assorbire nella sua dottrina pratica tanto di marxismo quanto di misticismo russo. Il partito si è sostituito alla chiesa ortodossa come potere temporale e spirituale, anzitutto in quanto anch'esso rappresenta l'incarnazione della potenza nazionale storica. La chiesa ortodossa nella Russia è nata e si è rafforzata diventando chiesa nazionale, espressione della grande patria.

Il partito comunista, nella sua liturgia propagandistica, nelle sue insegne, negli idoli, nelle icone, nell'architettura non ha fatto che ricalcare l'armamentario con cui la chiesa coltiva il subcosciente russo. I testi del partito vengono letti come vangeli, le assemblee sembrano funzioni religiose, la coreografia delle manifestazioni e dei cortei è quella delle processioni. Al centro del mistero sovietico non sta una cattedrale, un «sabor», sta un mausoleo. La roccaforte del potere sta ancora dietro alle antiche mura del Cremlino. L'arma più forte e drastica del potere della chiesa è passata nelle mani del partito: la scomunica. Anche da qui prende lo spunto la capacità del regime a chiedere e strappare sacrifici necessari per compensare l'inefficienza tecnica.

Una visione europea del marxismo si sarebbe scontrata per forza con il misticismo russo. Dall'interpretazione russa è scaturita invece una confluenza che senz'altro indebolisce il socialismo ma rafforza il regime sovietico. Succede così anche con il nazionalismo. Il potere sovietico si sarebbe trovato in conflitto con le profonde spinte nazionalistiche, tuttora dominanti nel grande Paese, se non le avesse in buona parte assorbite.

La potenza sovietica non rinnega la grande potenza russa, anzi è riuscita ad esaltarla. Il tradizionalista russo, anche quando è intimamente avverso al sistema, lo appoggia nel momento in cui identifica nell'Urss il veicolo delle aspirazioni storiche della madre Russia. E questo gli succede sempre più spesso. Anzitutto quando si trova confuso nelle masse, materialmente e culturalmente frustrate, ma dominate ancora di più da un nazionalismo istintivo e viscerale. Il dissenso ha poche probabilità di prendere piede in un simile contesto.

La civiltà europea si è trovata tante volte sconvolta da civiltà di cui non ha saputo valutare la forza, applicando meccanicamente i criteri di un angusto eurocentrismo. Poi magari è successo che l'Europa ha finito con l'europeizzare le civiltà che l'hanno travolta. Difficile dire se stia per essere sommersa da quella sovietica: ad ogni modo si può constatare che le mancano parametri adeguati per valutarla e sostenerne debitamente il confronto.

Frane Barbieri

Colpite caserme, sedi dc, case di magistrati e poliziotti

Notte di terrore nel Veneto 26 attentati in 45 minuti

È l'ottava serie di azioni terroristiche coordinate dal gennaio '78 - Gli assalti rivendicati da quattro gruppi di estrema sinistra - La radio dell'Autonomia padovana: «La retata di Calogero non ha scalfito la potenzialità della lotta armata»

A Genova le Br hanno sparato a un dirigente Ansaldo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — Un'altra «notte dei fuochi» nel Veneto: ventisei attentati in tre quarti d'ora. Il «raid» terroristico da Padova a Vicenza, a Rovigo, Mestre e Oderzo nel Trevigiano, con bombe, lanci di bottiglie molotov, spari. I principali obiettivi sono stati caserme dei carabinieri, sedi della democrazia cristiana, abitazioni di magistrati e poliziotti, società che hanno in appalto il trasporto di detenuti. Un solo ferito, il carabiniere Armando Matecovich, della stazione di Solesino rimasto lievemente ustionato. Diciassette attentati sono stati compiuti nel Padovano, nove nel centro della città.

Dopo giorni di tregua, il Veneto è piombato nell'angoscia, con questa catena di incursioni terroristiche compiute a pochi minuti l'una dall'altra, secondo una strategia ormai «collaudata». Due degli attentati sono stati rivendicati con una telefonata giunta alle 12 di ieri alla redazione de *L'Eco di Padova*.

Una voce maschile, senza concitazione: «Pronto, L'Eco di Padova?». Riceve la chiamata uno dei redattori. L'anonimo riprende: «*Dovrei dettare un comunicato, per rivendicare*».

Risponde il giornalista: «*Aspetti un momento che mi metto alla macchina per scrivere*». «*Faccia pure con comodo: noi non abbiamo fretta*». Poi, la dettatura del messaggio: «*Abbiamo aperto la campagna contro la repressione: abbiamo colpito con il fuoco la sede dc di Camposampiero e con l'esplosivo la caserma dei carabinieri di Campodarsego*». Il «comunicato» è firmato dall'«Organizzazione operaia per il comunismo» e dai «Proletari comunisti organizzati» e da «Squadre comuniste territoriali». Chi trasmette il messaggio conclude: «*Fine della telefonata, arrivederci*». Altri due attentati sono rivendicati nel pomeriggio con una telefonata all'Ansa.

E' questa l'ottava «notte dei fuochi» in poco più di un anno, nel Veneto: gli attentati furono dodici il 4 gennaio del '78, sette il 31 dello stesso mese, cinque il 10 febbraio, dodici il 12 luglio, ventitré il 27 ottobre, quattordici il 19 dicembre e ventuno il 23 gennaio scorso.

L'altra notte, evidentemente in esecuzione di un piano preciso, la catena si è allungata. Uno dei *commandos* entrati in azione in tutta la regione ha preso di mira, ad Este, nel Padovano, l'abitazione dell'on. Carlo Fracanzani, democristiano, esponente della corrente di «Forze Nuove». L'attentato avrebbe potuto avere gravi conseguenze: cinque candelotti di dinamite sistemati sotto la finestra della stanza dove dormiva la madre ottantaquattrenne del deputato. L'ordigno era confezionato con un detonatore e una batteria, che avrebbe dovuto portare il detonatore ad una certa temperatura: l'umidità ha alterato il congegno, evitando l'innesco. La bomba è stata scoperta al mattino alle sei dai carabinieri.

A un quarto all'una era già stato compiuto il primo attentato della serie, contro un furgone del giornale *Il mattino di Padova*: una tanica di benzina posta sotto l'automezzo, all'altezza del serbatoio. Gli autori dell'incursione sono

Giuliano Marchesini

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Il ferimento di Genova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Due giovani in scooter hanno sparato ieri sera, pochi minuti prima delle 20, alcuni colpi di pistola contro il direttore dello stabilimento «Grande Termomeccanica» della divisione «generazione energia» del raggruppamento Ansaldo, ingegner Giuseppe Bonzani, 49 anni, sposato, padre di due figli. L'agguato è avvenuto a pochi metri dall'abitazione del dirigente in via Marabotto nel quartiere di Sampierdarena.

Bozani è stato ricoverato al vicino ospedale, dove i medici dopo le prime cure si sono riservati la prognosi definendo

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Intervista a Brzezinski

(«La Cee deve essere più forte anche se potrebbe contestare l'America»)

OGGI NEL SUPPLEMENTO «EUROPA»

Giocati (anonimi) a Nichelino e Volpiano

Due tredici a Torino un miliardo ciascuno

Per soli cento milioni non hanno battuto il record del dicembre 1977 a Milano: 1.185 milioni - Le due schedine dei vincitori sono costate, complessivamente, 2.100 lire

TORINO — Colpo grosso al Totocalcio per due giocatori della cintura torinese, premiati con oltre un miliardo a testa dopo una delle più sregolari domeniche di pallone che si siano registrate negli ultimi lustri. Quasi al termine dello spoglio dei tagliandi risultano infatti realizzati soltanto due «13», ed entrambi in provincia di Torino: uno a Volpiano, nel bar-tabacchi di corso Regina Margherita 21, con una schedina quadrupla, e uno a Nichelino, nel bar-cremeria Italia di via Torino 146, grazie a un tagliando di sole otto colonne. Vincono ciascuno un miliardo, 79 milioni e 510 mila lire, appena sotto il record del superfortunato milanese che nel concorso del 31 dicembre '77 vinse, con l'unico tredici della settimana, un miliardo e 185 milioni.

Questa volta, però, i «13» miliardari sono addirittura due, se l'apposita commissione dell'Intendenza di Finanza confermerà la validità delle giocate durante la riunione nell'ufficio torinese del Totocalcio. E se il record viene comunque sfiorato il merito è del monte premi in continua ascesa.

Di fortuna c'era bisogno questa domenica, secondo gli esperti, per azzeccare un'infilata di «x» e di «2» come soltanto in un'altra occasione s'era vista, almeno nel campionato a 16 squadre: domenica, infatti, con un solo «1» nella schedina e cinque vittorie di squadre in trasferta è stato eguagliato il record di punti ottenuti fuori casa (11) da quando il girone veste la formula attuale. Il Milan, in odore di scudetto a Catanzaro, il disperato *exploit* della Roma a Milano con l'Inter, per sfuggire alle sabbie mobili della retrocessione, la zampata del Napoli sul campo della Lazio, le imprese pirate del Cesena a Genova e del Matera a Latina: sono stati, è sicuro, altrettanti momenti di spasimo per i due tredicisti *in pectore* incollati all'ascolto di radio o televisione.

Poi la gioia incredula, il folle entusiasmo subito represso per non tradire il proprio segreto con vicini, parenti e amici. Da anni la cassa al tredicista non premia per l'incombente minaccia del fisco: sarà così anche questa volta, mentre, nel quartiere, il gioco delle ipotesi resterà per qualche giorno il passatempo preferito. Dopo la notizia bomba i cronisti ci hanno provato ugualmente, senza cavare il ragno dal buco. «*Questo bar e la ricevitoria esistono da dieci anni* — dicono i titolari del locale di Nichelino — *ma non si sono mai registrate grandi cifre. L'ultimo tredici aveva vinto 18 milioni nel '78. La schedina miliardaria? Chissà di chi è: qui passano migliaia di persone durante la settimana, il fortunato giocatore non verrà certo a confidarsi*».

Stessa musica a Volpiano, nel bar-tabacchi di corso Regina Margherita dove l'altro anonimo tredicista ha fatto fruttare oltre ogni speranza una schedina da quattro colonne, costata appena 700 lire.

Roberto Reale

Giovedì gli inglesi alle urne: la Thatcher è ancora in vantaggio

Cantano «Hello Maggie», vincerà?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — «*Hello, Maggie. Oh hello, Maggie*», canta il pubblico sul motivo di *Hello Dolly*. Un presentatore di spettacoli musicali, assoldato per l'occasione, grida: «*Ed ora un applauso alla nostra Maggie che, entro questa settimana, siederà al numero 10 di Downing Street*». Travolgente, immediato, l'applauso scuote la vasta sala, quasi un'arena. Ogni parete è un mosaico di *slogan*, tutti con la magica parola «nuovo»: un «*nuovo futuro*», una «*nuova Inghilterra*», una «*nuova economia*». Poi, nel silenzio pieno di attesa, si leva la voce di Margaret Thatcher, quella voce che anche i suoi avversari giudicano curiosamente e insidiosamente sexy: «*Questa grande e antica nazione vuole ritrovare la sua libertà e la sua forza...*».

Soltanto per due o tre raduni, Margaret Thatcher ha ceduto alle tentazioni di questo vistoso e chiassoso stile elettorale «all'americana», con canti e applausi a comando: e ha fatto bene, perché gli inglesi arricciano il naso, diffidenti, quando la politica cerca d'emulare lo *show business*. Non che la politica debba essere accigliata e noiosa, tutt'altro: con il loro *humour*, il loro colorito linguaggio, le loro invettive, le elezioni britanniche sono forse le più divertenti del mondo democratico, e la loro imprevedibilità, con l'alternarsi al potere di due partiti, ne acuisce la *suspense*. Ma al grande comizio si preferisce la piccola riunione, al discorso il colloquio.

Siamo, comunque, alla fine della battaglia: giovedì si vota e già venerdì pomeriggio la Gran Bretagna conoscerà il suo capo di governo. Gli italiani, che, sbalorditi, hanno visto il *premier* Callaghan annunciare la data delle elezioni a meno di 24 ore dalla sua sconfitta ai Comuni, assisteranno forse a un altro esempio di agilità britannica, a quello che è stato definito un «*colpo di Stato democratico*». Se battuto, Callaghan lascerà immediatamente il n. 10 di Downing Street, che sarà immediatamente occupato, venerdì stesso, da Margaret Thatcher. E' morto il re, viva il re: chi vince deve avere accesso subito alla macchina del potere. Ma vincerà Maggie? Diverrà la prima donna *premier* nella storia d'Europa?

Per indovinare la risposta bisognerebbe sapere quanti inglesi vogliono davvero un cambiamento radicale di rotta, di filosofia politica. Questa è infatti la promessa di Margaret Thatcher, questo è infatti il nocciolo della questione. Dalla fine della guerra, tutti i *leaders tory* sono sempre scesi in campo indicando non una strada diversa, ma una migliore: la signora Thatcher sostiene invece che può essere migliore soltanto se diversa. Anche se restaurato, il vecchio edificio pazientemente eretto in 30 anni dalle amministrazioni laboriste e conservatrici è, ai suoi occhi, ormai fatiscente: bisogna edificarne un altro, non più con uno stile nazionale ma cercando ispirazione in America, Germania, Francia, Giappone, nelle «società del successo».

Ecco perché si parla di «radicalismo» *tory*, di «*neo-liberismo*» e persino di «*neo-neo-capitalismo*». Margaret Thatcher propugna una dottrina più che una politica, una nuova visione della vita più che un programma d'azione. Con slancio mistico, dichiarava a Cardiff: «*Ascoltate la voce di questa nazione. Fu prima un mormorio, indi un grido, ma è adesso un urlo violento di collera. Torneremo ad essere liberi. Il governo tornerà ad essere il servo e non il padrone dell'Inghilterra*». Ad un comizio, si è rivolta ai votanti laboristi e li ha esortati ad «*attraversare il Rubicone*». «*Anche se non lo dite, lo sapete, in fondo al cuore, che l'Inghilterra deve avanzare verso un nuovo e diverso futuro*». «*Maggie, la pasionaria tory*», dicono i giornali.

Parole infocate, promesse allettanti: ma quanti inglesi si sono convertiti alla nuova fede? A giudicare dai sondaggi, i conservatori sembrano ancora in testa ai laboristi nel favore del pubblico, ma il distacco è diminuito rispetto ai giorni passati: e oggi i condottieri *tory* non sperano più in un trionfo con 60 o più seggi di maggioranza, s'accontenterebbero di una vittoria molto più modesta. Il pericolo

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Importiamo l'81% dei rifornimenti energetici (la media Cee è del 57%)

Più difficile per l'Italia l'austerità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Il programma per ridurre i consumi petroliferi, annunciato dal ministro dell'Industria, Franco Nicolazzi, è apparso ad alcuni come una «mini-austerità». A mio giudizio, è il massimo che l'economia italiana possa sostenere.*

Non mi riferisco alle singole misure, alcune delle quali sono discutibili. Ad esempio, la settimana corta nelle scuole comporterà un pre-riscaldamento più dispendioso delle aule, prima della ripresa delle lezioni, che annullerà in gran parte il risparmio del sabato. L'anticipata chiusura dei negozi comprimerà gli orari di apertura, già scomodi per il pubblico, con riflessi negativi sugli incassi, quindi sui prezzi di vendita, con un minimo risparmio di energia. Infatti, l'illuminazione, che i «poeti» vorrebbero sostituire con il lume delle candele, è una minima parte, meno del 5 per cento, dei consumi di energia elettrica.

In questa sede, però, mi riferisco al fatto che l'impegno di ridurre i consumi petroliferi del 5 per cento, rispetto alle previsioni per il 1979 — e non sui consumi del 1978, come erroneamente si continua a dire — è per l'Italia più gravoso da sostenere che per gli altri Paesi industrializzati.

In pratica, si tratterebbe di consumare [illegible] milioni di tonnellate di petrolio, come nel 1978, invece dei 104 milioni che si ritenevano necessari quest'anno. In termini di bilancia dei pagamenti, ai prezzi attuali del greggio, più i noli di trasporto, il risparmio sarebbe di circa 500 miliardi di lire. C'è la causa di forza maggiore, cioè l'esistenza, più o meno autentica, di un «buco» di 2 milioni di barili al giorno, 100 milioni di tonnellate l'anno sui mercati mondiali del petrolio, pari, appunto, al 5 per cento del consumo previsto nel 1979 per i venti Paesi aderenti all'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia. Inoltre, un risparmio di 500 miliardi non è da buttar via, anche se rappresenta appena un centesimo del valore totale delle nostre importazioni previste per il 1979.

Ma l'impegno che questo «risparmio» comporta è più gravoso per l'Italia per tre motivi essenziali: abbiamo una percentuale petrolifera e una dipendenza dall'estero per il nostro fabbisogno energetico tra le più alte, e un consumo medio per abitante tra i più bassi del mondo.

Petrolio — *Copre i nostri consumi di energia per il 68 per cento, contro il 55 per cento della media Cee e il 45 degli Stati Uniti. Quindi, un minor consumo del 5 per cento significa una riduzione complessiva di energia di quasi il 3,5 per cento in Italia, poco più del 2,5 nella Cee e meno ancora negli Stati Uniti.*

Dipendenza dall'estero — *Per questa nostra «schiavitù petrolifera», dovuta anche alla scarsità di carbone e gas naturale, dipendiamo dall'estero per i rifornimenti energetici per l'81 per cento, contro una media comunitaria del 57 per cento e il 22 degli Stati Uniti. La Francia, che non fa parte dell'Aie, quindi non ha impegni riduttivi (a meno che non li abbia assunti in questi ultimissimi giorni), importa il 75 per cento di energia. Ma la Germania Occidentale dipende dall'estero solo per il 55 per cento, la Gran Bretagna per il 43, e spera di diventare auto-sufficiente con il petrolio del Mare del Nord, mentre l'Olanda lo è già, grazie al metano.*

Consumi — *Sui 24 Paesi dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, l'Italia è al diciannovesimo posto, seguita solo da Irlanda, Spagna, Grecia, Portogallo e Turchia. Espresso in tonnellate di petrolio, riportando alla loro equivalenza il carbone, il gas naturale, l'energia elettrica, nel 1977 il nostro consumo per abitante è stato di 2,5 tonnellate, contro le 3,65 della media Cee e le 8,3 degli Stati Uniti.*

E' chiaro che non si può fare un confronto così semplicistico, e affermare che se la Germania Occidentale consuma quasi il doppio di noi — 4,25 tonnellate per abitante — e gli Stati Uniti più di tre volte, incomincino questi Paesi a dare il buon esempio. L'invito è lecito, ma bisogna tener conto delle differenze di clima, per il riscaldamento, e di struttura industriale, che può essere più o meno caratterizzata da produzioni di base, più divoratrici di energia rispetto a quelle ad alto valore aggiunto, trasformatrici come la nostra.

Produttività energetica — *Non mancherà l'occasione per ritornare sui piani d'austerità, sulla crisi petrolifera, e sulla particolare «sofferenza» dell'Italia per questi risparmi. Ma il vero discorso dovrebbe partire dalla produttività dell'energia, che oggi non è meno importante di quella sulla produttività del lavoro. Riusciremo a contenere i consumi di petrolio, senza pregiudicare lo sviluppo economico e sociale, non solo con un maggior impiego di fonti energetiche integrative, ma anche e soprattutto se riusciremo a ridurre il contenuto di energia in ogni unità di prodotto, si tratti sia di gradi per il riscaldamento, sia di servizi pubblici, sia, e soprattutto, di beni industriali.*

Mario Salvatorelli

Al 30 giugno la dichiarazione dei redditi

ROMA — Sarà rinviato al 30 giugno il termine di scadenza per la dichiarazione dei redditi. Lo slittamento è stato deciso per la concomitanza delle consultazioni elettorali con le formalità connesse alla presentazione delle dichiarazioni dei redditi.

Su proposta del ministro delle Finanze nel prossimo Consiglio dei ministri verrà pertanto emanato — informa una nota da Palazzo Chigi — un decreto-legge.

Per contingenza probabile scatto 8 punti a maggio

ROMA — Appare sempre più probabile uno «scatto» della contingenza di otto punti a maggio. Ieri infatti si è riunita all'Istat l'apposita commissione per la scala mobile che ha accertato l'aumento a marzo di 192,37.

Nel precedente mese di febbraio l'indice si era attestato sul livello di 189,75 e l'indice medio del periodo novembre 1978 - gennaio 1979 (sul quale è stato calcolato il precedente «scatto») era stato pari a 184.

Nominato il successore di Villot

Vaticano: mons. Casaroli nuovo segretario di Stato

La carica ufficiale è per ora di pro-segretario, in quanto egli non è ancora cardinale

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — Monsignor Agostino Casaroli, 65 anni, conosciuto come il «*ministro degli Esteri*» del Vaticano e grande architetto dell'«*Ostpolitik*» di papa Montini, è il nuovo segretario di Stato. Succede a Jean Villot, morto il 9 marzo, che era stato segretario di Stato per dieci anni. Ufficialmente, la carica di Casaroli — un uomo di piccola statura, profonda preparazione politico-diplomatica e grande arguzia intellettuale — è di pro-segretario di Stato, non essendo egli ancora cardinale. Ma sarà senza dubbio elevato alla porpora nel prossimo Concistoro, atteso a brevissima scadenza. Si ripete, così, la situazione del 1958, quando Giovanni XXIII nominò Tardini pro-segretario di Stato nell'ottobre e lo fece cardinale a metà dicembre.

All'altra carica ricoperta da Villot, la presidenza dell'amministrazione del patrimonio della Sede apostolica, Giovanni Paolo II ha nominato Giuseppe Caprio, sostituto alla segreteria di Stato. Anche Caprio non è ancora cardinale e il suo titolo formale è pertanto di pro-presidente. Evidentemente, il Papa ha voluto sciogliere al più presto i nodi della successione di Villot, mettendo fine alle troppe voci e speculazioni che turbavano la segreteria di Stato e dando un assetto definitivo al vertice della diplomazia vaticana in vista del più importante e delicato gesto di «politica estera» di questi primi mesi di pontificato: il viaggio in Polonia, dal 2 al 10 giugno.

La scelta di Casaroli appariva sotto molti aspetti obbligata per Giovanni Paolo II. Le fonti vaticane più informate non facevano mistero di quanto il Pontefice apprezzasse le doti diplomatiche, in parte istintive ed in parte affinate da tanti anni di esercizio del Consiglio per gli affari pubblici, di Agostino Casaroli.

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Sbranata da un leone

Torino. Una bimba di due anni, Mariangela Amolio, è stata uccisa da un leone chiuso in gabbia nell'allevamento di cani del padre a Leinì. La bambina è stata afferrata dall'animale mentre giocava vicino alla gabbia. Il serv. di A. Provera a pag. 4

A PAGINA 11

Elezioni

- Il panorama delle consultazioni per il Parlamento europeo: perché e come si vota
- Gli scrittori in lista per le politiche. Alcuni partiti (dc e psi in particolare) sono ancora incerti sui candidati.

Quattro ore di fermata nelle aziende entro il 7 maggio

Metalmeccanici: nuovo sciopero però le trattative vanno avanti

Nel prossimo incontro si «inizierà a scrivere le prime eventuali formulazioni di accordo» - Secondo il sindacato, ieri vi sono state alcune aperture su inquadramento unico, salario e informazione - Dura polemica sull'orario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — L'incontro di ieri tra la Fim e gli industriali privati della Federmeccanica è stato giudicato negativamente dal sindacato che ha deciso altre 4 ore di sciopero articolato da effettuarsi entro il 7 maggio, in aggiunta alle 4 ore già previste per lo sciopero generale dell'industria dell'8 maggio. Ulteriori «iniziative di lotta» saranno decise dal direttivo nazionale della Fim convocato per il 4 e 5 maggio.

Quest'atmosfera pessimistica è in parte attenuata dal fatto che le parti hanno deciso di proseguire la discussione il 9 e 10 maggio, con il proposito di ricominciare dal primo punto della «piattaforma» e di «iniziare a scrivere le prime eventuali formulazioni di accordo» come si legge nel comunicato della Fim e come ha dichiarato il direttore della Federmeccanica, Mortillaro.

Il sindacato, in una nota, rileva che la trattativa di ieri ha fatto registrare da un lato *«alcune aperture sulla prima parte della piattaforma (informazione), sull'inquadramento unico e sul salario»* e dall'altro *«una lettura da parte della Federmeccanica che stravolge la piattaforma in merito all'orario di lavoro»*.

Sul tema dell'orario la discussione è stata molto animata: *«C'è stato anche il rischio di rottura* — ha dichiarato il segretario nazionale della Fim, Lotito — *e se ciò non è avvenuto è perché abbiamo valutato che nessun altro tavolo di trattativa (per esempio, quello ministeriale) è migliore di questo»*. Un altro segretario nazionale della Fim, Veronese, ha aggiunto: *«Sull'orario, la posizione della Federmeccanica è ancora peggiore di quella tedesca (alcuni giorni di ferie in più) che già avevamo respinto»*.

Il rischio di rottura, ieri, si è profilato quando la Federmeccanica, dopo aver manifestato le proprie disponibilità su alcuni punti della «piattaforma», si è sentita rispondere dal sindacato che non bastavano. A questo punto il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, è scattato: *«Noi allora non abbiamo più niente da dirvi. Ogni volta che noi ci muoviamo in avanti* — ha detto Mandelli — *voi come risposta ci riproponete interamente la vostra piattaforma»*.

Ecco, in sintesi, i punti discussi ieri:

Orario. La Federmeccanica ha ribadito che il problema dell'orario (eventuali riduzioni) deve essere strettamente collegato a provvedimenti per combattere l'assenteismo anomalo e per accrescere la produttività. Per esempio, i singoli dipendenti che lavorano un certo numero di ore all'anno (cioè che hanno poche assenze) potrebbero essere «premiati» con alcune giornate di riposo aggiuntivo. Il sindacato ha replicato che *«non si può prendere in considerazione un premio di presenza»* e che *«la riduzione dell'orario deve essere collettiva e non individuale»*.

Informazione. La Federmeccanica ha confermato che non accetta l'informazione aziendale per le imprese con 200 dipendenti o meno. Ha respinto la formulazione del sindacato sul «punto mille» (cioè la richiesta di contrattare gli orari in caso di ristrutturazioni, innovazioni tecnologiche, riduzioni di personale).

Anche per la mobilità (il sindacato chiede l'impegno degli industriali per assorbire, a pari condizioni, la manodopera dimessa da fabbriche in difficoltà) la Federmeccanica ritiene che non siano applicabili meccanismi automatici. Ciò anche perché la materia non può essere affrontata e risolta in una sola categoria (i metalmeccanici), ma deve riguardare tutte le categorie. Nonostante tutte queste difficoltà sull'informazione «si può andare avanti».

Inquadramento unico. La Federmeccanica ha detto «qualcosa si può fare». Per esempio: qualche possibilità di passaggi di operai dalla «terza» alla «quarta» categoria; l'accesso di operai alla «quinta super» alla condizione che la «sesta» e la «settima» restino composte di soli impiegati.

Sergio Devecchi

I giornalisti proseguono le trattative

ROMA — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: *«La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana si è incontrata oggi* (ieri ndr) *con il ministro del Lavoro, il quale ha avviato una nuova iniziativa per verificare i motivi che hanno portato alla rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro giornalistico»*.

«La giunta esecutiva, dopo aver ribadito la validità delle rivendicazioni della categoria ha aderito all'invito del ministro di continuare in sede tecnica l'approfondimento degli elementi emersi nell'incontro odierno (di ieri ndr). *La giunta esecutiva e la commissione per le trattative si riuniranno mercoledì pomeriggio al fine di valutare la situazione. Resta, peraltro, confermata la proclamazione di 48 ore di sciopero consecutive per la settimana in corso, le cui modalità saranno fissate nella riunione di mercoledì»*.

Casaroli segretario di Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

Le stesse fonti riferivano che, ancora vivente Villot, il Papa usava ricorrere a Casaroli per consigli e anche per la redazione di documenti diplomatici non soltanto sui problemi specifici dei rapporti con l'Europa orientale, ma anche sui temi più generali, dal Medio Oriente al Sud Africa. La personalità di Casaroli appariva dunque, sin dalle prime settimane di pontificato, complementare in grande misura rispetto a quella dell'ex cardinale Wojtyla.

Tuttavia, vi erano anche controindicazioni. Secondo certi osservatori, le fondamentali tendenze conservatrici, specie in dottrina, della personalità di Giovanni Paolo II alla lunga avrebbero potuto trovarsi in contrasto con il grande aperturismo di Casaroli. E, in secondo luogo, si poteva pensare che un papa polacco preferisse condurre in proprio i rapporti con l'Europa orientale comunista, anziché attraverso il filtro, certo tutt'altro che passivo, del segretario del Consiglio per gli affari pubblici.

La decisione del Papa, annunciata ieri, smentisce queste osservazioni, ma soprattutto ha il valore di una scelta programmatica di grande significato appunto perché manca poco più di un mese al ritorno di Wojtyla in Polonia dopo la sua elezione a vescovo di Roma. Indica, cioè, questa decisione un indirizzo di continuità nei rapporti, sempre delicatissimi, tra Vaticano e regimi comunisti che dovrebbe rassicurare le autorità polacche e dell'Europa dell'Est e dovrebbe altresì preservare equilibri ancora non consolidati dopo più di dieci anni di Ostpolitik.

Il realismo di Agostino Casaroli, un «*realpolitiker*» che trova eguali ai giorni nostri soltanto in Henry Kissinger, è sempre stato apprezzato al- l'Est di quella che si usava chiamare la «*cortina di ferro*», non meno che nelle conferenze internazionali di confronto tra Est e Ovest, come Helsinki e Belgrado. Conciliando, appunto, realismo politico e durezza ideologica, Casaroli aveva ottenuto risultati impensabili per l'esponente della diplomazia pontificia.

Di questa sua «*saggezza*» aveva dato prova ancora recentemente nel «*braccio di ferro*» creatosi sulla data del viaggio del Papa in Polonia.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

All'elettore parlano d'altro

L'inizio della grande discussione risale a qualche settimana fa, e in ogni modo è attorno a Pasqua che essa ha invaso tutte le sedi giornalistiche disponibili. E' chiaro che per grande discussione va intesa la polemica circa la qualità della Carta costituzionale, le condizioni di salute della Repubblica, le possibilità di governare questo Paese italiano, l'opportunità di profonde e radicali riforme di struttura. Sono temi e argomenti non da poco, ed è anche giusto riconoscere che sono stati affrontati con il debito impegno, generalmente non disgiunto da forme e toni drammatici.

Dall'uno all'altro giornale o periodico rimbalzava, ad esempio, la domanda se la Repubblica statuita dalla Costituzione del 1° gennaio 1948 non sia per caso già morta senza che tutti noi ce ne accorgessimo, e non si debba dunque provvedere con una certa fretta a rifondarne una seconda. Per quanto poi riguarda l'importanza che in generale è stata attribuita alla grande discussione basterà forse dire che in essa è intervenuto perfino il segretario del pci, Enrico Berlinguer che ha normalmente qualche ritegno a scendere sul campo delle polemiche giornalistiche. Ma questa volta non ha creduto di potersi conservare da parte, e su l'Unità del 22 aprile, domenica dopo Pasqua, ha detto con chiarezza la sua su uno dei temi di fondo: governabilità o non governabilità di questo Paese.

Tanto per dare un'idea più completa della materia in contestazione e degli accenti che essa ispira ai militanti, agli spettatori-osservatori e ai cosiddetti scienziati della politica, citerò titoli di editoriali scelti fra quelli che mi sembrano più indicativi della tensione in cui viviamo: «Partiti, sette, arciconfraternite: l'ultima prova». «Quattro o cinque motivi di proteste: il malumore in Italia». «Un Paese anomalo nel quadro europeo». «La Repubblica è morta?». «Un campanello per il gatto». «Quando il pluralismo non piace più».

«Lo stallo politico e la Costituzione». «Necessaria la politica di solidarietà nazionale». «Correggere la proporzionale». «Riforma elettorale: ma a chi gioverebbe?». «La dc vuole in realtà il monopolio del potere?».

Come è ovvio, si potrebbe continuare a lungo elencando altri gridi d'allarme e altri suggerimenti di rimedi, ma la sostanza del quadro non ne sarebbe mutata, e forse è preferibile restringersi a qualche osservazione di natura didascalica elementare. Il tema della morte della Repubblica è in realtà tenuto sul medesimo livello di astrazione sul quale si posano certi moderni teologi nel trattare della morte di Dio. Le grandi riforme di struttura che darebbero luogo — se ne fosse il caso — a una seconda Repubblica, sono evocate molto di sfuggita e in ogni modo mai chiamate per nome, sì che ad esse si pensa come a una nebulosa di cui nessuno abbia a tutt'oggi intrapreso lo studio.

Poche proposte di carattere concreto, e magari di modesta portata, ma perciò stesso di non impossibile realizzazione, sono apparse talvolta affacciate qua e là con una certa prudente quanto dignitosa timidezza: ma loro comune destino è stato immancabilmente di essere respinte da polemisti vigorosi e beffardi, inclini per natura all'arroganza e al ricatto. Per esempio: l'elezione a suffragio popolare del Presidente della Repubblica è una proposta sostanzialmente reazionaria, se non fascista addirittura. L'adozione del sistema elettorale maggioritario in luogo di quello proporzionale, è il solo modo per evitare al nostro Paese la sorte della Repubblica di Weimar, della Repubblica spagnola del 1936 e della quarta Repubblica francese del 1958. Nossignore: a introdurre il sistema maggioritario si stroncano i partiti minori e si estingue il pluralismo, sale della democrazia.

Non è questa la sede per dirimere problemi di «macroingegneria» costituzionale, nome che è stato dato al complesso dei temi dell'attuale grande discussione. Qui credo di potermi limitare a una modesta annotazione di merito, che è questa. Siamo in campagna elettorale, è la buona occasione e il momento giusto perché i leaders politici, gli spettatori-osservatori, cosiddetti scienziati della politica e i partiti prendano posizione a riguardo dei problemi del Paese, indichino i loro programmi, facciano propaganda ciascuno per sé, si impegnino ad attuare qualche cosa di buono e a rimediare a qualche errore del passato.

E invece no, tutti parlano d'altro, di cose che è impossibile prendere oggi in considerazione. Sarebbe desiderabile una diversa legge elettorale, maggioritaria e non proporzionale? Forse che sì forse che no, ma bisognava parlarne prima che terminasse la legislatura. Il popolo elettore del Capo dello Stato? Può anche essere un'idea, ma non è da discutere in questo momento, a Camere sciolte. Politologia e dottrina costituzionale sono grandi cose, ma ciascuna di esse a tempo suo: oggi sarebbe meglio spiegare agli elettori quello che può significare per i loro problemi e i loro interessi l'affermazione o la sconfitta di questo o quel partito la prossima ventura domenica 3 giugno.

I magistrati cominceranno domani mattina gli interrogatori

Sentiti per la strage di via Fani i sei autonomi trasferiti a Roma

Tra sette giorni sarà effettuata la perizia fonica sulla voce di Toni Negri - Sono stati smentiti presunti viaggi in Francia degli inquirenti, ma non si escludono indagini in Germania e in Svizzera - Ieri un «vertice» dei giudici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Trasferiti a Roma, i sei dell'Autonomia aspettano di essere interrogati dai giudici che lavorano all'inchiesta sul «caso Moro». Oreste Scalzone, Pino Nicotri, Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce, Lauso Zagato, Mario Dalmaviva: tutti sono stati accusati da Calogero di far parte del «gotha» delle Brigate rosse; ora la magistratura romana li vuole ascoltare sull'azione principale firmata dall'organizzazione, e cioè sull'assassinio di Moro e sulla strage di via Fani. Gli interrogatori inizieranno domani e andranno avanti per l'intera settimana. Subito dopo sarà di nuovo la volta di Toni Negri, già sottoposto a venti ore di domande e risposte. Non è stato confermato un prossimo confronto tra Negri e gli altri imputati.

Per salvare la forma ed ascoltare i sei autonomi, finora accusati di insurrezione armata contro lo Stato, ma non per l'«affare Moro», il pubblico ministero Domenico Sica ha intenzione di chiedere al giudice istruttore di emettere altrettanti avvisi di reato per la strage di via Fani che, probabilmente, verranno notificati agli imputati in carcere, il giorno dell'interrogatorio.

Si è appreso intanto che è stato fissato per il prossimo 7 maggio il prelievo fonico che darà il via alla perizia disposta per stabilire se è di Toni Negri la voce che chiamò il 30 aprile del '78 in casa Moro per annunciare a Noretta Moro l'imminente condanna a morte dell'ostaggio e se è di Pino Nicotri quella di colui che fece le due telefonate al professor Tritto con le quali le Brigate Rosse annunciarono l'avvenuta esecuzione. L'esame peritale è stato affidato a due esperti romani: i professori Alfonso Barone e Paolo Emilio Giua e all'ingegnere torinese Raffaele Piazza, dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino.

La magistratura è inoltre impegnata nell'esame della situazione bancaria di Toni Negri: la guardia di Finanza infatti ha consegnato ieri i risultati del controllo effettuato sui movimenti dei conti correnti intestati all'imputato e ne sta verificando la regolarità. Ieri a Palazzo di giustizia si è svolto un vertice tra i magistrati che seguono il «caso», i giudici di ritorno da Genova, Padova e Milano hanno presentato un rapporto al capo dell'ufficio Istruzione Gallucci e, anche sulla base della loro relazione, sono state messe a punto le scalette da utilizzare per i prossimi interrogatori.

Questi fatti concreti comunque non hanno neanche incrinato il *black out* che ormai gli inquirenti hanno fatto calare sul «caso» e al vuoto di notizie ufficiali, si è ora sostituito un nuovo atteggiamento che in parte sa di depistaggio. Ieri il giudice istruttore Gallucci ha smentito che sia in programma a breve scadenza un viaggio a Parigi. «*Nessun magistrato andrà in Francia* — ha detto — *perché non ce n'è motivo*». Subito dopo però, rompendo «sospettosamente» il silenzio, ha aggiunto di sua iniziativa che nei prossimi giorni alcuni giudici verranno spediti in missione in Germania e in Svizzera.

A Wiesbaden, dove ha sede il «cervellone» in dotazione dei servizi segreti tedeschi, i giudici andrebbero per controllare i risultati degli accertamenti disposti su elementi ritrovati in via Gradoli; in Svizzera la magistratura indaga invece, su furti di armi commessi da terroristi negli scorsi anni.

Non è escluso infine che gli inquirenti decidano di ascoltare di nuovo il giornalista Ernesto Viglione, in libertà provvisoria. Viglione avrebbe riferito al giudice padovano Calogero, nel gennaio scorso, che il «*brigatista pentito*» con il quale era in contatto gli aveva parlato di un certo «professore» che aveva il filo diretto con le Brigate rosse. Pasquale Frezza, il personaggio tuttora in carcere perché indicato da Viglione come il «brigatista» suo confidente, avrebbe confermato il particolare al suo difensore. Anche lui potrebbe essere presto interrogato sulla circostanza.

Padova: accuse più gravi per due degli arrestati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PADOVA — «Colpo di scena» alla ripresa dell'inchiesta sugli esponenti di Autonomia, nel clima che s'è fatto ancora più greve dopo la serie di attentati dell'altra notte. Due degli imputati considerati minori, Massimo Tramonte e Paolo Benvegnù, che erano accusati soltanto di «associazione sovversiva», si sono sentiti contestare anche la «partecipazione a banda armata» durante l'interrogatorio cui sono stati sottoposti ieri. E' un'altra mossa del pubblico ministero Pietro Calogero, che ha invitato il giudice istruttore Giovanni Palombarini ad informare i due detenuti.

Una contestazione che ha provocato un'aspra reazione da parte di Tramonte e Benvegnù e degli avvocati difensori, che hanno protestato duramente. In sostanza, Pietro Calogero accusa questi due esponenti dell'Autonomia di partecipazione a «*banda armata denominata Autonomia operaia organizzata, in riferimento all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato*».

Il pubblico ministero padovano, che ha assistito all'interrogatorio durato cinque ore, non contesta a Tramonte e Benvegnù di aver fatto parte delle Brigate rosse, ma formula la gravissima accusa per motivi diversi: la basa sull'appartenenza dei due «autonomi» ai «collettivi politici padovani». Calogero sostiene, insomma, che la partecipazione all'Autonomia operaia organizzata padovana equivale alla militanza in una «banda armata».

Scalpore, dunque, per questa improvvisa iniziativa di Pietro Calogero. L'interrogatorio, che dava l'avvio alla serie programmata nei giorni scorsi, è cominciato alle 9,30 nel carcere padovano di strada Due Palazzi. Per la prima volta, i due imputati si trovavano di fronte al giudice istruttore Palombarini e ai suoi collaboratori Nunziante e Fabiani. Massimo Tramonte è laureato in lettere, socio nella conduzione di una libreria, insegna a Lozzo Atestino nel Padovano. Paolo Benvegnù, laureato in scienze politiche, ha fatto parte di «Potere operaio». Entrambi furono arrestati la notte del 7 aprile, durante quello che si definisce il «blitz» della Digos.

Nel clima di tensione, c'è anche una denuncia presentata alle procure di Padova e Trieste, e, per conoscenza, al ministero di Grazia e Giustizia, dall'avv. Di Lorenzo per conto di una delle insegnanti arrestate, Alisa Del Re, trasferita dal carcere di Venezia a quello triestino del Coroneo. Alisa Del Re ha un focolaio al polmone destro: il suo legale accusa di «*lesioni personali colpose*» l'autore di una perizia medico-legale eseguita parecchi giorni fa.

Mentre si preparano altri interrogatori, si raccoglie qualche notizia anche sulle indagini dei carabinieri a Thiene, dove tre giovani che rientravano nell'area dell'Autonomia, sono morti dilaniati dall'esplosione della bomba che stavano preparando. Secondo le ultime informazioni, nella cittadina veneta gli inquirenti hanno indiziato 31 persone, sette delle quali sarebbero state arrestate.

g. m.

Genova

(Segue dalla 1ª pagina)

le sue condizioni «gravi» soprattutto per uno choc emorragico. L'attentato, che non è stato ancora rivendicato, è avvenuto esattamente a sette giorni da quello compiuto dalle Br contro il segretario amministrativo della dc genovese Giancarlo Dagnino. Vi sono motivi per ritenere che anche in questa occasione ad agire siano state le Brigate rosse.

Il dirigente dell'Ansaldo, ieri sera, dopo aver trascorso la giornata in ufficio, stava rientrando a casa. A pochi metri dalla sua abitazione, la strada compie una curva a gomito. In quel posto alla sua autovettura, una «Alfetta», si è affiancata una «Vespa» con due persone sul sellino. Quella che si trovava dietro al guidatore, quando è stata all'altezza dell'ingegner Bonzani, ha estratto una pistola e ha sparato, sembra, cinque colpi attraverso il finestrino. La polizia però ha trovato solo tre bossoli.

Il dirigente dell'«Ansaldo» è stato raggiunto dai colpi al braccio sinistro, alla coscia sinistra e di striscio a quella destra. I terroristi sono poi fuggiti con lo scooter.

p. l.

Veneto: notte di terrore, 26 attentati

(Segue dalla 1ª pagina)

due giovani giunti in ciclomotore.

Un carabiniere li vede armeggiare, per qualche istante crede che tentino di rubare l'autoradio: quando si rende conto di quello che sta accadendo, estrae la pistola e spara quattro colpi in aria. Gli attentatori fuggono, il milite salta sul furgone e lo sposta. E' uno dei carabinieri del reparto operativo che hanno il compito di far cordone alla casa del procuratore della Repubblica, Aldo Fais, che abita a pochi passi dalla zona in cui era parcheggiato l'automezzo del quotidiano. Svegliato di soprassalto dagli spari, il magistrato si precipita in pigiama sulla strada: i due componenti il *commando* sono ormai lontani.

Pochi minuti dopo, a Padova, è data alle fiamme una «Mercedes», che sarebbe servita per trasferire a Roma tre degli esponenti di Autonomia arrestati per l'inchiesta di Pietro Calogero. Poi è lanciata una molotov contro l'auto lasciata in sosta da un sindacalista della Uil-Università, Sergio Fabris. E un ordigno esplode davanti alla pretura di Monselice, nel Padovano: lo scoppio manda in pezzi il portone d'ingresso. Quasi nello stesso momento, un'altra bottiglia incendiaria viene scagliata contro la casa del pretore dirigente di Bassano del Grappa, Caccin.

Gente che balza dai letti, che s'affaccia alle finestre, che grida, mentre continua il «raid» terroristico. A Camposampiero, poco lontano da Padova, sono presi di mira i locali che ospitano la sede della dc e delle Acli: viene sparso sui pavimenti del liquido infiammabile, poi uno dei componenti il *commando* vi getta sopra una molotov. Le fiamme devastano tutto.

Continuano, in questa notte convulsa, ad arrivare le segnalazioni. A Vicenza, una bottiglia incendiaria è esplosa contro il portone di un condominio dove abitano un ufficiale e una guardia di ps. A Rovigo è scoppiata una bomba carta davanti la casa del vice questore, Carmine Pezzotta, si sono sparati quattro colpi di pistola e si sono lanciate due bottiglie incendiarie in direzione dell'alloggio del maresciallo della Digos Erminio Boscolo. Ad Abano Terme i terroristi hanno colpito l'abitazione di un consigliere comunale del pci, Alessandro Ghirò.

Uno degli attentati fallisce a Oderzo, nel Trevigiano: sei ordigni infilati in un sacchetto di plastica, con della polvere, restano inesplosi davanti alla caserma dei carabinieri. La catena terroristica si allunga fino a Mestre e al sestiere veneziano di Cannaregio, dove sono lanciate due bombe contro caserme dei carabinieri.

A Padova, inoltre, sono danneggiate tre sezioni della dc e l'abitazione di un esponente democristiano, Giacomo Palazzolo. Nel quartiere Sant'Osvaldo un passante scopre per caso quattro candelotti di dinamite davanti alla locale sezione della dc, e avvisa i carabinieri. A Sarmeola di Rubano vengono esplosi alcuni colpi di pistola contro una caserma; a Bovolenta, contro un'altra caserma, vengono lanciate molotov.

In mattinata, le prime rivendicazioni. Intanto, presso *Radio Sherwood*, l'emittente degli autonomi padovani, si commentava: «*E' la dimostrazione che queste frange esistono e bisogna farci i conti. Queste azioni sono un'indicazione per un'area presa come referente politico ben preciso e vogliono affermare che la retata di Calogero non ha scalfito la potenzialità della lotta armata*».

Durante le prime indagini, i carabinieri avrebbero intanto operato due fermi.

Giuliano Marchesini

Cantano "Hello Maggie,,

(Segue dalla 1ª pagina)

è che né i *tories* né i socialisti conquistino la maggioranza assoluta. E' una prospettiva che eccita i soli liberali. Il piccolo partito, che, con i suoi voti, ha puntellato per oltre due anni il governo minoritario di Callaghan, è pronto a puntellare qualsiasi amministrazione, *labour* o *conservative*, in cambio di concreti impegni politici.

Tre sono gli ostacoli, le resistenze, che ha incontrato, e incontra tuttora, la campagna di Margaret Thatcher. Anzitutto, l'innata diffidenza britannica verso ogni ideologia. Come ricordò una volta l'ex-premier Wilson: «*Meno male che noi laboristi non abbiamo mai letto Marx. Altrimenti lo citeremmo e non raccoglieremmo un voto*». Il secondo ostacolo è costituito dall'evidente impossibilità di attuare i suoi progetti senza ferire dolorosamente alcune categorie. Se Margaret taglierà vistosamente le imposte dirette, dovrà aumentare le indirette: il che appesantirà il già gravoso costo della vita. Se ridurrà la spesa pubblica, dovrà snellire gli aiuti dello Stato a innumerevoli settori industriali: il che potrebbe esacerbare le tribolazioni delle città e delle zone depresse nel Nord.

Anche chi vagheggia un cambio della guardia, chi considera stanchi e logori i laboristi, cerca invano nelle idee *tory* la risposta ad analoghi quesiti. Basterà il monetarismo di sir Keith Joseph, il più influente consigliere della Thatcher, a frenare l'inflazione, a rianimare l'industria, a contenere la disoccupazione? Non è certo l'economista americano Robert Solow insiste che «*il monetarismo è una campagna pubblicitaria ancora alla ricerca del suo prodotto*». Basterà l'abolizione di ogni politica dei redditi — tranne in «casi di emergenza» — a placare i sindacati e a smorzarne l'ostilità contro un'amministrazione *tory*? E le proposte della Thatcher per disciplinare i picchetti e per imporre il voto segreto negli scioperi, non scateneranno nuovi conflitti con le *Unions*?

Il terzo ostacolo sulla strada di Margaret Thatcher è ovviamente costituito da James Callaghan, e sarà interessante vedere se, e in che misura, è riuscito ad abbatterlo. Il *premier* s'è rivelato un antagonista formidabile, forse fin troppo sicuro di sé. Con la sua *gravitas* da senatore romano e da medico di famiglia, con il suo *humour* sottile e sferzante, con la sua calma granitica, incarna a pennello quell'istintivo conservatorismo inglese che oggi vede nei laboristi i suoi paladini.

Bastano poche righe per descrivere le armi con cui Callaghan cerca di lacerare i vessilli del neo-torismo. Bastano anzi tre *slogan*, tre frasi. «*Il programma dei conservatori ricorda certe réclame. Votate adesso, pagate dopo*». «*Sono bravi questi tories, ci invitano a mangiare in un ristorante di lusso. Ma attenti! Il loro menu non indica i prezzi*». E infine: «*Mutamento non è sempre sinonimo di progresso*». In altre parole; restate con noi, non lanciatevi in avventure forse eccitanti ma rischiose. I nostri menu hanno i prezzi. Io credo nel consenso, Maggie no. (Ed è vero, l'ha dichiarato lei. «*Cedere al consenso è tradire i propri principi*»). Ma non è divenuto troppo soffocante il paternalismo socialista? Callaghan risponde: «*Se credete nella lotta libera, votate tory*».

Il *Financial Times* compendia il dilemma dell'elettore britannico con un proverbio: «*La scelta è tra due diavoli, quello che si conosce e quello che non si conosce*». Il diavolo laborista non è molto eccitante, ma è fidato; il diavolo *tory* è seducente, somiglia al Mefistofele faustiano, stuzzica l'adrenalina, ma manterrà le sue promesse?

E se le manterrà, gioveranno a tutti o soltanto a certe categorie? E' dunque un'Inghilterra piena di dubbi che si accosta alle urne.

Mario Ciriello

SEGNALI DI PRIMAVERA

La terra è in amore al canto del cuculo

Finalmente si può lavorare con la finestra aperta: dal 21 settembre al 18 aprile questo da noi non era possibile, ed anche stando al tavolo tra carte e libri finalmente si può annusare l'odore della terra in amore e del letame sui prati. Solo che ora rimango incerto tra il lavoro qui nella mia stanza del sottotetto e quello che mi aspetta fuori. Comunicare con i miei lettori o ripulire attorno alla casa le scorie dell'inverno e bruciarle nel debbio?

Dicono i meteorologi che questa primavera è pazza (e perché allora non approfittare di questa giornata di sole?), che sempre meno distinguibili saranno tra di loro le stagioni, e che la temperatura media stagionale ogni anno si abbassa di qualche decimo di grado. Forse [...] questo è vero perché ricordo di quand'ero ragazzo che due macchie di neve ai fianchi di una nostra montagna a settembre non si notavano più e ora, invece, queste due macchie [...] tutto l'anno ma lentamente aumentano nel trascorrere del tempo. Ma è pure [...] che uccelli che qui in passato non svernavano ora si fermano: credo, però, che questo fenomeno sia dovuto all'inquinamento della pianura.

* *

Ecco, forse le precipitazioni [...] di primavera sono aumentate; e il sole dopo il 21 giugno, quando [...] le giornate si accorciano, non arriva a sciogliere la neve negli angoli in ombra. Così la stagione dello sci dura più a lungo e sempre più numerosi sono quelli che praticano lo sci alpinistico e il fondo; i più belli tra tutti gli sport.

Ma intanto di rondini ne sono arrivate ben poche; le avevo viste un mese fa volare attorno al Castello di Gorizia e qualcuna qui, e io le aspettavo come indicazione per esporre all'aperto i vasi della salvia, del rosmarino e della menta. La neve della rondine è venuta puntuale, questa sì, secondo l'antico nostro detto: a marzo la neve della rondine, ad aprile la neve del cuculo, a maggio la neve della quaglia.

Insomma la primavera [...] sempre volubile, come la vuole la tradizione popolare. Ma per il giorno di San Marco, il 25 aprile, state pure certissimi, che i rondoni non mancheranno all'appello. Il 23 o il 24 [...] una pattuglia in esplorazione per vedere se tutto è in ordine, verranno in tre, voleranno attorno al campanile e sopra il tetto della casa coi coppi, quella che la guerra aveva risparmiato, e la [...] stessa daranno di volta verso la pianura dove ci sono castelli e mura antiche e dove gli altri loro compagni li aspetteranno. Il 25 rimpatrieranno qui dove sono nati quei tre e un grosso distaccamento, e nell'ora del crepuscolo faranno instancabili il loro velocissimo gioco: se la pressione atmosferica sarà bassa sfiorando i tetti delle case, se invece sarà alta sopra il campanile e la cupola, nel cielo fondo.

Giocano così i rondoni: un gruppo insegue un altro e quando un rondone del gruppo inseguito, staccandosi e virando, riesce a tagliare lo spazio tra i due gruppi le parti si invertono: gli inseguitori diventano inseguiti. Da ragazzo stavo su un tetto ad osservarli e poi simile gioco lo facevamo anche noi sulla strada (come sarebbe stato bello farlo in cielo!) e si chiamava *taglia!*

Ma la mattina del 25 aprile, sempre, sopra il trillo dell'allodola e sopra il flauto del tordo si sentirà il richiamo che sveglierà definitivamente il bosco: il verso del cuculo. E anche i caprioli, al pascolo dietro le contrade, si rallegreranno.

* *

Nell'aprile del 1945 ero in un lager e dai boschi di Graz avevo sentito il cuculo; poi tra le macerie di un bombardamento un vecchio vestito da cacciatore mi aveva sussurrato: — Non aspettare nessuno, *mein lieber Freund*. Vai a casa, scappa!

Anche per questo ogni anno desidero il canto del cuculo: che avrà pure rallegrato in quello [...] giorno gli amici della contrada e di scuola diventati partigiani che dentro il Bosconero aspettavano il segnale. Insomma i rondoni per la mia felice infanzia, e il cuculo per il giorno della speranza sono i segnali di sempre per ogni primavera. Infine se non abbiamo speranza a che vale vivere?

Così, oggi, che l'aria finalmente si è fatta mite e la luna è buona, ho messo nella terra in amore i primi semi per le verdure e all'aperto i vasi dei gerani. Nell'ora più calda ho anche visitato discretamente le case delle api.

Avevo levato i ripari di tavole e paglia già da tre settimane, quando avevo sentito che nel bosco dietro casa erano arrivati i tordi, e visto che tra la neve che sciogliendo incominciavano a fiorire le eriche. Ma dentro alle arnie avevo dato un'occhiata fuggevole (per [...] raffreddarle) al fine di accertarmi di quanta scorta di miele [...] ancora in serbo nel caso di una brutta primavera.

Oggi erano tranquille e operose. Le regine solerti e seguite da un gruppetto di ancelle che cercavano di nascondere alla mia osservazione deponevano le uova nelle celle ripulite; altre uova [...] in via di sviluppo e sui favi più centrali e più caldi le larve stavano trasformandosi in ninfe e in api. Le covate [...] tutte femminili, ben distribuite, e non c'erano ancora celle con fuchi. Non c'erano nemmeno insetti parassiti, [...] bene asciutti apparivano i pavimenti delle arnie; rimasugli di cera e frammenti di opercoli erano stati accumulati negli angoli a Sud-Ovest. Il primo giorno di caldo farò pulizia. Insomma tutto questo voleva dire che nell'inverno erano state bene protette, e che se anche era stato duro e lungo l'avevano superato bene.

Ora che [...] di salicone, di betulla e di nocciolo sono abbondanti produttori di polline e le eriche di nettare, non ci [...] problemi; il biancore sul rinverdire dei prati non è dato dalla neve ma dalla fioritura dei crochi.

Sui favi le scorte di polline e di miele novello si vanno così accumulando per le prossime e inevitabili giornate di pioggia; e intanto le arnie si ripopoleranno perché le feconde regine faranno crescere velocemente la famiglia, così alla fioritura del tarassaco, quando il giallo sarà per settimane il colore predominante su tutti i prati e [...] sui dossi l'esposizione [...] abbondantissima diverrà la produzione del miele: un miele di sapore asprigno, giallino, che con il tempo solidificherà e che a tutti [...] è gradito ma che noi in casa e alcuni amici usiamo come medicina ai malanni invernali.

Così in quest'angolo è arrivata la primavera; e parafrasando Anna Achmatova mi viene da dire:

Il puro vento dondola gli abeti.
la pura neve copre le montagne.
più non sento il freddo
dell'inverno
si risveglia la mia terra.

Mario Rigoni Stern

Rubarono capolavori

Presi in Francia 8 ladri d'arte

PARIGI — *Otto persone implicate in un clamoroso furto di opere d'arte (un bottino di quasi 16 milioni di franchi corrispondenti a più di tre miliardi di lire) avvenuto quasi un [...] fa a Marsiglia sono state arrestate. Una parte delle opere non sono state ritrovate. Mancano tuttavia i due pezzi più preziosi, che da soli rappresentavano la quasi totalità del valore venale del bottino: il Ritratto di Madeleine Bernard di Paul Gauguin, stimato 10 milioni di franchi, e il Viale dei pioppi presso Moret di Sisley, stimato quattro milioni di franchi.*

Dodici erano le tele rubate il 30 giugno 1978 a Marsiglia. Facevano parte d'un gruppo di ventinove [?] appartenenti a vari musei di provincia e rientravano da un'esposizione sulla «Vita rurale in Francia nel XIX secolo» organizzata a Pechino e a Seul. Le tele, che tra i pezzi più importanti comprendevano, oltre alle due ancora mancanti, un Paesaggio sotto la neve di Courbet, stimato mezzo milione di franchi, erano state affidate a una ditta specializzata in trasporti d'opere d'arte per la restituzione ai musei di provincia.

VIAGGIO DENTRO IL MONDO POLITICO-RELIGIOSO DELL'ISLAM

Duro Pakistan di diritto divino

La stessa impiccagione di Bhutto dà prova di che cosa significhi ancora oggi la «legge di Allah» applicata per «suo ordine» - In cerca di luoghi simbolici, di allegorie, di credenti per capire uno dei Paesi in cui più intensamente e drammaticamente si vive il problema islamico dell'essere «qui» e «ora» in una terra che appartiene a Dio - Che pensa la gente a Karachi

Sono le dieci e trenta, sto per partire per un viaggio, un bel viaggio: dove vado? Vado in un certo posto, ma, in fondo, non vado in nessun posto; arriverò, per modo di dire, in una città, ma in realtà non è vero che io vada in quella città, sebbene, lo spero, io debba arrivarci. Vado verso un luogo mentale, affettivo, fantastico; se mai una religione ha avuto un aeroporto, io ho, appunto, quell'obiettivo: la religione è l'Islam, questo oscuro e intenso luogo che è insieme anima e mondo; e in questo gran luogo ho scelto la repubblica islamica del Pakistan — la Repubblica di diritto divino, la disse un orientalista francese; e dentro il Pakistan islamico cercherò l'aeroporto islamico di Karachi.

Dunque, un viaggio verso e dentro una religione, un rapido contatto, un incontro con una delle apparizioni più antiche e più intense dei nostri tempi; vado in cerca di luoghi simbolici, di allegorie, di persone, di credenti; vado in un Paese in cui incontrerò l'Islam, e, nell'Islam, ha scritto l'orientalista Maxime Rodinson, «Dio non è morto».

Sto per partire, ed il viaggio, ancora immobile, si colora di una notizia angosciosa «Hanno impiccato Bhutto». Quella morte, discussa, paventata, scongiurata per mesi, mi fa sentire già in viaggio, già arrivato; come se con quella terribile notizia, la Repubblica di diritto divino mi fosse venuta incontro, ed abbia annunciato di non essere un luogo, come già sapevo, ma un modo di essere.

Assieme al taciturno [...] piccolo vado a Fiumicino; e lì appunto mi viene incontro un signore allegorico, è un pakistano, da mesi manca dalla patria, ma il suo pensiero è quello; e a me appunto domanda: che ne è di Bhutto? Gli rispondo. Non vuole credere. Ripropone la domanda: lo impiccheranno? Lugubremente rettifico. Lo vedo in preda ad una grande e ribelle angoscia, [...] da una sorta di prudenza; ed ecco che so già qualche cosa di quel luogo umano e sacro verso cui intendo viaggiare. «Può succedere tutto», Mormora il pakistano. Ora so che non succederà quasi nulla, e che presto molto silenzio occulterà i discorsi sull'uomo impiccato.

Mi attende un lungo viaggio notturno tra due luoghi simbolici, e anche la notte è fitta di immagini terribili e potenti: il Dio «clemente e misericordioso», il Giorno del Giudizio, la Resurrezione dei Corpi, la Notte lunga più di mille notti, il Dio che non è morto che senza voce dice: «Ti sono più vicino della vena del tuo collo». Viaggio da malattia a malattia, da morte a morte;, dovunque io vada, la realtà mi precede.

La notte si consuma, diventa frettolosa alba, mattino; e rivedo gli avvoltoi dell'oriente, sento l'odore aspro, macerato, tra animale e vegetale. Karachi è calma, indaffarata, viva. Apre e affolla i suoi bazar, compra e legge, senza gesti, i giornali. Il muezzin chiama alla preghiera; più tardi, a sera, alla periferia dei poveri si accenderanno falò funebri, luoghi di lamentazione, fuochi come lacrime e gemiti.

Quando troverò qualcuno disposto a parlare di Bhutto — del generale Zia ul-Haq parlano solo i giornali — nessuno discuterà il supposto delitto di cui sarebbe il mandante, il tentato omicidio di un avversario politico: anche i giornali non tanto citano il delitto, e il conseguente castigo; ma tutti parlano, commentano, la sentenza, la condanna, l'esecuzione, come se questa fosse la sequenza logica e coerente. E qui appunto ho l'impressione di toccare fisicamente il problema di quel che può significare la condanna nel mondo islamico.

Non leggo argomentazioni giornalisticamente emotive ed ovvie. Nessuno scrive: «Era un delinquente politico»; qualcuno ammonisce: «Ha abusato del potere», ma chiaramente è un argomento secondario. L'argomentazione formale degli uomini della forza, i «fondamentalisti» che custodiscono un'idea dura e compatta del diritto islamico, è tutt'altra. La riassumono con impressionante chiarezza quattro dottori della legge; in un documento che verrà considerato abbastanza importante da diffonderlo su tutta la stampa.

L'argomento è questo: la Corte ha dichiarato di essere depositaria della legge di Allah, né potrebbe essere diversamente, in uno Stato islamico; la Corte sentenzia non tanto «in nome» quanto «per conto» o «su delega» («on behalf») di Allah, dunque la sentenza non appartiene alla Corte che la emette, ma ad Allah. Ne deriva che è assurdo e illecito che la Corte faccia «raccomandazioni», giacché la sentenza che ha emesso non le appartiene.

Quanto al Capo dello Stato, costui governa, a sua volta «su delega», giacché il mondo non appartiene ad alcun uomo, ma tutto e solo ad Allah. Dunque il presidente non ha alcun potere decisionale autonomo, ma solo quel potere che gli viene delegato da Colui che possiede tutto ciò che è. La sentenza, tecnicamente della Corte, è dunque una sentenza che appartiene ad Allah, più esattamente, la condanna vale in quanto promana da Allah, è un suo ordine. Ora, di fronte ad un ordine di Allah, vi sono solo due possibili atteggiamenti: o l'ubbidienza o la violazione.

Un provvedimento di clemenza, argomentano i dottori, sarebbe stato un rifiuto di ubbidienza ad un preciso ordine di Allah, ed anzi un atto di complicità con colui che è oggetto di una sentenza divina irreversibile. Il presidente non ha il diritto di essere clemente, sebbene il Dio cui ubbidisce si definisca «clemente e misericordioso». So che non tutti i dottori condividono questa interpretazione dura e coerente della legge, ma nella sua esigente enunciazione riconosco i lineamenti di un mondo religioso non «consolatorio».

Sono nel Pakistan, «Repubblica per diritto divino», uno dei luoghi in cui più intensamente e drammaticamente si vive il problema islamico dell'essere «qui» e «ora», in un mondo che appartiene a Dio, un Dio arduo e solenne, e che insieme annuncia al suo fedele di essergli «più vicino della vena del suo collo». Ricordo la semplice frase di Maxime Rodinson «Nell'Islam Dio non è morto». Se si vuole capire qualcosa a questo Paese, di questo mondo brulicante di intensa e violenta vita, forse si può cominciare di qui.

Giorgio Manganelli

Una manifestazione a Karachi, città-simbolo di un mondo nel quale «Dio non è morto»

LO SCRITTORE CHE SI E' TOLTO LA VITA

Così Elio Vittorini scoprì il vetriolo di Mastronardi

VIGEVANO — I funerali di Lucio Mastronardi sono stati celebrati ieri pomeriggio. Il feretro è stato tumulato nella tomba di famiglia, dove già riposano i genitori dello scrittore.

Il riconoscimento ufficiale della salma di Mastronardi, recuperata domenica pomeriggio nelle acque del Ticino, era avvenuto all'obitorio del cimitero, alla presenza della vedova, Lucia Lovati, della sorella Letizia e di due nipoti.

«Sono un giovane di 25 anni, e da almeno dieci mi interesso di letteratura... Verga, Pirandello, lei, Hemingway, Steinbeck, l'*Americano*... Da cinque anni scrivo e leggo, leggo e scrivo. Scrittori si nasce, ma bisogna anche diventarlo, dicono. La settimana scorsa sono venuto a cercarla, e non l'ho trovata. Avevo con me sette racconti...». *Così scriveva a Vittorini nel 1956 Lucio Mastronardi, insegnante elementare a Vigevano, e spiegava i motivi per cui sollecitava un incontro: la funzione maieutica del Politecnico e dei Gettoni einaudiani, l'affinità che sentiva con l'esperienza letteraria dell'autore di Conversazione in Sicilia, e una passata militanza comunista.*

A Vittorini più di quei racconti ancora grezzi piacevano le lettere che li accompagnavano e narravano con freschezza la frenetica città dei calzolai, formicaio di traffici e di frustrazioni, nuova frontiera di un boom ingordo.

Proprio da quelle lettere, e dalla pedagogia rude e affettuosa di Vittorini prese corpo Il calzolaio di Vigevano, *cui nel 1959 toccò aprire il primo numero del* Menabò, «quadro della letteratura in movimento». *Vittorini lo presentò con entusiasmo come* «caso più unico che raro in cui una situazione locale e sociale si trasforma in ritmo narrativo, in un linguaggio, nella invenzione di un mondo grottesco, infernale»; *popoliano, tanta era la virulenza di quella allegria caricaturale.*

Nel gran discutere che si faceva allora di lingua e dialetto di Gadda, Pasolini e Testori, Mastronardi divenne immediatamente caro e pioniere. Piaceva «lo straordinario brio, fisiologicamente ottimistico» *(Contini) del suo* «barbarismo» *linguistico, il risentimento provocatorio che agitava la rappresentazione di quel brulichio di talpe e castori, di burocrati e di piccolo-borghesi assatanati dal miraggio del guadagno.*

Toccò poi alla scuola, di cui aveva una diretta e fin rancorosa esperienza, fare le spese del vetriolo di Mastronardi (Il maestro di Vigevano, 1962), che completava il trittico col Meridionale di Vigevano, uscito sempre da Einaudi due anni dopo. Qualcuno cominciò a dire che il successo aveva annacquato la rabbia genuina dello scrittore, che doveva già fare i conti con l'ambiente cittadino, un po' [...] e malevolo verso il dissacratore.

«Sono pieno di paura e di catrame»: *il grido del maestro Mombelli non abbandonerà Mastronardi, costretto a cercare nuovi temi, come il grigiore alienante del ménage coniugale, il difficile rapporto con i figli (A casa tua ridono, 1971). Insofferenze e scaramucce hanno segnato malinconicamente la parabola di uno scrittore che si sentiva dimenticato, o guardato con l'imbarazzata compassione che si porta agli «ex».*

Dicono che a dettargli il suicidio sia stata la consapevolezza di una grave malattia. Può darsi, ma forse c'entra anche l'onestà dell'adolescente ansioso che era rimasto in lui e che alla fine, per non tradirsi, ha prolungato l'opera letteraria in un ultimo gesto di sfida a suo modo esemplare.

Ernesto Ferrero

LE PRIME INDISCREZIONI SUI CANDIDATI

E' già stagione di premi ma chi vincerà la corsa?

ROMA — Ora le «Voci» delle case editrici, normalmente gentili, hanno assunto quel tono di riserbo assoluto, ma così assoluto che un niente basta per farlo esplodere in chiacchiera e pettegolezzo: succede ogni anno alla stagion dei premi.

E' presto per parlare, dicono le «Voci», bisogna pensarci su. «*Mia cara, ufficialmente io non posso dirle nulla*», si unisce al coro la Voce Madre, quella di Maria Bellonci. «*I libri dello "Strega" devono essere presentati per il 16 maggio, e dunque è presto per azzardare previsioni, però comunque si può notare che la stagione è buona*».

E quando mai la stagione non è buona, quando mai sono scadenti i libri... Anche quest'anno, naturalmente, pur non essendoci un Pontiggia. «*Posso osservare una cosa, e cioè che c'è un editore*, prosegue la Voce Madre, *che presenta addirittura tre libri, e questo vuol dire che il gioco è fra gli scrittori, non fra gli editori, perché gli scrittori a questo premio tengono più che ad altri*». Anche ad entrare in cinquina, si sa; mi basta entrare in cinquina, dice ogni anno lo scrittore che chiede il voto, e sempre poi pretende di arrivare primo.

L'editore che presenta tre libri allo «Strega» è Mondadori, gli scrittori sono Sgorlon, Nievo, Lecco. Sgorlon s'è già presentato a questo premio senza vincerlo: potrebbe essere premiata la sua costanza? Tanto più che il terreno s'è fatto libero di un pericoloso rivale, Alcide Paolini, sul quale la casa editrice si sarebbe certo molto impegnata, e che sembra puntare al «Campiello», mentre al «Viareggio» punterebbe Luce d'Eramo. E se poi, alla fine, accettasse di candidarsi Giovanni Macchia, sempre della Mondadori? «*E' molto, molto improbabile*, dice il Gran Professore. *Oltre tutto, il mio non è un libro di narrativa*».

Sicuri, invece, sono nella casa editrice Bompiani, dove senza problemi e senza difficoltà viene candidata Laudomia Bonanni con *Il bambino di pietra*, e subito si dichiara che si tratta di un libro bellissimo, che «deve» vincere. Sicuri, anche, nella casa editrice Rusconi, che gioca con *Suera*, romanzo storico-antropologico, di impegnata stesura, di Gian Luigi Piccioli. Meno sicuri nella casa editrice Einaudi. E' stile della casa, come una bella donna all'antica prima di concedersi, [...] problemi e difficoltà e così dapprima s'è detto, poi si è negato e si è messo in dubbio, infine si è deciso che Primo Levi si presenterà, con *La chiave a stella*. Non Calvino, che non ha ancora finito il suo libro.

«*Se c'è Primo Levi*, protestano le "Voci" delle case rivali, *i giochi sono fatti. Alle note dolenti non si resiste*». Ma questo libro non è sui campi di concentramento... «*Sì, sì, ma è la stessa cosa*», dicono, con scarso rispetto della giustizia.

«*Noi quest'anno andiamo tranquilli*, rispondono alla Rizzoli. *Nessuna pressione da parte degli autori, e nemmeno del nostro candidato*». E' Ferruccio Ulivi, più noto come critico, al suo secondo grosso esperimento di narrativa, con il romanzo *Le mani pure*.

E poi c'è il problema di Garzanti. In genere abbastanza distaccato dai premi, questo editore ha vinto l'anno passato, per uno scarto di sette-otto voti (Camon su Sermonti) il premio «Strega». Quest'anno presenterebbe Dario Bellezza e il suo romanzo *Angelo*, di cui troppo s'è parlato per la eventuale identificazione di un personaggio con la scrittrice Elsa Morante. Dario Bellezza sostiene che si presenterà; avrebbe già i padrini, e cioè Bassani e Anna Maria Ortese. Moravia medesimo lo avrebbe consigliato di presentarsi, in nome della pubblicità, ed Enzo Siciliano.

«*Io non ne avevo l'intenzione*, dice Bellezza, fedele al suo ruolo di cattivo, *ma poi ho cambiato idea. Vado per vincere, voglio vincere per fare dispetto a tutti. Il mio libro è di gran lunga superiore agli altri, ma questo è dir poco, pochissimo, perché in questa stagione letteraria non ci sono libri leggibili: ma solo cortecce scritte da impiegati di ministero, non da artisti*».

Ma nella sua casa vanno cauti. Non vogliono compromettersi. «*Noi non siamo un ente pubblico*, hanno fatto infatti sapere gli "Amici della Domenica", cioè i 429 (o 430) che decidono dello "Strega". *Possiamo anche rifiutare una candidatura*». In quel caso, Garzanti potrebbe allora astenersi, o presentare Cassieri, o Laura Betti? Non si sa. Cassieri pensa al «Campiello». Il libro di Laura Betti è un'opera prima, che forse andrà al «Viareggio».

Il libro più bello di questa stagione, quello di Salvatore Satta, pubblicato da Adelphi, essendo opera di un morto, servirà soltanto come termine di paragone. E indurrà forse il sospetto che non è necessario essere uno scrittore per scrivere un bel libro.

Giulia Massari

Al Regio la vergine Salome simbolo freudiano di morte

TORINO — Va in scena domani sera al Regio l'atteso allestimento della *Salome* di Richard Strauss proveniente dal Covent Garden di Londra che s'annuncia con un cast di prim'ordine in cui spiccano i nomi di Grace Bumbry, Ingvar Wixell, Ragnar Ulfung e Giorgia Ciakarevic Tradito. Direttore d'orchestra sarà Michael Halasz, regista Charles Hamilton, scenografo Andrzej Majewski. Per presentare l'opera è stato invitato l'altro pomeriggio al Piccolo Regio Franco Serpa che ha tenuto una conversazione brillantissima, piena di suggestioni culturali e in tutto degna della complessa e tortuosa varietà di contenuti che si stratificano nel primo capolavoro teatrale di Strauss.

Serpa non è uno specialista: fa di professione il filologo classico all'Università di Trieste ed è quindi musicologo *en amateur*, ma in questi anni ha saputo ritagliarsi nella storia della musica un settore di competenza che tutti giustamente gli riconoscono e che trova nella figura e nell'opera di Strauss il suo perno ruotante.

Per presentare *Salome*, eseguita a Dresda il 9 dicembre 1905 ed in prima italiana a Torino l'anno dopo sotto la direzione di Strauss, Franco Serpa ha puntato principalmente sulla componente letteraria dell'opera che trova nel dramma di Oscar Wilde un presupposto artistico di alta classe.

Dopo aver individuato in *Salome* uno dei capolavori centrali del decadentismo e dell'estetismo internazionale che proprio in quegli anni alimentavano le sinuose e ridondanti ramificazioni dello stile Liberty, Serpa ha richiamato l'attenzione del lettore sul senso della fine e sul presagio della catastrofe che s'insinuano nella partitura di Strauss, agganciandola strettamente al tramonto dell'umanesimo letterario ed alla crisi dei valori tradizionali allora in atto nella cultura europea.

Di questa crisi è simbolo Salome, la figura della vergine crudele, donna notturna e lunare capace di accogliere la luce altrui senza mai rifletterla, in una fredda e inespugnabile sterilità dell'animo: Salome, che giunge a Strauss attraverso una lunga tradizione di cui Serpa ha mostrato le origini addirittura nella Càbala e che la cultura moderna da Baudelaire a Mallarmé, da Wagner (Kundry) a Flaubert ha raccolto e interpretato come vero e proprio simbolo di morte.

Ma il musicista andrebbe ancora al di là piazzando questo simbolo in una posizione talmente centrale da prefigurare l'intuizione del tardo Freud, essere cioè non tanto la pulsione erotica quanto un principio di morte alla base della vita subcosciente dell'individuo.

L'oratore ha parlato con eleganza e chiarezza, disponendo attorno all'asse centrale del suo discorso altre osservazioni illuminanti in particolare sull'invenzione musicale di Strauss, «*genio passionale e lirico, drammatico e [illegible]*» e sul rapporto tra vita e morte, tra cristianesimo e barbarie che la musica realizza in una accorta distribuzione dei suoi ingredienti stilistici; alla fine è stato lungamente applaudito con calore insolito.

p. gal.

Domani scade il termine per la presentazione

Camera: assegnati i primi due posti sulla scheda a comunisti e radicali

La prima lista è capeggiata da Pajetta, l'altra da Sciascia - La Malfa e Susanna Agnelli al primo posto tra i candidati pri; Pininfarina e Cavallo europei per il pli

Siamo alla prima vera settimana di campagna elettorale. Comunisti e radicali hanno depositato (tra non poche polemiche) i rispettivi simboli in tribunale per la Camera dei deputati. Entro domani li dovrebbero presentare anche gli altri partiti con una «corsa» a ritroso, per occupare l'ultimo posto sulla scheda. Fermento quindi in tutte le segreterie, preparativi di propaganda e per i comizi.

Domenica i radicali hanno tenuto una conferenza stampa per presentare la lista della circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. Per il Senato sono in attesa di un quasi sicuro accordo con la nuova sinistra unita.

Il «colpo grosso» il pr l'ha fatto con la candidatura dello scrittore siciliano Leonardo Sciascia, capolista a Torino sia per la Camera sia per l'Europa.

Eletto il 15 giugno '75 come indipendente pci nel consiglio comunale di Palermo Sciascia ne era uscito due anni dopo criticando il metodo delle riunioni consiliari. Il dissenso si era poi approfondito, divenendo critica allo Stato, alle forze della politica organizzata, i sistemi adottati per il processo ai capi storici delle Br. Per questi motivi lo scrittore aveva affermato di non voler più entrare in campo direttamente.

Ma venerdì mattina, dopo un incontro con Marco Pannella negli uffici dell'Editrice Sellerio, a Palermo, ha accettato di essere il capolista del pr in tre circoscrizioni (tra cui Torino), in più a Catania, Palermo e Messina per il Senato e nelle cinque zone interregionali per il Parlamento di Strasburgo.

Accanto a Sciascia, per Torino, Novara, Vercelli, al secondo posto ci sarà Adelaide Aglietta, ex segretaria del partito: incarico che ricopriva quando fu chiamata come giudice popolare al processo dei capi storici delle Br: Gianfranco Spadaccia, più volte segretario del partito; Mimmo Pinto, leader dei disoccupati napoletani, ex deputato di dp; Franco Roccella, membro del comitato centrale del pli, uno dei fondatori del pr nel 1963 con Spadaccia e Pannella; Roberto Cicciomessere, arrestato nel '67 a Torino perché obiettore di coscienza, fondatore del movimento antimilitarista.

Fra i nomi di prestigio inoltre: il preside della facoltà di Lettere, Gianni Vattimo e Adriano Buzzati-Traverso, giornalista, scrittore che ha dato notevole apporto alla battaglia sulla questione nucleare.

* *

Il pci ha presentato tutte 4 le liste: Camera (due circoscrizioni, Piemonte Nord e Sud), Senato ed Europa. Uno schieramento — come ha spiegato ieri il segretario regionale e candidato per Strasburgo, Bruno Ferrero — che comprende 13 operai e 4 tecnici, 10 donne, sei indipendenti. L'età media del candidato pci oscilla dai 35 ai 40 anni: quindici con meno di 35 anni.

I capilista sono: Giancarlo Pajetta (fino al '58 lo fu Palmiro Togliatti) a Torino, Novara, Vercelli e Ugo Pecchioli a Cuneo, Asti, Alessandria.

Nel '76 gli eletti in Piemonte furono 29 (20 deputati e 9 senatori). I due schieramenti avevano ampie teste di lista (7 nomi a Torino; 5 a Cuneo), oggi sono scese a quattro candidati a Nord e due a Sud. I sei indipendenti sono stati ripresentati. Tullio Vinay però ora è al collegio senatoriale di Pinerolo, Napoleoni a Biella, Galante Garrone si presenta solo per la Camera. Di nuovo «in corsa» il cardiologo Brusca con i nomi nuovi del giudice Violante e della dirigente Udi (Unione donne), Erica Vitellozzi.

Fra i sei deputati non più in lizza: Carmen Casapieri, che ritorna ad attività di partito; Todros, che si prepara per le elezioni amministrative dell'80; Garbi, operaio Fiat che ritornerà al partito, lasciando il passo a Viller Manfredini, 32 anni, pure operaio della Fiat Mirafiori.

Fra gli amministratori infine: l'assessore alla Sanità del comune di Torino, Rosalba Molineri e l'assessore all'Agricoltura della Provincia, Teobaldo Fenoglio; inoltre il vicesindaco di Ivrea, Barisione e l'ex sindaco di Verbania, Motetta.

Per l'Europa, ancora capolista Pajetta, seguito da Altiero Spinelli, Angelo Carossino, presidente della giunta regionale ligure e Tullia Carettoni Romagnoli, vicepresidente del Senato. Inoltre Giulio Dolchi, presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta, Bruno Ferraris, assessore all'Agricoltura del Piemonte, Bruno Ferrero, segretario regionale del partito.

* *

Giorgio La Malfa, Susanna Agnelli e Aldo Gandolfi aprono la lista dei candidati repubblicani alla Camera nella circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. Per il Senato il pri ha messo in lista due big, il senatore uscente Bruno Visentini e il docente universitario-giornalista Luigi Firpo. Per le europee il numero uno dei repubblicani sarà l'on. Susanna Agnelli. Questi i nomi di spicco degli aspiranti parlamentari comunicati ieri in una conferenza stampa da La Malfa e Gandolfi.

«*Siamo particolarmente orgogliosi della candidatura al Senato del prof. Firpo* — ha detto La Malfa — *punto di riferimento per la cultura piemontese e italiana*». Questi i candidati alla Camera che seguono i tre capilista: Franco Aschieri, Laura Bellossini, Alfonso Bertone, Giancarlo Bruno, Battista Caffi, Marcello Calinella, Michelangelo Cha, Donino Chiara, Augusto Comba, Giuseppe Cutugno, Egidio Francisco, Sergio Gay, Giancarlo Garabigliani Zoccoli, Giordano Giordani, Emilio Grassi, Aldo Guerra, Alfonso Iorio, Franco Jayme, Maria Luisa Commare, Enzo Laiti, Alberto Lanza, Filiberto Loreti, Marziano Maglinia, Laura Martelli, Sergio Munari, Michele Narcisi, Sofia Porzio, Amelio Quaregna, Elena Recanati, Claudio Rosso, Paolo Tita, Mario Treves, Bianca Vetrino, Roberto Zegna.

Candidati al Senato. Firpo si presenterà nei collegi di Torino Dora, Asti e Ivrea; Visentini in quelli di Torino Centro, Alba e Torino Mirafiori; Antonio Goggi ad Alessandria; Cesare Caire a Casale-Chivasso; Ugo Sultana ad Acqui-Novi; Ernesto Algranati a Cuneo-Saluzzo; Francesco Contero a Mondovì; Ferruccio Chiarino a Novara; Roberto Marchionni a Verbania Ossola; Oreste Giuglar a Susa; Michele Narcisi a Pinerolo; Dario Colombo a Vercelli; Giuseppe Barbero a Biella.

Candidati alle europee. Susanna Agnelli, Luigi Bormido, Gioconda Giacosa, Emilio Migliardi, Roberto Olivetti, Giorgio Sambonet, Marcello Venturi.

* *

Il presidente dell'Unione Industriale Sergio Pininfarina, il rettore dell'Università Giorgio Cavallo, il giornalista Enzo Bettiza, docenti e ricercatori universitari come i professori Lenti e Argentani, il fisico Silvestri, gli imprenditori Alberto Contratto, Renato Cortanino e Achille Boroli, il presidente del comitato cittadino del pli Giacomo Bosso, il deputato regionale della Val d'Aosta Ennio Pedrini.

Questi i nomi di maggior spicco nella lista per le elezioni europee che il partito liberale ha approvato per la circoscrizione del triangolo industriale Torino-Milano-Genova. La lista è stata presentata ieri mattina nella sede del pli di corso Fiume 15 dal segretario nazionale del partito, Valerio Zanone.

«*Una lista aperta a candidati indipendenti che rappresentano sentimenti ed idee del liberalismo* — ha detto Zanone — *Quel liberalismo che tante grandi tradizioni europee vanta. Una lista che annovera esponenti del mondo imprenditoriale, culturale, professionale che credo riscuoterà parecchie simpatie. L'importante è che il voto del 10 giugno sia un voto libero, non inquinato da fatti interni. Ritengo che la doppia votazione del 3 giugno e della domenica successiva testimonierà che il pli è in fase di netta ripresa*».

L'ing. Pininfarina ha affermato: «*Non miravo che attorno al mio nome si coagulassero troppe illusioni. E' necessario comunque che quanti voteranno liberale sappiano che voteranno per il più importante gruppo politico continentale. Più importante anche di quello comunista*».

«Chi mi aiuta a restare onesto?»

Carmelo Pecorella, 30 anni, via Artom 99/20, ha passato un quarto della vita in carcere per reati di lieve entità. Dal '70 dopo essere rimasto dietro le sbarre per quasi cinque anni, si è deciso a lasciar perdere l'attività di taccheggiatore.

«*Ma nessuno mi ha mai dato una mano* — racconta Pecorella — *Appena mostravo il certificato penale anche le vaghe promesse di un'occupazione si mutavano subito in rifiuti. Per vivere onestamente e mandare avanti la famiglia, moglie e tre figli, ho dovuto ingegnarmi*».

Pecorella fa stampare migliaia di cartoncini con su scritto: «*Coloro che hanno qualsiasi oggetto vecchio lo diano a Carmelo che passerà alle 8,30. Sono un giovane uscito di prigione che cerca di redimersi. Grazie*». Così, facendo il rigattiere, riesce a campare precariamente.

Ma senza la licenza di ambulante, è sempre un fioccare di multe, nelle contravvenzioni se ne parte del già scarso guadagno. «*Sono uno degli abusivi del Balôn* — spiega — *quasi tutti i sabati i vigili mi danno la multa: 5 mila lire. E da qualche settimana, inoltre, vengo multato anche per i cartoncini che affiggo ai portoni*».

Licenze di ambulante il Comune non ne rilascia più. «*Due anni fa* — racconta — *mi era stata concessa e subito revocata perché sul mio capo pendeva un provvedimento di polizia. Adesso che quel provvedimento è stato anch'esso revocato, perché non mi ridanno quella licenza? Oppure, sarò costretto a tornare al furto?*».

Funghi precoci

I primi funghi porcini dell'anno sono stati trovati ieri nei boschi di castagno tra Forno e Rivara, in località Pescemonte, dal pensionato Michele Data, 64 anni. Il Data è uno dei più noti e fortunati cercatori di funghi del posto: alcuni anni fa venne già alla cronaca dei quotidiani per aver trovato un porcino di quasi 3 chili.

La crescita di funghi in una stagione così precoce è per la nostra zona eccezionale anche in considerazione del clima piuttosto freddo. I funghi, una ventina in tutto e di dimensioni piuttosto piccole (complessivamente neppure mezzo chilo), sono stati esposti in un negozio di Cuorgnè.

Incursione delle «Squadre proletarie di combattimento» nella sezione di via Finalmarina

Terroristi fanno spogliare 2 vigili urbani poi fuggono con le loro divise e le pistole

Le guardie, in mutande, legate alle sedie - Il commando ha scritto sui muri: «Costruiamo la milizia comunista» Rivendicato l'attentato di sabato al quartiere Valdocco-Aurora - Appiccato il fuoco al Centro linguistico

Lo stillicidio di attentati dei gruppi minori dell'eversione è ripreso in questi giorni con una serie di azioni dimostrative, eseguite contro obiettivi sempre diversi. Dopo l'incendio di sabato sera nella sede del Comitato di quartiere Valdocco-Aurora, rivendicato dai «Nuclei comunisti territoriali», si sono registrati ieri mattina un ennesimo gesto vandalico al Centro linguistico dell'Università ed un assalto delle «*Squadre proletarie di combattimento*» nella sezione vigili urbani di via Finalmarina. Durante quest'ultima irruzione i terroristi hanno denudato e disarmato due guardie municipali, sequestrandole assieme ad un gruppo di cittadini e a un bambino per tracciare sui muri della sezione slogans con vernice rossa.

Sono passate da poco le 10 quando tre giovani armati di pistole con silenziatore irrompono in azione al 23 di via Finalmarina dove, in un portoncino accanto all'androne, ha sede l'undicesima sezione («Nizza») dei vigili urbani: quattro o cinque uffici che si aprono su un corridoio dopo una rampa di pochi scalini, direttamente accessibile dalla strada. Baveri alzati, foulards sul volto. I primi due terroristi s'imbattono sulle scale in una donna con il figlio in braccio e la spingono all'interno della sezione minacciandola con le armi, subito seguiti dal complice con un tascapane a tracolla e da un quarto ragazzo, con compiti di retroguardia.

L'irruzione della squadra sorprende, all'interno degli uffici, due cittadini intenti a pagare contravvenzioni e due vigili urbani, gli unici rimasti in sede su una ventina in servizio: Vinicio Vianello, 39 anni, addetto allo sportello, ed Enzo Bricco, 53 anni. «*Hanno detto soltanto: "Siamo qui per vendicare il nostro compagno Coggegi"* — raccontano le guardie — *poi ci hanno spinti tutti in uno stanzino in fondo al corridoio. Qui siamo stati disarmati e costretti a spogliarci*».

Ridotti in camicia, cravatta e mutande, i vigili vengono derubati delle pistole calibro 7,65 «Beretta» di ordinanza, dei tesserini di riconoscimento e delle divise. Quindi i terroristi tracciano sui muri, con vernice spray, alcune scritte: «*Onore al compagno Matteo*», «*Chiudiamo i centri di controllo militare*», «*Costruiamo la milizia comunista*» e firmano «*Squadre proletarie di combattimento*», imbrattando una mappa della città col simbolo di falce e chiave inglese in vernice rosso. Prima di andarsene, il commando forza un armadietto dove sono custodite alcune pistole e la cassetta del denaro, quindi strappa i fili del telefono e fugge in strada lasciando i due vigili legati alle sedie con nastro adesivo.

Soltanto alcuni minuti più tardi le guardie vengono liberate da un collega che rientra in sezione; scatta l'allarme, accorrono polizia, carabinieri, e si recano sul posto anche il comandante dei vigili, Galletta, il sindaco Novelli ed il presidente della Giunta regionale, Viglione. Verso le 11 una telefonata a *La Stampa* rivendica l'attentato: «*Un nostro commando ha occupato la sede dei vigili urbani di via Finalmarina* — dicono i "Proletari combattenti per il comunismo" — *presidiando tutta la zona circostante*».

E' questo il secondo anello di una catena di azioni iniziatasi sabato sera alle 22,10 con l'incendio nella sede del Comitato di quartiere Valdocco-Aurora, in corso Principe Oddone angolo via Basil, e rivendicato ieri mattina con una telefonata anonima dai «Nuclei comunisti territoriali». Sull'attentato, giunto 24 ore dopo l'inaugurazione di una lapide alla memoria degli agenti carcerari Lorusso e Cotugno, i terroristi hanno annunciato un prossimo comunicato.

L'assurdo ping-pong di volantini, minacce ed attentati, registra, subito dopo l'assalto di via Finalmarina un terzo, oscuro episodio in due atti. A Palazzo Nuovo, in un ascensore della Facoltà di lettere e nei corridoi di Scienze politiche, vengono ritrovati tre volantini anonimi, scritti a mano, in cui si chiede la sospensione delle lezioni e degli esami fino al sei maggio, senza addurre motivazioni; l'anonimo (un folle, si dice dapprima) minaccia gravi rappresaglie a docenti, assistenti e studenti nel caso che la richiesta non venga accolta, e ricorda come esempio l'attentato allo studio di Siro Lombardini.

Tutto sarebbe archiviato se poco dopo, alle 11,30, non venisse segnalato un principio di incendio al Centro linguistico interfacoltà dell'Università, in piazza San Carlo, già chiuso nelle scorse settimane per motivi di sicurezza in seguito ad una serie di piccoli attentati. Il fuoco (un mucchio di giornali bruciati in una sala d'ascolto) provoca solo lievi danni, ma la direttrice del Centro, Daniela Dalmasso, annuncia per la prossima settimana le proprie dimissioni: «Basta, così non si può continuare a lavorare». Da Roma il ministro Spadolini, ricevuto notizia delle minacce in Ateneo, si mantiene in stretto contatto con l'autorità accademica ed il prefetto.

Roberto Reale
Ezio Mascarino

Vinicio Vianello (in alto) ed Enzo Bricco, i vigili denudati - Il bimbo sequestrato dai terroristi

Ancora un appello di padre disperato

Da venti giorni Giampiero Costa, 31 anni, via San Donato 56, non ha più notizie della donna, Elisabetta Malerba, 30 anni e del bambino, di 10 anni, che vivevano con lui. Madre e bimbo sono scappati da casa il 2 aprile scorso. Il Costa l'ha cercata dappertutto: si è rivolto nuovamente a «La Stampa» per chiedere alla donna di tornare.

Agghiacciante episodio ieri mattina a Leinì, la madre della piccola è come impazzita

Bimba di due anni è straziata e uccisa da un leone chiuso in gabbia nell'allevamento di cani del padre

Da otto mesi i genitori della piccola, figlia unica, hanno preso in affitto il complesso «Cielo Alto» alla periferia del paese - Ottanta esemplari da addestrare e un leone d'un anno e mezzo - Mariangela colpita alle spalle da una zampata e dilaniata contro le sbarre

Una bambina di due anni è stata dilaniata ieri a Leinì da un leone custodito dai genitori in una gabbia. La madre, nel tentativo di strapparla agli artigli della belva è rimasta ferita alle mani e guarirà in una decina di giorni.

Il dramma avviene verso le 9,20 nell'allevamento di cani «*Cielo alto*» in via Volpiano 120. La piccola, Mariangela Amelio, viveva con il padre Pierangelo, 36 anni, e la madre Piera, 32 anni, in una villa di un piano. Dietro, a circa cinquanta metri, al di là di un muretto, c'è la fila di gabbie. «Circa un centinaio — dice un conoscente della famiglia — *Vi sono dobermann, pastori tedeschi e mastini da allevare e addestrare. Sono poco più di otto mesi che tutto il complesso è stato affittato dagli Amelio*».

Subito accanto al cancello, in due gabbie comunicanti, c'è il leone, Nadir, di quasi un anno e mezzo. «*Una bestia tranquilla, che non ha mai dato problemi* — commenta uno zio di Mariangela — *Addirittura sin da quando era piccolo aveva fatto amicizia con una mastina e adesso vivono insieme, giocano per delle ore*».

Alle 9,20 nell'allevamento ci sono solo la bambina e la madre; Pierangelo Amelio è uscito in auto per alcune commissioni. Non si sa con esattezza cosa accade vicino alla gabbia. Probabilmente la piccola Mariangela è a circa 70 centimetri dalle sbarre, la schiena rivolta al leone. Forse è chinata intenta a giocare. La donna si allontana per pulire i locali di una bassa costruzione all'angolo opposto del cortile.

Si svolge tutto in pochi minuti. Nadir vede la bimba e sferra una zampata contro le sbarre della gabbia. Sotto la violenza della botta il metallo cede, si piega. Il leone velocemente infila la zampa nel varco aperto, raggiunge con gli artigli Mariangela alla schiena.

Un urlo disumano avverte la madre della tragedia. Corre verso la gabbia mentre in tutto l'allevamento i cani abbaiano terrorizzati. Cosa vede la donna? Non è possibile saperlo. Sicuramente scorge la figlia stretta contro le sbarre, vede il sangue, le braccine tese verso il cielo. Forse con un bastone o con le mani nude Piera Amelio si getta sulle zampe del leone, le percuote urlando.

E' una lotta terribile. La donna cerca di difendere la bimba, di sottrarla alle fauci del leone che intanto, attraverso le sbarre lacerano le carni. Riesce, alla fine nel suo estremo e allucinante tentativo. Ma per Mariangela non c'è più nulla da fare. Il piccolo corpo straziato è senza vita.

Piera Amelio lo stringe a lungo, è come inebetita dallo choc, non si rende conto subito della tragedia. Poi depone la figlia su un'aiuola, si precipita in casa, telefona a carabinieri, polizia, ambulanze, ai parenti. Chiede disperatamente aiuto, urla sconvolta il nome della figlia, l'indirizzo, invoca: «*Fate presto*». Poi torna come inebetita accanto al corpicino dilaniato della bimba.

Così la trovano i carabinieri e i parenti circa venti minuti dopo. Non riesce a ricordare cosa è accaduto, la voce rotta dai singhiozzi, il corpo scosso dai tremiti. Ha le mani ferite, coperte di sangue. Il leone Nadir le ha lacerate in più punti, per fortuna in modo superficiale.

Mariangela viene portata in casa, adagiata sul letto. In quel momento giunge il padre, avvertito da un conoscente. Si teme un malore, per alcuni minuti rimane molto accanto alla figlia, l'accarezza. Poi abbraccia la moglie. Insieme parlano a lungo alla bambina morta, dicono cose dolci, ricordano attimi di felicità.

Quando i carabinieri si allontanano anche l'uomo esce. «*Voglio stare solo a piangere*» dice ai parenti. Sale in auto e si dirige verso i campi lentamente. Nel frattempo si fanno congetture. Cosa ha determinato la furia assassina del leone? «*Forse all'inizio* — è l'ipotesi prevalente — *voleva giocare. La vista del sangue ha risvegliato in lui l'istinto a colpire*». Nel tardo pomeriggio il sindaco di Leinì si è recato a far visita alla famiglia Amelio. «*Non sarà ucciso Nadir* — ha detto — *Vedremo di affidarlo ad uno zoo*».

Adriano Provera

Mariangela Amelio aveva 23 mesi - Il leone Nadir verrà ora ceduto a qualche zoo

temperatura di ieri	
massima	+ 18,4
minima	+ 9,7
media	+ 14,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1008 mb; umidità 82%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 16,1; minima + 7; media + 11,7. **Previsioni:** cielo nuvoloso con tendenza ad ampie zone di sereno in giornata. Visibilità buona, venti deboli, temperatura quasi stazionaria. **Sole:** sorge 5,16; tramonta 19,34. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 12; min. + 8,2.

Marito e moglie uccisi da un'auto

Giovanna Lucchetti, di 66 anni, abitante in via Tunisi 60, è morta per le fratture riportate in un incidente stradale. Giovedì sera, di ritorno da una breve vacanza a Ceres, attraversava, col marito Achille Pesanti, di 63 anni, la carreggiata centrale di corso Turati, all'altezza del 53. In quel momento è sopraggiunta una Lancia Beta coupé, guidata da Massimo Meccoli, 32 anni, via Negarville 26/29, che ha investito in pieno i due coniugi scaraventandoli ad una ventina di metri di distanza. Achille Pesanti è morto mentre lo portavano al Mauriziano; la moglie, trasferita al Martini, di via Tofane, ha cessato di vivere alle 21 di sabato.

★ Investito, nei pressi di casa, da un'auto, Emanuele Molisano, di 4 anni e mezzo, residente a Sallce d'Ulzio, in via Monforte 30, ha riportato gravi lesioni addominali. Dopo averlo sottoposto ad un lungo, delicato intervento chirurgico, i medici dell'ospedale infantile Regina Margherita si sono riservato la prognosi.

Benvenuto parla in piazza S. Carlo

Corteo e comizio per il 1° Maggio

La sfilata parte alle 9.30 dopo il raduno in piazza Vittorio - Tante feste popolari

L'appuntamento per la festa dei lavoratori è anche quest'anno in piazza Vittorio alle 9,30. Da qui parte il corteo delle categorie, dei giovani, delle donne e dei partiti democratici che attraverso via Po, piazza Castello e via Roma raggiungerà piazza San Carlo. Alle 10,30 Giorgio Benvenuto parlerà per la federazione Cgil-Cisl-Uil, seguito dagli interventi di una esponente dell'intercategoriale donne, di un giovane occupato in una piccola fabbrica e di un sindacalista brasiliano dell'«opposizione operaia».

Quest'anno il 1° maggio si festeggia mentre i contratti e le vertenze dei grandi gruppi sono ancora aperti ed impegnano milioni di lavoratori. Gli obiettivi della giornata sono inoltre strettamente legati ai temi dell'occupazione, del rilancio del Mezzogiorno, di una nuova politica economica.

Il sindacato chiede di chiudere i contratti, indipendentemente dal quadro politico, affinché i contenuti e le rivendicazioni del movimento operaio possano divenire i contenuti del governo che nascerà dalle prossime elezioni politiche.

Se i temi sindacali sono al centro delle manifestazioni del 1° Maggio, non meno rilievo assumono quelli della difesa delle istituzioni contro l'offensiva quotidiana del terrorismo eversivo; non manca, d'altronde, neppure la solidarietà internazionale con i popoli dell'America Latina oppressi da anni da brutali regimi fascisti.

Anche in cintura si tengono oggi decine di comizi di esponenti sindacali, seguiti quasi ovunque da feste popolari. Ecco alcuni degli appuntamenti più importanti: Alpignano (Marengo), Borgaro (Brignolo), Brandizzo (Pinto), Collegno (Persici), Carmagnola (Gheddo), Chivasso (Maina), Cuorgnè (Candiolo), Giaveno (Macrì), Nichelino (Giatti), Pinerolo (Caddeo), Rivoli (Pregnolato), Avigliana (Bianco), Settimo (Gaudenzi), Venaria (Carlini).

Alla manifestazione torinese aderisce anche quest'anno, la Associazione Stampa Subalpina che, in un comunicato sottolinea «*l'impegno dei giornalisti per lo sviluppo delle condizioni di libertà nelle aziende e nella società*».

Visentini consegna le stelle al merito

Tradizionale omaggio ai maestri del lavoro, oggi, ore 10, nel salone Europa della Camera di commercio: il ministro del Bilancio e della programmazione Visentini consegnerà le stelle al merito a 85 lavoratori che vantano da 30 a 50 anni di attività sempre nella stessa ditta. La maggioranza dei riconoscimenti (58) andrà a operai, impiegati e dirigenti delle industrie della provincia torinese; ventisette risiedono nelle altre province della regione, tre in Val d'Aosta.

Circolo della stampa — «Quarant'anni dopo: la guerra di Grecia» è il tema del dibattito di domani, ore 21,15 al Circolo della stampa, c. Stati Uniti 27, in occasione della pubblicazione del libro di Remo Morone «*Allo spuntar del sole*». Con l'autore interverranno Ernesto Caballo, Giorgio Calcagno, Sandro Doglio, Girolamo Mangano.

DIARIO ELETTORALE

Ancora un risvolto sulla «corsa» per il primo posto sulla scheda elettorale. Il pr con un comunicato stampa rende noto che domani mattina la segretaria regionale Elena Negri ed il presidente del consiglio federativo Massimo Vitale, presenteranno una denuncia per truffa nei confronti di Lorenzo Gianotti e Giuliano Ferrara, dirigenti del pci torinese. Al di là di queste polemiche, proseguono i comizi.

Partito socialista. Ore 13, Gattinara, Fiandrotti; 13, Caselette, Mondino; 15,30, Collegno, via Cimarosa 10, La Ganga. Domani: ore 10, mercato di c. Spezia, Fiandrotti; 11, mercato v. Madama Cristina, Fiandrotti; 13,30, Fiat-Mirafiori, porta 2, Fiandrotti, Furchi; 13,30, Fiat-Mirafiori, porta 4, Magnani Noya, Bagnato. Giovedì: 21, Cirié, Fiandrotti; 21, Caluso, Magnani Noya.

Ieri sera è stata inaugurata una nuova sezione del psi a S. Salvario, Valentino (v. Campana 1 G), intitolata a Sergio Borgogno, vicesindaco di Torino, recentemente scomparso.

Psdi. Capolista a Torino, Novara, Vercelli è il ministro Franco Nicolazzi; a Cuneo, Asti, Alessandria, l'ex segretario nazionale Pier Luigi Romita. Ieri sera, l'ex consigliere regionale Furnari e Menna hanno aperto la campagna elettorale ad Orbassano. Domani, ancora Furnari, alle 18 a Forno Canavese e alle 21, a Busano Canavese.

Partito comunista. Definite e depositate le liste, è impegnatissimo nei comizi e per preparare la manifestazione del 21 maggio con Berlinguer e Marchais. Ecco i comizi: il capolista Giancarlo Pajetta parlerà alle 17 a Lesmann, p. Mercato angolo v. Bardonecchia; Ugo Pecchioli, ore 17, Cumiana. Gli altri: ore 9,30, S. Giorio, Fregolio; 11, Borgofranco, Barisione; 15, Villariocchiardo, Fenoglio; 18, Moncalieri, seconda sezione, strada Antica Castello Mirafiori, Cassardo.

Democrazia cristiana. La direzione nazionale ha consentito doppie candidature (Camera e Senato) a Donat-Cattin (capolista alla Camera e collegio di Pinerolo per il Senato); Scalfaro (Camera e collegio di Novara), Arnaud (Camera e collegio di Acqui-Novi Ligure). Rimane da decidere la candidatura al Senato per Cuneo, un ballottaggio fra Bersani e il sindacalista Macario. Adelmo Brustia, segretario della dc novarese, è stato inserito nella lista per la Camera.

Europa: capolista Zaccagnini, poi Macario, Bianchi, Lega, Mathieu, Stella. La novità arriva da Milano: nell'Italia Nord-Ovest, che comprende il Piemonte, sarà candidato Angelo Narducci, direttore del quotidiano cattolico l'*Avvenire*.

Radicali. Superati gli ultimi ostacoli tecnici il pr ha raggiunto l'accordo per il Senato con la nuova sinistra unita (nsu) formata da dp, Lotta continua e altri movimenti. La finalità espressa dal pr in un comunicato è quella di non disperdere nessun voto di sinistra.

Brandt e Craxi

L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt e il segretario psi Bettino Craxi apriranno domani la campagna elettorale socialista per l'Europa. Brandt sarà ricevuto alle 18 in Regione e in serata sarà al Palasport per il comizio. Parleranno anche il presidente della giunta regionale Viglione, il sindacalista Didò e il segretario Craxi. Seguirà uno spettacolo musicale con la partecipazione di Ornella Vanoni.

Dissenso in Russia — Dibattito interclub, giovedì ore 20,15, alla Darsena di Moncalieri.

Specchio dei tempi

«Perché non ero al Frejus» - Non erboristi, ma mediconi medioevali? - Scuola marinata, benzina sprecata - Elezioni, riforme e credibilità - Mance a richiesta per le guide telefoniche - Ha perso la tesi

Il Ministro dei Lavori Pubblici ci scrive:

«Con riferimento al titolo de "La Stampa" del 1° aprile: «Perché l'on.le Compagna non è salito al Fréjus?», mi affretto a precisare che ero venuto a sentire le relazioni di un convegno italo-francese e se fossi salito al Fréjus, non avrei ascoltato un bel niente, tra l'altro mancando di riguardo agli amici francesi venuti a Torino.

«Del resto, con gli organizzatori del convegno, che mi avevano invitato, ero d'accordo di un mio intervento non convenzionale, ma solo convenzionale avrebbe potuto essere, quando, nel tardo pomeriggio, fossi tornato dal Fréjus senza avere ascoltato i relatori. Al Fréjus salirò il 12 Maggio con il Presidente del Consiglio».

Francesco Compagna

Il direttore dell'Istituto di Farmacologia ci scrive:

«Nella rubrica del 25 aprile è pubblicata una lettera di una aspirante erborista: mi si consenta un breve commento.

«Mi pare esagerato considerare una "quasi laurea" il diploma in erborista, ottenuto dopo un corso della durata di un mese, anche se tale diploma è un titolo di studio rilasciato da una Università e riconosciuto in tutti i concorsi nei quali i titoli di studio sono valutati ai fini del punteggio.

«L'opinione della lettrice di Verzuolo, secondo cui "illustri professori di università insegneranno come e quali erbe si usano per guarire e stare bene" e addestreranno i neodiplomati ad "una professione oggi e molto stimata", è certamente infondata. In modo però veramente acuto la erborista di Verzuolo ha colto quello che sarà il vero unico risultato del corso.

«In teoria infatti il corso di erboristeria dovrebbe preparare dei tecnici, esperti nella coltivazione e lavorazione di piante medicinali o aromatiche. Questo non è mai stato realizzato in nessun corso di erboristeria e la situazione che si avrà a Torino quest'anno sarà certamente tra le peggiori. Infatti, se si considera che la quasi totalità delle Università italiane (uniche eccezioni sono Perugia, Torino ed Urbino) ha rifiutato di tenere questi corsi, è facilmente prevedibile che a Torino arriveranno parecchie centinaia di iscritti e probabilmente si supererà il migliaio.

«E' evidente che in un solo mese, non si potrà insegnare assolutamente niente alle molte centinaia di allievi, la maggior parte dei quali possiede una preparazione culturale estremamente carente. Perciò i neodiplomati si dedicheranno alla "libera professione" di erborista-pseudoterapista e, nella più squallida ignoranza delle più elementari nozioni di fisiologia, patologia e farmacologia, faranno rinascere da un passato lontano forme di terapia medioevale che non hanno mai alleviato alcuno dei reali mali dell'uomo.

prof. Luigi Molinengo

Un lettore ci scrive:

«L'Italia sta affogando nell'immondezza: mari, fiumi, città, discariche civili e industriali, tutto rigurgita di rifiuti d'ogni genere.

«Non sarebbe dunque il momento di prendere in considerazione un certo industriale della Brianza, col suo metodo economico per trasformare i rifiuti in petrolio e carbone?

«Non sarà certo lui, povero untorello, quello che distruggerà il mercato dell'oro nero!

«E, a proposito di crisi energetica, non le pare che uno dei primi provvedimenti da adottare sarebbe quello di punire severamente studenti e scolari che marinano la scuola il sabato? Forse i genitori metterebbero un po' giudizio...».

Isaia De Rosa

Una lettrice ci scrive da Ivrea:

«Siamo in piena campagna elettorale per elezioni non volute dalla stragrande maggioranza dei cittadini.

«Sono una donna e come tale abituata a stare con i piedi per terra: vorrei pregare i nostri signori politici di evitare i lunghi fiumi di parole pieni di luoghi comuni, logori e consunti, senza più credibilità!

«Basta con le parole! Vogliamo fatti, tutto questo denaro sprecato spenderlo per le riforme. Allora sì che la gente avrebbe ancora creduto nel vostro operato.

«E soprattutto i nostri giovani, con che esempio crescono? Le scuole non funzionano, lavoro non ne trovano, dobbiamo pentirci di averli messi al mondo? Questo mio sfogo troverà il tempo che trova, ma per lo meno è lo sfogo di una casalinga che non può mai far sentire la sua voce».

Maria Clementi

Un lettore ci scrive:

«Sono in distribuzione, in questi giorni, le nuove guide telefoniche della Sip. In alcune zone del centro cittadino gli addetti alla distribuzione, allegano alle guide stesse un bigliettino con su scritto: "Siamo studenti: le mance non sono rifiutate".

«Domando alla Sip: questi giovani sono adeguatamente retribuiti per il lavoro che fanno? Se sì, come la Sip può tollerare la ufficializzazione di un tale malcostume che configura, sul piano pratico, una super-tassazione strisciante?

«Se no, perché non li retribuisce come è giusto, tenuto conto delle salate bollette pagate dagli utenti del telefono? A meno che il presidente della Sip non aspiri alla carica di "pontefice" della pellaccia».

Renzo Girardi

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a codesta rubrica, nella speranza che venga letta da chi avesse eventualmente trovato, in via Breglio quasi angolo via Baracca, un fascicolo di cartoncino chiaro contenente fogli e tabelle compilati a mano su carta quadrettata e millimetrata formato protocollo.

«Si tratta di parte di una tesi di laurea, importantissima per me e di nessuna utilità per chi l'avesse rinvenuta».

Luisa Richelmi

Solidarietà

In memoria di Ferrero Andrea 30.000; in onore di Papa Giovanni F. P. A. 30.000; P. E. D. 30.000; N. N. 25.000; Barbara e Francesca 25.000; per la Pasqua dei bambini poveri José de Mendoza 25.000; Galuzzi Roberto, Pinerolo 23.000; in memoria di Ebe 20.000; per la Pasqua dei bimbi 20.000; a Papa Giovanni per ringraziamento Tina R. 20.000; P. B. F. 20.000; per il compleanno di Patrizia 20.000; N. N. 20.000.

Amici e conoscenti in memoria di Carla Capussotti 70.000; N. N; Canelli 60.000; N. N. 15.000; una mamma e nonna 2000.

In onore di Papa Giovanni Claudia 10.000; N. N. 10.000; in memoria di Papa Giovanni 10.000; Lola Melni per persone anziane 10.000; N. N. 10.000.

Per la cura O. 5000; a Papa Giovanni e S. Antonio un grazie di cuore Edoardo e Marcella 5000; Gina ricorda genitori, sorella, cognato 5000; Laura in occasione della 1ª Comunione 5000; O. L. 5000; in memoria a Papa Giovanni E. R. 5000.

A Ventimiglia il nipote del fondatore della Lancia ha riconosciuto le due celle

Arrestati 2 rapitori di Gatta

Sono un fabbro ed un impresario edile, entrambi siciliani - Recuperati 4 milioni in contanti e 6, già riciclati, del riscatto (742 milioni) - Le due prigioni si trovano nel centro della città e sulla collina - Lo studente ha detto: «Sono sicuro: questa è la branda dove dormivo e questi i piatti dove mangiavo» - L'operazione compiuta dai carabinieri di Torino

Pietro Lepanto e Francesco Zuffardo, presunti carcerieri, arrestati - Marco Gatta accompagnato dai carabinieri nella cella dove sarebbe stato tenuto sequestrato

A tredici giorni dal rilascio di Marco Gatta, il giovane nipote del fondatore della Lancia liberato dai suoi rapitori dietro pagamento di 742 milioni, gli investigatori hanno aperto una falla nell'organizzazione che ha portato a termine il sequestro.

Dopo una raffica di perquisizioni in tutta la Liguria, due persone sono state arrestate ieri mattina a Ventimiglia: sarebbero, secondo i carabinieri di Torino che li hanno bloccati, «le teste della piovra». In casa loro è stata trovata anche una piccola parte della somma pagata in cambio della vita di Marco: 4 milioni e 250 mila lire in banconote da 50 e 100 mila e, già riciclati in franchi francesi, il corrispondente di 6 milioni di lire.

Il giovane Gatta, accompagnato l'altra sera in Riviera da una «Giulia» dei carabinieri, ha riconosciuto i luoghi dove è stato tenuto prigioniero per 88 giorni: un casolare in località Ciaglie a Camporosso, sulla collina di Ventimiglia e una mansarda di via privata Firenze 2, in un palazzo di recente costruzione nel centro della città. Riconosciuti anche i piatti in cui gli veniva servito il pranzo e la coperta con cui si copriva ogni notte.

Pare, intanto, che l'operazione scattata in Liguria abbia portato ad altri fermi: i due arrestati sono probabilmente le «maglie forti» d'una catena che si sta sfaldando. Questi i loro nomi: Pietro Lepanto, 48 anni, fabbro, mediatore di vendite immobiliari, originario di Palermo e residente in un albergo di corso Italia 102 a Camporosso di Ventimiglia; Francesco Zuppardo, 46 anni, nato a Borgetto in provincia di Palermo, impresario edile abitante a Ventimiglia in via S. Anna 10.

Il primo, che il colonnello Schettino (responsabile dell'operazione ligure con il colonnello Ruggeri ed il capitano Olivieri) definisce «probabile capo della mafia siciliana in Riviera», è pregiudicato per associazione per delinquere.

La cattura dei due uomini è avvenuta al termine di una lunga ed angosciosa «partita a scacchi» giocata tra carabinieri e rapitori nei mesi del sequestro e durante la quale i banditi erano stati indotti a compiere contromosse sbagliate e impaurite.

Il punto di partenza è stata la voce del misterioso interlocutore che, telefonando a lunghe scadenze in casa Gatta, era incaricato di dettare le condizioni per il rilascio dell'ostaggio. Le sue inflessioni sono state messe a confronto con la «piccola banca delle voci» che i carabinieri hanno arricchito registrando i messaggi di tutti i 18 rapimenti avvenuti a Torino negli ultimi anni.

E' stato il telefonista ad indirizzare, in qualche modo, gli investigatori in Liguria quando Marco Gatta era ormai prigioniero da due mesi e mezzo e le richieste del riscatto s'erano bloccate (con un'intransigenza che supponeva grande sicurezza) su 5 miliardi.

«Non appena incominciammo a stendere in Liguria una rete di perquisizioni e sondaggi nel mondo della malavita — dice il colonnello Schettino — le pretese dei banditi scesero: 2 miliardi e mezzo».

Una specie di agghiacciante gioco: più i carabinieri si avvicinavano alla zona di frontiera, più il «telefonista» diventava meno fermo nelle richieste. Il 14 aprile, famiglia e banditi si accordarono su 742 milioni da pagarsi a Spotorno. Tre giorni dopo Marco fu liberato alla periferia di Riva di Chieri.

Su come i militari siano giunti a Lepanto e Zuppardo il riserbo è assoluto, ma le indagini procedono a macchia d'olio: i fermati, nella caserma di via Chiappori, sarebbero 5 o 6: anche per loro si parla di «probabile appartenenza ad organizzazione mafiosa specializzata in sequestri».

Marco Gatta, entrato nel palazzo di via Firenze, ha commentato: «Quella sera, dopo avermi rapito e fatto viaggiare in auto per alcune ore, mi sistemarono in una cesta di vimini e mi portarono su per molte rampe di scale. Qualcosa mi dice che avvenne proprio in questa casa».

Giunto nella mansarda, la sensazione è diventata certezza. Il giovane ha avuto l'impressione di ripiombare, per un attimo, nell'incubo di quei giorni ormai lontani: «E' qui, è qui» ha mormorato con un tremito nella voce.

Intanto pare che sia stato anche trovato il mezzo con cui il rapito fu portato a Torino la sera del rilascio. Allora il giovane disse che doveva trattarsi di una jeep o d'un fuoristrada: sarebbe, invece, un furgoncino la cui targa (IM 89993) era stata rubata ad una «500».

Alcuni giorni fa Marco, venuto alla «Stampa» con la sorella Gabriella, ci aveva detto: «Dal momento del rilascio ho avuto poche ore di tranquillità, gli interrogatori dei carabinieri m'hanno assorbito quasi totalmente. Unico "strappo alla regola", un fine-settimana trascorso in Costa azzurra con amici».

Per arrivarci, il giovane ha varcato la frontiera proprio a Ventimiglia: a poche centinaia di metri dalle celle in cui per quasi tre mesi è stato tenuto prigioniero, con gli occhi bendati ed incatenato al muro come un cane pericoloso.

Servizio a cura di **Renato Rizzo, Giuliano Delfini e Italo Merlo**

San Mauro, restauro d'una antica chiesa

A San Mauro si torna a parlare di restauro per la chiesa di San Rocco. Il sindaco Virginio Panetta dice: *«Abbiamo ripreso l'argomento perché crediamo che il restauro della chiesa sia indispensabile, non si può accettare che continui la degradazione di un monumento che riteniamo importante per la storia della nostra comunità. Sinora questa chiesa è stata adibita a deposito di legname, non si può tollerare una situazione simile»*.

L'utilizzo della chiesa come sede di mostre, concerti e conferenze non era a suo tempo piaciuto a un gruppo di persone, che sostenevano di ripristinare l'uso dell'edificio per funzioni religiose. Il sindaco asserisce: *«Coloro che si erano espressi in senso contrario alla creazione del centro sono stati pilotati. Questa amministrazione è aperta ad ogni proposta, abbiamo stanziato 60 milioni per il restauro; occorre intervenire al più presto. Con il tempo i danni diventerebbero irreparabili»*.

Variazioni treni

A causa di lavori in corso nel tratto tra Porta Nuova e Porta Susa della linea Torino-Milano, da mercoledì prossimo, per circa un mese, alcuni treni subiranno variazioni di percorso.

Da Porta Nuova, anziché da Porta Susa, partiranno i treni: 2541 delle 9,30 per Milano-Venezia; 3004 delle 9,45 per Bussoleno-Susa; 2543 delle 11,30 per Milano.

Termineranno il viaggio a Porta Susa invece che a Porta Nuova i treni: 2132 (partenza da Aosta alle 6,27 e arrivo a Torino alle 8,47); 2243-2244 (partenza da Domodossola alle 5,53, arrivo a Torino 9,17). Il treno 2135 Torino - Chivasso - Aosta sarà formato a Porta Susa alle 10,04 invece che alle 10,05 a Porta Nuova.

Museo della montagna — Oggi è aperto dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19; biglietto d'ingresso, 500 lire (ridotto, 250).

Il tragico inseguimento di sabato al parco della Pellerina

Morto l'agente colpito dal collega che sparava contro i ladri in fuga

Venticinque anni, era entrato nella polizia nel '75 - Lascia la moglie, diciottenne, sposata il 7 aprile - La sua «volante» si è trovata sulla traiettoria dei colpi esplosi dai colleghi

L'agente Pasquale Reitano

L'agente di pubblica sicurezza Pasquale Reitano, 25 anni, ferito accidentalmente sabato sera da un collega al termine di un inseguimento alla Pellerina per catturare due ladri d'alloggio, è morto ieri alle 11,40 nel reparto neurochirurgico delle Molinette. Il proiettile calibro 9 che gli era entrato nella testa gli aveva provocato lesioni irreversibili al cervello e inutili sono stati i tentativi per salvargli la vita compiuti dall'équipe del prof. Fasano. «La pallottola — hanno detto i medici — molto probabilmente lo ha colpito di rimbalzo. *La radiografia al cranio ha messo in evidenza decine di schegge di piombo, operarlo era impossibile*».

La guardia lascia la moglie, Dora Alfarano, 18 anni, infermiera, sposata il 7 aprile col solo matrimonio religioso, i genitori, operai della provincia di Reggio Calabria, e due fratelli. Nella polizia era entrato 4 anni fa dopo avere sospeso gli studi da ragioniere. Aveva voluto seguire l'esempio del fratello maggiore e al termine del corso alla scuola di Piacenza era stato assegnato alla Questura di Torino.

La moglie Dora, figlia di operai pugliesi da molti anni residenti nella nostra città, l'aveva conosciuta durante il servizio e la decisione del matrimonio era maturata in pochi mesi. Dopo le nozze la coppia era andata a vivere con i genitori di lei, ma presto avrebbero avuto una casa tutta per loro. Pasquale Reitano la stava cercando.

La morte di Pasquale Reitano non solo ha gettato due famiglie nella disperazione, ma ha provocato sgomento in Questura. Il collega, Giovanni Sossa, 24 anni, dalla cui pistola è partito il colpo mortale, ha appreso la notizia mentre era in caserma. Gli amici hanno dovuto soccorrerlo e spiegargli per l'ennesima volta che si è trattato di una tragica fatalità.

Il destino ha voluto che i colpi partissero accidentalmente mentre il poliziotto giungeva con la volante, e che uno dei proiettili rimbalzasse sull'asfalto. Pasquale Reitano era stato infatti colpito mentre era seduto sui sedili posteriori della «Giulia» e ad accorgersene non erano stati i colleghi, balzati dall'auto per catturare il ladro, ma alcuni ragazzini accorsi al rumore degli spari.

Reitano era sulla «7» e inseguiva il ladro che scappava con una 126 rubata. La «volante» era stata improvvisamente costretta ad una spericolata manovra per evitare l'incidente (le gomme dell'utilitaria erano state centrate da una raffica di mitra), ma il caso aveva voluto che si trovasse sulla traiettoria dei proiettili sparati da Giovanni Sossa che era sulla «10», mandata di rinforzo.

Rinvio a giudizio per due brigatisti

Rinviati a giudizio per «partecipazione a banda armata» Renata Michieletto, 21 anni, e Pietro Panciarelli, di 23, la «coppia Br» scoperta il 3 maggio dello scorso anno. Lei, impiegata modello, lasciò davanti alla Lancia, sotto un pacco di volantini e messaggi Br, la sua tessera dell'Atm. Interrogata sostenne di averla smarrita. Gli inquirenti accertarono che la ragazza aveva affittato, con il Panciarelli un minialloggio in corso Racconigi 217. Una perquisizione portò alla scoperta di altro materiale Br. La donna fu arrestata, il Panciarelli scomparve dalla circolazione. Il suo nome è ricomparso tra quelli del commando che il 21 gennaio ferì tre agenti della mobile in via Veronese.

★ Condannato due volte per la costruzione abusiva di un edificio. E' successo a Lorenzo Lodeserto, 28 anni, di Carignano, Tetti Peretti 2, accusato di aver fabbricato un alloggio senza licenza edilizia. L'uomo aveva chiesto e ottenuto nel '76 un permesso di costruzione per un capannone. Durante un controllo i tecnici comunali rilevarono irregolarità. Denunciato, Lodeserto venne condannato a dieci giorni di arresto e al pagamento di duecentomila lire di contravvenzione. La pena non sembrò spaventarlo. Qualche mese più tardi, il secondo controllo comunale constatò, anziché l'arresto dei lavori, il rialzo dell'edificio con la costruzione di tre vani più cucina e servizi. Il problema è tornato davanti al giudice Russo, della pretura di Moncalieri, che questa volta ha condannato Lodeserto a 15 giorni di arresto, oltre al pagamento delle spese processuali e di una contravvenzione di 80 mila lire.

★ Il commerciante in ricambi d'auto Efisio Oliva, 39 anni, di Giaveno, borgata Tonin 41, è stato condannato a cinque giorni d'arresto, 5 mila lire d'ammenda e spese per aver collocato senza autorizzazione una palina sormontata da un cartello pubblicitario con la scritta «Ricambi Arat», in corso Torino, di fronte al suo negozio, alterando così le bellezze del luogo soggette a vincolo paesaggistico. La denuncia all'autorità giudiziaria era stata fatta dall'Anas nel settembre '78 dopo aver provveduto alla rimozione del cartello. L'Oliva ha interposto appello.

Convegno all'Iacp sul pneumatico

Da domani a venerdì si svolge nel salone dell'Istituto autonomo case popolari (corso Dante 14) il convegno nazionale sul pneumatico al quale parteciperanno i delegati dei maggiori gruppi italiani e la segreteria centrale dei chimici. All'ordine del giorno l'esame della situazione settoriale in Italia e delle prospettive legate all'introduzione di nuove tecnologie. Venerdì interverranno delegati di alcune multinazionali europee.

FIAT — Nel reparto finizioni della Carrozzeria Mirafiori (dove lavorano 200 dipendenti) gli operai del primo turno, ieri, hanno deciso autonomamente di non ultimare le auto (127, 131, 132) che erano state prodotte durante lo sciopero di giovedì scorso. Ciò ha provocato un accumulo di vetture non finite e l'azienda, verso le 10, ha mandato a casa circa tremila operai delle lavorazioni di carrozzeria, a monte della rifinitura. Oltre 500 dei «messi in libertà», invece di uscire hanno formato un corteo, che ha bloccato per qualche tempo corso Agnelli, poi ha sostato nell'atrio della palazzina uffici e quindi nella mensa della carrozzeria con qualche eccesso. I manifestanti sono rimasti alla Mirafiori fino alle 14, ora di uscita del turno.

TERRORISMO — Nel salone della Camera di Commercio (via Giolitti 26) circa 400 delegati parteciperanno il 3 maggio al convegno organizzato dalla Flm e dai consigli di fabbrica della Fiat Mirafiori, Rivalta e Lancia sul tema: *«Lotta al terrorismo e trasformazione dello Stato»*. L'iniziativa è stata concordata con Magistratura Democratica e con il coordinamento di polizia.

FISCO — Giovedì alle ore 15 i consigli di fabbrica della zona San Paolo si riuniranno in via Fréjus 106 in vista dell'attivo regionale sul fisco.

Ex deportati — Domenica, ore 8,30, al Cimitero, in occasione del 34° anniversario della Liberazione, cerimonia in memoria dei Caduti per iniziativa delle associazioni ex deportati politici nei campi nazisti ed ex internati.

A Montalenghe sta per sorgere un seminario del vescovo tradizionalista mons. Lefebvre?

E' l'ex collegio salesiano Don Bosco che ha preso il nome di Istituto San Carlo - Da tempo vi conducono vita ritirata chierici e sacerdoti stranieri - Stupore e curiosità in tutto il paese

A Montalenghe sorgerà un seminario sacerdotale organizzato da monsignor Lefebvre? Vi sono molte probabilità che a questa domanda si dia una risposta affermativa anche se ufficialmente non se ne sa nulla. Di certo vi è che un'importante istituzione religiosa legata al movimento del tradizionalista vescovo francese e che per ora ha il suo centro nel villaggio svizzero di Econe, troverà sede sulle colline di Montalenghe, in quello che fu un istituto salesiano capace di accogliere un centinaio di giovani.

Il collegio salesiano di Montalenghe era nato su una donazione effettuata nel 1937 dalla contessa Gromis che lasciava ai successori di Don Bosco la proprietà del vecchio castello con un'ampia area di parco e di campi per un totale di poco meno di dieci ettari di terreno. I salesiani non si curarono del vecchio e cadente castello, ma costruirono un collegio che sino a sei anni fa ospitava ragazzi delle elementari quasi unicamente come alunni interni. Da sei anni il collegio è stato chiuso e la sua attività trasferita nel vicino istituto salesiano di Foglizzo.

La proprietà veniva messa in vendita e l'incarico era affidato ad uno studio tecnico di Torino. All'inizio di quest'anno si è giunti alla conclusione del contratto, non si sa quali basi finanziarie e con quali eventuali clausole: da quel momento il «collegio Don Bosco» ha cambiato nome anche se i cartelli indicatori lungo le vie del paese portano ancora questa dizione. Sull'entrata della proprietà l'indicazione è cambiata e dice: «Istituto San Carlo», nome di un santo legato alle tradizioni del concilio di Trento, alle quali i lefebvriani notoriamente si ispirano.

A Montalenghe, un paese pieno di verde e di tranquillità che conta meno di mille abitanti, si suona inutilmente alla porta dell'istituto San Carlo: i vicini assicurano che solo da qualche giorno se ne sono andati via tre o quattro chierici vestiti con abito talare tradizionale: *«Sono degli stranieri, inglesi e canadesi che parlano un discreto italiano. Fanno vita molto ritirata e di tanto in tanto ricevono la visita di sacerdoti che giungono su grosse automobili con targa svizzera»*.

Secondo alcuni tra i visitatori c'è stato anche, almeno un paio di volte, lo stesso monsignor Lefebvre. Di questo parere è anche il parroco, don Saverio Pechenino, un sacerdote giovane e disinvolto che ha parlato alcune volte con i chierici lefebvriani: *«La gente qui è incuriosita — dice — ma non certo scandalizzata. D'altra parte sono dei cattolici come noi, in tutto e per tutto, salvo in alcuni particolari di carattere prevalentemente formale. Solo di rado entrano nella chiesa parrocchiale e mai durante le funzioni: penso che di tanto in tanto qualche sacerdote vada a dire messa nel loro istituto ma non ne sono sicuro»*.

«E se invitassero lei ad officiare nel loro istituto cosa farebbe?».

«Non credo che potrei dire di no anche se mi invitassero a celebrare una messa in latino...»

Se qui a Montalenghe sorgerà un seminario del tipo di quello di Econe che è dedicato a San Pio X ed intitolato «Della fraternità sacerdotale» non è possibile dire: *«Si è parlato di un seminario lefebvriano in Piemonte: se la sede sia caduta proprio su Montalenghe, non so. Ho posto la domanda ai chierici che erano qui sino a pochi giorni fa ma essi paiono escludere queste possibilità. Secondo loro quello di Montalenghe dovrebbe essere unicamente una casa per esercizi spirituali»*.

Di più non è stato possibile sapere: vi sono ancora due fatti che il cronista può registrare ma che non contribuiscono a chiarire il destino del vecchio collegio salesiano di Montalenghe. I nuovi proprietari hanno disdetto i contratti di affitto dei terreni periferici provvedendo a liquidare i diritti di legge e poi hanno affidato ad un'impresa della zona i lavori di ripristino degli impianti elettrici.

«Ne avremo per almeno due mesi...» hanno detto gli assegnatari dei lavori. La cosa fa prevedere quindi che qualcosa d'importante potrà forse nascere nel vecchio parco del castello Gromis. I montalenghesi, in fondo, lo sperano: *«Da quando il collegio è chiuso c'è meno vita, c'è un po' troppo silenzio»*. Chissà che questo silenzio non venga rotto dal canto gregoriano e dalla corale preghiera in latino di giovani chierici in tradizionale, rigoroso abito talare.

e. p.

A Volpiano e Nichelino sono stati realizzati i due tredici superfortunati

La caccia ai due miliardari

A Nichelino la schedina presentata in un bar di via Torino - Il super fortunato ha giocato otto colonne, spendendo 1.400 lire - A Volpiano nella tabaccheria di corso Regina Margherita quando è giunta la notizia si è pensato ad uno scherzo

Titolare, moglie e figlia del bar di Volpiano festeggiano il tredicista - Il barista Franco Marchetti di Nichelino

Un grande, elegante bar cremeria in via Torino 145, l'arteria principale di Nichelino, all'angolo con via Giusti, proprio sulla piazzetta del municipio. E' il bar della fortuna, ove è stata giocata la schedina che ha vinto 1 miliardo, 79 milioni e 510 mila lire.

Il bar si chiama Italia, da dieci anni è in funzione, e con esso la ricevitoria. Una ricevitoria che fino a ieri non era mai stata granché prodiga con i giocatori: molte vincite, ma tutte ordinarie. I titolari, Giuseppina Piano in Marchetti, 53 anni, ed il figlio Franco, 32 anni, ricordano ancora con soddisfazione il tredici, l'ultimo, di due Natali fa, da una decina di milioni. «Parecchi dodici in questa stagione — affermano Marchetti madre e figlio — ma nessuno grosso. E adesso, invece, un colpo eccezionale, storico».

Sono le 20,15: da un quarto d'ora i proprietari del bar-cremeria Italia hanno appreso per telefono da un funzionario del Totocalcio che dalla loro ricevitoria è uscita la schedina miliardaria: una ottupla, prezzo di giocata 1400 lire, sulla quale Franco Marchetti ha incollato il tagliando numero 861 TE 18143.

«E' stata giocata sabato pomeriggio — assicura Franco — attorno alle 17. Ignoro chi sia il fortunato, non saprei nemmeno ove cercarlo. Non credo neppure di averlo guardato in faccia».

Aggiunge la madre: «Da noi vengono giocate circa 3 mila schedine la settimana, la maggior parte, diciamo duemila, ci sono presentate il sabato. Specie il pomeriggio e la sera. E' una vera e propria corvée, come potremmo ricordarci, seppur vagamente, chi ci ha sporto, attraverso lo sportello, la schedina miliardaria?».

Il bar-cremeria vanta una larga schiera di clienti-giocatori, pare comunque che il neo-multimilionario non sia tra loro. «In questo caso forse qualcosa sarebbe trapelato — dice Giuseppina Marchetti —. Invece, nella un'ora fa qui c'erano parecchi nostri fedelissimi della speranza del tredici, non uno che abbia fatto cenno ad una vittoria. Un'atmosfera normale. Difficile anche che il vincitore abbia finto comportandosi normalmente. Già la semplice attesa di sapere la cifra elargita dalla sorte, la consapevolezza che doveva essere alta, visto la quantità di 2 e X e sorpresa delle partite (la Roma che espugna S. Siro, il Verona che imbriglia il Perugia, il Cesena che batte la Sampdoria, il Matera che passa a Latina) avrebbe senza dubbio favorito qualche ammissione, qualche frase compromettente».

Secondo i titolari del bar è probabile che il tredicista da 1 miliardo e 79 milioni e mezzo sia uno che da loro, sabato pomeriggio, è entrato per caso. «Abbiamo molta clientela di passaggio — dicono —. Via Italia è un perenne caos di traffico, qui c'è il municipio, qui vicino c'è il mercato. Inoltre, la piazza favorisce il posteggio: sono tanti quelli che entrano, ordinano un caffè e mentre aspettano giocano la schedina».

Osserva Franco Marchetti: «Magari si fosse trattato di un sistema avrei avuto qualche speranza di ricordarmi del giocatore. Ma così, con una ottupla... Questa settimana ho spedito al Totocalcio ben 750 ottuple. Cercare il neomiliardario è come cercare un ago in un pagliaio. Non so nemmeno se è giovane o anziano, se è un uomo o una donna».

I più fortunati

	Campionato	Vincita
Anonimo Milano	'77-'78	1.185.180.000
Anonimo Volpiano	'78-'79	1.079.510.000
Anonimo Nichelino	'78-'79	1.079.510.000
Anonimo Pescara	'74-'75	870.002.083
Anonimo Bologna	'70-'71	441.000.000
Anonimo Cambiago	'75-'76	365.000.000
Anonimo Erba	'75-'76	365.000.000
Anonimo Pontassieve	'75-'76	363.000.000
Anonimo Roma	'67-'68	360.000.000
Anonimo Gallarate	'74-'75	352.000.000
Anonimo Torino	'74-'75	352.000.000
Anonimo Milano	'75-'76	346.000.000
Anonimo Roma	'67-'68	344.000.000
Anonimo Milano	'73-'74	341.000.000
Anonimo Roma	'75-'76	338.000.000
Anonimo Milano	'75-'76	330.000.000
Anonimo Bologna	'66-'67	300.000.000
Anonimo Roma	'72-'73	289.000.000
Anonimo Ivrea	'72-'73	283.000.000
Anonimo Gioiosa Marea	'67-'68	251.000.000
Romeo Ghelo e Roberto Caldari (VI. Cadore)	'58-'59	245.000.000
Anonimo Cagliari	'72-'73	244.002.200
Anonimo Pisa	'72-'73	244.002.200
Nicola Saccinpi e Ugo Gaudier (Torino)	'54-'55	243.000.000
«Mamma e Ios Bologna	'67-'68	233.418.000
Anonimo Forlì	'76-'77	224.722.000
Anonimo Roma e Udine	'76-'77	224.722.000
Anonimo Tortona	'71-'72	223.770.000
Anonimo Besana	'75-'76	213.351.000
Anonimo Torino	'67-'68	191.000.000
Salvatore Mancino (CT)	'68-'69	184.000.000
Anonimo Biella	'68-'69	183.000.000

A Volpiano, nella tabaccheria-bar «Ruvei» di corso Regina Margherita 21, la notizia della grossa vincita arriva poco prima delle 20. E' la direzione provinciale del Totocalcio a telefonare: «La schedina a quattro colonne con bollino numero 1674/34716 ha vinto un miliardo 79 milioni 510 mila lire. Complimenti».

La comunicazione lascia di stucco la titolare della tabaccheria-bar in cui ha sede la ricevitoria n. 8686, Maria Vecchia in Ferrero. Subito non ci crede, pensa ad uno scherzo. Si fa ripetere da capo tutto. «Non è la prima volta che si fanno vincite nel nostro bar — dice — ma mai di queste dimensioni. Sette, otto milioni al massimo. Una bella bevuta con il vincitore e niente più. Questa volta forse non lo vedremo».

La domanda che si affaccia subito è ovvia: chi è il fortunato? La titolare della ricevitoria, insieme con il marito, Francesco Ferrero, e i suoi due aiutanti, Osvaldo Microscopio e Marilena Artero, si interrogano l'un l'altro mentre il bar si riempie di avventori. Nel concorso della settimana scorsa le schedine semplici passate per la ricevitoria di Volpiano sono state 512. Si cerca fra le matrici.

Secondo Osvaldo Microscopio la giocata deve essere stata fatta tra le 17 e le 18 di sabato. «Dopo ne abbiamo avute oltre 200. Ricordarsi le facce è impossibile. Il locale è frequentato sia da gente di Volpiano, sia da operai che vengono da Leinì, Lombardore, San Benigno». Il bar «Ruvei» è in un punto di passaggio, a un centinaio di metri dalla stazione, proprio nel centro del paese.

«Sono quattro settimane che la fortuna bacia i giocatori di questa ricevitoria — dice la titolare — prima del 13 da 700 mila lire, poi di un milione e 700 mila e ora più di un miliardo». E' emozionata, racconta a tutti i clienti che entrano la storia del miliardo.

«A noi — dice il marito — toccherà mezzo milione, come ai colleghi dell'altra ricevitoria di Nichelino dove è stata giocata la seconda schedina miliardaria». Il bar si riempie di gente e si intrecciano le prime ipotesi. «Io so chi è — dice un avventore — se mi offrite un caffè ve lo dico». La tazzina viene trasformata in un aperitivo, ma l'informatore ammette di non sapere nulla. E beve l'aperitivo alla salute del fortunato.

Non pagano tasse

Le vincite del Totocalcio sono esenti da tasse perché il fisco preleva prima, direttamente sulla giocata, la propria percentuale: il vincitore pagherà soltanto al momento di presentare la dichiarazione dei redditi.

Ecco, comunque, come vengono ripartite le 350 lire della giocata:

125,40 lire al montepremi
88,44 al fisco
66,46 al Coni
29,70 per spese di gestione
20 ai ricevitori.

Prendendo come parametro il numero di giocate verificatosi la settimana successiva alla vincita record dell'anno (1 miliardo 185 milioni 180.000) realizzata a Milano, che portò nelle casse del Totocalcio 7 miliardi ed 800 milioni, si arriva facilmente a determinare il montepremi di 2 miliardi 802 milioni 952 mila 432 lire che fu posto a disposizione dei vincitori.

* *

Nelle casse del Totocalcio dal '70 ad oggi sono rimasti oltre sette miliardi di vincite non ritirate. Generalmente si tratta di vincite di piccola entità, anche se a Milano il vincitore di 60 milioni, nel 1970, non ritirò mai il suo avere.

Va ricordato che il regolamento del Totocalcio concede 4 mesi — 120 giorni — al vincitore per ritirare la somma vinta. Dopo tale termine la vincita passa in prescrizione e viene messa — alla chiusura del conto annuale — a disposizione del Coni che, tramite un'apposita commissione, — destina le vincite non ritirate all'Istituto di Credito Sportivo

1970:	lire	731.310.000
1971:	lire	761.310.000
1972:	lire	786.947.000
1973:	lire	837.756.000
1974:	lire	840.491.00
1975:	lire	1.089.000.000
1976:	lire	1.076.000.000.

* *

La prima schedina del Totocalcio apparve il 5 maggio 1946: un anno esatto dopo la conclusione della seconda guerra mondiale. Costava trenta lire ed il prezzo rimase invariato fino alla stagione '48-'49 quando salì a 50 lire.

Nel '51-'52 il costo della giocata venne raddoppiato in quanto venne resa obbligatoria la puntata minima su due colonne.

Nel '62-'63 nuovo «balzo» in avanti: L. 150 per la puntata doppia.

Nel '70-'71 altro «ritocco»: la puntata singola è portata a L. 100 corrispondente quindi a lire 200.

Nel '75-'76: ancora un aggiornamento: la schedina sale a «quota» 300.

Nel '76-'77 alla giocata di lire 300 viene aggiunta l'addizionale di lire 50 «Pro Friuli» che rimarrà in vigore fino alla fine del 1977.

Oggi la giocata minima per due colonne costa 350 lire.

Giocati dodici miliardi

Il monte premi di ieri al Totocalcio aveva superato i 4 miliardi: era esattamente di 4 miliardi 316 milioni 46.024 lire. Questa cifra rappresenta circa il 34 per cento delle giocate effettuate.

Le colonne giocate ieri sono state 69 milioni 286.200 per un incasso totale di 12 miliardi 125 milioni 438 mila lire. Questa cifra è così suddivisa: 762 milioni 130.200 lire ai ricevitori; un miliardo 22 milioni 093.832 per spese di gestione; tre miliardi 45 milioni 345.988 allo Stato; due miliardi 977 milioni 175.378 al Coni.

Quest'anno le giocate al Totocalcio hanno superato improvvisamente ogni record precedente. E' stato raggiunto il monte premi più alto il 18 febbraio scorso con 5 miliardi e 170 milioni.

Manette per sei rapinatori

Antonio Multari, Santo Cerra e Giuseppe Mastromatteo sono stati arrestati dai carabinieri

Tre arresti per la rapina compiuta sabato mattina all'oreficeria di via Torino 102 a Brandizzo di Mario Fiabiane, 30 anni, Torino, corso Francia 276.

Mentre apriva la porta del retrobottega l'uomo è stato avvicinato da due individui armati di pistola e fucile a canne mozze che con lui si sono introdotti nel negozio. Sotto la minaccia delle armi ha dovuto assistere impotente al saccheggio di preziosi e orologi, per un valore di 30 milioni. Ha però potuto vedere il volto dei due prima che si coprissero con passamontagna.

I due, allontanatisi a bordo di una «Mini Minor», poco oltre Brandizzo sono finiti in un prato. Sono stati notati da una pattuglia di carabinieri mentre si allontanavano a piedi.

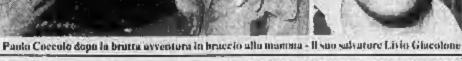
Il capitano Bucceli della Compagnia di Chivasso, è riuscito a raccogliere numerosi indizi su Antonio Multari, 30 anni, Settimo, via Galilei 24 bis. Appostatisi nei pressi dell'abitazione i militi lo hanno visto uscire con Santo Cerra, 21 anni, e Giuseppe Mastromatteo, 33 anni, entrambi di Settimo, via Verdi 48 e via De Amicis 6.

I sospetti sui tre sono stati rafforzati dal fatto che sulla «500» del Multari sono stati trovati due orologi. Il medesimo e il Cerra sono stati riconosciuti dall'orefice e il Mastromatteo risulterebbe il basista.

★ I carabinieri di Susa hanno arrestato i tre rapinatori che il 7 aprile scorso assalirono l'ufficio postale di Vaie. Sono: Leonardo Giannotte, 21 anni, via Martiri del 30 aprile 58, Collegno; Giovanni Griffa, 25 anni, via Montenero 61, Borgone di Susa.

I due, entrambi conviventi, erano già stati fermati nei giorni addietro. Il terzo presunto complice è stato bloccato sabato sera al night-club «Scandinavia» di Condove e portato in carcere a Susa. E' l'operaio Francesco Sorattina, 24 anni, via Molino 1, Bruzolo.

A Chivasso un bambino di 5 anni è salvato dall'alloggio in fiamme

Paolo Coccolo dopo la brutta avventura in braccio alla mamma - Il suo salvatore Livio Giacolone

E' sfuggito a una tragica morte tra le fiamme del suo alloggio un bimbo di cinque anni a Chivasso. Si chiama Paolo Coccolo, abita con i genitori Paolo e Maria Pirucolo, entrambi di 28 anni, in una casa sulla strada Galileo Ferraris 45. E' stato salvato dal tempestivo intervento di un vicino, Livio Giacolone, 23 anni, che attirato dalle grida di aiuto del bambino è riuscito a sfondare la porta e a portarlo in cortile, all'aria aperta, prima che il fumo lo soffocasse.

Poteva essere una tragedia. Il piccolo Paolo ieri mattina è rimasto solo in casa. Il babbo, dipendente dell'ospedale, è al lavoro; la mamma in fabbrica alla Lancia. E' affidato al nonno Renzo, 81 anni, pensionato. Con lui trascorre giornate tranquille tra giochi e racconti in attesa dei genitori. Spesso accompagna il nonno in cortile, lo aiuta a coltivare l'orto e il giardino. Ma ieri non gli era possibile uscire: aveva la tosse, un po' di febbre, la raccomandazione del medico di stare «al caldo» e di evitare «correnti d'aria». Perciò il nonno è uscito da solo, mentre Paolo serenamente giocava».

All'improvviso, verso le 11, l'incendio. Racconta Paolo: «Le ho viste uscire dal sofà nel tinello. Ho avuto tanta paura. Poi c'era il fumo che non mi lasciava respirare. Ho gridato "Aiuto!" con tutto il fiato che avevo in gola». Prigioniero nella stanza in fiamme, senza possibilità di fuga (la porta della casa era stata chiusa) il bambino sarebbe certamente morto se le sue urla non avessero attirato l'attenzione di un vicino. Livio Giacolone è nel cortile della casa adiacente. Sente un richiamo di aiuto, alza gli occhi, vede fumo nero uscire da una finestra. Non perde tempo. Si lancia contro la porta, la forza, riesce ad entrare. Afferra il ragazzino piangente e lo porta in salvo sull'aia.

TACCUINO

Calendario

Oggi si festeggia San Giuseppe lavoratore: domani Sant'Atanasio.

Farmacie oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: v. S. Marino 97; p. Rivoli 11; v. Gorizia 135; v. Chiesa della Salute 106; c. Dante 76; c. Vercelli 238; c. Traiano 86; v. Ponzio 1; p. Manno; p. Paleocapa; v. Monginevro 29; c. Verona 21; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 46; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51; largo Toscana 90; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; v. Tripoli 88; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 8; c. Monte Grappa 65; v. Giolitti 3; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 18; p. S. Giovanni.

Le farmacie di p. Paleocapa, v. Monginevro 29 e v. Cibrario 72, prestano servizio anche serale dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Servizio Fiat (9-12,30; 14,30-19): v. Stradella 144 (29.01.33); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.988). Servizio Lancia (8,30-12,30; 14,30-18,30): c. Regina Margherita 270 (75.88.30). Servizio Alfa Romeo (dalle 8 alle 19): v. Levanna 5 (77.45.38).

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: California Suite. A. Alda, M. Caine, J. Fonda, W. Matthau. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30.
ARCO-INC: Gli uccelli. Viet. 14.
ARISTON: Peter Pan, di Walt Disney. Or. 14,35; 15,50; 18,05; 20,05; 22,30.
ARLECCHINO: Giallo napoletano. M. Mastroianni, O. Muti, R. Pozzetto. Col. Non viet. Or.: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER (via Artisti, tel. 831.374): Perversion, P. Gori, C. Beccarie. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Quintet, Paul Newman. Viet. 14. Or. 14,40; 17,20; 19,50; 22,30.
AUGUSTUS: L'uomo ragno colpisce ancora. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: Il cacciatore, Robert De Niro. Viet. 14. Or. 15; 18,30; 22.
CENTRALE d'Essai: Il lupo della steppa, di F. Haines con Max von Sidow, D. Sanda (dal romanzo di H. Hesse). Viet. 14. Or.: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CORSO: Un Corleone a Brooklyn. M. Merli, M. Merola. Or. 14,45; 16,35; 18,25; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Tornando a casa. J. Fonda, J. Voigt, B. Dern; col. Viet. 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
DORIA: Halloween, la notte delle streghe. Viet. 14. Or. 14,40; 16,40; 18,35; [illegible]
GIOIELLO: La chiamavano Bilbao, di B. Luna. Viet. 18. Or.: 14,00; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: L'umanoide. Non viet. Or.: 14,50; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: Pop Lemon. Viet. 14. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: I ragazzi venuti dal Brasile. Viet. 14. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20.
METROPOL: Les pornocrates. Viet. 18.
MILANO DOPPIA LUCE ROSSA: La collegiale svedese. Maria Lynn. Viet. 18. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: Brillantina Rock, Monty Ray Garrison. Non viet. Or. 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
OLIMPIA: Caro papà, di Dino Risi con Vittorio Gassman. Non viet. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Un uomo in ginocchio, di Damiano Damiani, con G. Gemma, M. Placido, E. Giorgi. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Fedora, di B. Wilder, Holden, Keller. Non viet. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,30; 22,35.
STUDIO RITZ: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi. Volonté. Non viet. 14,30; 17; 19,45; 22,30.
TORINO: Porno estasi, Erika Cool. Col. Viet. 18. Or. 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Duri a morire, Luc Merenda. Or. 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Questa è l'America porno sexy. Techn. Viet. 18. Or. 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Filo da torcere. Eastwood. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
COLOSSEO: La strana coppia. J. Lemmon, W. Matthau. Non viet.
ELISEO: Squadra antigangsters. Milian. Non viet.
FORTINO: La carica dei 101, di Walt Disney.
LA PERLA: Il paradiso può attendere, W. Beatty, J. Christie. Or.: 15,05; 16,45; 18,35; 20,30; 22,25. Non viet.
MAFFEI: Ecco l'impero dei sensi, di N. Oshima. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: Il vizietto, Ugo Tognazzi, M. Serrault. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: Il giocattolo, Nino Manfredi.
ORFEO: Un tranquillo weekend di paura. Reynolds. Viet. 18. Ap. 15. (A grande richiesta).
PUNTOSUD d'Essai: Anno Domini, un film di Vatroslav Mimica con Marina Memet, C. Millet. Col. Non viet. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Viaggio con Anita, G. Giannini, G. Hawn, viet. 14. Or. 14,20; 16,15; 18,25; 20,20; 22,30.
APOLLO: Superman, M. Brando, C. Reeve. Non viet. Or.: 14,30; 17,30; 19,55; 22,30.
ARIZONA: Pomeriggio ragazzi: Heidi torna tra i monti, dalle 14 alle 19; spettacoli serali: L'immoralità, con L. Gastoni, viet. 18. Ore 20; 22,30.
CONTINENTAL: Taverna Paradiso. S. Stallone. Ap. 14,30.
ERBA - RAGAZZI: da giovedì Zanna Bianca.
FARO: L'ingorgo. A. Sordi, U. Tognazzi, S. Sandrelli. Non viet. Or. 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30.
FIAMMA: Il segreto di Agatha Christie, D. Hoffman, V. Redgrave. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi chiuso. Domani ore 15 e 16,30. «Paperino Story», cartoni animati a colori di Walt Disney.
HOLLYWOOD: Il commissario Verrazzano. Luc Merenda. Non viet.
PRINCIPE: Morti sospette, Lino Ventura. Non viet. Ap. 14,20. Ult. 22,30.
STATUTO: Cabaret. Liza Minnelli. Non viet. Ap. 15.
ZETA - RAGAZZI (v. Cibrario 28, tel. 772.907): ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

ALCIONE: sullo schermo: Escalation nel regno del sesso (Vanessa), sulla scena: Pokerissimo di luci rosse. V. 18. Ore 16; 18,45; 21,15.
CABARET VOLTAIRE - La bolla del cinema: ore 16 Mora 2 di R. Sudano; 10,30 La Divina Commedia, del Cabaret Voltaire; 18 Erotismo nel cinema: Telepornofilm americano; 19 Delitto in quarta dimensione, regia Irvin Shortis Yesworth Jr.; 21,30 spettacolo teatrale Mora 2; 22,30 spettacolo teatrale La Divina Commedia. Ingresso soci.
CRAVESANA*: F.B.I. operazione gatto, di Walt Disney. Ap. 15.
CINECLUB (Calandra 15, tel. 447.3665): Hard Core n. 3. Ore 20,30-22,30 tessera omaggio. Ingresso L. 1500 riservato ai soci.
MOVIE CLUB: Manoscritto trovato a Saragozza, di Wojciech Has. Ore 21.
PO: Squadra antidroga, Tony Musante. Non viet.
REGINA: Come accadde la prima volta. Col. Viet. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: La bandera.
GIARDINO-CINEOCCHIO: L'uomo nel mirino, C. Eastwood, S. Locke. V. 14. Or. 18,30; 20,30; 22,30.
SMERALDO: L'amico sconosciuto. Gould, viet. 14.
VINZAGLIO: La carica dei 101, di Walt Disney. Techn. Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMBRA: Il gatto, Ugo Tognazzi, M. Melato. Non viet. Ap. 15.
SAN PAOLO: Viaggio con Anita, G. Giannini. Viet. 14.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Blow-up. Viet. 14.
ESEDRA*: Diamante Lobo.
ODEON AZZURRO: Capitano Nemo missione Atlantide, techn., da Giulio Verne con H. Bucholz. Ap. 15,30.
STAR: 2001 odissea nello spazio, K. Dullea, techn. Non viet.
ZETA d'Essai: Battaglie nella Galassia, di R.A. Colla con R. Hatch, D. Benedict. Ap. 14,40. Film: 15; 17,30; 20; 22,30.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Musica-Musica: Jimi Hendrix in Jimi plays Berkeley.
UMBRIA*: Pianeta terra anno zero - Ladro Dannato.
VA' DOCCO*: Don Chisciotte e Sancho Panza. Franchi, Ingrassia. Techn. Replikous. Techn. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Ritratto di borghesia in nero. O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
EDERA AZZURRA: La grande avventura, con Robert F. Logan, techn. Non viet.
JOLLY: Il dragone nero. Wang Kuo. Techn. Non viet.
LUCE*: Squadra speciale.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: Torino nera. Bud Spencer, N. Di Bari.
LANTERI*: Per chi suona la campana.
[illegible]: L'insaziabile. Viet. 18.
SEMPIONE: Bruce Lee l'indistruttibile. Non viet.
SOCIALE: Piraña. B. Dillman, techn. Viet. 14.
ARCI-ZENIT: ore 20,15 America 1929 sterminateli senza pietà, di M. Scorsese. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Mimì metallurgico ferito nell'onore, di L. Wertmuller, con G. Giannini, M. Melato. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LA SALLE*: Le mirabolanti avventure di Superasso.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA RAGAZZI (p. Bengasi): Pari e dispari, di S. Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer. Ore 14,30; 16,15; 18.
CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): Una giornata particolare, di E. Scola, con S. Loren, M. Mastroianni. Ore 20,20; 22,30.
CUORE*: Il dottor Zivago. Omar Sharif, Geraldine Chaplin, Julie Christie, techn. Ore 14,30; 18; 21,30.
ITALIA: I porno giochi, viet. 18.
SPEZIA: Franco e Ciccio amici più di prima. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Aquila grigia grande capo.
BEINASCO
ITALIA: La montagna del Dio cannibale. U. Andress, tech. Viet.
BORGARO
ROYAL: Heidi in città.
BORGONE
IDEAL: Colpo secco.
CARIGNANO
PETER: La vendetta della pantera rosa.
CARMAGNOLA
ELIOS: Il magnate greco.
LUX: Fury. Viet. 18.
MARGHERITA: Easy Rider.
SPLENDOR: Le disavventure di un commissario di polizia.
CASELLE
ITALIA: Gli scioperati. Viet. 18.
ROMA: Il salario della paura.
CASTIGLIONE
FLORIDA: Kleinhoff hotel.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: A chi tocca tocca.
CIRIE'
CATALANO: L'umanoide. Non viet.
ITALIA: Bruce Lee l'indistruttibile. Non viet.
NUOVO: Un matrimonio, [illegible]. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Il gatto nello spazio.
MARGHERITA: Scandalo al sole.
GASSINO
ITALIA: Fermi tutti è una rapina.
GIAVENO
S. LORENZO: Il bandito e la madama.
LANZO
CATALANO: Moses Wine detective.
LEINI'
AMBRA: Il gatto venuto dallo spazio.
LUSERNA
LUSERNESE: Rapina mitraglia sconosciuto.
MONCALIERI
ITALIA: Il ladro di Bagdad, Kabir Bedi. Non viet.
NUOVO NAZIONALE - LUCE ROSSA: Greta la donna bestia. Prima visione.
NONE
EDEN: Capricorn One.
ORBASSANO
MODERNO: L'ultimo combattimento di Chen.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Gli amori impuri di Melody, viet. 18.
ITALIA: Aquila Grigia il grande capo Cheyenne.
NUOVO: La svignata.
PRIMAVERA: Adatti a quella pazza Rolls-Royce.
RITZ: Ashanti.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: 2001 odissea nello spazio.
RIVAROLO
CRISTALLO: Una giornata particolare.
S. MAURIZIO
EDERA: Giallo napoletano.
SETTIMO
BECCARIS: Grazie a Dio è venerdì.
MODERNO: Tom e Jerry sul sentiero di gloria.
GARIBALDI: Attenti a quella pazza Rolls-Royce.
ORATORIO: I giganti del karaté.
SUSA
CENISIO: Obiettivo Brass.
CIVICO: Sexy vibration. V. 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: Fatto di sangue fra due uomini per causa di una vedova.
VALPERGA
AMBRA: Obiettivo Brass.
VENARIA
DANTE: Pretty Baby.
SUPERCINEMA: Il gatto mammone.
VEROLENGO
ITALIA: Banana e Dalila.

TEATRI

ALCIONE: sulla scena: Pokerissimo di luci rosse; sullo schermo: Escalation nel regno del sesso (Vanessa). Viet. 18. Or.: 16; 18,45; 21,15.
ALFIERI: oggi riposo. Da domani ore 21 ultimi giorni. Gigi Proietti in A me gli occhi please. Pren. tel. 536.440. Rid. studenti platea L. 2500.
CABARET VOLTAIRE: ore 19 e 21,30 Mora 2 di Rino Sudano e Gigi Livio: Gruppo 4 Cantoni di Roma.
CABARET VOLTAIRE: ore 18,30 e 22,30 La Divina Commedia 2ª fase interpurgatorio.

Unione Musicale — Al Conservatorio, domani alle 21 in abbonamento pari, concerto di Nicanor Zabaleta (arpa). In programma: Rössler, Beethoven, Viotti, Krumpholtz, Tailleferre, Fauré, Badanesa, Salzedo.
Audizioni discografiche — Domani alle 17,30, al Piccolo Regio «Salome» di R. Strauss.

CABARET VOLTAIRE: da domani ore 21,30 spettacolo del grande mimo-mago-giocoliere americano Turk Pipkin: 5 uniche rappresentazioni straordinarie.
CENTRALINO JAZZ CALDO: The Blues Messengers jazz band (v. della Rocca 16, tel. 837.500). Ingresso libero ai soci.
ERBA: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 Incontri ravvicinati con il tenero... Gipo. Recital di canzoni di Gipo Farassino. Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.487.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi chiuso. Domani ore 15 e 16,30 Paperino story. Cartoni animati a colori di Walt Disney.
GOBETTI-TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 I viaggi straordinari di Giulio Verne, di Andreoli. Collettivo di Parma. Tel. 544.562-558.340.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Domani ore 21,15 la Compagnia Anna Bolens in Arsenico e vecchi merletti, il capolavoro comico degli Anni 40. Pren. corso M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TURINEIS (tel. 484.644 - 556.064): ore 16. La Protesta dle anime, due tempi bizzarri di Aldo Nicolaj. Novità assoluta.
TEATRO STABILE TORINO - IV Dipartimento del Comune di Torino Festa internazionale di Teatro per ragazzi. Domani ore 10 ex-chiesa di S. Croce (v. Accademia Albertina 11): La mille e una scatola, Assemblea Teatro.

IL FAVOLOSO CIRCO CESARE TOGNI 27 aprile al 13 maggio (parco Carrara - Pellerina. Pren. 751.724). Ore 16-21.

IPPODROMO DI VINOVO: oggi ore 15 corse al galoppo. Gran Premio Città di Torino. L. 24.000.000. Parco Giochi per bambini.

RITROVI

AL BAGATELLE (S.r. Cavoretto 7) 15-21.
ARLECCHINO: ore 15,30 Extra Sound; ore 21 Gruppo 5.
BELLE ARTI: 15,30-21 trattenimenti.
CASTELLINO: 15,30-21 I Mimi.
CLUB 84: 15,30-21 danze.
DU PARC: 15,30-21 Bevione.
EDEN: 16-21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30-21 Revival.
GARDEN: ore 21 Les Premiere.
LA PERLA: ore 15,30-21 Armandino.
MASSAUA: 15,30-21 General Sound.
NUOVO PRINCIPE: 16-21 Nuova Edizione.
ODEON (ex sala Gay): 16-21 Roby.
TROCADERO: 16-21 Fred California.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 16, tel. 837.340) al piano Gianni Palumbo.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18) 15.
LE PARADIS DISCOTECA (San Massimo 14): 15 giovani; 21 musica per tutti.
MESTINO DISCOTECA (Moncalieri 88).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30-21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BOCCA (via Cavour 26, tel. 512.762): Maestri dell'800, antichi e antiquariato.
DOCUMENTA: Fausto Pirandello.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: «I nudi» di Ingegneri.
A.I.C. (877.651): Gabriella Fasulo.
BERMAN: Anna Ferrari.
DAVICO: pittori piem. a Pozzano.
LA BUSSOLA (via Po 9): Art Déco e Liberty.
LA GIOSTRA - Arti Grafica internaz.
LE IMMAGINI: Magritte, Grafica.
LE TABLEAU (Pomba 17): Biasio.
VIOTTI: Armando Guasteri.

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530.238.

E' VENUTO IL MOMENTO DI RITORNARE AL CINEMA!

Scriveva recentemente U. Buzzolan che la grande diffusione di film (non sempre buoni) alla tv nazionale e presso le tv private, potrebbe anche determinare un processo di saturazione e di ritorno del pubblico nelle sale cinematografiche. Ricollegando questa osservazione a quanto scritto da M. Morandini a proposito di coloro che si lamentano per l'assenza di buoni film dallo schermo e poi non rilevano le apparizioni di alcuni capolavori, possiamo ben affermare che la presentazione di **FEDORA**, l'ultimo film di **Billy Wilder**, segna il momento ideale per il ritorno al cinema di quanti da tempo ne stanno lontani. Infatti l'opera del mago di Hollywood, intrisa di sano spirito viennese, segna l'apice della carriera d'un uomo che ha dato al cinema capolavori come **IL VIALE DEL TRAMONTO** e **A QUALCUNO PIACE CALDO**. Ed anche questa volta il gusto per il sottile graffiante, per i dialoghi ben costruiti, per la corretta guida degli attori, per la trama avvincente, per tutto ciò insomma che faceva e fa amare un film da parte del pubblico, non viene meno. Ed il **ROMANO** è lieto di aggiungere questa buona perla a 20 anni di successi.

* * *

Al **GIOIELLO** invece è la volta di un giovane spagnolo: **BIGAS LUNA**, che si presenta sotto il patrocinio di Marco Ferreri, perché a lui deve molto del suo stile e della sua ispirazione, pur raggiungendo con **LA CHIAMAVANO BILBAO** un alto grado di maturazione e di individualità.
E' la storia di una ossessione erotica, di una solitudine descritta attraverso personaggi molto simbolici: una giovane, sfacciata prostituta, una moglie perversa amica, un uomo schiavo dei suoi sogni e delle sue fantasie. Raramente prima d'ora il cinema aveva osato scandagliare con altrettanta veridicità questi meandri dell'animo umano, specialmente delle passioni e delle radici dell'istinto sessuale. Ma il film è uno di quelli che lasciano il segno!
Le donne vi ritroveranno la rivendicazione del loro diritto a non essere oggetti, gli uomini invece una certa analisi impietosa di facili consumi.
E' un altro film, insomma, singolare ed unico.

* * *

Al **NAZIONALE** trionfa invece il Rock'n Roll, con **BRILLANTINA ROCK** ed i giovanissimi si scatenano.

* * *

Al **MAFFEI** continua il successo torinese del capolavoro di **OSHIMA L'IMPERO DEI SENSI**.

* * *

In conclusione, non è proprio il caso di dire che mancano i buoni film per ritornare al cinema, e ce n'è proprio per tutti i gusti e per tutte le età.

al ROMANO
al GIOIELLO
al NAZIONALE
al MAFFEI

TEATRI - RITROVI

Direttore arti visive: incompatibilità?

Tempesta alla Biennale Carandente si dimette

VENEZIA — Tempesta alla Biennale di Venezia. Nel corso della riunione del consiglio direttivo, convocato per sabato e domenica sotto la presidenza di Giuseppe Galasso, il prof. Giovanni Carandente si è dimesso dall'incarico di direttore del settore arti visive. Motivo: l'incarico è incompatibile con la sua situazione di dipendente statale, che ha frutto del pensionamento in forza della legge 365/70, meglio conosciuta come «legge dei sette anni».

Il consiglio direttivo, ringraziato Carandente «per la sua sensibilità e correttezza», ha affidato l'incarico ad interim al segretario generale della Biennale, prof. Sisto Dalla Palma.

L'improvvisa scoperta di una incompatibilità tra la carica di direttore del settore Arti Figurative della Biennale, assunta tre mesi fa da Giovanni Carandente, e la sua posizione di dipendente statale, ha vivamente sorpreso.

Intanto per la discutibilità stessa della tesi emersa. Esiste un parere «pro veritate» rilasciato da uno specialista della materia, il prof. Feliciano Benvenuti, rettore dell'Università di Venezia, secondo il quale non dovrebbe potersi ravvisare in questa nomina né un rapporto di impiego, né un incarico amministrativamente configurato, quando la legge in causa esplicitamente non impedisce di far parte di commissioni e di organismo collegiale qual è, appunto, la struttura organizzativa destinata a realizzare la rassegna veneziana.

Nell'interesse della Biennale, tuttavia, Carandente ha chiesto che si soprassedesse alla formalizzazione del suo rapporto.

In tutto questo gli «ottimisti» ravvisano soltanto uno spiacevole ingorgo burocratico, destinato in ogni caso a chiarire le posizioni all'interno stesso del Consiglio della Biennale che ha votato in favore di Carandente, apprezzandone il valore di studioso e le rare qualità di organizzatore culturale.

Sarebbe quindi auspicabile che la supposta incompatibilità venisse prontamente sottoposta ad accertamento presso la competente sede del Consiglio dei ministri cui l'Ente fa capo. E questo anche perché, messa in moto da Carandente, la macchina della Biennale (che si dovrebbe aprire il 25 aprile 1980) è giunta ormai alle sue prime scadenze.

Il 4 e 5 maggio arriveranno a Venezia i rappresentanti dei Paesi che Carandente aveva già contattato in base ad una bozza di programma.

Non si esclude che Carandente possa partecipare all'incontro: potrebbe essere chiamato a far parte d'un comitato di consulenza. Non si può dimenticare che di Carandente è il progetto della mostra che il Consiglio ha fatto proprio e che è già stato approvato dallo stesso Consiglio dei ministri.

A questo punto non si tratta neppur più dell'incompatibilità o meno che può mettere in discussione il ruolo di Carandente ma è evidentemente in gioco la stessa credibilità internazionale della Biennale veneziana.

an. dra.

Sofocle-Hölderlin a Firenze, Sastre-Squarzina a Roma

Antigone e Celestina, due donne tra eroismo e amore impossibili

FIRENZE — Terzo spettacolo della Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili, l'Antigone di Sofocle, nella versione del grande poeta romantico Friedrich Hölderlin, è stato proposto alla Pergola dalla Schauspiel di Francoforte. Dirò subito che ha diviso gli spettatori: i giovani hanno applaudito con una punta di tenacia, qualcuno ha tentato di fischiare.

Il testo di Hölderlin (che il regista trentacinquenne Christof Nel ha robustamente snellito) è sostanzialmente fedele all'originale sofocleo. Antigone — contravvenendo agli ordini del nuovo re di Tebe, Creonte — ha dato sepoltura al fratello Polinice, ucciso nella lotta per il potere che lo oppose all'altro suo fratello, Eteocle. Ha violato, insomma, la legge dello Stato, che Creonte pone sopra ogni altra; e ai suoi occhi merita d'essere punita. Ma Antigone ha agito e vive in forza di altri principi — il rispetto dei morti, gli affetti familiari, il dovere religioso.

Ubbidisce ad altre leggi, non scritte, leggi divine. In questa opposizione è il nucleo del dramma originario, da cui la perdente Antigone esce, infine, vittoriosa. Morirà, certo: ma con lei finiranno suicidi il fidanzato Emone, figlio di Creonte, e la moglie di lui Euridice: questa triplice morte è la condanna definitiva del re, che ha voluto fare della propria autorità un arbitrio.

La regia di Nel capovolge quest'ottica, in chiave di duro pessimismo: Antigone perde sul serio e anche Creonte è, fuor d'ogni parvenza, uno sconfitto. In una terra senza tempo, che potrebbe essere la Grecia preistorica, ed anche la Germania angusta del microcosmo domestico piccoloborghese, un'Antigone in sottoveste tenta invano di persuadere la sorella Ismene all'impresa intorno a Polinice. Parlano sottovoce, abbracciate, alla luce radente di una lampada da tavolo verdastra. Poi lo scontro tra Antigone e Creonte, lui in pantaloni nerastri, il gilè sul petto nudo, lunghe chiome da beat, sembra uno stanco padre di famiglia che tenta di fare il capellone. Discutono con un'asprezza caparbia e squallida, a muso duro, come chi lava panni sporchi in casa. Così si svolge il diverbio tra Creonte ed Emone: una rabbiosa lite a porte chiuse, in cui volano ceffoni, e il padre, a tratti, si bagna le tempie da un catino che è lì, per terra.

Intanto, mentre la dialettica sofoclea è messa a dura prova dalla volgarità dell'insieme, passa e ripassa un sestetto di avvinazzati: un poliziotto, un reduce, la matricola, una puttana, due clowns.

E' il coro, che della tragedia, a due passi, non si cura: confabula, suona, balla, recita, in un crescendo di turpe ilarità, barzellette da trivio. E' un'idea atroce, ma geniale questa: i sei sono davvero certa Germania d'oggi, la Germania qualunquista e reazionaria, della piccola borghesia gonfia di birra e crauti, e la loro comparsa segna il passaggio del dramma dal privato al pubblico.

Mentre un'Euridice affaticata e dimessa legge alcuni stupendi cori, accovacciata a terra, alla luce della stessa lampada, quel sestetto incalza. Entra nell'azione, accerchia Antigone nella sua solitaria prigione, la denuda, la veste come una piccola squaldrina, la butta dinnanzi a uno specchio, rossetto e borsetta, per farle capire che la sublimità del sacrificio oggi è inutile.

Poi è la volta di Creonte, ora vestito da Primo Ministro, ad essere risucchiato da quella turba berciante. Vengono, sì, martellate tra il sardonico e il querulo, le notizie della morte di moglie e figlio. C'è anche, nel tiranno, una punta di rimorso, ma non più che un gorgoglio nella strozza. Seduto tra quei sinistri mascheroni, Creonte è adesso uno di loro, a loro chiede, spaurito, con finta umiltà: «Ed ora cosa ci resta da fare?».

* *

ROMA — *Poi, di gran corsa, mentre questa tragedia depredata, questo viaggio a rovescio nello squallore ti cresce dentro, nella memoria (troppo tardi, perché ne hai già scritto), di gran corsa, sotto la pioggia dell'autostrada, verso la capitale, dove il Teatro di Roma esordisce, in prima mondiale, con la Celestina di Alfonso Sastre per la regia di Luigi Squarzina.*

Dall'omonimo capolavoro teatrale del de Rojas, tragedia in ventun atti nella Spagna tra Quattro e Cinquecento, lo spagnolo cinquantaseienne Sastre ha ripreso i nomi dei personaggi, ma ne ha collocato la storia circa cinquant'anni dopo la comparsa del libro esecrando. Lui, Calisto, è un frate di oltre quarant'anni, fattosi seguace dell'eresia di Michele Serveto; lei, Melibea, una ex prostituta, ora badessa di un convento di peccatrici redente. Si incontrano. Calisto arde d'amore per questa donna sfiorita, ma ancor fascinosa. Stanco della sua fede, della sua eresia, riscopre attraverso Melibea la vita, il proprio corpo, tutto se stesso. Melibea, invece, è nauseata dall'anarchia del peccato, ha portato il suo inferno al riparo delle istituzioni, esige d'esserne protetta.

Il dramma è qui, in questo incontro-scontro di due certezze deluse, che cercano di rigenerarsi in un improbabile amore, mediato dalla mezzana Celestina. La quale (e non è piccola invenzione di Sastre) rappresenta tutto ciò che ragione e fede non possono darci: il mistero, la magia, il demoniaco dell'esistere.

Delle due componenti stilistiche del lussureggiante (e, senza dubbio, debordante) copione — la passionalità e l'ironia, la tenerezza e il sarcasmo — Squarzina ha privilegiato la seconda, facendo del grottesco e dell'avventuroso sfacciato e financo truculento (proprio quando è più calcolato e di maniera) il registro chiave della sua regia. Scelta audace, che può certo essere discussa, ma che in ogni caso si sposa con una opzione, anch'essa, di fondo, dell'autore: quella di far sconfinare, di continuo, quei personaggi così corposi, quasi da feuilleton, fuori dalla finzione, ad ammonirci, vistosamente, che il tragico non esiste più, purtroppo, nella vita come a teatro.

Il risultato è uno spettacolo a pedale tutto schiacciato, che non disdegna gli effetti più vistosi, anzi li esibisce con una sorta di incanaglita impudicizia. Sullo sfondo di una Salamanca tra romanzo picaresco e dibujos di Goya, concentrata dalla sagacia di Luzzati in un corral che è convento, taverna, tana e sepolcreto (ma è anche, etimologicamente, teatro) si snoda la gran rincorsa di Calisto verso quella Melibea volgare e sublime ad un tempo, chiusa a difesa della propria fragile sicurezza.

Morranno tutti e due, assassinati dai soliti scherani dell'Inquisizione: e lassù, in un diafano oltrecielo, godranno di un pallido riflesso della loro impossibile unione.

Arduo il compito degli interpreti dinnanzi ad un testo facondo e volutamente ambiguo. Visti alla prima, sembravano necessitare di qualche approfondimento. Ivo Garrani tratteggia con finezza lo stordimento, la febbre di quell'adulto di Calisto rifatto bambino dall'amore: ma a tratti sembra mancare di tenacia, dell'ottusa caparbietà del personaggio. La Gastoni è vigorosa, netta di gesto, ma, all'opposto, dovrebbe abbandonarsi con più risoluta nettezza ai trasalimenti della sua Melibea insidiata.

Anche la Maestri potrebbe infondere un più cupo sgomento ai metafisici furori della sua Celestina, lei sì personaggio che non accetta i mezzi toni, forse il più originale del terzetto. A posto Congia nel torvo cinismo di Sempronio e il Fenzi nella naturalità disarmante di Parmeno. Applausi misti di sconcerto e di simpatia. **Guido Davico Bonino**

Ivo Garrani e Lisa Gastoni (Melibea) in una scena dello spettacolo diretto da Squarzina

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Jazz in edicola

Jazz anche nelle edicole da alcuni giorni, da quando cioè le edizioni Fabbri offrono al pubblico la ristampa aggiornata e ampliata di una loro ormai decennale antologia a dispense, ora ribattezzata I «Grandi del jazz», settimanale di lusso ma economico (lire 2500). L'iniziativa conferma il felice momento vissuto anche in Italia da una musica frettolosamente ritenuta elitaria, riservata agli specialisti. Musica popolare per eccellenza, il jazz merita invece l'attenzione di tutti, purché quest'attenzione venga polarizzata e poi guidata con mano sicura come appunto promettono i fascicoli della Fabbri.

Il piano dell'opera si estende in 80 numeri a loro volta suddivisi in dieci sezioni: si inizia con le «big band» e quindi nel nome di Count Basie che da una copertina a colori occhieggia in ogni angolo di Torino e d'Italia. L'esordio è eccellente per la scelta del personaggio *starter* e per la pertinenza del testo e soprattutto per la parte discografica che raggruppa incisioni d'epoca e altre più recenti, tutte appartenenti al miglior Basie.

* *

Si fa economia anche sul fronte dei discografici ufficiali i quali, con una serie di reprint, affrontano il mercato dei giovani con varie collane messe in vendita a un prezzo base sensibilmente inferiore a quello corrente. Dal catalogo «Record Bazaar» (lire 3500 per disco) segnaliamo alcuni album che hanno tra i protagonisti — Duke Ellington, McCoy Tyner, Dave Brubeck.

Ancora meglio sta facendo la RCA con la serie «Linea Tre» (3500 lire), dal catalogo addirittura di lusso perché propone un'ampia scelta tra quanto i massimi del jazz moderno e antico hanno fatto durante la loro carriera. Tra tanti assi svetta il nome di Parker.

Franco Mondini

Ecco il piano completo de «I grandi del jazz» della Fabbri:

1. LE BIG BANDS — (Count Basie - Duke Ellington - Woody Herman - Glenn Miller - Harry James - Jimmie Lunceford - Charlie Barnet - Stan Kenton).

2. L'AVANGUARDIA (Miles Davis - John Coltrane - Ornette Coleman - Albert Ayler - Lennie Tristano - Eric Dolphy - Archie Shepp - Sam Rivers).

3. LA TRADIZIONE (Earl Hines - Fletcher Henderson - Jimmy Noone - Joe Venuti - Jimmie & Tommy Dorsey - Fats Waller - Pee Wee Russell - Teddy Wilson).

4. LE VOCI DEL JAZZ (Billie Holiday - Jimmy Rushing - Dinah Washington - Ella Fitzgerald - Ray Charles - Mahalia Jackson - Carmen McRae - Sarah Vaughan).

5. LE ANCE (Stan Getz - Bud Freeman - Coleman Hawkins - Lester Young - Serge Chaloff - Gerry Mulligan - Illinois Jaquet - Dexter Gordon).

6. GLI STILISTI (Benny Goodman - Lionel Hampton - Lee Konitz - Django Reinhardt - Jack Teagarden - Benny Carter - Stephane Grappelli - Charlie Christian).

7. I ROMANTICI (Nat King Cole - Ben Webster - Johnny Hodges - Artie Shaw - Bill Evans - Hoagy Carmichael - Billy Strayhorn - Art Tatum).

8. I DURI (Julian Cannonball Adderley - Charles Mingus - Clifford Brown - Gato Barbieri - Anthony Braxton - Max Roach - Art Blakey - Saggio di Estetica Jazz).

Il programma di Messinis in attesa di approvazione

Musica: un vulcano di idee

VENEZIA — Fumata nera nel Consiglio di direzione della Biennale che si è tenuto alla fine della settimana scorsa, senza che ancora potessero essere esaminati per l'approvazione i programmi apprestati dai commissari delle due sezioni pronte ad iniziare già in questo anno la loro attività: Carlo Lizzani per il cinema e Mario Messinis per la musica.

Quest'ultimo è un vulcano d'idee, e ha messo a punto nelle grandi linee un programma di eccezionale ricchezza ed interesse. E' sua opinione che il Festival (fissato nel periodo 25 settembre-20 ottobre) non debba limitarsi ad «una semplice carrellata di quanto si produce oggi in Europa», sebbene anche questa funzione, ineliminabile, sia largamente assolta nel calendario dei concerti sinfonici e di quelli da camera.

Messinis vuole riabilitare il concetto di «committenza» e intende che la Biennale dia vita a produzioni proprie, sia pure in collaborazione con altri organismi teatrali dentro e fuori la regione veneta, e perfino su scala internazionale. Per il '79 sono previsti otto spettacoli in altrettanti spazi teatrali, raccolti sotto il tema delle «mitologie»: interdipendenza tra mito e musica, incontro della musica con il mito. Antichi e moderni sono coinvolti in questa operazione.

La riesumazione dell'*Orfeo* di Antonio Sartorio, compositore veneziano vissuto tra il 1620 e il 1681, si presenta come un'autentica curiosità per la commistione barocca del mito con elementi di realismo piccolo borghese, tali da sfiorare un tipo di parodia pre-offenbachiana. La realizzazione del manoscritto è affidata a René Clemencic, che ne curerà l'esecuzione col suo complesso, al Teatro Accademico di Castelfranco, a Venezia nel ricuperato Teatro Goldoni, e infine alla Piccola Scala.

Vivaldi a Venezia non poteva mancare, e sarà presente con *Il Farnace*, del 1738. Un contatto imprevisto con aspetti mitologici nel mondo di colore si ha nell'opera *Treemonisha* di Scott Joplin, il grande maestro del *rag*, che verrà presentata non nell'ingombrante realizzazione orchestrale di Gunther Schuller usata recentemente a Broadway, bensì in una versione critica per due pianoforti, a cui sta lavorando il duo Gorini-Bagnoli.

Senza musica, ma epocale nella storia recente della musica e dei suoi tormentati rapporti con l'impegno politico, sarà la lettura rappresentativa, a cura di Maurizio Scaparro (direttore della sezione Teatro), di quel libretto del *Faust* di Hanns Eisler, che attirò sul compositore tante critiche dall'intellighenzia comunista (con Lukács alla testa) da indurlo a rinunciare alla composizione.

Poi le commissioni vere e proprie e i contemporanei. Un altro *Orfeo* sarà, in prima esecuzione assoluta alla Chiesa di San Samuele e al Teatro Accademico di Castelfranco, quello dell'inglese Michael Finnissy, direzione di Roberto Abbado e regia di Pier'alli. Dal giovane Carluccio si attende un'opera, dal titolo provvisorio di *Concerto*. Anche il *rarità*, *Potente* di Bussotti, di cui s'è già dato qui notizia, e che avrà la sua prima esecuzione al Teatro Comunale di Treviso, entra in qualche modo in questa tematica dei rapporti tra mitologia e musica.

Un musicista che l'origine sicula e il fatto di avere alle spalle un'opera su *Amore e Psiche* designano irresistibilmente a questa rassegna è Salvatore Sciarrino: pareva in un primo tempo che dovesse fornire una *Endimione* (e speriamo che non abbia definitivamente dimesso l'idea, molto adatta alle sue qualità musicali). Sarà presente, invece, con una misteriosa *Calliles en sarcophage*, che andrà in scena per la regia di Giorgio Marini nei Magazzini del sale.

Questo spettacolo è in coproduzione col Festival d'Automne del Teatro di Lione, come pure l'*Opera-Passaggio* di Luciano Berio, da eseguire in anteprima alla Fenice, con la regia di Ronconi e la direzione di Marcello Panni.

Naturalmente questo ambizioso programma è per ora una proposta, e attende il via dalla prossima riunione del Consiglio direttivo, ma qualunque sia per esserne l'attuazione, ce n'è a sufficienza per ritenere che il Festival di musica della Biennale, tristemente affossato dalla contestazione sessantottesca, stia per risorgere a reali valori d'informazione artistica.

Massimo Mila

Cinema a Venezia dal 29 agosto

VENEZIA — La Mostra del Cinema alla Biennale di Venezia si svolgerà dal 29 agosto all'8 settembre, rispettando il periodo tradizionale. Per la Biennale Teatro si prevedono quest'anno due sole manifestazioni: un convegno «Lingua e dialetto nel teatro» dal 3 al 7 ottobre; una mostra «Venezia e lo spazio scenico» dal 6 al 31 ottobre.

L'eroe televisivo importato dopo Heidi e Goldrake

Capitan Harlock, il nipponico travestito da Corsaro Nero

Il cartone animato giapponese sta dilagando. Dal Giappone si procede sempre ad ondate di esportazioni massicce. Cinquant'anni fa erano cravatte e lampadine; ieri motociclette e cineprese; oggi cartoni animati per la tv.

Ce ne siamo accorti pure noi in Italia: «Goldrake», «Heidi» e adesso *Capitan Harlock* che anche questa settimana nella fascia delle 19, prima del TG2, si misura con «Spazio 1999» sulla rete 1: fantascienza a disegni contro fantascienza con attori in carne ed ossa.

Chi è il Capitano Harlock? E' un pirata siderale generoso e audace che viaggia negli spazi infiniti (ma con parecchie calate in Terra) a bordo di una gigantesca e ultra-perfezionata astronave. «Goldrake» era chiaramente rifatto sui modelli tradizionali del *cartoon* americano più commerciale derivato dai fumetti, ma conservava ancora un'impronta giapponese nell'ambientazione delle storie e nell'identificazione dell'eroe extraterrestre in una figura che assomigliava molto a quella di un mitico invincibile samurai.

Ma in *Capitan Harlock* — come in «Heidi» che si impadroniva addirittura del mondo svizzero — trovare tracce della cultura nipponica è difficile se non impossibile. Gli sceneggiatori di *Harlock* si sono ricordati del nostro Salgari e il prode pirata spaziale ha l'abbigliamento e l'atteggiamento romantico del Corsaro Nero; e i disegnatori si sono rivelati scolaretti ossequiosi di Walt Disney tanto che Harlock e la gentile fanciulla che gli sta al fianco sono simili al Principe Azzurro e a Biancaneve. I tratti della razza orientale sono stati dimenticati, il *cartoon* appare europeo o americano al cento per cento. Tutt'al più si possono riconoscere i lineamenti asiatici, ma alterati dalla caricatura, nei nanerottoli grassi, deformi e rincagnati che fungono da aiutanti del bello e snello protagonista «bianco». I racconti mischiano — mi pare con una certa fatica — fantascienza apocalittica, tecnologia spinta, vecchio romanzo di avventure e fiaba nordica con i castelli incantati dalle guglie gotiche. Pur di vendere e di esportare l'autore giapponese ha rinnegato se stesso.

E non è che in Giappone non ci siano autori originali e di gran classe: qualsiasi esperto vi snocciola i nomi di Kuri, di Tsukioka, di Furakawa ecc. ecc. Ma qui è una questione di montagne di dollari: l'originalità non conta e conta invece l'«internazionalizzazione», e la convenzionalità della grafica e delle idee. Gli americani sono preoccupatissimi: hanno insegnato il mestiere del *cartoon* di consumo ai giapponesi e ora i giapponesi muovono all'assalto dei mercati americani.

u. be.

Capitan Harlock, eroe della nuova serie tv di cartoons

PRIME VISIONI

Un ribelle al rogo nel '500

Anno Domini *di Vatroslav Mimica, con Fabian Sovagovic, Sergio Mimica, Marina Nemet. Storico-drammatico a colori. Jugoslavia 1975. Cinema Puntodue.*

L'«Anno Domini» è il 1573, nel quale Mathias Gubez, ribelle croato promotore d'una rivolta contadina ch'ebbe conseguenze tragiche, venne condannato al rogo dal governatore del regno di Croazia, Slovenia e Dalmazia.

Questa sanguinosa ribellione di oltre quattrocento anni fa, e l'epica figura del suo iniziatore, sono evocate in un grande film corale diretto nel 1975 da Vatroslav Mimica, regista croato che con *Anno Domini* ha inscenato, con un talento sorretto da eccezionale larghezza di mezzi, la sua opera cinematografica più ambiziosa.

Nel suggestivo affresco, oltre a quella di Mathias Gubez, ha risalto la figura del giovane contadino Petrek, interpretata da Sergio Mimica, figlio del regista. Petrek assume nella densa struttura della vicenda un ruolo di testimone sotto i cui occhi la rivolta si sviluppa, indirizzata da Gubez contro la prepotenza e, spesso, la crudeltà dei nobili padroni appoggiati nella loro durezza dal potere ecclesiastico.

"Wozzek" domani apre il Maggio

FIRENZE — Attesa e curiosità per la regia di Liliana Cavani dell'opera *Wozzek* di Alban Berg, con cui domani sarà inaugurato al Teatro Comunale di Firenze il 42° Maggio musicale fiorentino.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, è interpretata da William Stone.

La Smith e Lou Reed versione discomix

Il discomix, cioè il «padellone» da suonare a 45 giri, non è ancora andato al di là d'una presenza episodica nel mercato del disco, nonostante i suoi chiari vantaggi di fedeltà riproduttiva e di prezzo di mercato. Eppure offre cose da non trascurare: per esempio un fantastico *Set Free*, antologia di tre brani e di un poema della Patti Smith, e *Lou Reed* con quattro inquietanti esempi del suo rock decadente, legato ai Velvet e a Warhol. Ma anche la roba più leggera ha qualità da scoprire: la *Cissy Houston*, per esempio, una delle voci più intense del soul americano, e la musica trascinante della *Afro-Cuban Band* (questa e quella sono in mercato anche a 33 giri). Apprezzabile, infine, e nient'affatto patetico il ritorno di *Bobby Solo*, che su discomix ripropone con efficacia la nuova versione ritmica di «Una lacrima sul viso».

* *

Il Primo Maggio dà il sapore di un'attualità e il sole si è fatto rosso, ricostruzione della vita e del lavoro d'una delle figure storiche del sindacalismo italiano, Giuseppe Di Vittorio. Alternando vecchie canzoni di lotta alle testimonianze dei «cafoni» di Puglia o ai ricordi di chi fu protagonista accanto a Di Vittorio (Teresa Noce, per esempio, «Carlos» Vidali, Bruno Trentin), il disco riproduce un fedele spaccato corale dall'interno del movimento operaio. **m. c.**

Teatri a Torino

Verne al Gobetti mimo al Voltaire

TORINO — Domani alle 20,30 va in scena il penultimo spettacolo della stagione «Gobetti-Primavera», rassegna di autori italiani: *I viaggi straordinari di Giulio Verne* di Giancarlo Andreoli, con il Collettivo di Parma, regia di Gigi Dall'Aglio, musiche di Imer Pattacini. Repliche fino a domenica 6.

Al Cabaret Voltaire, da domani fino al 6: *Teatro performance di Turk Pipkin*, mimo-mago-giocoliere. Gli spettacoli: «L'occhio del mimo» e «Una serata di teatro silenzioso». E' previsto un corso di mimo di Turk Pipkin.

Prosegue in via Juvarra 15, tutti i giorni alle 21,15 (festivi 16) *La protesta delle anime* di Aldo Nicolaj.

Alla Festa internazionale di teatro per ragazzi, organizzata dallo Stabile con il Comune, avrebbe dovuto essere presente il Teatro sloveno per ragazzi di Lubiana. Purtroppo, per un grave incidente alla protagonista di *Gulliver grande e piccolo*, la compagnia non potrà mantenere l'impegno. In sostituzione la Cooperativa attori e tecnici rappresenterà *Il gatto con gli stivali* di Ludwig Tieck romantico tedesco (già andato in scena la settimana scorsa al Gobetti) al Teatro Valdocco (p. Sassari 32) giovedì alle 10 e 14.30, venerdì alle 10.

Al Nuovo con Anna Bolens

Morti e merletti

TORINO — *Arsenico e vecchi merletti*, la farsa macabra di Joseph Otto Kesselring che la compagnia di Anna Bolens replica al Nuovo, potrebbe essere considerato un gran valzer teatrale più che una robusta partitura drammatica. Del tutto priva di analisi psicologica, lontana da ogni preoccupazione sociale (l'America puritana vi agisce come debole ricordo), la commedia vive dell'incantevole gioco dialogico che ne ha determinato fin dagli esordi, la fortuna.

Non è un «giallo». La serie di delitti commessi dalle sorelle Brewster a scopi filantropici, dopo i primi minuti non crea più sorprese. Piuttosto, con l'andirivieni di personaggi che potrebbero scoprire i dodici cadaveri sepolti in cantina, produce occasioni di umorismo nero, che tocca il vertice allorché un nipote delle due sorelle, assassino in proprio, entra in scena del tutto simile a Boris Karloff, il celebre interprete di *Frankestein*.

Abby e Martha Brewster hanno altri due nipoti, Teddy, povero e innocuo pazzo che si crede il Presidente degli Stati Uniti, e Mortimer che scopre come le due vecchiette abbiano mandato al Creatore tutti i derelitti e i solitari che capitavano nella loro casa. Ed è Mortimer che, aiutato anche dal caso, riesce ad appianare la vicenda nel migliore dei modi possibili. Il gioco, che conserva ancora una discreta freschezza, si regge completamente sull'interpretazione degli attori, dai quali si vorrebbero precisione, misura e doti d'ironia. Nella messinscena della Bolens non sempre tutti sono all'altezza della situazione.

L'effetto d'insieme tuttavia non delude, per cui il pubblico può applaudire a ragione Anna Bolens e Mariangela Sardi, nella parte delle due candide assassine, Ottavio Marcelli, Roberto Accornero, Franco Olivero, Anna Marcelli, Guido Jaeger e tutti gli altri. **o. g.**

All'Alfieri le repliche del recital di Gigi Proietti *A me gli occhi please*, in seguito al successo ottenuto, proseguiranno fino a domenica 6 maggio, alle 21 nei giorni feriali e alle 16 in quelli festivi. Stasera, 1° maggio, riposo.

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Gallé e gli altri grandi del Liberty

TORINO — La galleria «La Bussola» (via Po 9) che, con una memorabile mostra di vasi e lampade, già anni fa aveva riproposto a Torino le suggestive forme del Liberty, presenta in questi giorni — ripreso in buona parte dalla «Michaud» di Firenze — un più vario insieme di oggetti caratterizzati da quel gusto fiorito tra la fine del secolo scorso e i primi decenni del Novecento, in aree stilisticamente anche meglio definite di quanto comunemente si pensi.

Non si tratta infatti soltanto di distinguerne gli esiti nei riguardi delle Arts Déco, ben individuate nella grande esposizione parigina del 1925, sino a rivelare una chiara continuità stilistica tra i due momenti, ma di verificare piuttosto come Liberty, Art nouveau, Floreale, Jugendstil, e così via, non costituiscano dei semplici sinonimi, buoni se mai ad individuare una diversa collocazione geografica di uno stesso fenomeno, ma delle differenti connotazioni formali, rispondendo ognuna ad una diversa interpretazione del «modernismo» figurale diffusosi allora in tutta Europa, come reazione ad un eclettismo giunto alla sua ultima involuzione e non senza il proposito di dare valore artistico ad ogni oggetto destinato a diffondersi tra gente di tutti i ceti sociali.

La mostra comprende dipinti, disegni, ma anche suppellettili domestiche: sedie, tavolini, fioriere, con un intero salottino, un letto (firmato «Gallé»), e naturalmente vasi e lampade, offrendo l'occasione per riscoprire nomi ed opere di cui s'era finito quasi col perdere, spesso ingiustamente, la memoria. Tra questi i dipinti, ben «datati», di Adolfo Busi e dei Ricci, di Giuseppe Kienerk, di Polanti e di Augusto Maiani (il celebre Nasica), con quelli già noti di Innocenti e di Galileo Chini, compresa la Sirena di G. A. Sartorio, d'una fascinosa scansione materica.

Opportuno viatico alla mostra, nel catalogo della rassegna fiorentina, è un chiaro testo di Rossana Bossaglia, col suo invito ad indagare anche gli aspetti minori del Liberty, il cui emblema più suggestivo può essere però sempre costituito da uno dei bellissimi vetri firmati «Gallé». L'esposizione ne presenta sia del tipo più antico, in vetro trasparente con applicazioni in paste colorate (oggi rarissimi), sia dei più comunemente noti: con quei loro colori strani che si spiegano però se si ricordano le parole di Emile Gallé: «Le nostre radici giacciono nel suolo dei boschi, nel muschio, presso l'orlo dello stagno...»: ed è quasi il segreto d'un virtuosismo che pareva fatto soltanto di magia.

* *

Veneziana di nascita, Bice Lazzari vive dal '35 a Roma, svolgendo, solitaria, una ricerca che da cinquant'anni l'ha condotta ad un linguaggio di «puri segni». La «personale» con cui per la prima volta è approdata a Torino, esponendo alla galleria Weber (via S. Francesco da Paola 4), comprende tra l'altro alcune immagini datate tra il 1928 e il '30: geometriche scansioni spaziali, dettate da un intimo bisogno di chiarezza da parte di un'artista portata per sua natura, ma anche dai suoi studi musicali (violino), a stabilire ritmi e proporzioni, sino a creare quasi un riscontro visivo di certi suoi itinerari mentali: facendo di quei piccoli quadri, in anticipo sulla prima stagione dell'astrattismo italiano, delle significative partiture pittoriche.

Più avanti, nel dopoguerra, vi è stato un momento di materici risentimenti che con tempestività hanno posto la Lazzari sulla linea in cui vennero a trovarsi artisti come Afro, Leoncillo e soprattutto Burri. Neppure allora, tuttavia, venne meno la sua fiducia nella originale purezza del segno cui è tornata come al linguaggio più duttile e poetico, caro ad ogni spirito sensitivo operoso anche in registri diversissimi (si pensi a Licini e ad Hartung, a Klee o a Soto).

Il fatto è che al pari d'un personalissimo tracciato espressivo, le stesse opere della Lazzari rivelano nella originalità del proprio dettato segnico la sua più determinata volontà di stabilire una comunicazione fra sé e gli altri, con il «dono» della sua arte di «puri segni».

* *

Nello scrivere di Raffaele Pontecorvo in occasione della sua nuova «personale» alla galleria Spirali (via Arsenale 35) Ugo Ronfani parla di «cosmogonia surreale» della quale «la donna è il primo motore immobile», protagonista segreta che a volte acquista quasi un valore irreale. Ma nelle composizioni di Pontecorvo dietro gli indugi decorativi non manca mai l'inquietudine d'una vicenda umana; mentre il revival liberty, mito della Torino 1902, si fonde con l'aura solare e mediterranea di qualche squillo di giallo più vicino al calore degli umori astrali spiriti napoletani (o alla luce spiegata di Roma dove è nato); e l'ironia non giunge mai a coprire del tutto l'«algida sensualità» delle sue muliebri figure.

Ciò che costituisce un tutto da leggersi come in una robusta filigrana in ogni opera di questo artista schivo, ma come pochi padrone dei propri mezzi espressivi e senza il quale sarebbe impossibile comprendere il carattere della pittura di almeno un gruppo di giovani torinesi che ne hanno sentito l'influsso.

Angelo Dragone

Convegno sull'alimentazione

A ogni lavoro il suo pasto

I dietologi, riuniti a Venezia, sostengono la necessità di due tipi di «menù»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — L'alimentazione di un astronauta non deve essere uguale a quella di un palombaro, così come il pasto di un operaio addetto a mansioni faticose dev'essere assai diverso da quello dell'impiegato che resta inchiodato tutto il giorno ad una sedia. Di questi diversi tipi di alimentazione, calibrati a seconda dell'attività svolta dall'individuo, si è parlato a Venezia nel corso di un convegno sul tema: «Alimentazione e lavoro», organizzato dal Centro studi e ricerche Ligabue e dall'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica.

Esistono, infatti, come hanno fatto notare i relatori, rapporti reciproci tra l'alimentazione e i suoi effetti sulle attività lavorative, così come conseguenze di vario tipo sono prodotte dal lavoro a qualunque livello sugli aspetti nutrizionali. Dal punto di vista calorico, ha sostenuto il dott. Leotta, di Roma, bisognerebbe istituire due tipi di menù: uno per gli operai addetti ai lavori pesanti e l'altro per quelli che praticano lavori leggeri e per gli impiegati.

L'alimentazione in condizioni precarie (è il caso di astronauti, sommozzatori, minatori) pone problemi svariati e deve essere ancora risolto in modo soddisfacente il problema delle razioni di cibo durante i voli nello spazio.

Un'altra questione importante del discorso dell'alimentazione è quella della contaminazione degli alimenti. Il [illegible] va inserito — è stato sottolineato — nel quadro della contaminazione dell'ambiente e, per certi aspetti, interessa anche i processi di trasformazione delle materie prime e i trattamenti che queste possono subire prima di raggiungere l'industria alimentare.

Ma, a parte i casi limite, anche nella vita normale l'alimentazione, quando sia incongrua nei suoi costituenti ed errata nella sua ripartizione, può ridurre la capacità lavorativa sia intellettuale che manuale: l'ha rilevato il prof. Pietro Avogaro, il quale ha anche affermato che un'alimentazione scorretta può indurre effetti negativi sia attraverso meccanismi cronici che acuti.

Tra i fattori alimentari cronici, Avogaro ha citato l'eccesso di alcool e di calorie, un'alimentazione che privilegi la carne, l'eccesso di zuccheri; tra i fattori che agiscono acutamente figurano ancora l'alcool e i grassi. Le caratteristiche di un'alimentazione corretta dovrebbero essere, invece, un idoneo apporto di calorie e un'alimentazione correlata cronologicamente alle fasce orarie di maggior dispendio di attività lavorativa; pasti plurimi e ripartiti nella giornata, con i pasti maggiori all'inizio e alla fine del lavoro; alcool in scarsa misura e solo dopo la fine del lavoro; riduzione degli zuccheri in tutti i pasti e degli amidi durante il lavoro, evitando il più possibile il consumo di grassi.

E com'è da questo punto di vista la situazione in Italia? I relatori si sono trovati d'accordo nel definirla disarmonica, squilibrata, in una parola disastrosa: troppo apporto energetico (la media è superiore del 33 per cento a quella ottimale), troppi grassi, proteine e zuccheri. Le malattie provocate da questo genere di alimentazione sono molte e vanno dalle vene varicose al diabete, malattie diffusissime nelle società industriali moderne. E il rimedio sarebbe tanto semplice.

g. b.

Per le sue censure al cinema

Due denunce per Bartolomei

L'AQUILA — Per due denunce penali ed un procedimento disciplinare, provocati dalla sua attività di censore della pornografia cinematografica e con il mezzo della stampa, il dott. Donato Massimo Bartolomei, procuratore generale presso la corte di Appello dell'Aquila, sarà giudicato dai magistrati di Roma e Perugia e dal consiglio superiore della Magistratura.

Gli addebiti principali sono due: uno riguarda il rinnovamento dei sequestri di film, che, secondo gli accusatori, sarebbero illegali ed arbitrari; l'altro riguarda la lunghezza del rito, adottato da Bartolomei.

Presentato il nuovo centro direzionale

La Bergamo del futuro costerà 160 miliardi

Il nuovo centro, che sorgerà oltre la ferrovia, sarà immerso nel verde - Ospiterà gli impianti sportivi, un padiglione per la fiera permanente e un centro congressi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERGAMO — La Bergamo del futuro sarà immersa nel verde, avrà due laghetti, un centro per i congressi, una fiera permanente per i prodotti delle aziende locali ed impianti sportivi tra i quali anche un nuovo stadio per l'Atalanta.

L'assessore all'urbanistica del Comune, dottor Pietro Pedrell ha ufficialmente presentato il progetto di quello che viene definito il «nuovo centro direzionale» ma che in realtà sarebbe più preciso chiamare la «terza Bergamo». Il progetto riguarda infatti il nucleo posto oltre la linea ferroviaria e che, proprio per colpa di questa, rimane assai staccato dalla città vera e propria.

La «terza Bergamo» si affiancherà ai due nuclei già esistenti ed alle caratteristiche ben marcate: città Alta e città Bassa. Lo sviluppo dell'intera città è sempre stato condizionato da una parte dai Colli e dall'altra dalla linea ferroviaria. In più di una occasione sono state avanzate idee per superare quest'ultimo ostacolo (in particolare si è parlato di una sopraelevata) ma nulla è stato fatto.

Per questi motivi Bergamo Bassa scoppia e la zona oltre la cinta ferroviaria langue. Il progetto del «nuovo centro direzionale» dovrebbe consentire finalmente lo sviluppo della città, ma i bergamaschi commentano l'iniziativa con molto scetticismo.

L'appunto maggiore riguarda il costo: 160-170 miliardi di lire (secondo i calcoli, che risalgono a due anni or sono) per una amministrazione comunale che finora non è riuscita a risolvere tanti piccoli problemi, appaiono una somma enorme.

Per far conoscere l'iniziativa ai cittadini nello storico complesso di Sant'Agostino in città Alta è stata allestita una mostra con decine di disegni, grafici, pannelli. Alla breve cerimonia di apertura si è anche parlato delle possibilità di reperire i fondi. Le prospettive sono tre: la prima è quella di ricorrere alla legge urbanistica del 1942 affidandosi ai privati; la seconda prevede al contrario un intervento degli enti pubblici; la terza infine, quella che accoglie i maggiori consensi, riguarda la costituzione di una società fra l'amministrazione comunale, la Provincia, la Finlombarda e in minoranza i privati.

La nuova zona, come prima fase, accoglierebbe circa settemila abitanti e comprenderebbe il centro direzionale vero e proprio e i quartieri di Boccaleone e Campagnola. Per realizzare la «terza Bergamo» si dovrà costruire anzitutto quello che viene chiamato il sovrappasso della stazione ferroviaria. Gli altri progetti riguardano il nuovo stadio dell'Atalanta, i vari impianti sportivi, padiglioni per una fiera permanente, un centro di congressi (che costerebbe da solo 8 miliardi e mezzo), sale per conferenze ed altro.

Questa nuova Bergamo sarà immersa nel verde: soltanto il quaranta per cento dell'area sarà destinato all'edilizia da dividersi equamente tra quella residenziale e quella pubblica. Tra le grandi opere del centro direzionale sono compresi due laghetti comunicanti verso Campagnola ed un orto botanico. L'idea è indubbiamente suggestiva, ma i problemi da risolvere sono molti: il reperimento dei fondi innanzitutto, l'acquisizione delle aree, modalità di intervento e il superamento di accese polemiche.

La mostra sulla «terza Bergamo» si chiuderà il 20 maggio. Poi, dopo alcuni dibattiti pubblici, il progetto dovrebbe passare all'esame del Consiglio comunale.

u. g.

Leonardo torna a Firenze

Firenze. Si inaugurerà il 6 maggio una mostra di 50 disegni di Leonardo provenienti dalla Biblioteca Reale di Windsor

Sostituito da Bolognini?

Bondarciuk e Arena rinuncia ufficiale

VERONA — La rinuncia «forzata» di Bondarciuk alla regia di «Turandot» quest'estate in Arena è ufficiale. Lo ha comunicato il consigliere culturale dell'ambasciata dell'Urss a Roma con un telegramma all'Ente Arena, nel quale è detto che Bondarciuk è impossibilitato a venire a Verona *«in forza delle condizioni createsi»*. Frase che dev'essere intesa nel senso che Bondarciuk avrebbe dovuto collaborare con il direttore d'orchestra Abronovich, che è un dissidente russo ebreo. Secondo voci non ufficiali, dovrebbe essere sostituito da Mauro Bolognini.

Al termine del telegramma inviato all'Ente lirico si precisa che *«la parte sovietica esprime come sempre il fervido augurio di sviluppare la collaborazione culturale con l'Arena di Verona nell'interesse dei nostri popoli»*. *Turandot* sarà regolarmente in cartellone quest'estate.

Un brevetto antievasione del direttore di un carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Esperto nello scongiurare evasioni e quotidianamente alle prese con la sicurezza delle carceri, il dott. Aldo Nave, da nove anni direttore della Casa circondariale di Piacenza, recentemente ha esordito come inventore di dispositivi di sicurezza. Di tali congegni ne ha presentati due in una esposizione piacentina e l'interesse è stato tale che lo stesso presidente dell'Associazione nazionale inventori ha invitato il funzionario al prossimo Salone internazionale di Basilea.

I brevetti del direttore delle carceri riguardano una porta di sicurezza e un'inferriata a prova di lima. La porta si sbarra in modo inattaccabile non appena viene affrontata da una mano non «amica», sia che si faccia uso del classico «piede di porco», sia che si usi la lancia termica o anche una semplice chiave. L'uscio diventa inespugnabile mentre una suoneria scatta all'istante. Lo stesso avviene per l'inferriata che all'apparenza appare normale, ma che non si lascia scalfire senza mettere in moto una sirena. Entrambi i sistemi d'allarme si mettono in funzione anche se isolati dalla corrente.

I due congegni ovviamente si adatterebbero alle prigioni, ma altrettanto egregiamente possono servire sul versante opposto, cioè per le abitazioni, i negozi, le banche, le ville isolate, ancor meglio se collegati con la polizia.

Quarantacinque anni, laureato in legge, il dott. Nave è entrato nell'amministrazione penitenziaria nel '64, quasi per caso. Avrebbe voluto fare il magistrato, poi ha partecipato a un concorso ed è entrato a far parte dell'amministrazione carceraria. Da allora è stato a Pianosa, poi ad Ancona ed infine è approdato a Piacenza. E' ritenuto un esperto nel districare casi difficili.

Ora il dott. Nave rivela anche il bernoccolo dell'inventore. *«Praticamente — spiega sorridendo — sono nato fra i serramenti, visto che mio padre ha un'impresa edile a Benevento. Aggiungete poi il fatto che ho sempre avuto il pallino dell'elettrotecnica e che ho dovuto frequentare tante carceri, e la cosa viene quasi naturale»*.

e. l.

Allucinante rogo, di notte, sul molo del porticciolo

Un calciatore a Loano si uccide dandosi fuoco chiuso nell'auto

Trentaquattrenne, scapolo, era il portiere della squadra - In un biglietto chiede perdono alla madre: «Venite tutti ai miei funerali»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOANO — Un calciatore di 34 anni, Sergio Iacuzzi, residente a Loano, in via Siccardi 1, dipendente dell'azienda portuale e portiere dell'Unione Sportiva Loanesi-Marino, che milita nel campionato di promozione ligure, è stato protagonista la notte di lunedì verso le due di un allucinante suicidio: si è chiuso nella sua auto (una «127» comprata da pochi mesi) dandosi fuoco dopo aver cosparso di benzina l'interno della vettura parcheggiata all'estremità della diga foranea del porticciolo di Loano.

Un guardiano, suo compagno di lavoro, Luigi Formentin, è subito accorso tentando di estrarlo dalla macchina ma questa era bloccata dall'interno. Poco dopo, quando da Albenga sono arrivati i pompieri, non c'era più nulla da fare.

Il calciatore che abitava con la madre e un fratello — aveva parlato poco prima con Formentin dicendogli: *«Vado all'ormeggio dei pescherecci, voglio prendere un po' di fresco»*. Non aveva tradito nessuna emozione. Sulle intenzioni suicide del calciatore non vi sono dubbi. Ha lasciato una lettera nella quale, dopo aver chiesto perdono ai familiari (la madre Angiolina di 58 anni, il fratello maggiore, Giampaolo ed a suor Lucia, l'anziana superiora dell'orfanotrofio «Grossi» di Loano, da lui definita *«la persona che mi è stata più vicina»*), chiede che vengano celebrati i funerali religiosi e che la sua foto sia pubblicata dai giornali. Esprime anche il desiderio che tutti i compagni di lavoro e di squadra partecipino alle esequie. Dice ancora nello scritto, trovato in casa dalla madre: *«Anche se non si vede sono affetto da un grave male alla schiena, sono molto ammalato»*.

Chiudendo la lettera, Iacuzzi accenna al suo stato familiare (*«Sono orfano di padre»*) e ad una gioventù non felice; avversità comunque che sembrava avesse superato con un'intensa attività sportiva e, successivamente, con il posto di lavoro all'azienda portuale di Loano; ne traeva un discreto reddito.

Nel tragico gesto di Iacuzzi si intravede un dramma che può trovare spiegazioni in qualche recente delusione più che nel confessato timore di un male incurabile.

Sul suo conto circolano insistenti a Loano voci di amicizie poco raccomandabili che lo avrebbero allontanato dall'ambiente sportivo portandolo verso il giro degli stupefacenti. Una situazione complessa sulla quale certamente indagheranno i carabinieri nell'ipotesi che si possano rintracciare responsabilità indirette.

Iacuzzi era stato assunto all'azienda portuale due anni fa dopo essere tornato a Loano come calciatore, nella squadra in cui aveva esordito non ancora ventenne. Aveva poi giocato tra i semiprofessionisti nel Crotone e a Busca nel Cuneese. La parrocchia di San Giovanni Battista, a Loano, ha concesso i funerali religiosi che, probabilmente, si svolgeranno domani.

Giuseppe Morchio

Vigile notturno vicino a Roma

È ucciso dai rapinatori che tentava di fermare

ROMA — Un vigile notturno è stato ucciso da tre banditi che volevano compiere una rapina. E' accaduto a Villalba di Guidonia, ieri poco prima delle 13.20. La vittima è Domenico Danieli, 29 anni, abitava a Marcellina. Era di servizio davanti all'agenzia della «Banca Tiburtina» quando si è fermata una «Fiesta» con quattro giovani: uno è rimasto al volante, tre sono scesi e diretti verso la banca.

La guardia si è messo subito in allarme, ha aperto la fondina e impugnato il calcio della pistola. Intanto i tre hanno continuato ad avanzare verso l'ingresso dell'agenzia. A questo punto il vigile ha urlato: *«Fermatevi dove siete»* e ha tirato fuori la pistola. Racconta un testimone: *«Ho visto i banditi bloccarsi e due di questi alzare le braccia. Il terzo che era rimasto leggermente più indietro, ha impugnato la pistola e sparato contro la guardia due o tre colpi»*.

Domenico Danieli è stato raggiunto da tutti i proiettili, ma prima di finire a terra ha avuto la forza di schiacciare il grilletto un paio di volte e ha colpito uno dei banditi che si è aggrappato al complice per non rotolare sul marciapiede. La sparatoria è durata pochi secondi. I rapinatori sono risaliti sull'auto che si è allontanata a tutta velocità. La guardia è stata portata all'ospedale, ma è spirata al pronto soccorso.

Prima messa in cimbrico

VICENZA — Sull'altopiano dei Sette Comuni, in provincia di Vicenza, è stata celebrata la prima messa in lingua cimbrica.

L'avvenimento ha richiamato nella chiesa parrocchiale studiosi e cultori del cimbro, autorità e fedeli.

Un pensionato novantenne di Napoli

Tenta d'uccidere la figlia ed è stroncato dall'infarto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Un pensionato novantenne, Guglielmo Picardi, ha tentato di uccidere la figlia sofferente di cancro, fracassandole il capo con un corpo contundente. Non ha però retto allo stress emotivo ed è deceduto stroncato da infarto. Giovanna Guarino Picardi, 56 anni, è ricoverata in fin di vita al Centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli.

Eutanasia o violento litigio? Secondo il dirigente della Mobile, Bevilacqua, sarebbe da escludere un gesto d'ira in un alterco. Trova maggiore credito l'ipotesi che il pensionato di fronte al calvario della figlia, operata nel '77 di tumore all'addome, riprodottosi poi ai polmoni, avrebbe deciso di mettere fine alle sue sofferenze. La stessa ipotesi è sostenuta dalla figlia della donna, Maria Guarino, 23 anni.

Il primo ad accorgersi che qualche cosa era accaduto nell'appartamento (occupato da padre e figlia in via Santa Maria a Cubito, nel popoloso quartiere di Piscinola), è stato il genero di Giovanna Picardi, Antonio Narciso, di 32 anni. Il giovane, come ogni mattina, si è recato dalla suocera e dal nonno per chiedere se avessero bisogno di qualcosa.

Ha bussato invano all'uscio di casa, un modesto alloggio di due stanze al primo piano. Dall'abitazione proveniva soltanto il rumore del televisore rimasto acceso ed ha sospettato che fosse accaduta una disgrazia. Sceso in strada, con l'aiuto di una scala, s'è introdotto nell'appartamento dopo aver forzato una finestra. Ha trovato la suocera che giaceva agonizzante nella camera da pranzo con il capo fracassato. Guglielmo Picardi era invece nella stanza da letto, accasciato vicino al telefono.

a. l.

Radio e televisione oggi

RETEUNO

12,30 **Vangelo vivo** (c)
13 — **Primissima** (c). Attualità culturale del TG1
13,30 **Telegiornale**
14 — **Vincente Minnelli - Cinema vuol dire Hollywood** a cura di Giuseppe Cereda: **«Susanna agenzia squillo»** («Bells are ringing», 1960), film con Judy Holliday, Dean Martin, Fred Clark
15,50 **Ellery Queen** (c). Telefilm: **«La donna in blu»**, con Jim Hutton, David Wayne
16,40 **La bella addormentata** (c). Spettacolo sul ghiaccio
17,35 **Dai, racconta** (c). Tino Carraro: **«I sogni di Ciccio»**,
17,45 **La «O» di Giotto** (c): **Leonardo**. Conduce Domenico Purificato
18,10 **Noi stiamo a fare un cartone animato...** (c). **La storia del telefono**. Programma con i bambini e gli insegnanti delle scuole elementari di Anagni e Paliano
18,30 **Filo diretto**, dalla parte del cittadino e del consumatore
19,20 **Spazio 1999** (c). Telefilm: **«Kalthon»**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **I sopravvissuti** (c). Telefilm con Carolyn Seymour.
21,50 **Mille e non più mille** (c): **«Il delirio della fine»**. Programma di Ernesto Balducci, inchiesta condotta da Leandro Castellani — *La prima puntata presenta alcuni documenti di quello che gli psicologi definiscono «il delirio della fine», cioè il senso di disagio di fronte al futuro, la «paura» del Duemila.*
Telegiornale

RETEDUE

12,30 **Obiettivo Sud.** Fatti e persone nel Mezzogiorno: Sport tra oceani e cattedrale
13 — **TG2 Ore tredici**
13,30 **Dalla Piazza Maggiore di Bologna** (c): **Chindia**, balletto popolare folcloristico romeno
14,05 **Dai cartoni animati** (c): **Barbapapà**
14,30 **Trentaminuti giovani** (c). Settimanale di attualità
15 — **I drammatici giorni di Josia** (c). Da un racconto di Anna Seghers
16 — **Livorno: ciclismo** (c). IV Giro delle Regioni. Ultima tappa: La Spezia-Livorno
16,40 **Adalen 31** (c). Film, regia di Bo Widerberg
18,30 **TG2 Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Rita al circo** (c), con il telefilm **Le guerriere ombra** della serie «Capitan Harlock»
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **TG2 Gulliver** (c). Costume, letture, protagonisti, arte.
21,30 **Cinema italiano - Immagini degli Anni 60: «Le stagioni del nostro amore»**. Regia di Florestano Vancini, con Enrico Maria Salerno, Gastone Moschin, Jacqueline Sassard, Anouk Aimée, Gian Maria Volonté, Checco Rissone, Valeria Valeri - **Prima visione** (c) - **TG2 Stanotte**

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23
7,45 La diligenza
9 — Radio anch'io
10,05 Manifestazioni sindacali per la Festa del lavoro
11,30 Ornella Vanoni
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 Libro discoteca
15 — Per l'Europa
15,45 Errepiuno
16,40 Alla breve
17,05 Radiodramma
17,35 Il «Povero Bertolt Brecht»
17,55 Piccola storia di certe parole inglesi
18,05 Dischi fuori circuito
18,30 Appuntamento con il Guardiano del faro
19,50 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '79
21,30 Moll Flanders
21,55 Combinazione suono
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
9,20 Domande a Radiodue
9,32 Pranzo da Antonio
10,12 Sala F.
11,32 Sandocane
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romance
14 — Trasmissioni regionale
15 — Qui radiodue
17 — Sceneggiato
17,15 Congedo
17,50 Long Playing hit
18,33 A titolo sperimentale
19,50 Spazio X
22,05 Cori da tutto il mondo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 21, 23,55
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Il liberty in Italia
12,10 Long Playing
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso musica
17 — L'università e la sua storia
17,30 Spazio tre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Feliz Mendelssohn
22,15 Salle parade
23 — Il jazz

RADIOMONTECARLO

12,15 Awanagana, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R. M. C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,05
14,40 **Fête des vignerons**
16 — **La vendetta del tugho**
17,05 **Passeggiando nella natura** (c)
17,55 **Cartesio e l'arca di Noè** (c)
18 — **Raccontala tu** (c)
18,30 **Attraverso l'obiettivo**
19,05 **Retour en France** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,45 **Riflessioni sul 1° maggio** (c)
20,50 **1980: Dietro i sette binari** (c). Film
22,05 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,30 **Metello.** Film
21,45 **Primo maggio**
22,45 **I canti della riscossa**
23,15 **Punto d'incontro** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,25
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour...**
19,15 **Vita da strega**
20 — **Stop al fuorilegge**
21 — **La signora Miniver**
22,35 **Destinazione cosmo**

Radio e televisione domani

RETEUNO

10 — **Film per Cagliari e zone collegate** (c)
12,30 **Argomenti** - Eredità dell'uomo (c)
13 — **Vidikon - Settimanale d'arte**, di Anna Zanoli (c)
13,30 **Telegiornale**
14-14,30 **Una lingua per tutti: il francese** (c)
17 — **Dai, racconta** (c) - Tino Carraro: «Il vitellino dalle corna d'oro», di Italo Calvino
17,10 **La «O» di Giotto** (c), conduce Domenico Purificato
17,35 **Mulligan padre e figlio** (c) - Telefilm: «I clienti scomparsi», con Claude Dauphin
18 — **Argomenti** (c)
18,30 **55 hertz**, spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (c)
19 — **TG1 Cronache** (c)
19,20 **Spazio 1999** - Telefilm (c) «Le crisalidi»
19,45 **Almanacco** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Pepper Anderson agente speciale** - Telefilm, con Angie Dickinson (c) «I mercenari» - Alcuni banditi, dopo aver tramortito il guardiano di un deposito d'armi si impadroniscono di mitra e di bazooka, dopo alcuni giorni uccidono il proprietario d'una armeria e si impadroniscono di armi e proiettili
21,35 **«Made in England»** - Un programma di Enzo Biagi, 1ª puntata (c) - Anthony Burgess, autore del romanzo da cui fu tratto il film «Arancia meccanica», analizza con vena paradossale l'Inghilterra bizzarra; i protagonisti della puntata sono una scrittrice ed una coppia di sposi. Barbara Cortland, settantasette anni, una via di mezzo fra Liala e Wanda Osiris, ha venduto romanzi rosa per oltre 80 milioni di copie ed il suo primo microsolco, appena uscito, sta andando a ruba
22,05 **Tribuna sindacale** (c) - Incontri stampa: Cisnal-Confcommercio
22,45 **Mercoledì sport** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - **Telegiornale** (c)

RETEDUE

12,30 **TG2 Pro e contro** (c) - Opinioni su un tema di attualità
13 — **TG2 Ore tredici**
15,30 **Udine, calcio: Italia Olimpica-Grecia.** Nell'intervallo: **TG2 - Sport sera**
17,15 **Barbapapà** (c) - Disegni animati
17,05 **Con la tenica sul tappeto magico** (c) - Telefilm
17,30 **E' semplice** - Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati (c)
18 — **Cineteca teatro** (c) - La tradizione dell'attore
18,50 **Spaziolibero** - Coldiretti: «Dal Parlamento alla Comunità europea: una priorità effettiva per l'agricoltura»
19,05 **Buonasera con... Rita al circo** (c)
19,45 **TG2 Studio aperto**
20,40 **Quattro delitti** - Da il «Centodelitti» di Scerbanenco (c) - «Quasi due metri» con Franco De Piccoli e Antonella Munari, regia di Vittorio Melloni - Il breve racconto di Scerbanenco descrive l'andata a Torino di un giovanotto friulano alto e massiccio, il quale riconosce — in una ragazza che batte il marciapiede — una sua paesana.
21,45 **Cronaca - Rete 2 GR3** - «Io imprenditore»
22,45 **Orizzonti della scienza e della tecnica** (c) - **TG2 Stanotte**

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
6,35 Storia contro storia
7,45 La diligenza
8,40 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Vieni avanti cretino!
12,05 Voi ed io '79, con Mario Soldati
14,05 Musicalmente
14,30 La Luna aggira il mondo...
15,05 Per l'Europa
15,20 Rally
15,45 Errepiuno
16,40 Alla breve
17,05 Buffalo Bill
17,25 Globetrotter
18 — I grandi reportages
18,30 Storia del maggio musicale fiorentino
19,35 Un film e la sua musica
20,10 Musica a palazzo Labia
21,05 L'esploratore
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Europa con noi
23,08 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio
7,55 Un altro giorno
9,20 Domande a Radiodue
9,32 Pranzo da Antonio
10,12 Sala F
11,32 La guerra del '15-'18 raccontata dai cavalieri di Vittorio Veneto
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Lo stretto superfluo
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17 — Le maschere nere: sceneggiato
17,15 Qui Radiodue: congedo
17,50 Hit Parade
18,33 A titolo sperimentale
18,50 Il convegno dei cinque
20,40 Spazio X
22,40 Il bollettino del mare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
8,25 Il concerto del mattino
10 — Noi voi loro donna
10,55 Musica operistica
11,50 Il liberty in Italia
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso musica
17 — L'arte in questione
17,30 Spaziotre
21 — Salle parade
21,20 Da Marburg: festival Bach 1978
22,35 Johannes Brahms
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

9 — Regioniamoci sopra
13 — Il tempo di un disco
13,33 Trans Tirreno express
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 7,50; 18,50; 20,30; 22,3-
17,55 **Cartesio e gli enigmi** (c)
18 — **Raccontala tu** (c)
18,15 **Top** (c)
19,05 **Scuola aperta** (c)
19,35 **Incontri** (c), Maurizio Costanzo
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Argomenti** (c)
21,35 **Musicalmente dallo studio 3** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
18,15 **Calcio: Polonia-Olanda**
20 — **Cartoni animati**
20,30 **La noia**, film di D. Damiani, con Catherine Spaak, Horst Bucholz, Bette Davis
22 — **Telesport:** Pallanuoto da Belgrado: Jugoslavia-Rft

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo**, telequiz
18,20 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
19,15 **Vita da strega**
19,40 **Un peu d'amour...**
20 — **Bold Ones:** Cuori solitari
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Il monocolo nero**, film di G. Lautner
22,30 **Oroscopo**
22,35 **Un bolero nella sera**
23,15 **Montecarlo sera**

Tv private oggi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Smiles; 11 Tento anch'io; 12,45 Film; 15,50 Film; 18 Speciale casa; 20,30 Crociera d'agosto; 22 Demoiselle D'Avignone; 22,30 Speciale casa; 23 La città domanda; 0,35 Film.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 18,30 **Le avventure di Roby e Bob**; 18 **Una seratissima al piano bar**; 20 **Articolo 518 del codice penale**; 21,30 Ivrea-Solbiatese; 22,50 **Il naufragio del Pacifico.**

Tele Vox (36 Uhf) — 18 Video Torino; 19 Tele nova; 19,15 Editoriale dell'on. Costamagna; 19,45 Conferenza dell'on. Porcellana; 20,15 **Dracula il vampiro**; 21,45 **Django sfida Sartana.**

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — 7 **Straniero a Passo Bravo**; 8,30 **La rivolta dei Teen agers**; 10 **Tre supermen a Tokyo**; 12,15 **L'attacco dei mille bombardieri**; 14 Un po' di donna; 16,35 Indovina chi è; 18,30 Calcio: Bologna-Torino; 20,30 **Soldi ad ogni costo**; 22,30 Come cantavamo; 0,30 Mezzanotte con Mariannini.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13,5 Film; 16,30 Film; 19 Film; 20,25 Film; 22 Documentario; 23,30 Film.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 12 Le piante medicinali; 13,25 **La ragazza di campagna**; 17,30 Telefilm; 18 **La banda degli otto**; 20 Conoscere l'omeopatia; 20,35 **Helzapoppin**; 23 Telefilm; 23,30 **Reverendo colt.**

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 8 **Tokyo ordina distruggete Pearl Harbour**; 11 **Il sesto continente**; 13 Speciale casa; 14 **L'ultimo paradiso**; 16 Lutring, il romanzo della mia vita; 19 Telefilm; 20 Calcio: Bologna-Torino; 21,35 Bobby Deal; 22,30 Obiettivo Torino; 24 **Ultimo paradiso.**

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **Il circo e la sua grande avventura**; 11,30 **Parola di chef**; 13 **Les dragueurs**; 15 L'ape e il giardinaggio; 17,30 **La grande fiamma**; 19 Telefilm; 20 Film; 22 **La morte alle spalle**; 24 **Le canaglie di Londra.**

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 Guardatevi allo specchio; 11,15 Telefilm: Bonanza; 13 **I figli di nessuno**; 17 **Le meravigliose avventure di Simbad**; 18,40 Telefilm; 19,30 Speciale casa; 21,15 Astri, astrologi e vari misteri; 21,45 **Finalissima Torneo Fosso**; 23,15: Film: Omicidio per vocazione; 0,5 **Stupro selvaggio**

Tv private domani

Tele Studio Torino (24 Uhf) — 10 Smiles; 11 Crociera d'agosto; 12 **Cartoni animati**; 12,45 **Film**; 16,30 **Supersonic**; 19 **Speciale casa**; 20 **Il magnifico West**; 22 **Porto...gallo**; 23 **Quel quarto d'ora di più**; 0,15 **Film.**

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 16,30 **Bolidi sull'asfalto**; 19 Appuntamento con il pediatra; 20 **C'è un sentiero nel cielo**; 21,30 Politica tu che politico io; 23,50 **La battaglia di Okinawa.**

Tele Vox (36 Uhf) — 18 Video Torino; 19 Tele nuova; 19,15 Editoriale dell'on. Costamagna; 19,45 Conferenza dell'on. Rossi di Montelera; 20,15 **Django sfida Sartana**; 21,45 **A 007 da Las Vegas le mutande.**

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — 7 **L'attacco dei mille bombardieri**; 8,30 **L'ultimo attacco**; 10 **Soldi ad ogni costo**; 14 Un po' di donna; 16,35 Guarda in su; 18 Piemonte a tavola; 18,30 Juventus-Fiorentina; 20,30 **Le spie ribelli**; 22,30 Le tentazioni di fra...; 0,30 **Mezzanotte con Mariannini.**

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13,5 Film; 16,30 **Zecchino d'oro**; 18,30 Una rubrica al giorno; 20,30 **Film**; 22,5 Il mio amico cane; 23,30 **Film.**

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 12 Per chi sta a casa; 13,25 **Reverendo Colt**; 17,30 Helzapoppin; 19,30 **Lo sciopero**; 21 Motori non stop; 23,30 **Rampage, stato d'emergenza.**

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci assieme; 8 **Sette dollari sul rosso**; 11 **Tokio ordina distruggete Pearl Harbour**; 13 Speciale casa; 14 **Sentiero dell'oro**; 16,30 **Ultimo paradiso**; 18 **Guida alla sopravvivenza**; 20,30 **Portami tante rose**; 22,40 L'oroscopo di Heidy; 24 Tenera è la notte.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **Canaglie di Londra**; 12 Inviato speciale; 13 **Con la morte alle spalle**; 15,30 **L'implacabile Lenny Jacson**; 17,30 **Les dragueurs**; 20 **Il barbaro e la geisha**; 22,40 **Il circo e la sua grande avventura**; 24 **La grande fiamma.**

Tele Torino International (61 Uhf) — 10,30 Caro marito; 12 **Snack**; 13 **Anche per Django le carogne hanno un prezzo**; 17 Il discolone; 18,30 **Dalla nostra parte**; 20,30 **I professionisti**; 21,15 Il posto dei desideri; 22,15 **Non Babila, ore 20**; 0,10 La ragazza di Praga.

LA TV DI BUZZOLAN

Un film "rifatto" di Vancini

Stasera il ciclo sul cinema italiano degli Anni Sessanta presenta Le stagioni del nostro amore *(1966) di Florestano Vancini.*

E' la storia della delusione di un giornalista, Vittorio, già militante nel partito comunista, ora redattore di un giornale indipendente. In crisi, appena piantato da una giovane amante, Vittorio va alla ricerca del tempo perduto e ritorna nella sua città natale, Mantova, per ricercare luoghi e sentimenti, e i compagni di una volta. Ma non colleziona che amarezze, desolanti specie per chi dopo la Resistenza aveva avuto la speranza di poter cambiare l'intera società. Il film — protagonista Enrico Maria Salerno, con Gian Maria Volonté, Gastone Moschin e Jacqueline Sassard — suscitò allora molto interesse, anche se le critiche (alla condotta non incisiva, alla credibilità di taluni personaggi) superarono forse i consensi.

Le stagioni del nostro amore *è già comparso sul video nel 1970. Ma questo recupero ha un'importanza del tutto particolare. Com'era già accaduto per «La banda Casaroli» dello stesso Vancini, l'edizione che vedremo in tv è diversa da quella che è circolata nelle sale cinematografiche e poi apparsa nel 1970 sul teleschermo. Il regista ne ha approntata una inedita: ha tolto alcune sequenze e altre ne ha aggiunte che nel 1966 erano state escluse dalla produzione, e ha modificato in più punti il montaggio. Sarà un film «nuovo» in cui Vancini avrà anche tenuto conto dei tredici densi e drammatici anni trascorsi dalla prima edizione.*

Oggi i film in tv sono tre: questo di Vancini alla sera, e due al pomeriggio. La rete 1, che sta sbolognando in fretta il ciclo di Minnelli, offre una mediocre pellicola del '60 Susanna agenzia squillo *con Judy Holliday (l'assurdo titolo italiano non tragga in inganno e non stuzzichi: si tratta di un mielato musical, non di una storia scollacciata). La rete 2 propone un film svedese del 1969* Adalen '31 *di Bo Widerberg («Elvira Madigan», «Joe Hill») che con passione e con qualche scivolata nel populismo descrive un sanguinoso sciopero in Svezia negli Anni 30.*

Domani sera ha inizio sulla rete 1 un programma a brevi puntate di Enzo Biagi Made in England, *un taccuino di appunti ricavato da un lungo viaggio tra gli inglesi di oggi.*

* *

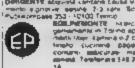
Ieri la rassegna di Vincente Minnelli ha sfornato il «melodramma» I quattro cavalieri dell'Apocalisse *(1961), «attualizzazione» di un celebre romanzo-fiume dello spagnolo Blasco Ibañez. Certo, Minnelli è sempre un colto e morbido regista, ma c'è da dire che ha avuto un bel fegato ad affrontare operazioni scombinate di questo genere. Estraneo alla ribollente materia di Ibañez, per di più sdatata e rimpasticciata, egli presta con eleganza il suo mestiere, ed è grazie a lui che ier sera non ci si è addormentati del tutto.*

* *

Domenica, concorrenza fra il sin troppo raffinato romanzo La commediante veneziana, *dove la cosa più viva è la presenza di Angelica Ippolito e di Schirinzi, e il nuovo varietà* C'era una volta Roma. *E' un varietà che parte da un valido spunto, rivedere le bucce alla virile storia romana, ma il testo è talmente arruffato e pasticcione che non è facile pescare tra pessime cose le battute azzeccate. Interpretazione tirata più alla buona, dove comunque spicca di netto per estro e comunicatività Laura Troschel, ottima soubrette; scialbe e poco orecchiabili le canzoni. In tarda serata, omaggio a Schubert e ai suoi lieder italiani. Ma il concerto è finito dopo il telegiornale, nel cuore della notte, nel deserto della platea, confinato tra i film, a quell'ora di solito semi-porno, delle tv private.*

Vitti con Antonioni per la rete 2 tv

ROMA — In due castelli nei pressi di Bolzano, e successivamente a Roma, Michelangelo Antonioni comincerà la prossima settimana le riprese del film televisivo *Il mistero di Kranz*, tratto da «L'aquila a due teste» di Jean Cocteau. Un dramma d'amore e di morte scritto nel 1946 per il teatro, e che lo stesso autore-regista francese trasferì successivamente, senza grande successo, sul grande schermo.

Due sono le caratteristiche che contraddistinguono questa operazione Antonioni-Rete 2 Tv: il film viene realizzato con le telecamere, e la protagonista femminile è Monica Vitti che torna, dopo 19 anni, a recitare con il regista che la lanciò con *L'avventura*, *L'eclisse* e *Deserto rosso*. Faranno inoltre parte del cast, Franco Branciaroli, Paolo Bonacelli, Luigi Di Berti ed Elisabetta Pozzi.

Il 10 giugno si elegge il Parlamento europeo

In Italia cinque circoscrizioni Gli emigrati votano all'estero

I partiti possono presentarsi singolarmente o apparentati - Occorrono 450 mila preferenze per essere eletti - I seggi aperti nelle sedi consolari dei Paesi Cee - Il Parlamento sostituirà quello attualmente designato dalle Camere nazionali

Il 10 giugno 1979: si vota per l'Europa. O meglio, si elegge con voto diretto il primo Parlamento europeo, che è cosa diversa. 180 milioni di persone appartenenti a Germania occidentale, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Belgio, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo eleggono i loro 410 rappresentanti in quella che dovrebbe essere la più importante assise europea.

L'Italia vota in cinque circoscrizioni interregionali divise secondo la cartina che pubblichiamo qui a fianco, disegnata dalla legge elettorale che il Senato approvò il 2 dicembre 1978 e la Camera il 18 gennaio successivo. Gli altri paesi eleggono in modo diverso i loro rappresentanti; e anche in altre date, purché comprese tra il 7 e il 10 giugno. Questo arco di tempo è stato stabilito l'8 aprile dell'anno scorso dal Consiglio europeo nella sessione svoltasi a Copenaghen.

Le leggi elettorali sono diverse, Stato per Stato, approvate dai singoli parlamenti. C'è una sola cosa comune: hanno diritto al voto tutti i cittadini che hanno compiuto i 18 anni. Uno tra i primi compiti del Parlamento eletto sarà approvare una legge elettorale unica per tutti i 9 Paesi membri e per i tre che, si ritiene, saranno ammessi tra non molto nella Comunità: Spagna, Portogallo, Grecia.

Come funziona la legge italiana? I partiti possono presentarsi singolarmente o apparentati. C'è un motivo: il quoziente richiesto per diventare deputato europeo. Poiché l'Italia deve eleggere 81 rappresentanti e gli elettori sono 41 milioni circa, occorreranno 450 mila preferenze per uscire (se la percentuale dei votanti sarà inferiore, il numero delle preferenze richieste, ovviamente, scenderà). Ma ci sono i piccoli raggruppamenti autonomistici che non ce la fanno a raggiungere il quoziente; ecco dunque il motivo dell'apparentamento di queste liste che si presentano unite in tutt'Italia. I loro voti finiranno nel collegio unico nazionale e avranno almeno un deputato. Si parla già di un valdostano.

Soltanto il Südtiroler Volkspartei non partecipa a questo gruppo: si è alleato con la dc della sua circoscrizione. E' sicuro di ottenere un deputato, perché la legge glielo consente: è sufficiente infatti che raggiunga 50 mila voti e il primo dell'elenco soppianterà l'ultimo degli eletti della lista più grande.

Gli emigrati, purché tali ufficialmente, non dovranno tornare in patria per votare, ma potranno farlo presso le sedi consolari dei Paesi dove lavorano (e purché, ovviamente, risiedano nella Cee: non potrà votare per l'Europa un emigrato in Urss o in Argentina e nemmeno, per ora, in Spagna, Portogallo, Grecia.

L'Assemblea che stiamo per eleggere [illegible] il primo Parlamento europeo: sostituirà quello attualmente esistente che conta 198 deputati, designati però dai singoli Parlamenti nazionali tra i propri membri: Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia 36 membri ciascuno; Olanda e Belgio 14; Danimarca e Irlanda 10; Lussemburgo 6.

L'elezione diretta è la grande novità. La domanda che tutti si rivolgono è la seguente: quali saranno i poteri di questo Parlamento? La risposta [illegible] per [illegible] è: gli stessi di quelli del Parlamento che sta decadendo. Che sono pochi: soprattutto il controllo dell'operato della Commissione della Cee e del Consiglio dei ministri. Sinora la partecipazione del Parlamento europeo all'attività legislativa è stata di pura consultazione.

In genere i lavori si svolgono così: la Commissione elabora una proposta e la trasmette al Consiglio dei ministri il quale la passa ufficialmente al Parlamento chiedendone il giudizio. Il Parlamento la discute e invia il suo parere (può anche richiedere modifiche sostanziali) alla Commissione e al Consiglio.

Alcune proposte prevedono notevoli spese finanziarie e il Consiglio può anche discostarsi, in questo caso, dal parere del Parlamento. Dà il via allora alla cosiddetta «concertazione», cioè si tenta di [illegible] i due pareri cosa che sempre avviene sia pure tra difficoltà.

Diversa è la procedura per il bilancio che il Parlamento ha facoltà di respingere in blocco. Anche in questo caso c'è un andirivieni di progetti e documenti tra Commissione, Consiglio e Parlamento, ci sono momenti di «concertazione», soprattutto per quanto riguarda le spese non obbligatorie, poi la «decisione definitiva» del Parlamento che può anche respingere il bilancio.

Proprio questa possibilità di veto denota un rafforzamento della sua posizione; e proprio da questo fatto c'è chi parte per chiedere un ampliamento dei poteri.

Anzi, c'è chi sostiene che il Parlamento può appropriarsi di nuovi poteri, per esempio, ergersi ad assemblea costituente dell'Europa unita. «Che ci stanno a fare — dicono — 410 deputati eletti dalla base se non hanno il potere decisionale politico che tale mandato comporta?». [illegible] c'è subito la risposta di Germania e Francia: nessun potere in più di quelli che ha l'attuale Parlamento. Che sono poi i poteri attribuiti 22 anni fa dai Trattati di Roma (25 marzo 1957) costitutivi della Comunità economica europea (Cee) e dell'Euratom (Comunità europea dell'energia nucleare) che si aggiunsero quel giorno alla Ceca (Comunità del Carbone e dell'acciaio nata il 18 aprile 1951).

Questa è la mappa delle cinque circoscrizioni elettorali nelle quali è suddivisa l'Italia per le elezioni europee del 10 giugno. La diversa composizione numerica dell'elettorato distribuisce in numero diverso il numero dei deputati che saranno eletti, indicati nella cartina. In totale sono 81.

In ciascuna circoscrizione ogni partito o raggruppamento di partiti avrà una sola lista nella quale gli elettori potranno indicare un numero massimo di preferenze. Precisamente:

Italia nord-occidentale *(Piemonte, Lombardia, Liguria, Val d'Aosta) 3 preferenze.*

Italia nord-orientale *(Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna) 2 preferenze.*

Italia centrale *(Toscana, Marche, Umbria, Lazio) 2 preferenze.*

Italia meridionale *(Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) 2 preferenze.*

Italia insulare *(Sicilia e Sardegna) una preferenza.*

Le liste di candidati dovranno avere un massimo di nomi uguale al massimo dei deputati che sarà possibile eleggere.

Ogni circoscrizione ha un «capoluogo» nel quale si svolgeranno tutte le operazioni. Essi sono, nell'ordine: Milano, Venezia, Roma, Napoli, Palermo.

Le operazioni di voto si svolgeranno durante la sola giornata del 10 giugno. Soltanto dopo la chiusura dei seggi italiani, dove si [illegible] nell'ultimo dei quattro giorni previsti, si potrà dare inizio contemporaneamente nei nove paesi all'apertura delle schede e al conteggio dei voti.

Questi i programmi

Nel Parlamento europeo (in quello attuale e in quello futuro) i deputati siedono non per gruppi nazionali, ma per gruppi di analoga ispirazione ideologica. Per le elezioni del 7-10 giugno tre gruppi hanno presentato appelli o programmi comuni. Essi sono:

Confederazione dei partiti socialisti e socialdemocratici con membri appartenenti a tutti e nove i Paesi. L'Italia è presente con psi e psdi. Ha presentato un appello comune.

Partito popolare europeo, federazione dei partiti democristiani, presente in [illegible] Paesi, esclusi Gran Bretagna e Irlanda. L'Italia è presente con la dc. Ha elaborato un programma comune.

Federazione dei partiti liberali e democratici presente in otto Paesi, esclusa Irlanda. L'Italia è presente col pli e il pri. Ha un programma comune ben definito.

Comunisti (italiani e francesi, con una dichiarazione comune più programmi nazionali.

Democratici europei per il progresso (gaullisti francesi più il Fianna Fail irlandese, più il partito del progresso danese). Hanno una serie di tesi comuni.

Gruppo conservatore (inglesi e danesi). Non ha presentato indicazioni comuni.

Parteciperanno inoltre alla competizione elettorale gruppi di ecologisti, gruppi regionalisti, l'eurodestra e gruppi a sinistra del pci.

Sulla base delle ultime elezioni nazionali qualcuno ha azzardato previsioni che vedono al primo [illegible] la confederazione dei partiti socialisti col 32% dei voti. Le indicazioni danno inoltre: gruppi dc 23%, federazione liberali e democratici 11-12, comunisti 8-10, conservatori 8-9, democratici per il progresso 6.

Dal pool carbone e acciaio alla Comunità di nove Paesi

L'Europa come entità unica cominciò il 9 maggio 1950 a Parigi - Il 18 aprile 1951 nacque la Ceca con un'assemblea di 72 membri a Strasburgo: era il primo germe del futuro Parlamento dei Nove

L'Europa come entità [illegible] è un sogno antico. Cominciò a prendere consistenza realistica il 9 maggio 1950 a Parigi, nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay quando Robert Schuman, Ministro degli Esteri, affermò: *«Il governo francese propone di porre l'insieme della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'autorità comune in un'organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Paesi europei».* Aggiunse: *«La messa in comune delle produzioni del carbone e dell'acciaio assicurerà immediatamente la creazione di basi comuni di sviluppo economico, prima tappa della federazione europea e muterà il destino di queste regioni da lungo tempo votate alla fabbricazione delle armi di guerra di cui esse sono state le vittime più costanti».*

Poteva sembrare il sogno di un illuso, di un utopista, invece quel discorso ebbe grande risonanza: un anno dopo, il 18 aprile 1951 si firma il trattato costitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca). Vi aderiscono sei Paesi: Germania federale, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda. E' il primo passo per un'Europa diversa.

«L'Europa non si farà d'un tratto né in una costruzione globale: [illegible] si farà con realizzazioni concrete, [illegible] innanzitutto una solidarietà di fatto». Sono ancora parole pronunciate nel salone dell'Orologio. Nei successivi 29 anni hanno avuto un certo sviluppo portando alle elezioni cui siamo chiamati il 10 giugno.

La Ceca ha un esecutivo, l'Alta Autorità e un'Assemblea con compiti di controllo democratico: ha 78 membri, si riuniscono per la prima volta a Strasburgo il 10 settembre 1952. E' il germe del futuro Parlamento. Infatti quei rappresentanti non si sentono tanto legati al carbone e all'acciaio quanto all'Europa e si mettono al lavoro, come «assemblea ad hoc», per preparare un progetto di costituzione a fondamento di una comunità politica. Si pensa addirittura ad una Comunità europea di difesa, ma il 31 agosto 1954 l'Assemblea nazionale francese la respinge: 319 voti contrari contro 264 [illegible] voti.

I tempi maturano lentamente, i Sei si riuniscono a Messina nel giugno 1955 e progettano un nuovo passo verso l'integrazione europea. E' la strada che porta ai Trattati di Roma, firmati il 25 marzo 1957: costituiscono la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia nucleare (Euratom). Le comunità diventano quindi tre: l'Assemblea costituita per la Ceca amplia i suoi poteri, nel 1965 si fondano in un'unica Commissione gli organi esecutivi preposti alla Cee, alla Ceca e all'Euratom.

Nel 1973 la Comunità si allarga, vi entrano Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna: l'Europa [illegible] diventa l'Europa dei Nove. L'Assemblea che intanto dal 1958 aveva deciso di chiamarsi Parlamento, aumenta i suoi membri da 78 a 198.

I tempi [illegible] maturi per un nuovo passo avanti e il 9-10 dicembre 1959 la Conferenza al vertice di Parigi stabilisce che si dovranno tenere elezioni dirette e invita il Parlamento europeo a presentare una proposta in merito. Ma occorrono anni: soltanto nel gennaio '75 e luglio '76 i capi di Stato dei nove Paesi superando le ultime divergenze raggiungono l'accordo per le elezioni dirette. Si sarebbero dovute svolgere nel '78, sono slittate di un anno, anche se le difficoltà politiche in Italia, Inghilterra, Lussemburgo, hanno rischiato di provocare un ulteriore slittamento.

Per comprendere le speranze che ci sono per queste elezioni bisogna tornare indietro al 1972: 19 ottobre, sempre a Parigi. I Capi di Stato si impegnano solennemente a realizzare entro il 1980 l'Unione europea. Che cosa significa questo impegno? Nessuno si è ancora pronunciato con precisione, lasciando così la porta aperta a molte attese. Si spera che il Parlamento eletto sia in grado di esprimersi [illegible] chiarezza.

Intanto si ritorna al concetto di solidarietà e di sviluppo, si parla di *«superamento di squilibri interni».* Non sono questi i compiti assegnati ai Fondi della Comunità? Il Feoga, o fondo per l'agricoltura; il Fondo sociale creato nel '58 per *«promuovere nell'interno della Comunità le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori»;* il Fondo di sviluppo regionale che nel 1978 ha avuto una dotazione di 580 miliardi di lire da suddividere a seconda delle gravità dei problemi regionali di ogni Stato membro (l'Italia ha avuto il 39,39%, Inghilterra 27,03, Francia 16,86, Germania occidentale 6, Irlanda 6,46, Paesi Bassi 1,58, Belgio 1,39, Danimarca 1,2, Lussemburgo 0,09); il Fondo Ceca per la costruzione o rinnovo di [illegible] operaie; infine la Banca europea degli investimenti.

Le Regioni sono la grande realtà di questi ultimi anni e [illegible] inserite attivamente in questo discorso. Sono complessivamente 119 ed hanno un «gap» di reddito che va dai 5351 dollari pro capite della regione di Amburgo ai 751 del West Irlanda. La Calabria è solo quattro posti sopra il West, con 857 dollari. La prima regione italiana dell'elenco è la Lombardia, al quarantaseiesimo posto, con 2505 dollari. Sono i segni macroscopici dello squilibrio.

I deputati saranno 410

Ottantuno italiani

L'Europa elegge 410 deputati così suddivisi secondo i nove stati membri della Cee:

Germania occidentale, Francia, Gran Bretagna, Italia, 81 deputati ciascuna;

Olanda 25 deputati;

Belgio 24 deputati;

Danimarca 16 deputati;

Irlanda 15 deputati;

Lussemburgo 6 deputati.

Queste rappresentanze sono state decise dall'attuale Parlamento europeo con la convenzione del 20 settembre 1976 che ha stabilito le modalità dell'elezione a suffragio universale diretto. La carica di deputato europeo ha durata di cinque anni, è compatibile con quella di membro del Parlamento di uno [illegible] membro, incompatibile con quella di membro di governo.

La convenzione stabilisce che ogni Stato ha diritto di fissare altre incompatibilità e allora l'Italia le ha decise per i presidenti delle giunte regionali (i quali dovrebbero dimettersi dalla carica, continuando tuttavia a mantenere quella di consigliere).

Inoltre i partiti italiani hanno stabilito, internamente, una specie di incompatibilità morale per i deputati e senatori, concedendo tuttavia deroghe per i nomi più significativi. La prima riunione dei 410 eletti è fissata per il 17 luglio a Strasburgo. Ma la sede definitiva del Parlamento europeo non è ancora stata decisa.

I candidati autonomisti valdostani

AOSTA — Colpo di scena tra i candidati regionali alle prossime elezioni europee, facenti capo alla lista unica dei movimenti regionalisti e gruppi autonomisti federalisti. Fino a domenica, negli ambienti politici valdostani, si dava per certo quale capolista Bruno Salvadori, segretario della Federazione che raggruppa le minoranze etniche e linguistiche italiane, e Adolfo Cios, ambedue dell'Union Valdôtaine; a completare la rosa, i democratici popolari avrebbero presentato Amato Maquignaz, consigliere regionale.

Ieri sera la smentita della candidatura di Maquignaz da parte della segreteria dei democratici popolari che presentano invece Ferruccio Fournier, già consigliere regionale.

Servizi a cura di Domenico Garbarino

Il 29 aprile scorso è mancato il
COLONNELLO S.P.E. ARTIGLIERIA
Michelangelo Caraccioli
Gli Specialisti Artiglieria 8° Corpo Armata - Reduci della Russia - si uniscono commossi al dolore della famiglia per la perdita del loro amato Comandante
— Torino, 1 maggio 1979

Carlo e Mirella Serasso, Giuseppe D'Amico partecipano addolorati al dolore dell'amico Ivo per la scomparsa del padre

COL.
Michelangelo Caraccioli
— Torino, 30 aprile 1979

Partecipano al grave lutto di Ivo e di Elisabetta Caraccioli e famiglia gli amici: Italo e Maria Luisa Frecchia, Franco e Anna Gamba, Bruno e Enrica Minetti

Paola Frecchia partecipa commossa al dolore del padrino Ivo.

Ettore Bonfante con la mamma è affettuosamente [illegible] lutto [illegible] famiglia Caraccioli

Giuseppe Ferrero partecipa sentitamente al lutto di Ivo e della famiglia Caraccioli.

Giovanna Manassero partecipa affettuosamente [illegible] e della famiglia Caraccioli

Partecipano al [illegible] della famiglia Caraccioli: Rosi, Fausto Miele; Luisa, Pio Luigi Brussasco; Maria, Saturno Brussasco; Rita, Mario Brussasco; Ede, Domenico Gregorio; Elisabetta, Raimondo Picchio

Condomini, inquilini, amministratore, custode di corso Turati 53 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COLONNELLO
Michelangelo Caraccioli
— Torino, 1 maggio 1979

La Fiat Trattori S.p.A. - Dirigenti e collaboratori prende vivissima parte al dolore che ha colpito il cav. Antonio Corni per la scomparsa del padre signor
Amedeo Corni
— Torino, 1 maggio 1979

Lo zio Flavio, zie e cugini Frè, partecipano al dolore per la morte della cara
Emma Frè
— Torino, 29 aprile 1979

Battista Giuseffini, Romano Pi[illegible], Piero Garbolino partecipano al dolore di Domenico e Bruno per la perdita del papà
Giovanni Moretto
— Forno Canavese, 30 aprile 1979

Cecilia e Carletto Bersano prendono parte al dolore di Domenico e Bruno per la scomparsa del PADRE.

E' mancata ai suoi cari
Rosa Gay in Callegaris
[illegible] lo annunciano il marito, i figli con le rispettive famiglie, sorelle e parenti tutti. La salma partirà da [illegible] mercoledì 2 e proseguirà per S. Damiano d'Asti dove alle ore 10 avverranno i funerali.
— Samone, 29 aprile 1979

L'anima eletta della
TERZIARIA FRANCESCANA
Cleofe Majocchi ved. dott. Cafferalto
è passata all'eternità. Ne danno il doloroso annuncio i figli Tirsi e Serafina, la nuora Thea Chiesa, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Cavour mercoledì 2 maggio alle ore 16 partendo dall'ospedale Civile.
— Cavour, 30 aprile 1979

Felicina Boaglio piange la cara amica CLEOFE.

Franca Ferrero e famiglia partecipano al lutto dei familiari.

Partecipano al dolore del prof. Cafferalto per la perdita della MAMMA i suoi [illegible] e assistenti.

La famiglia Ciampolini partecipa al lutto dei familiari.

Prendono parte al lutto della famiglia gli amici: Nini Adami; Lina e Emilio Bellavita; Mariateresa e Luigi Caragnino; Rita e Francesco Cortassa; Rita e Umberto Crovella; Maria Angelica e Giacomo Valenta

Arturo e Bina partecipano al dolore della famiglia Cafferalto

Partecipano al lutto della famiglia Cafferalto Giovanni Alverti e famiglia

Dopo breve malattia è mancato
Ernesto Oberto
di anni 68
pensionato SIP
Ne danno l'annuncio le cugine Angiolina, Tina, Gianna, Rosetta, Anna e famiglie, Lina, Virginia, Teresina e famiglie, Adriano e Gigina; l'affezionatissimo Piero Carateggia. I funerali si svolgeranno mercoledì 2 maggio alle ore 10,30 nella parrocchia di Stazzano.
— Novi Ligure, 30 aprile 1979

A seguito di incidente stradale sono tragicamente scomparsi
Achille Pesanti
e
Giovanna Lucchetti
Profondamente addolorati, lo annunciano zio, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. Il 3 maggio ore 14.30, presso l'ospedale Mauriziano, saranno benedette le salme che proseguiranno per Viale d'Asti dove si svolgeranno i funerali. Servizio pullman.
— Torino, 30 aprile 1979

E' tornata a Dio
Onorina Gianinetto ved. [illegible]
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Clara col marito Remigio Martinengo, la sorella Rina, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Mario Divalli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 aprile 1979

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario rag. Renato Dellabonzona per la scomparsa del padre, signor
Eligio Dellabo[illegible]
— Torino, 1 maggio 1979

(Continua a pag. 14)

Pochi «intellettuali puri» nelle liste; domani scade il termine per la presentazione

Gli scrittori trascurati dai partiti Sciascia l'eccezione più clamorosa

ROMA — Lo scrittore non è stato soverchiamente corteggiato e conteso. Alla fine, al momento di compilare le liste elettorali, i partiti hanno rinunciato al nome di prestigio da esibire al votante magari titubante, e si sono così discostati dall'inclinazione che in passato avevano espresso e che nelle ultime elezioni aveva assunto un ritmo sostenuto. Più che il letterato «puro» è stato candidato l'*«intellettuale organico»*, il professore universitario, il giornalista, lo studioso collegato con il mondo della scuola o le case editrici o gli uffici di ricerca. Forse ha pesato negativamente la prova che in precedenza gli scrittori mandati alla Camera o al Senato hanno dato di sé. Forse, anche, ha avuto la sua parte l'antica diffidenza verso l'aristocratico isolamento in cui l'uomo di cultura arrivato continua a rimanere, definendo in un ambito complessivamente ristretto i suoi interessi e i suoi interventi.

Il «caso» di Leonardo Sciascia — che accettando di entrare nelle liste del partito radicale ha rivendicato il diritto alla contraddizione, la necessità di *«rifondare la politica»*, l'impegno a *«testimoniare sempre la verità e chiedere che venga sempre rispettata davanti al popolo italiano»* — è diventato clamoroso proprio per il travagliato rapporto che l'autorevole scrittore aveva [illegible] con la politica e i partiti. Anche la scelta che adesso egli ha fatto, ha un senso polemico e conduce alle preoccupazioni, gli interrogativi, la perplessità, le titubanze che gli stessi partiti devono essersi posti quando è stato il momento di inserire nella politica attiva i letterati simpatizzanti o militanti nella loro area.

Il pci ha candidato 64 *«personalità del mondo della cultura».* Di professione *«scrittore»* ce n'è uno solo: Ferdinando Camon. Carla Ravaioli e Giuseppe Fiori, accanto all'attività di scrivere libri, possono segnare quella di giornalisti. A loro volta, Edoardo Sanguineti, Alberto Asor Rosa, Stefano Rodotà, Eva Cantarella che nell'elenco degli intellettuali presentati dal partito comunista sono fra i nomi di maggiore spicco, oltre che per i loro libri sono noti per la loro presenza attiva nell'università e sulle colonne dei giornali.

L'esiguità del numero [illegible] scrittori nelle liste del pci, che un tempo ha esercitato un fascino indiscusso sull'*intellighentia* italiana, è il segno del diverso rapporto instauratosi tra partiti e letterati.

Il psi, per ora, promette soltanto le candidature dei giornalisti Bocca, Brera, Orlando, e non sa ancora se potrà contare su quella di Norberto Bobbio. Il psdi indica come

Leonardo Sciascia

nomi di parata quelli del giornalista giudiziario Fabrizio Menghini, dell'ex premio Strega Massimo Grillandi, del professore universitario Ruggero Puletti e del dirigente della Eri Guido Ruggero. Analoga la divisione degli spazi offerta dai liberali: buona fetta di giornalisti, rappresentati da Bettiza, Zappulli e Zincone; ancora più numerosi i docenti universitari, da Franchini e Valsecchi, Vallauri, Cavallo, Bignardi, De Jack.

Per il movimento sociale, il dilemma non è stato acuto: nelle liste nessuno scrittore, *«sono stati invece premiati gli uomini di partito, ma nella campagna elettorale potremo contare sulla disponibilità di docenti universitari, magistrati, presidenti di ordini regionali degli avvocati e dei medici».*

Ancora in alto mare la definizione delle candidature dc, su cui si ventilano solo alcune voci: quelle che indicano come papabili i giornalisti Zucconi, Selva, Narducci, il commediografo Diego Fabbri, il direttore della rivista *«Note di cultura»* Giovanni Giovannoni. Anche in sede repubblicana il quadro è per ora incompleto: le uniche personalità «sicure» sono il giornalista Giovanni Russo, il professore Luigi Firpo, lo scrittore Giorgio Bassani, l'ex presidente della Corte Costituzionale Aldo Sandulli.

La rigidità delle maglie delle strutture di partito deve essere grande, a valutare dall'intenso dibattito che accompagna questa compilazione delle liste, gli scarsi nomi nuovi che riescono a introdursi, la complessiva sclerotizzazione degli apparati che ne risulta infine. Può essere questa una delle spiegazioni del confluire nelle liste del partito radicale di tante e diverse figure della cultura italiana: oltre a Sciascia, Alfredo Todisco, Fernanda Pivano, Barbara Alberti, Luigi Melega, Pio Baldelli, Maria Antonietta Macciocchi.

Liliana Madeo

Ancora polemiche in dc e psl per scegliere le candidature

ROMA — Domani alle 20 scade il termine per presentare alle corti d'appello le liste dei candidati per le elezioni politiche e per quelle europee. Comunisti e radicali, fino a ieri sera, erano gli unici ad aver completato l'elenco dei candidati. In tutti gli altri partiti ancora nella notte continuavano le trattative e gli scontri tra gruppi e correnti. Particolarmente agitate sono state le formazioni delle liste democristiane e socialiste, e [illegible] solo per puri problemi di potere locale. In entrambi i partiti si sono confrontati i fautori di linee politiche diverse, ognuno cercando di precostituirsi posizioni di forza per influire sulle scelte da fare dopo le elezioni.

Ecco la situazione fino a ieri sera.

Dc. La direzione e la segreteria sono in pratica riunite ininterrottamente da tre giorni. Ieri sera doveva ancora essere completato l'esame delle liste elettorali per Lazio, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta.

Alcuni dei casi più difficili sono stati risolti. In Puglia, nel collegio di Lecce che fu di Aldo Moro, gli avversari del defunto presidente della dc volevano imporre Vito Lattanzio, ex ministro della Difesa divenuto celebre per la fuga di Kappler. Alla fine, il collegio è andato a Vi[illegible] Russo. A Montevarchi, in Toscana, nel collegio che fu di La Pira, Fanfani ha voluto che ci fosse l'ex presidente dell'Iri Petrilli, suscitando forte opposizione nelle organizzazioni locali della dc.

A lungo incerta la destinazione del magistrato Claudio Vitalone, che Andreotti voleva eletto senatore a Roma. In direzione ci sono molte perplessità e si vorrebbe offrire a Vitalone un altro collegio fuori dal Lazio.

Ha rifiutato di farsi mettere in lista per il Senato il fratello di Aldo Moro, Carlo. Lo storico Pietro Scoppola rifiuterà quasi sicuramente anche lui. Ha detto no pure l'economista e senatore Siro Lombardini.

Non avrebbe voluto rinunciare l'on. Francesco Pinto, il quale ha diffuso dichiarazioni infuocate [illegible] il suo partito. Già incluso in lista a Lecce dagli organi locali, è [illegible] escluso dalla direzione per permettere la *«rielezione di un deputato ex ministro tragicamente nella dc».* Pinto parla di un *«atto di prepotenza»* di Donat-Cattin e di *«banditismo politico».* A causa di Donat-Cattin, in Piemonte è dubbia ora la collocazione del sen. Dionigi Coppo, spostato dal collegio di Pinerolo.

Psi. Dopo giornate tempestose tra craxiani e lombardiani, sta per tornare una calma forse apparente. Lombardi non ha ottenuto il primo posto a Milano e dovrà accontentarsi di venire dopo Craxi capolista. Signorile non sarà capolista per il collegio europeo del Centro-Sud e quel posto andrà all'economista Giorgio Ruffolo. Craxi è capolista per la circoscrizione del Nord-Ovest e voleva anche il Sud per sé. La distribuzione dei capilista tra i due gruppi che formano la maggioranza del psi è stata alla fine: 17 ai craxiani e 14 ai lombardiani. A Torino il capolista è Vittorelli seguito da Maria Magnani Noya. L'economista Francesco Forte è candidato per il Senato nella Valtellina.

Pci. I comunisti hanno completato le loro liste e le hanno pubblicate sull'*«Unità»* di ieri. Molti i riconfermati tra senatori e deputati uscenti. Novità in particolare tra gli «indipendenti»: il magistrato Luciano Violante, il prof. Stefano Rodotà, Pietro Barcellona e Aldo Rizzo del Consiglio superiore della magistratura, Silverio Corvisieri, Carla Ravaioli, e le attrici Carla Gravina e Pupella Maggio.

Psdi. Le liste non sono pronte. Ha rinunciato Orsello, perché non ha ottenuto un collegio sicuro. I socialdemocratici, intanto, polemizzano aspramente con i socialisti accusati di «alimentare la confusione».

Alberto Rapisarda

Tragica notizia dall'Africa mentre è incerta la sorte dei padri comboniani

Angoscia per 500 missionari in Uganda dopo l'uccisione del sacerdote cuneese

Il religioso aveva 64 anni; era nativo di Caraglio - Secondo voci non confermate (trasmesse da radioamatori del Kenia) padre Lorenzo Bono sarebbe stato assassinato dai soldati di Amin perché proteggeva una scolaresca minacciata di [illegible]

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

VERONA — Alla Casa ma[illegible] della congregazione dei comboniani, cui apparteneva padre Lorenzo Bono, nativo di Caraglio (Cuneo), ucciso in Uganda dalle truppe dell'ex dittatore Idi Amin, c'è apprensione per quanto può an[illegible] capitare [illegible] missionari presenti in quel Paese. Sono 450 tra sacerdoti e suore.

«Le ultime notizie sembra[illegible] più rassicuranti — dice il superiore generale padre Tarcisio Agostoni (che raggiungiamo per telefono a Ro[illegible] [illegible] ha [illegible] la curia generalizia) — *anche se tutta la parte nord del Paese è praticamente [illegible] in [illegible] dei soldati sbandati. Le truppe tanzaniane stanno avanzando su tre direttrici, lentamente, a piedi. Ci possono [illegible] ancora giorni bui».*

I comboniani [illegible] discepoli di Daniele Comboni, un sacerdote nato nel 1831 a Limone sul Garda (Brescia), ordinato sacerdote a Verona. Aveva la vocazione per l'Afri[illegible] la sua prima esperienza fu [illegible] il 1856 e il 1858: nel Su[illegible]. Un insuccesso. Ma lui [illegible] perseverante, continuò a lavorare per l'Africa. Qui a Verona nel 1867 fondò l'istituto delle missioni per [illegible] Nigrizia e nel 1872 fu nominato da Pio IX vescovo del vicariato dell'Africa centrale, una zona vastissima che comprendeva l'Egitto, il Sudan, l'Uganda, il Camerun.

La prima missione fu aperta al Cairo, poi seguirono quelle di Khartoum, e [illegible] El Obeid, in Sudan. Comboni morì nel 1881 a Khartoum, di febbre nera, a soli 51 anni. Il suo seme ormai proliferava. L'istituto veronese raccoglieva e preparava nuovi missionari, preti, laici, suore (nel 1872 era stato anche fondata la congregazione delle Pie Madri della Nigrizia).

Oggi i comboniani — [illegible] membri — sono presenti in 13 [illegible] dell'Africa e in Brasile, Perù, Ecuador, Messico, Usa; e una piccola parte di loro opera in Spagna, Portogallo, Francia e Stati Uniti per dedicarsi alla formazione di nuovi missionari.

Padre Lorenzo [illegible] fotografato con i suoi allievi nella missione in Uganda (Telefoto Ansa)

Presso la Casa madre [illegible] no un centro ammalati, un centro anziani e la redazione della rivista «Nigrizia», un [illegible]sile molto documentato sui problemi africani. Lo dirig[illegible] padre Alessandro Zanotelli, che fino a qualche anno fa [illegible] Sudan. *«I vecchi che vengono a morire in patria sono pochi* — dice padre Zanotelli —: *i missionari in genere muoiono presto, la nostra vita comporta sacrifici pesanti e di solito la salute ne risente molto».* Due sono i filoni dell'attività [illegible] comboniani: la spiegazione del Vangelo e la promozione [illegible]: costruzione e gestione di ospedali, ambulatori, lebbrosari.

L'Uganda [illegible] cristiana, divisa tra cattolici e anglicani. Idi Amin era riuscito ad andare [illegible] potere, aiuta[illegible] dagli inglesi che si volevano disfare di Obote, il quale era stato uno strumento nelle mani degli stessi inglesi, ma [illegible] era poi diventato inviso. Amin, musulmano, ha cercato [illegible] musulmanizzare l'Uganda, tuttavia non ha molestato i missionari cattolici, se non nel '71-'72, quando ne ha espulsi una quindicina.

La morte di padre Bono è avvenuta in circostanze [illegible] ancora chiare. Secondo una notizia arrivata attraverso rifugiati nel Kenia sarebbe stato ucciso dai [illegible] di Amin perché proteggeva una scolaresca che gli stessi soldati volevano massacrare. Il superiore generale Agostoni la ritiene inesatta, anche perché secondo questa voce la morte sarebbe avvenuta a Lira, mentre invece egli era [illegible] Angal, molto più ad ovest, nella parte settentrionale del [illegible].

La maggior parte delle mis[illegible] comboniane è nelle regioni [illegible] Karamogia, Acholi, West Nile e Lango che [illegible] tutte nel nord, territorio ancora nelle mani dei soldati di Amin in fuga. Le notizie finora sono [illegible], oltre che dai profughi in Kenia, da un radioamatore belga che è riuscito a contattare un radioama[illegible] dello Zaire il quale aveva parlato con i medici italiani e stranieri che erano fuggiti da Angal, da Maracia e da Arua.

I missionari, escluso qualcuno, sono tutti rimasti ai loro posti. Nei territori settentrionali dell'est che confinano [illegible] il Kenia, le popolazioni per lo più nomadi, [illegible] accampate vicino [illegible]e missioni, con la speranza [illegible] non essere molestate dai soldati.

Padre Rainer, fuggito in Kenia, ha detto che c'è ovunque molta tensione e ansiosa attesa dell'arrivo delle truppe tanzaniane, le quali però procedono [illegible] lentezza. I soldati [illegible] Amin fuggendo hanno razziato ogni cosa, anche le scorte di carburante, per cui pochi mezzi militari possono essere di sostegno [illegible] [illegible] dell'e[illegible]. Kampala è ancora [illegible] perché Amin prima di andarsene ha fatto distrug[illegible] le centrali telefoniche.

Padre Zanotelli esprime una [illegible] convinzione: *«Nonostante le notizie che sono state recentemente diffuse sull'arrivo di Amin in Libia, io ritengo che in realtà egli [illegible] ancora nel nord dell'Uganda. Lo fa pensare anche il comportamento brutale delle [illegible] truppe che forse trovano nella presenza del capo la forza per continuare a lottare. Ma [illegible]che se è così, si deve escludere ogni possibilità di un ritorno di Amin a Kampala».*

Dal cuneese padre Bono alla casa madre si ricordano le alte doti di bontà e di dedizione alla [illegible] missione. Era stato in Sudan dal '46 al '62: [illegible] avevano espulso perché accusato di appoggiare la guerriglia degli africani contro il governo arabo di Khartoum. In [illegible], dal '62 al '70, aveva svolto [illegible] intensa attività di preparazione alle missioni, quindi era ripartito alla volta dell'Uganda, ad Arua. Tre anni fa era tornato in patria per [illegible] mesi per curarsi [illegible] grave malattia agli occhi e, impaziente di tornare al proprio apostolato, [illegible] voluto ripartire ancor prima di ultimare la cura.

Remo Logli

Per trovare la salma

Una nipote [illegible] in Africa

CUNEO — La notizia dell'uccisione di padre Lorenzo Bono in Uganda ha destato profonda commozione nel Cuneese dove il missionario (nato a Caraglio sessantaquattro anni fa ed ordinato sacerdote a Cuneo nel 1940) era conosciuto e stimato per la sua attività umanitaria. E' stato un altro sacerdote cu[illegible], Severino Peano, a dare [illegible] notizia [illegible] una nipote di padre Lorenzo, suor Renza, che opera a Cuneo per le organizzazioni giovanili della parrocchia [illegible] S. Maria. Don Severino Peano è procuratore a Roma dell'ordine dei «Comboniani» di Verona [illegible] apparteneva il missionario trucidato dai guerriglieri di Amin. La religiosa è partita per l'Uganda per recuperare la salma del missionario.

Padre Lorenzo Bono, oltre a suor Renza, aveva numerosi parenti nel Cuneese: i nipoti Pietro, Luigi e Giacomo, che hanno [illegible] segheria a Bernezzo di Cuneo e [illegible] nipote sposata a S. Lorenzo [illegible] Caraglio. Il fratello, Giuseppe, era morto due anni fa in un incidente stradale: [illegible] suoi funerali aveva partecipato anche padre Lorenzo, che in quel periodo era tornato in Italia per [illegible] breve periodo di cura. *«Ma era impaziente di tornare in Africa* — ricorda il vescovo di Cuneo, Carlo Aliprandi — *tanto era l'entusiasmo e la dedizione per l'opera missionaria».*

In una delle ultime lettere inviate dall'Uganda, datata 15 marzo 1979, padre Lorenzo aveva scritto al cugino [illegible] dote don Carlo Falco, per la morte della [illegible] [illegible] [illegible]: *«Ora non ho più nessuno. Presto ci ritroveremo in Paradiso».*

Non è stato ancora possibi[illegible] conoscere le circostanze [illegible] cui il missionario è stato ucciso. La notizia della morte è [illegible] data dalle [illegible] della missione ai frati domenicani, che hanno una stazione radiofonica nel Nord dell'Uganda. La comunicazione-radio è stata captata [illegible] un radioamatore italiano, che l'ha riferita in Vaticano.

Come vennero uccisi in Uganda i 4 giornalisti

STOCCOLMA — Stanno per giungere in Europa le salme dei quattro giornalisti, due svedesi e due tedeschi, uccisi in Uganda il 6 aprile mentre tentavano di raggiungere Kampala ove [illegible] si combatteva.

Il governo svedese, in collaborazione con quello della Germania occidentale, ha inviato sul posto una commissione [illegible] medici e [illegible] esperti che ha identificato le vittime e ha provveduto a farle trasportare a Nairobi [illegible] dove verranno fatte proseguire per la Germania e la Svezia.

I quattro giornalisti, attraverso il lago Vittoria, avevano raggiunto il villaggio Katosi a Sud di Kampala. Nell'attesa di [illegible] mezzo per proseguire, dopo aver gironzolato [illegible] villaggio, in tutto [illegible] quindici[illegible] di [illegible] di fango, [illegible] erano messi a riposare all'ombra di un bao-bao. Tre ore dopo arrivò sul posto [illegible] jeep [illegible] a bordo alcuni soldati comandati da [illegible] Astles, il famigerato maggiore britannico consigliere [illegible] Amin e capo della polizia segreta dell'Uganda. Gli indigeni presenti sono più che certi dell'identità di Astles assai noto nella zona perché aveva una piantagione [illegible] caffè a soli due chilometri da Katosi.

Mentre i giornalisti si stavano avvicinando all'auto[illegible] esibendo i passaporti e le [illegible] stampa, Astles, sen[illegible] alcuna ragione, gridò: *«Shoot, shoot them» («Sparate, sparategli»)* e i soldati [illegible] eseguirono freddamente l'ordine allontanandosi poi con la [illegible].

Milano: polemica per messa aperta

MILANO — La Curia arcivescovile ha ordinato [illegible] *«opportunità pastorale»* di interrompere la celebrazione della messa *«aperta»* che si tiene ogni domenica alle 11 davanti alla chiesa di San Pietro in Sala durante [illegible] quale prendono la parola anche i laici per confrontare insieme [illegible] celebrante la loro esperienza personale e collettiva.

Al provvedimento della gerarchia [illegible] [illegible] opposti i laici definendo la messa di piazza Wagner *«una esperienza aperta all'intera città e unica nel suo genere a Milano».* Per questo hanno [illegible] di continuare

Per 17 giorni legato in una cascina di Cinisello Balsamo

Picchiatori fascisti i carcerieri dell'industriale liberato a Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Il [illegible] di Maurizio e Massimiliano Puma, di 20 e 18 anni, i due giovani neofascisti che sotto la guida di mamma e papà tenevano prigioniero in una cella ricavata nella loro abitazione l'industriale Pasquale Ventura, 64 anni, stupisce per il fatto che personaggi ormai così conosciuti alla polizia, possano agire con tanta libertà. Non si tratta infatti di «insospettabili» manovali dell'anonima sequestri, pur se il loro livello, nell'organigramma della ban[illegible], di certo non è molto alto; si tratta di persone arrestate molte volte e che pare inconcepibile siano riuscite a tenere segregato in casa loro un ostaggio per 17 giorni.

Il curriculum [illegible] famiglia Puma: sono noti a Cinisello Balsamo e in particolare nel quartiere della Crocetta come «picchiatori». Dice Fulvio Bella, segretario cittadino del pci: *«Sono i capi riconosciuti di una banda che imperversa nella zona. [illegible] [illegible] se siano o meno iscritti al msi, so che tutte [illegible] scritte sui muri che esaltano [illegible] msi, Rauti o il "Fronte della gioventù", le tracciavano loro».*

Nel [illegible] dell'anno scorso, Calogera Attardi, la mamma che si presume preparasse i pasti per l'ostaggio, rimane ferita da un colpo [illegible] pistola all'addome. *«Vendetta politica* — si afferma — *contro una povera donna colpevole solo di avere due figli [illegible] destra».*

Ma la verità non tarda a venire fuori dopo avere demolito la versione ufficiale [illegible] fratellini che parlavano di [illegible] fantomatico killer; [illegible] era stato uno di loro, Giuseppe, 21 anni, [illegible] riuscì a convincere gli inquirenti che [illegible] stata una disgrazia: la pistola, ovviamente, la teneva per difendersi dagli avversari politici.

E infatti gli scontri [illegible] gli avversari politici ci [illegible] e anche [illegible] recente. Alla [illegible] di [illegible] alcuni operai del pci che stanno incollando manifesti per una manifestazione sindacale, sono aggrediti da una dozzina di estremisti di destra. Una serie di arresti da parte della polizia e nel «mucchio» ci sono anche due fra[illegible] Puma (sette in tutto, tre sono bambini). Ad assisterli durante l'interrogatorio cui li sottopone il giudice di Monza, c'è l'avvocato Benito Bollati, parlamentare del msi.

Ora l'inchiesta vuole accertare se i [illegible] arrestati (oltre ai Puma anche Cocco Cammina[illegible], 19 [illegible] e Antonio [illegible] Pasquale, di 18) sono stati carcerieri di altri rapiti. Secondo gli inquirenti è probabile e anzi, secondo indiscrezioni, i carabinieri sarebbero arrivati alla cascina-prigione proprio seguendo le indicazioni di un altro ostaggio. Chi sia questa vittima dell'«anonima», [illegible] si sa. Potrebbe, a logica, trattarsi di Luigi Balzarotti, 59 anni, rilasciato 48 ore dopo il rapimento di V[illegible]. Se l'ostaggio fosse stato lui, ecco spiegato perché Ventura rimane due giorni chiuso nel baule di un'auto: era in attesa di avere libera la cella.

Il rapito è stato trovato [illegible] una brandina senza materasso con un sacco a pelo aperto, le mani e i piedi incatenati al muro e gli occhi incerottati.

Pasquale Ventura, affaticato e denutrito, si è emozionato quando si è reso conto che i carabinieri lo stavano liberando dalle catene e dai cerotti. *«Ho sempre avuto paura che mi uccidessero»* sono state le sue prime parole.

Marzio Fabbri

Nuovo gravissimo episodio a Roma

Un'aiuto regista della Tv violentata da 7 teppisti

La donna, 35 anni, sposata a un funzionario della Rai, stava rientrando a casa durante la notte dopo una riunione di lavoro

RO[illegible] — Ancora una violenza a Roma, a poche settimane dal caso [illegible] ragazza che è rimasta in balìa di dieci e forse più universitari nella Casa dello studente. L. [illegible]., 35 anni, aiuto regista della televisione e moglie di un funzionario Rai, è stata aggredita e violentata [illegible] sette persone, l'altra notte, s[illegible] la sua abitazione. Ha cercato di reagire, ha gridato, ma nessuno ha voluto sentire. [illegible] automobilista, ha raccontato [illegible] donna alla polizia, ha assistito all'aggressione, ma invece [illegible] intervenire in qualche modo o quanto meno dare l'allarme, ha preferito allontanarsi in tutta fretta.

Appena si è ripresa, L. L. si è recata al pronto soccorso del «San Camillo», dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni in varie parti del corpo e l'hanno dimessa. Guarirà in due giorni. Dall'ospedale, è stata quindi accompagnata in questura per sporgere denuncia. I funzionari della squadra mobile avrebbero acquisito elementi che potrebbero consentire l'identificazione dei protagonisti del gravissimo episodio.

L.L. stava tornando a casa dopo una riunione di lavoro protrattasi fino a tarda notte. *«Nella zona del Portuense* — ha riferito alla polizia — *una "Fiat" di colore chiaro, probabilmente una "124", si è accostata alla mia utilitaria. E' cominciato così un lungo tallonamento, durante il quale la "Fiat" ha cercato più volte di bloccare la mia auto. Arrivata in prossimità [illegible] casa, con un tortuoso giro ho cercato di seminare gli inseguitori. Ad un certo punto, convinta di esserci riuscita, ho imboccato la strada in cui abito, a Monteverde, ed ho parcheggiato».*

[illegible] realtà, la «Fiat» aveva continuato l'inseguimento, ma a distanza; i sette aspettavano il momento propizio per l'aggressione. Così, appena [illegible] donna è scesa dalla propria vettura e si è incammi[illegible] [illegible] il portone di casa, le[illegible] piombati addosso. L. L. ha cercato [illegible] difendersi in qualche modo, gridando per chiedere aiuto. E' stato tutto inutile. Era notte fonda: nessuno tra quanti abitano nella strada l'ha sentita e l'unica persona che avrebbe potuto aiutarla, un automobilista di passaggio, ha rallentato. Ma è stato un attimo: [illegible] voleva guai e subito dopo ha pigiato sull'acceleratore [illegible] è [illegible] [illegible] senza avvertire la polizia.

Questo nuovo episodio di violenza carnale colpisce an[illegible] perché [illegible] avvenuto pochi giorni dopo che milioni di telespettatori hanno assistito, increduli e sconcertati, al «Processo per stupro», un filmato-verità girato in un'aula di tribunale da sei [illegible] della cooperativa Maestrante. [illegible] può parlare [illegible] [illegible] [illegible] reale tra le due cose? *«Questa violenza* — sostiene l'avvocatessa Tina Lagostena [illegible] — *ha tanto [illegible] sapore di una vendetta, [illegible] non proprio personale, è stata fatta contro una donna che lavora alla tv, [illegible] una regista. La risposta immediata [illegible] L. [illegible] è stata molto coraggiosa e deve [illegible] [illegible] solidarietà di tutte [illegible] donne».*

«Paradossalmente — ha commentato la scrittrice Carla Ravaioli — *questi fatti, per i quali [illegible] quasi superfluo dire che sentiamo indignazione e furore, possono essere utili al[illegible] lotta delle donne. Ed è per questo che dobbiamo ringraziare le ultime [illegible], come L. L., hanno il coraggio [illegible] denunciare ed esporsi, in questo modo, a tutte le ulteriori inevitabili violenze. Si tratta di un paradigma talmente evidente che parlarne, rendere pubblica l'umiliazione subita, [illegible] anche un [illegible] per cominciare a far vergognare gli uomini».*

Giuseppe Fedi

Partorisce nel bagno grave il bimbo

PESCARA — Una ragazza di 21 anni, Anna Cozzetti, ospite del centro italiano femminile (Cif) di Francavilla (Chieti) ha partorito, da sola, nel bagno dell'istituto, durante la notte, un bambino che ora è in fin di vita. La donna, che dopo [illegible] parto è svenuta perdendo molto sangue, [illegible] è salvata grazie ai vagiti del neonato, che era riuscita a poggiare sul davanzale della finestra, che hanno richiamato l'attenzione [illegible] altri dipendenti del Cif.

Accade a Borghetto Santo Spirito, sulla Riviera ligure di Ponente

Una sedicenne è adottata dal Comune che le dà un impiego e la fa studiare

Respinta dalla madre e dal patrigno, era fuggita più volte da casa - Il giudice tutelare doveva decidere: o un istituto di rieducazione o affidamento all'amministrazione civica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORGHETTO SANTO SPIRITO — E' una storia che sarebbe piaciuta a De Amicis: una ragazza di sedici anni respinta dalla madre e dal patrigno è stata «adottata» dal[illegible] giunta comunale per evitarle di essere rinchiusa in una casa di correzione. Protagonista di questa sconcertante vicenda è Giuseppina Tallarico: capelli castani con mèches bionde, pantaloni di seta nera [illegible] alle caviglie, un body scollato dello stesso tessuto. La classica divisa da discoteca.

Borghetto S Spirito. Giuseppina Tallarico di [illegible] anni (Telefoto)

Affronta l'intervista con fare spigliato: *«Sono quella che di solito viene definita una ragazza scapestrata. Perché sono scappata di casa molte volte, ho avuto una vita irrequieta. Ma questo è il giudizio affrettato che potrebbe dare [illegible] gente che non mi conosce, che non vuol scoprire perché certe cose sono accadute».*

Bene, Giuseppina, cerchiamo di capire. *«Mio padre è morto quando avevo quattro anni. Era medico. Lo ricordo appena, in realtà di lui so molto poco, non so neppure se mia madre e lui vivessero insieme. Su questo punto mia madre è sempre stata poco chiara. A sei anni mi hanno messa in collegio, dove sono rimasta fi[illegible]dici anni».*

Torna a casa: la madre, che vive a Borghetto, lavora come infermiera al «Santa Corona» di Pietra Ligure e convive con un [illegible]. *«Disciplina ferrea, orari rigorosi. Incomprensione. Con quell'uomo non andavo d'accordo, mi rendeva la vita impossibile. Mia madre non faceva nulla per aiutarmi. Io credo che si sia lasciata condizionare [illegible] lui. In questa situazione [illegible] potevo continuare a restare in quella casa».* A soli [illegible] anni, Giuseppina scappa. Una fuga breve: torna dopo pochi giorni. Pentita? *«Più [illegible] altro spaventata»*, ribatte con aria di [illegible]. Le fughe si [illegible]ono. *«Quattro, cinque volte. Non lo ricordo».*

Ad [illegible] ritorno la situazio[illegible] familiare si inasprisce. *«Così ho deciso: con un'amica siamo andate a Roma. Abitavamo dalla nonna di questa ragazza. Ci siamo state sette [illegible]. Ho conosciuto molta gente. Gente importante, simpatica».* Un'avventura affascinante, ma pericolosa. *«Ho imparato a difendermi. Non mi [illegible] [illegible] messo nei guai. Non ho fatto niente di cui debba vergognarmi. Ho conosciuto anche dei balordi, dei drogati. [illegible] ho fumato anch'io qualche volta* — [illegible] — *ma solo per curiosità. Ho troppa voglia di vivere per pensare a rovinarmi».*

L'avventura finisce quando viene scoperta dalla polizia. *«Cercavo lavoro ma non avevo documenti. Così [illegible] hanno trovata».* La rimandano a casa. Ma la madre non la vuole più, ha perfino rinunciato alla patria potestà. Per Giuseppina il giudice tutelare ha due sole soluzioni: la casa [illegible] rieducazione oppure l'affidamento al Comune. [illegible]aria Rol, insegnante di scuola media e assessore all'Assistenza [illegible]ciale, spiega: *«L'unica possibilità di recuperare la ragazza [illegible] il suo inserimento [illegible] [illegible] ambiente normale. Ma la madre non ne voleva più sapere. Perciò abbiamo deciso di assumerci noi questa responsabilità».*

Giuseppina è alloggiata in una pensione a spese del Comune, lavora come aiuto infermiera presso l'ambulatorio comunale. Guadagna duecentomila lire al mese: [illegible] gliele danno per le piccole spese, la rimanenza viene versata in banca. Come [illegible] [illegible] Giuseppina? *«Sono contenta. Per la prima volta mi sento sicura, perché mi sento appoggiata, protetta. Faccio [illegible] lavoro che mi piace, a settembre andrò a scuola per prendere il diploma [illegible] infermiera. Voglio anche diventare dattilografa. [illegible] mi mettevano in riformatorio, sarei scappata dopo [illegible] [illegible]. C[illegible] è meglio».*

f. for.

Con una produzione record delle [illegible] editrici

Pronti sul mercato i libri per la nuova scuola media

Undici antologie italiane, 14 grammatiche, 11 testi di storia ecc. - I volumi per uno studente di prima media costano [illegible] mila lire - Gli editori: «La gente vorrebbe la cultura gratis» - Il centro democratico insegnanti: «Evitare libri lussuosi»

ROMA — Ogni anno, di questi tempi un centinaio [illegible] case editrici grandi e piccole combattono [illegible] silenziosa battaglia il cui campo è la scuola. Entro il [illegible] maggio i professori [illegible] scegliere i testi [illegible] l'anno [illegible] e rendere note, affiggendole nelle bacheche, le liste [illegible] «adozioni». A settembre-ottobre si avrà il raccolto, i frutti di un [illegible] di «semina» costituito da depliant, saggi omaggio e una pubblicità capillare e specializzatissima.

[illegible] maggio '79 ha però aggiunto un altro elemento di drammaticità [illegible] scenario consueto. Ai primi di marzo [illegible] stati pubblicati, ufficialmente, i nuovi programmi della scuola media dell'obbligo, che andranno in vigore sin dall'autunno prossimo. Pochissime case editrici hanno rinunciato totalmente a essere presenti sul mercato con un prodotto conforme alle nuove indicazioni, anche se questo ha voluto dire mesi e mesi di impegno stressante, di contrordini, di modifiche e variazioni dell'ultimo minuto.

«Si era [illegible] al lavoro da parecchio tempo — ci dice Alessandro Passerin d'Entrèves, della S.E.I. — *mettendo a frutto tutte le informazioni che a mano a mano pervenivano. E' stato uno sforzo editoriale grossissimo, almeno per quel che riguarda noi, che abbiamo presentato testi nu[illegible] in quasi tutte le materie».* I maggiori produttori di «cultura scola[illegible]» si sono sottoposti a una performance durissima. *«Teneravamo le macchine sotto pressione* — racconta il dott. Andreense, [illegible] Fabbri — *e non appena l'associazione editori otteneva le bozze aggiornate dei nuovi programmi, e le rendeva note ai soci, i nostri esperti si mettevano al lavoro, per aggiungere, completare, modificare».*

Questa corsa contro il tempo in qualche caso è stata premiata. [illegible] altri [illegible] costretti a «fermare» testi che non corrispondevano ai nuovi canoni.

Il risultato è adesso sotto gli occhi [illegible] decine di migliaia di professori. Su 83 case editrici, le [illegible] maggiori hanno lanciato sul mercato circa 110 «novità», così raggruppate: 11 antologie italiane, 14 grammatiche, 7 testi [illegible] geografia, 11 di storia, 7 di educazione civica, 8 di matematica, 11 di scienze, 7 di inglese, 5 di francese, [illegible] di educazione tecnica, 11 di educazione artistica, 6 [illegible] educazione musicale. *«E globalmente si possono valutare in altri duecento i volumi nuovi pubblicati dai restanti editori»,* calcola il direttore commerciale della SEI, Bottazzi.

Una presenza massiccia, specie se si tiene conto dei ristretti margini di tempo concessi: *«I nuovi programmi [illegible] no molto buoni. [illegible] poco conosciuti dagli insegnanti* — si lamenta Federico Enriquez, presidente della Zanichelli — *e direi che il Ministero ha fatto poco per farli conoscere. Questo comporterà, nei fatti, un'applicazione graduale».*

Nonostante lo sforzo degli editori, la risposta dei professori per ora pare all'insegna della prudenza, anche se i conti si potranno tirare solo in autunno.

Dove è mancata l'informazione «ufficiale» hanno supplito le organizzazioni degli insegnanti e le riviste specializzate: «Scuola e didattica» e «Tuttoscuola», per non citarne che due, hanno visto andare a ruba i numeri che contenevano il testo completo d[illegible] nuovi programmi per [illegible] media inferiore. *«L'interessamento, da parte del corpo docente, è grande».* [illegible] moniano tutti gli interpellati, anche se varia in [illegible] misura profonda da istituto a istituto, e l'approfondimento che dovrebbe seguire un primo contatto costituisce ancora un'incognita.

«I libri nuovi avranno un'accoglienza prudente» è l'opinione di Enriquez ed è un'opinione condivisa anche da altri esperti. *«Il mercato è fermo»,* *«E' un mercato che tende a c[illegible]rarsi»,* sono espressioni raccolte in un rapido giro d'orizzonte. Inoltre le classi che entrano ora nelle medie non sono ricche da un punto di vista demografico: e questo è un fenomeno già osservato nel settembre scorso, destinato a ripercuotersi in termini di fatturato.

Un giro d'affari di duecento miliardi, un mercato di undici milioni di studenti dalle elementari all'università. Milioni e milioni di libri ogni anno. *«Una produzione eccessiva* — ha dichiarato Marcello Romito, segretario generale dell'Associazione librai [illegible] — *nella quale c'è un po' di tutto».* L'ago della bilancia sono gli insegnanti: a loro il potere di dire sì, no a un testo. *«Dovrebbero scegliere solo libri buoni, e che effettivamente usano* — è il parere di Romito — *Troppo spesso indicano libri che poi nel corso dell'anno scolastico non utilizzano. E questo contribuisce a incentivare [illegible] massiccia produzione da parte degli editori, che sanno [illegible] contare su clienti fissi».*

Dall'altra parte [illegible] barricata, le famiglie, e il problema, ricorrente ad ogni stagione, [illegible] costi. I listini vengono fissati per legge in gennaio così [illegible] apparire sui cataloghi che vengono distribuiti in primavera agli insegnanti. Quest'anno, in media, si parla di aumenti oscillanti intorno ai dieci per cento. Il «pacchetto» di libri di un alunno di prima media costa circa cinquanta[illegible] lire e scende poi a 30 mila negli anni successivi. Gli editori si difendono: *«La gen[illegible] accetta aumenti per tutto, ma [illegible] per [illegible] cultura, quella vorrebbero che fosse gratis»,* ci ha detto il vicedirettore della SEI, Colli.

Il paragone delle case editrici è fatto con gli altri generi cartacei: il «costo pagina» di un testo scolastico, è in me[illegible], di 8 lire, mentre si raddoppia facilmente per [illegible] saggistica, arriva a 22 lire nella narrativa e sfonda questo tetto nei volumi di particolare pregio e importanza. *«Ci rendiamo conto dell'aumento dei costi industriali che gli editori devono sostenere* — dice Luciana Pecchioli, del centro de[illegible]ratico insegnanti —. *Però abbiamo notato negli ultimi anni una corsa al libro di testo sempre più lussuoso. Questo non è funzionale alla didattica. Si potrebbero fare libri ben fatti, ben illustrati ma non inutilmente lussuosi».*

I librai che proprio in questi giorni hanno ottenuto un aumento del loro margine di guadagno, si dichiarano contrari ad ogni [illegible] di maggiorazione, e indicano i maggiori responsabili nei professori, «colpevoli» di non argi[illegible], [illegible] scelte precise, la marea di libri scolastici che si trovano in circolazione.

Secondo il Centro democratico insegnanti il libro di testo deve essere *«una guida corredata da altri strumenti, come bibli[illegible]che scolastiche e audiovisivi».* Potenziando le attrezzature didattiche — è la tesi — all'interno della scuola, il costo dell'istruzione peserà di meno sulle famiglie. Un carico, che, in base ai calcoli dell'associazione nazionale librai, si aggira sulle seimila lire mensili. E gli studenti? Come sempre creano e popolano i mercatini dell'usato, davanti alle scuole.

Marco Tosatti

Spadolini: nella scuola niente sabato festivo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«In Italia di vacanze se [illegible] fanno anche troppe: [illegible]on vedo perché questa tendenza debba essere ulteriormente estesa al mondo della scuola».* Con queste parole il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Spadolini ha motivato il proprio parere sfavorevole all'introduzione della settimana corta nelle scuole.

Contrario all'indicazione contenuta nel documento di misure per ridurre il consumo di energia presentato venerdì scorso dal ministro dell'Industria, Spadolini ha precisato che *«la proposta della "corta" nelle scuole è per ora un'iniziativa del solo Nicolazzi assieme a quelle per la riduzione dei consumi energetici».*

«La questione — ha aggiunto Spadolini — *non è stata ancora discussa in Consiglio dei ministri e, per quanto riguarda ciò che è di mia competenza, sono decisamente contrario alla chiusura delle scuole il sabato e pertanto mi opporrò a tale misura».*

Sfavorevole alla settimana corta nelle scuole, il ministro della Pubblica Istruzione non si è dichiarato a priori [illegible]rio alla proposta di aumentare le vacanze scolastiche invernali (riducendo quelle in altri periodi) contenuta anch'essa nella bozza presentata nei giorni scorsi da Nicolazzi.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali molto nuvoloso [illegible] precipitazioni sparse anche temporalesche più intense sulle Venezie e [illegible] regioni centrali adriatiche. Nevicate sui rilievi al di sopra [illegible] 1500 metri. Gradualmente [illegible] nuvolosità e i fenomeni si estenderanno alle regioni meridionali. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari: mossi.

Temperature minime e massime registrate [illegible] in alcune città italiane ed estere.

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	6	16	Amsterdam	4	9
Verona	8	15	Atene	15	25
Trieste	10	17	Belgrado	3	20
Venezia	8	17	Berlino	6	10
Milano	6	15	Bruxelles	7	12
Genova	9	15	Chicago	1	9
Bologna	7	18	Francoforte	7	12
Firenze	8	17	Ginevra	5	10
Pisa	5	16	Lisbona	12	19
Perugia	7	11	Londra	3	13
Roma	7	18	Madrid	6	17
Bari	6	17	Mosca	11	24
Napoli	6	16	New York	8	18
Potenza	2	10	Oslo	3	5
Palermo	12	16	Parigi	7	13
Catania	5	21	Stoccolma	3	10

Claudia Cardinale [illegible] nonna è mamma per la seconda volta

ROMA — *Nonna Claudia è ridiventata sabato scorso mamma per la seconda volta. La neonata (una bambina alla quale sarà imposto il nome della madre) è figlia del regista cinematografico Pasquale Squitieri a cui l'attrice è legata da alcuni anni, ossia da quando si separò dal marito, il produttore Franco Cristaldi.*

Il lieto evento è stato reso quasi immediatamente di dominio pubblico a differenza del primo che era avvenuto in gran segreto in una clinica di Londra e dell'esistenza del figlio si seppe dopo parecchi anni poiché si era preferito far credere che Patrick fosse il fratellino minore dell'attrice. Claudia Cardinale, che ha compiuto quarant'anni il 15 aprile, gode [illegible] salute ed altrettanto la bambina che al momento del parto pesava tre chili e 420 grammi. Oltre al padre della piccola il primo ad [illegible] al capezzale dell'attrice è stato il figlio Patrick Cristaldi che il 19 febbraio scorso era diventato, a sua volta, padre di una bambin[illegible]

Funzionario della Camera del Lavoro iscritto al pci

[illegible] davanti [illegible] fabbrica i sindacalisti cinesi [illegible] Milano

MILANO — *«Scambi commerciali sì, ma giù le zampe dal Vietnam»:* non è uno slogan fine Anni [illegible] tempi in cui i berretti verdi Usa si dibattevano nel Delta del Mekong, e i B 52 scaricavano tonnellate di bombe su Hanoi. E' apparso ieri mattina davanti ai cancelli di alcune fabbriche metalmeccaniche della periferia milanese a contestare l'arrivo [illegible] una delegazione [illegible] sindacalisti [illegible] Repubblica popolare cinese.

Autore del volantino contro «l'imperialismo» cinese è Bonino Borgonovo, funzionario della Camera del Lavoro, addetto all'ufficio riforme (casa, trasporti, territorio), 45 anni, iscritto da 16 al pci, prima operaio alla Montedison e poi alla Pirelli. Otto anni fa è stato licenziato e anche allora fu al centro di un «caso»: inviato [illegible] Romania per installare un impianto con altri suoi colleghi, al ritorno aveva trovato pronta [illegible] lettera [illegible] licenziamento che, secondo l'azienda, era [illegible] sollecitata dalle autorità di quel Paese. *«Non [illegible] affatto vero* — dice scaldandosi [illegible] adesso —, *i compagni rumeni erano soddisfatti di me e infatti mi avevano anche dato una vacanza premio».*

Ma questo risale a molti an[illegible] fa. Domenica, Borgonovo, saputo dell'arrivo dei cinesi invitati dalla componente Uil dei metalmeccanici, ha cercato febbrilmente qualcuno alla Cgil per consultarsi; poi rendendosi conto di essere solo ha deciso di agire «in proprio». Ha preparato il testo, lo ha ciclostilato, lo ha corredato di un disegno in cui la Cina è raffigurata come un cane (con tre collari che recano le scritte imperialismo, antisovietismo, provocazione) che sbrana un piccolo vietnamita.

C'è una generazione di «orfani del '68», privata di ogni certezza, ma lui [illegible] ha nessun dubbio. E ieri mattina alle sette meno [illegible] quarto era davanti ai cancelli della Feat (azienda metalmeccanica della zona romana) a distribuire 300 copie della sua fatica.

Il testo è violentissimo: *«Il significato pacifico della cooperazione economica e commerciale non può comportare copertura politica [illegible] criminali atti della dirigenza cinese a sostegno dei reazionari di ogni specie e contro i popoli e i lavoratori in Asia, in Africa e in America Latina. L'attacco della Cina contro il Vietnam* — [illegible] — *ha dimostrato ancora una volta con quanta irresponsabilità ci si comporti [illegible] Pechino nei riguardi della pace e con quale criminale leggerezza [illegible] dirigenza cinese metta in moto le armi per pretendere di punire un popolo che non accetta i disegni egemonici di Pechino».*

Secondo quanto racconta la reazione degli operai è stata ottima. Si [illegible] fermati a discutere e, in parte, sono stati d'accordo. Quando alla fabbrica sono arrivati i cinesi accompagnati da Guglielmo Siadinav funzionario Fim c'è stata un po' di maretta. Siadinav racconta di essere stato insultato, calunniato e di ave[illegible] ricevuto anche qualche spinta.

A questo punto [illegible] una domanda. Iniziativa originale di Borgonovo o presa di posizione «pilotata» dalla Fiom-Cgil che non [illegible] vuole esporre? L'autore del volantino assicura di non coprire nessuno, ma c'è un particolare: la delegazione cinese nel pomeriggio di ieri all'Alfa ha incontrato esponenti della Cisl-Fim. All'appuntamento brillava per la sua assenza la componente maggioritaria [illegible] sindacato metalmeccanici. Puro caso? Alla Uil sostengono di [illegible]. *«Siamo di fronte a vetero-stalinisti per i quali Urss (e quindi in questo caso Vietnam) è uguale a terra di socialismo* — dicono alla Uil — *e chi rifiuta questa logica [illegible] guerra fredda per loro è un provocatore».*

Marzio Fabbri

CENTO ANNI FA

[illegible]

(Giovedì 1° maggio 1879)

Finis Segusiae

Sui monti di Gravere c'è un enorme [illegible] denominato Pietra Maria, che la cronaca dice trattenuto con catene e in un tempo che ogni anno i preti [illegible] portavano a benedirlo onde impedirne la caduta. Un cotal prete mise fuori di questi giorni la [illegible] che una frana minacciasse ora ruinare su Susa. Un bello spirito si pose a fargli [illegible] gridando [illegible] finis Segusiae. Ma perché il prete non tornò a benedirla la frana, come in passato fu per la Pietra Maria?

Oltre trecento imbarcazioni di seconda mano alla rassegna di Lavagna

Milionari in cerca di una barca usata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LAVAGNA — Il mercato delle barche usate è un matrimonio di interesse tra illustrati di mare e principi commerciali. Talvolta riesce, ma gli inizi sono difficili. Chi scende a Lavagna, dove per la [illegible] volta è aperta una [illegible] del genere, affronta un duro impatto con le cifre. La transazione più economica pare sia avvenuta ancora in fase di allestimento con la vendita di un dinghi a quattrocentomila lire. Ora, con questa cifra c'è poco da scegliere: si naviga oltre le colonne d'Ercole del milione. E' vero che a quota novecentomila viene esposto un gozzo in legno di pura linea, ma è tanto «anziano» che, se non fosse per qualche traccia di vernice, sembrerebbe la scialuppa [illegible] clipper. Anche l'offerta di un motoscafo per settecentomila lire lascia perplessi: quanto sarà stato usato?

Sistemate a terra, colpiscono due belle derive a vela: un «F D» di dieci anni, molto accessoriato, è quotato quattro milioni, un «470» due. Sono barche da regata: per gareggiare non basta evidentemente il solo spirito olimpico. Nel vortice delle cifre, fa tenerezza una lancetta pontata a prua, lunga poco più di quattro metri. E' uno Janneau che dondola fragile con [illegible] sua bianca vetroresina (fragilità apparente, perché con questo materiale si fanno anche gli scudi dei cannoni). Chi si presenta con [illegible] milione, ottiene battello e titolo [illegible] armatore. Prudenza consiglia che passi poi da un motorista per l'acquisto di un fuoribordo, e il conto salirà.

Eppure il m[illegible] dell'usato di Lavagna ha una sua funzione. Ha successo, anche per la posizione centrale nel Golfo Ligure e la [illegible] Costa Azzurra. L'iniziativa ha avuto un riuscito precedente in Francia, dove la rassegna delle barche di seconda mano di Baie des Anges, presso Nizza, era l'appendice del Salone di Parigi. Anche il Salone internazionale di Genova dovrebbe appoggiare ufficialmente un raduno di questo tipo. Lavagna, ad ogni modo, ha già una parentela illustre. E' la coda marina della Fiera di Milano. Si svolge dopo la chiusura di questa dal 25 aprile al [illegible] maggio, in modo che quanti hanno sentito i prezzi ed osservato i modelli nel reparto nautico della mostra lombarda, cerchino poi [illegible] non nuovi in riva al mare. E' dubbio però che lo «sconto» risulti rilevante, almeno per i mezzi inferiori ai sei metri.

Il risparmio insegue la ricchezza: si imbarca sui panfili. Chi dispone di un centinaio di milioni può «economizzarne» altrettanti comprando un due alberi [illegible] a Formosa. Lo scafo [illegible] ventimila dollari, cui [illegible] aggiunte grosse somme per le vele e un'infinità di strumenti elettronici tra cui il radar. A Lavagna si trova [illegible] ottimo stato a 115 milioni.

Prezzo d'amatore è vero affare sono abbinati per un bianco sloop ormeggiato all'estremità di un pontile. E' l'Eve di Ida Castiglioni, un Impala 36 di sei anni con il quale la coraggiosa ragazza milanese attraversò l'Atlantico da sola, piazzandosi anche molto bene. Dentro è stato rifatto come un salottino [illegible] lusso, fuori ha ancora la «scalinata» che permette ai solitari di salire in testa d'albero ed il timone a vento pronto ad essere rimontato. Nuovo, costerebbe alla boa (cioè tutti gli accessori compresi) 60 milioni. Ida vende il ricordo della sua impresa per quaranta.

Restando nei limiti delle borse medie, non mancano i classici mezzi per famiglia. Nel reparto cabinati a vela, tra i quattro ed i dieci milioni [illegible] trovano un «Meteor» con carrello, un Bucero della Piastivela, un cutter della linea inglese, un Love Love azzurro molto ben tenuto. Appena o[illegible] la soglia dei dieci milioni, un «Holiday», che di prima mano ne varrebbe almeno di[illegible], è venduto a undici. Poco distante colpiscono il blu vistoso ed il bompresso [illegible] un motorsailer con vela latina ed entrobordo da trenta cavalli. E' un 8,60 in legno: quotazione 14 milioni, metà del nuovo. Il legno non è sempre ricercato in mare. Si pensi che un al[illegible] motorsailer, costruito in vetroresina e lungo tre metri in più, un «Tortuga» del '[illegible], balza a ottanta milioni.

Passando ai motori, gli sportivi apprezzano un motoscafo «Timossi» di sei metri di un solo anno di età: 10 milioni. Un «Iver» con parecchi posti letto eppure adatto a raggiungere in velocità i cinquanta chilometri l'ora è in vendita per venti milioni, poco di più vale un bellissimo «Narvalo» della Cigala-Bertinetti. Per finire, un quattro metri «Crestliner» del '69, a dieci anni di distanza, è ancora valutato un milione e mezzo.

Paolo Bertoldi

Tripoli libererà 11 pescatori siciliani

ROMA — Gli undici pescatori di Mazara del Vallo, arrestati il mese scorso dalle autorità libiche per sconfinamen[illegible] [illegible] territoriali, saranno scarcerati a giorni. Questa è la promessa fatta dal governo di Tripoli al ministro del Commercio con l'Estero, Gaetano Stammati.

«Il ministro degli Esteri Ali Triki — ha riferito Stammati al suo rientro in Italia — *si sta interessando al problema».*

Gli undici marittimi siciliani, una volta scarcerati, dovranno comunque rimanere a Tripoli [illegible] libertà provvisoria.

Autorizzati nuovi esperimenti [illegible] centro di Ispra

BRUXELLES — La commissione esecutiva europea ha autorizzato ieri il Centro comunitario di ricerca (Ccr) a firmare un contratto col governo italiano per il [illegible]eguimento della costruzione dell'anello «Super-Sara» da installare [illegible] reattore Essor a Ispra.

L'anello servirà a simulare situazioni anormali [illegible] reattori ad [illegible] leggera. Gli esperimenti riguarderanno soprattutto il comportamento del combustibile nei casi di perdita accidentale [illegible] refrigerante.

Domani e giovedì in sciopero funzionari Dirstat

ROMA — Nei giorni 2 e 3 maggio i funzionari direttivi dello Stato aderenti alla Dirstat, comprese le aziende autonome, si asterranno dal lavoro in seguito allo sciopero nazionale proclamato [illegible] Federazione Dirstat.

La decisione — è detto in una [illegible] — è stata confermata in seguito al mancato accoglimento delle richieste formulate al governo per [illegible] allineamento delle [illegible]buzioni dei funzionari direttivi — dal consigliere all'ambasciatore — a quelle attribuite con recente legge ai magistrati.

Carlo Piga

bello come il sole, buono e studioso, la montagna ce lo ha portato via a soli 24 anni. I genitori Guido e Nanà, la sorella Maria Daniela e Robi che gli è stato vicino fino a pochi giorni prima della disgrazia, lo piangono inconsolabili. I funerali avranno luogo oggi 1° maggio alle ore 15 dalla cappella del cimitero di Moncalieri.
— Moncalieri, 30 aprile 1979

La Giunta Municipale, con il Segretario Generale ed il Personale del Comune di Moncalieri sono vicini al Sindaco nell'ora della scomparsa di
Carlo Piga
— Moncalieri, 30 aprile 1979

Il Consiglio Comunale di Moncalieri, i Gruppi Consiliari, la Civica Amministrazione partecipano al dolore [illegible] e della famiglia per la tragica scomparsa del figlio
Carlo Piga
— Moncalieri, 30 aprile 1979

Consiglio Delegati, a nome Dipendenti Comune Moncalieri, partecipa al grave lutto del Sindaco Piga

Commossi prendono parte al lutto
Carlo Boero
Piero Baris
Alberto Filoni
Fulvia Gattullo
Giorgio Rabino
Rocco Romano
Michele Serra
Salvatore Marisa Scancarello
Bernardino Rosa Bernardo
Antonino Franca Solimene
Mario Ines Coppa

Partecipano al grande dolore del rag. Guido Piga e familiari, le famiglie
Lucia e Giovanni Genero
Livia e Livio Boccardo
Lucia e Giuseppe Geriglio
Renza e Giovanni Paulesso
Teresina e Gino Prina

I Compagni della Sezione del P.S.I. di Moncalieri si associano al dolore di Guido e famiglia per la gravissima perdita del figlio
Carlo Piga
— Moncalieri, 30 aprile 1979

Si uniscono al dolore di Guido e famiglia gli amici
Giuseppe Giappanese
Vincenzo Quatrocchi
Rocco Romano
Salvatore Scancarello
Vittorio Cutrupi
Francesco Fiumara
Nando Martino
Domenico Scacchivillani
Michele Gallea
Gaetano Crocetti
Aldo Ginestrella
Rosario Parola
Mario Andreacchio
Pasquale De Biase
Armellino Tosin
Vito Ferrante
Orazio Bonfigli
Marcella Bonfigli
Pasquale Catena
Carmine Lia
Giuseppe Bello
Angelo Guaglio
Vito La Rotella
Mario Musso
Francesco Stancati
Prospero Galvagno
Serafina Mulinari
Albino Cocomero
Raffaele Giordano
Augusto Gigliotti
Mirella Marenelli
Sergio Cocchia
Antonino Luca
Marisa Odone
Vito Sorbitti
Mariano Piro
Sergio Bono
Antonio Manfredo
Piero Lo Savio
Paolo Provenza
Natale Bognanni
Mario Lucarella
Giovanni Bai
Antonio Demartis
Alessandro Tortoso
Giacomo Vagliante

La Democrazia Cristiana ed il Gruppo Consiliare D.C. di Moncalieri partecipano al grave lutto che ha colpito il Sindaco Guido Piga per la perdita del figlio CARLO.

[illegible] Gruppo Consiliare del Partito Comunista Italiano di Moncalieri partecipa al dolore di Guido Piga e della sua famiglia per la tragica scomparsa del figlio CARLO.

Il Comitato Cittadino del Partito Comunista Italiano di Moncalieri è vicino a Guido Piga in questo momento di dolore.

Giuseppe Riva partecipa al cordoglio.

Gianandrea Cambelli vuole essere particolarmente vicino all'amico rag. Piga e alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Operai, Impiegati, Dirigenti della Kipper Italia partecipano al grande dolore che ha colpito il sindaco di [illegible], rag. Piga.

Gli amici di Donata
Augusta Cauriol
Laura Fusaro
[illegible]
Daniela Sioppa
partecipano al dolore della famiglia

Il Consiglio d'Istituto, Preside, Insegnanti, Allievi e Personale della Scuola Media N. Costa di Moncalieri prendono parte al dolore della prof. Clelia Piga per la tragica scomparsa del figlio CARLO.

La Ditta Tosino Francesco si unisce al dolore della famiglia Piga per la grave perdita del figlio.

Giorgio Martignone si associa al dolore del rag. Guido Piga e famiglia per la scomparsa del figlio CARLO.

Vittorio Simonetti e famiglia partecipano al dolore della famiglia Piga per la immatura scomparsa del figlio CARLO.

Piergiovanni Enrica Sergio Bono partecipano al grande dolore dell'amico Guido e famiglia per l'immatura tragica scomparsa del figlio CARLO.

Partecipano al grande dolore per l'improvvisa scomparsa di
Carlo Piga
Franca Pontiglione
Carlo Pon[illegible]ione
Geom. Franco Graziano
Avv. Benito Lucchetti
— Moncalieri, 30 aprile 1979

Sono vicini a Donata
Dario Parego
Fabrizia Saverino
Giuliana e Roberto Segano
Enzo Vinci

Direttrice, Insegnanti, Personale non docente e Alunni Circolo didattico Moncalieri 1° partecipano al lutto del sindaco.

Direttrice, Docenti, Personale non docente, Alunni 2° Circolo didattico di Moncalieri prendono viva parte al cordoglio del sindaco [illegible] suoi familiari.

Increduli e costernati piangono [illegible]
Carlo
Giancarlo Boggio Marzet
Chiara Boggio Marzet
Gianlorenzo Cantamessa

Partecipano al dolore della famiglia
Angiola Roberto Boggio Marzet
Silvana Elio Cantamessa

Partecipano al dolore di Donata e famiglia
Gianmatteo Ciccolaro
Anna Zaverio Caffodio
Edoardo Giorgio Mariotti
Luigi Migliore
Elena Pavioni
Giacomo Sopegno

La Ditta Boccardo, Nettezza Urbana, partecipa al dolore del [illegible] Guido Piga, sindaco di Moncalieri, per la tragica scomparsa del figlio CARLO.

Maria Attilio Ferlini e figli partecipano all'immenso dolore di Nanà Guido e Donatella.

Aldo Olivieri e Giuseppe Rolando prendono viva parte al dolore di Guido per la tragica scomparsa del figlio
Carlo Piga
— Torino, 30 aprile 1979

Partecipano commossi al dolore della famiglia gli amici: Mimmo Murina, Guido e Alessandra Brunelli, Leonardo Avogadro, Francesco Jacobacci, Emanuela Bella, Edoardo Bode, Roberto Negro, Emanuela Maina, Roberto Segre, Maria Clara Ruggeri, Corrado Ballero, Vanna Mella.

Il Direttivo Regionale Anci apprende con costernazione l'immatura scomparsa di
Carlo Piga
ed esprime alla famiglia le più vive, sentite condoglianze.
— Torino, 1 maggio 1979

Don Francesco Ferraudo, parroco in Moncalieri, è fraternamente vicino con i suoi Collaboratori al sindaco, amico Guido Piga nella circostanza della tragica morte del figlio CARLO.

La famiglia Bonnini partecipa al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Piga per la scomparsa di CARLO gli amici: Susanna Gramaglia; Valerio Contegiacomo, Massimo Nurisio; Gigi Cristiano; Bruno Fernando, Carlo Ceccopieri; Elisabetta, Riccardo Tommasini; Vilo, Vittorio, Angela La Rotella; Stella Biallo; Max Aragno; Paola Berioione; Giulio, Piero Ferrarini; Maria Clara, Antonella Ruggeri; Daniele Raffa; Piero Barbero; Virginia Azzolini; Alberto Tinivella; Francesco Bonsignore; Edo Gh[illegible]; [illegible] Cristina Rosina; Luca Pom[illegible]; Silvia Ferrari; [illegible] Cassina; Marietta Lecchi; Elena Gramaglia; Gabriella Carmagna; Erico Schiassone; Roberto Boccalatte; Roberta Cerutti

Condomini Amministratore Custode di via Valeggio [illegible] partecipano al grave lutto della famiglia Piga.

Margherita Meda, con il marito Gai Vaudagna, commossa ricorda CARLO.

La Società Radio Taxi Moncalieri par[illegible] della fam. Piga per l'immatura scomparsa del figlio CARLO.

Nicola Guagnano
Rita Moralee
Annamaria Sodero
Gianni Lanzavecchia
Vittorio Tarizzo
Roberto Sandra
Arturo Vitale
Simona Protonotari
Roberto Teplore
partecipano al dolore

Partecipano al dolore della famiglia.
Piero Barbero
Viviana Cavasco
Rosanna Comoglio
Susanna Mignoni
Flavio Guaglio
Roberto Serra
Claudio Venturi

Igor, Paola e Camillo Di Carlo stazzoni partecipano al dolore

Il Comitato Regionale Piemontese, la Federazione Provinciale Torinese, il Comitato Cittadino, la Commissione Regionale di Controllo del Partito Socialista Italiano sono fraternamente vicini al compagno Guido Piga nella tragica circostanza della scomparsa del figlio
Carlo
— Torino, 1 maggio 1979

Sandra e Giuseppe La Gamba sono affettuosamente vicini a Guido e alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Eugenio Bozzella, con Elsa e Tiziana, partecipano al grave lutto del fraterno amico Guido per la morte del figlio
Carlo
— Torino, [illegible] maggio 1979
Beppe e Rosalia Lamberto
Duccio e Franca Lamberto
Pierluccio Scotti
Giorgio Montaleoni
Carlo Patrino
Giovanni Fontana
Carlo Musso Ivaldi
Egi Vadamari
Enzo Bim Gentili
Franco Frola
Carlo Bosco
Emilio Trovati
Piergiorgio Botta
Michele Giachero
partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di
Carlo Piga
— Torino, 1 maggio 1979.

Il Comitato di Zona e la Sezione del Pci di Moncalieri si stringono affettuosamente attorno al compagno Guido Piga e alla famiglia per l'immatura e tragica scomparsa di
Carlo
— Moncalieri, 1 maggio 1979.

Cristianamente è mancata
[illegible] Sartorio
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le sorelle Bruna e Zina, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor F[illegible], alla signora Sara Fiorini, alla signorina Eleonora Pollono, alle suore Maria e Andreina per le cure prestate e l'amorevole assistenza.
— Torino, 1 maggio 1979.

Piangono la perdita dell'adorata ZIA [illegible] i nipoti Andreina, Patrizia, Gabriella col marito Mauro.

Le marche
Maria Ferrero
Giorgina Levis
Margherita Dalai Neyrò
Nadia Ronco
Irma Rossetti
Rita Seymandi
Lina Wudrich
ricordano con affetto la cara BIANCA.

Vittorina, Guerrino Genelli piangono l'amica di sempre

La Conferenza Femminile di S. Vincenzo di Gesù Nazareno partecipa con dolore la scomparsa della sua cara VICEPRESIDENTE.

E' mancato
Olimpio Picco
Addolorati l'annunciano moglie, figli, n[illegible] e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 da via delle Acacie 16, Bruino.
— Bruino, 1 maggio 1979.

In Sanremo il 20 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il
dott. Aldo [illegible]co
Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Anna, la figlia Lidia con il marito Sergio e l'adorata nipotina Raffaella.
— Sanremo, 1 maggio 1979

Cristianamente è mancato il pittore e contento
Giovanni Martini
Ne danno annuncio la moglie Emma, la figlia Franca con il marito Ermis Lucarini ed i figli Elti, Pie[illegible] fratello, parenti tutti. Funerali domani mercoledì 2 maggio alle ore 10,15 nella chiesa parrocchiale del Santissimo Redentore piazza Giovanni XXIII. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 aprile 1979

Dopo lungo soffrire è mancato l'anima buona di
Aldo Rossetti
Lo annunciano la sua adorata Rita, i fratelli Prospero con la moglie Mariuccia, Giancarlo con la moglie Mina e parenti tutti. Funerali mercoledì 2 ore 10 nella parrocchia San Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 aprile 1979

Dopo lunga e penosa malattia è mancata
[illegible] Boggio [illegible] Franchino
Lo annunciano la figlia Pierina, il fratello Carlo e moglie, il figlioccio Gianni e moglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 2 maggio ore 14,30 da via Goletta 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 aprile 1979

Mario e Tina Pay con la figlia Piera partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di
Anna Franchino Boggio
— Torino, 1° maggio 1979

Ha raggiunto la sua Rosina
Giuseppe Calcagno
cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano a funerali avvenuti, le figlie, i generi, nipoti, pronipote tutti.
— Torino, 29 aprile 1979

E' mancata ai suoi cari
Olimpia Bellario
Ne danno il triste annuncio: sorella, fratello, cognati, nipoti, [illegible] cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle 8,30 dall'Ospedale Vecchio Astanteria (via Cigna).
— Torino, 26 aprile 1979

Cognati, zii, nipoti si uniscono al dolore di Lidia e Sergio

(Segue da pagina 11)

C[illegible] è mancato
Lauro Rabellino
(Maresciallo)
Lo piangono la moglie Dina, i sorelle Franca, mamma, papà, fratelli, sorella, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo all'ospedale Molinette giovedì 3 c. ore [illegible]
— Torino, 29 aprile 1979

(Continua a pag. 15)

La decisione comunicata direttamente dall'ayatollah

Tra l'Iran di Khomeini e l'Egitto rotte le relazioni diplomatiche

Da tempo si conosceva l'atteggiamento del nuovo regime sul conflitto mediorientale: chiusura al «nemico sionista» e ■ chi tratta con lui - Anche il moderato Sandjabi, ex ministro degli Esteri, definiva «pace-truffa» l'accordo Egitto-Israele

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini *«ha dato ordine che le relazioni tra l'Iran e l'Egitto vengano rotte»*. L'annuncio di tale decisione è stato dato ieri da Radio Teheran, la *Voce della Repubblica islamica.*

Mentre l'agenzia di stampa *Pars* confermava la rottura delle relazioni diplomatiche tra Iran e Egitto *«su ordine dell'ayatollah Khomeini»* leader *«della rivoluzione iraniana»* fonti del ministero degli Esteri iraniano dichiaravano ■ *«ignorare»* la decisione. A Teheran si esclude che ciò sia dovuto ad opposizione da parte del ministro degli Esteri, ma soltanto alla ■ di coordinamento e di comunicazione tra l'ufficio di Khomeini e il governo.

IL CAIRO — Un portavoce del ■ degli Esteri egiziano ha annunciato che l'Egitto ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'I■ come rappresaglia per l'analoga decisione presa dal *leader* iraniano Khomeini.

Il portavoce ha aggiunto che la decisione iraniana è un tentativo *«di coprire le difficoltà interne»* del Paese.

La decisione di Khomeini di rompere ■ relazioni diplomatiche con l'Egitto in seguito ■ visita, ■ Iran, del primo ministro libico Jallud. Non sarà stato certo l'uomo di Gheddafi a convincere l'*ayatollah*, la decisione era nell'aria già da tempo, ■ vedremo, ma val la pena di sottolineare la scelta dei tempi. L'*imam*, pur nella ■ assoluta convinzione ■ essere *«la presenza di Allah»*, non ■ insensibile alle sollecitazioni di chi, in nome dell'Islam, alimenta nel terribile vecchio la convinzione che egli possa impugnare, da *leader* supremo, lo scettro della «guerra santa» contro gli infedeli e, in particolare, contro il «nemico sionista».

A Teheran, nella settimana di Pasqua, pochi giorni prima che si dimettesse, fui ricevuto dal ministro degli Esteri ira■ Karim Sandjabi. Sarà interessante, ora, alla luce della decisione di rompere le relazioni diplomatiche col Cairo, conoscere le linee direttrici della politica estera dell'Iran rivoluzionario.

«Siamo usciti ■ Cento — mi disse Sandjabi —, *perché non volevamo più rimanere in un cimitero. Noi ■ proponia■ come un Paese non allineato, attento a prendere le distanze sia dagli Stati Uniti che dall'Unione Sovietica. E tuttavia, siccome il gruppo dei Paesi ■ allineati, allo stato degli atti, è più un club che ■ schieramento compatto con una politica unitaria, intendiamo riflettere sulla nostra partecipazione ai prossimi vertici. In linea ■ ■ siamo propensi ad andare ■ Cuba, però vogliamo garanzie ■ ordine a una agenda dei lavori che ■ dia luogo, come ■ passato, a pure esercitazioni verbali, a sterili enunciazioni di principio»*.

Nell'ottica di Khomeini e del governo rivoluzionario, ancorché provvisorio, i non allineati sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più incisivo e determinante nel contesto della politica internazionale, in modo ■ collocarsi come terza forza autentica e autorevole fra le due super-potenze. Tanto ■ fare un esempio, disse Sandjabi, l'Iran dà una grande importan■ ■ cosiddetto dialogo Nord-Sud: *«Deve diventare finalmente un dialogo e non un monologo degli sviluppati; dobbiamo por fine alla sudditanza psicologica dei Paesi emergenti nei riguardi di quelli industrializzati. In que■ direzione, l'Iran intende svolgere un ruolo attivo e stimolante perché quello che voi chiamate il Terzo Mondo esca dal nomadismo intellettuale ponendosi come interlocutore valido delle grandi e medie potenze»*.

Ed è per questo che l'Iran guarda ■ *«interesse e speranza»* all'Europa Occidentale e, in particolare, all'Italia, che per la sua posizione geopolitica *«può fare molto di più di quanto non abbia fatto ■ passato»*. Qui Karim Sandjabi prese le cose ■ larga per fare un discorso il ■ succo è il seguente: se l'Europa, se l'Italia non si decidono a riconoscere ■ l'Olp, non potranno, alla lunga, più sperare nella «comprensione» dei Paesi produttori di petrolio.

E fu sempre qui che, ■ passione, il vecchio rivoluzionario ebbe parole di fuoco per Israele: *«Cancro da estirpare — creazione artificiale — usurpatore della terra e dei diritti legittimi del popolo palestinese»*.

■ conferma che le linee di politica estera dell'Iran ■ guono scrupolosamente le direttive di Khomeini, il successore di Sandjabi, il viceprimo ministro Yazdi, ha ■ ■ teri la rottura ■ relazio■ ■ l'Egitto, ■ soprattutto, di ■, secondo l'*ayatollah*, negletto ■ questione palestinese. *«Noi siamo molto vicini agli arabi* — ebbe a dire Sandjabi — *cui ci legano comunanze ■ valori religiosi, etici, storici. Faremo tutto quanto sarà in nostro potere perché i palestinesi riabbiano ■ patria. Siamo, pertanto, vicini ai Paesi arabi del "Fronte della fermezza", contro i capitolardi. L'Islam contro Sion, insomma?...* Sandjabi risponde con un sorriso vago.

Per concludere, ricorderemo come in una intervista concessa a un giornale di Teheran, quando ancora ■ trovava a Parigi, Khomeini non abbia escluso *«di dichiarare la guerra a Israele»*. Coi problemi che assillano l'Iran non ancora uscito dal ■ rivoluzionario, praticamente senza ■, il problema per ora non si pone. Guerra o ■ guerra, è certo, in ogni modo, come ■ decisione dell'Iran vada ■ di là del puro atto formale: ■ rottura ■ relazioni ■ l'Egitto non può ■ ■ ■ impatto notevole su quei Paesi «moderati» ■ Golfo che, pur avendo prese le distanze dal Cairo, si disponevano a ■ prudente politica di *wait and see*.

Igor Man

Reza Pahlavi parla di Hoveyda ■ del nuovo regime

Lo Scià condanna i processi senza difensore e appello

Giornalista e scrittore iraniano, Freidoune Sahebjam ■ andato alle Bahamas alla fine di marzo per intervistare ■ Scià sul risultato del referendum. L'incontro non poté svolgersi, ma Sahebjam lasciò allo Scià alcune domande scritte, relative ■ sorte di Hoveyda e dei suoi altri collaboratori rimasti in Iran. Appena saputo della morte dell'ex primo ministro, Sahebjam ha rivolto altre domande al sovrano deposto, alle quali ha ora avuto risposta. Esse riguardano la tragica morte di Hoveyda e ■ altri funzionari — in particolare quelli giustiziati l'11 aprile — e mettono in luce un aspetto ■ conosciuto dei rapporti fra lo Scià e il suo ex primo ministro.

«Con orrore — *dichiara lo Scià* — ogni giorno leggo la lunga lista dei martiri del mio Paese; ■ angoscia mi domando su quale strada ■ ■ incamminato l'Iran del ■. I nuovi dirigenti ■ vogliono ■ alcuna traccia del passato poiché anche chi è ■ al potere deve addossarsi gravi responsabilità. Avevo creduto che costoro, in base alle garanzie che avevano recentemente avuto, avrebbero avuto diritto a un processo democratico e ad avvocati difensori. La notizia dell'esecuzione del mio ex primo ministro mi ha immensamente stupito e addolorato: quel ■ bato 7 aprile è una data ■ nella storia dell'Iran: mi sono appartato tutto ■ giorno per ■ e riflettere. Quattro giorni dopo altri uomini degni di stima e sopra ogni sospetto sono caduti allo stesso modo».

— *■ Europa ci si domanda perché non avete fatto nulla per salvare Amir-Abbas Hoveyda?*

«Fatto nulla? Come, fatto nulla? Due volte ho proposto al ■ ex primo ministro — e lo ■ ho fatto con altri dignitari del regime — di lasciare l'Iran. Tutti ■ rifiutato. Erano uomini puliti, sopra ogni sospetto, i quali non ■ vano nulla da ■. Non avevano rubato ■ solo centesimo, non avevano preso parte ■ alcuna losca cospirazione. Se fossero stati colpevoli, avrebbero abbandonato l'Iran l'autunno scorso, ■ i personaggi più compromessi».

— *Tornando a Hoveyda, l'avevate avvertito dell'arresto?*

«Da due giorni Teheran ■ a ferro e a fuoco, soprattutto nel quartiere dell'università. Il 5 novembre accettai le dimissioni ■ primo ministro Jaffar Sharif-Emami, sostituendolo immediatamente con il generale Gholam-Reza Azhari. Fu subito applicata la legge marziale e il nuovo capo del governo mi informò della ■ intenzione di arrestare al più presto alcuni civili e militari d'alto rango *"per calmare la folla"*. Su questa lista figuravano Amir-Abbas Hoveyda, l'ex direttore della Savak generale Nematollah Nassiri, i ministri Azmoun, Homayoun, Vahidi, Sadaghiani, Taslimi, ■ generale Sadri, ■ governatore Valian, eccetera.

«Accettai quella lista, salvo per quanto riguardava Hoveyda, che feci convocare a palazzo il 7 novembre. Il mio ex collaboratore arrivò nel mio ufficio a fine pomeriggio, e rimasi con lui circa mezz'ora. Per dirla in breve, ■ domandai ■ lasciare immediatamente l'Iran, ■ un ■ privato se necessario. Sentivo che la sua vita era in pericolo. Hoveyda mi ascoltò, poi ■ rispose semplicemente: *"In nessun ■ fuggirò dal mio Paese; non ho nulla da rimproverarmi. Se voi ritenete che sia vostro dovere farmi arrestare, fatelo: ne avete il potere. Ma io non lascerò l'Iran. Non ho alcun timore, posso difendermi e trovare chi ■ difenda"*. Mi aspettavo questa risposta ■ lui: Hoveyda ■ è ■ stato uno che ■ sottraesse alle sue responsabilità, e io lo conoscevo immune da qualsiasi sospetto, nonostante tutto ciò che si era scritto e detto quando, nell'e■ 1977, l'avevo sostituito con Jamshid Amouzegar ■ la guida ■ governo. Allora, all'inizio di novembre, ■ vo che egli avrebbe avuto un regolare ■ dopo una breve incarcerazione, e che poi tutto sarebbe tornato alla normalità».

— *In seguito la situazione è precipitata...*

«Sì. Il generale Azhari si dimise il 31 dicembre e fu sostituito qualche giorno dopo da Shahpur Bakhtiar. La situazione precipitò davvero e quando, il 15 gennaio, ■ presi di dover lasciare il ■ l'indomani, martedì, mandai ■ Hoveyda un ■ ufficiale per annunciargli la mia par■ e proporgli ancora una volta di abbandonare discretamente l'Iran. Questa volta mi aspettavo una risposta affermativa. Fui sbalordito dalla sua risposta: *"Io resto. Dite a Sua Maestà che tradirei la sua missione abbandonando precipitosamente il Paese. ■ rimango ottimista sul futuro"*. Quel giorno mi ■ conto che ■ avrei ■ più visto il mio amico.

«Ho saputo in seguito che un'altra volta, l'11 febbraio, Hoveyda aveva avuto la possi■ di fuggire, quando le porte ■ prigioni furono aperte dagli insorti e tutti fu■ no liberati: ministri, generali, banditi ■ strada e traffi■. ■ nelle vie, spaventato da ■ che vedeva, ■ rivolse ■ comitati rivoluzionari per mettersi ■ la ■ protezione: *"Non ho voglia ■ fuggire. ■ folla ■ scatenata; mandate qualcuno a difendermi"*.

— *Quale morale ne traete?*

«Che Amir-Abbas Hoveyda era ■ uomo raro, pulito e integro, passionalmente inna■ del suo Paese e dei suoi compatrioti, come decine di altri che recentemente ■ no stati vigliaccamente ■ sinati da isterici irresponsabili. Leggo il Corano da oltre mezzo secolo. In nessuna par■ vi ho ■ che Dio ■ vendetta e odio. Per me è sempre stato tolleranza e amore. E se ■ passato degli uomini sono morti ■ carceri iraniane, hanno sempre potuto difendersi, hanno avuto ■ avvocato; mai un iraniano è stato fucilato nell'ora successiva alla condanna. C'era sempre un ■. Purtroppo, neppure questo ■ esiste più».

Freidoune Sahebjam

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Mercantile israeliano ■ Suez

Suez. L'Ashdod durante il passaggio del Canale: è la prima nave battente bandiera israeliana che entra ■ Mediterraneo dal Mar Rosso, dopo 25 anni. Il transito, che dura mediamente circa 14 ore, è stato possibile grazie al trattato di pace entrato in vigore tra Egitto e Israele (Ap)

Lo scambio con le spie sovietiche ottenuto dalla Casa Bianca

I cinque dissidenti liberati da Mosca accolti a New York da una folla commossa e festosa

«Ci avete salvato la vita con le vostre proteste», ha detto Kuznetzov - Ginzburg e Moroz hanno parlato delle sofferenze nei campi russi - Due dei cinque sono ripartiti per Israele, gli altri si stabiliranno negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *I cinque dissidenti sovietici liberati ■ nerdì dal Cremlino e consegnati agli americani in cambio di due spie hanno vissuto lo ■ weekend ■ del mo■ più commovente della loro vita. Uno di ■, Georgi Vins, leader della Chiesa battista russa, ha assistito a Washington alla messa col presidente Carter, che ■ ■ fa aveva rifiutato di ricevere Solgenitsin alla Casa Bianca ■ ■ irritare Breznev. A New York, altri due? gli attivisti ebrei Edward Kuznetzov e Mark Dymshits, che ■ ■ avevano tentato di dirottare un aeroplano, sono stati portati in trionfo ■ circa 100 mila persone, sfilate ■ ■ Park alle Nazioni Unite. E Alan Ginzburg, il più autorevole esponente del movimento dei diritti civili russo, e l'irredentista ■ Valentin Moroz ■ hanno trascorso due giornate rispondendo alle telefonate e alle visite di innumerevoli sostenitori da tutti gli Stati dell'Unione.*

L'entusiasmo e l'emotività dell'accoglienza hanno ricordato gli onori riservati ai primi ■ americani. Soprattutto New York è sembrata esplodere ■ gioia. Centro degli intellettuali ebrei e dell'etnia ucraina, ■ metropoli ■ è riempita, a partire da sabato, di bandiere con la Stella di David, fanciulle nei costumi nazionali, fotografie dei più celebri fra le migliaia dei prigionieri politici dell'Urss, Sharanski, Orlov, Seplak. Domenica, nell'enorme folla ■ stipata davanti alle Nazioni Unite, durante la dimostrazione organizzata dalla «Conferenza per gli ebrei sovietici», vi erano i senatori Jackson e Javits, il governatore dello Stato di New York, Carey, il sindaco Koch, dissidenti liberati negli scorsi anni come Litvinov. Due bande suonavano musiche russe, di Israele, ■ ricane, chi danzava, chi piangeva.

In piedi su un podio improvvisato, Dymshits e Kuznetzov sono stati sopraffatti dalla ■. Condannati prima ■ morte, poi a 15 anni di detenzione, imbarcati su un ■ lo ■ venerdì senza sapere quale sorte li attendes■ non afferravano ancora la nuova realtà. «Siamo passati dal campo di concentramento a New York in due giorni», ha detto il cinquantaduenne Dymshits, «e per ■ è ■ come arrivare sulla Luna». Kuznetzov ha ringraziato tutti: «Ci avete ■ la vita con le vostre proteste e poi ci avete liberato» ha dichiarato «Non avremmo ■ pensato che ■ riusciti a tanto». I due dissidenti hanno invitato tutti gli ebrei, gli americani, «gli uomini ■ buona volontà» a continuare a combattere per ■ liberazione delle migliaia di loro compagni. «Le notizie giungono sempre nei campi — hanno concluso — non fateli sentire mai soli».

■ Washington, il presidente Carter, su richiesta dell'officiante, ha tenuto il sermone domenicale. Senza pronunciare la parola Urss, ha biasimato «le pressioni esercitate dallo Stato» su George Vins, definendolo «un uomo di coraggio, perseguitato a causa della sua fede in Dio». Ciascun cittadino, ha detto, ha una responsabilità morale ■ la patria, ed essa impone che «cerchi ■ cambiare il potere politico» quando esso viola i diritti umani e si macchia di altre colpe. «Non è tradimento» ha asserito. «Esiste una responsabilità morale per il cambiamento delle leggi ingiuste. Colpevole è il silenzio di fronte all'ingiustizia». Vins, un religioso cinquantenne imprigionato per cinque anni, ha chiuso la ■ con una preghiera ■ ringraziamento. Ponendo la mano sulla Bibbia ha detto: «Da troppo non ■ lasciavano toccarla».

Ginzburg e Moroz hanno parlato brevemente ai giornalisti, rievocando le sofferenze patite nei campi ■ concentramento, rinnovando ■ loro impegno per ■ liberalizzazione dell'Urss, e auspicando la solidarietà internazionale. «Ci hanno lasciati andare», ha affermato Ginsburg, «perché vogliono concludere il trattato Salt, sulla limitazione delle armi strategiche e ottenere la clausola commerciale della nazione più favorita. Ma que■ espediente potrà ■ usato ■ altri dissidenti».

Nella stessa giornata di domenica, Dymshits e Kuznetzov sono partiti per Israele dove intendono stabilirsi. Dymshits ■ atteso dalla moglie e dai figli, che ■ vedeva da 9 anni. Kuznetzov era accompagnato dalla consorte, che lo aveva raggiunto da Londra. Vins invece è rimasto a Washington. Ginsburgh, che aspetta la famiglia ■ Mo■, sarà ospite per qualche mese di Solgenitsin nella sua ■ nel Vermont. Moroz insegnerà ucraino alla facoltà di Harvard.

Ennio Caretto

Tel Aviv. Mark Dymshits e Eduard Kuznetsov ricevuti ■ premier Begin all'aeroporto (Tel. Ap)

Dietro le accuse fra Cina, Vietnam ■ Laos si prepara un altro conflitto in Indocina?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BANGKOK — Dietro il paravento diplomatico delle accuse scambiate durante una trattativa ■ bloccata, tra Vietnam e ■ sembra prepararsi un ■ ■ armato. Per aventare il tranello di una zona demilitarizzata la cui accettazione li avrebbe messi retrospettivamente in posizione di aggressori, i cinesi hanno fatto una serie di controproposte che implicano il riconoscimento da parte di Hanoi ■ sua manomissione militare dell'Indocina. Pretendere, soprattutto dopo gli ambigui risultati ottenuti sul campo ■ battaglia, di ottenere al tavolo del negoziato la riduzione ■ dell'influenza vietnamita in Indocina ■ ■ quella sovietica in Vietnam, ■ significa cercare deliberatamente ■ rifiuto? Nessuno si è lasciato intrappolare: niente, o praticamente niente, è negoziabile nelle attuali circostanze. Da questo tentativo, che sembra una pausa fra ■ riprese, ciascuno potrà trarre le proprie conclusioni.

In questo quadro di trattativa bloccata, che invita logicamente a una ■ fase militare, i laotiani hanno lanciato sabato un appello ■ Nazioni Unite, chiedendo che si ponga termine alle *«minacce armate»* della ■ contro il loro Paese, proprio mentre Waldheim si trova in Vietnam.

Preoccupati di disinnescare le ■ cinesi, i vietnamiti hanno allo stesso tempo fatto giustificare (da Vientiane) la ■ presenza militare in Laos, stimata a circa 50 mila soldati. I dirigenti di Vientiane hanno cominciato a denunciare pubblicamente Pechino ai tempi del conflitto cino-vietnamita, dopo che erano state Hanoi e Mosca a farlo a loro nome, con insistenza.

Divenuto esplosivo dopo il rovesciamento del regime filo-cinese di Pol Pot, il contenzioso cino-vietnamita, già molto pesante, è stato aggravato dalla «lezione» cinese, della quale uno dei principali effetti è stato di favorire, se non ■ giustificare, il rinnovato perseguimento da parte vietnamita dei suoi obiettivi in Indocina e il sostanziale accrescimento dell'influenza militare sovietica sul fianco meridionale della Cina. Il contenzioso è stato ulteriormente alimentato dal recente rilancio dell'offensiva vietnamita in Cambogia e dalla quasi rottura fra il Laos e la Cina.

Il dialogo fra sordi promette di continuare: ogni parte adotta le precauzioni che s'impongono in previsione di una nuova prova di forza. Come già accadde nelle settimane che precedettero l'offensiva ■ cinese ■ febbraio, il tono della polemica aumenta. Hanoi denuncia l'occupazione di parti del ■ territorio, l'aumento delle «provocazioni» e il rafforzamento delle truppe di Pechino lungo la sua frontiera, come confermano gli osservatori militari di qui. La Cina fa lo ■, insistendo sul rafforzamento della presenza sovietica che essa stessa ha favorito con la sua operazione punitiva. Da due mesi la presenza di consiglieri militari e civili, le consegne ■ armi e le visite di unità navali sovietiche ■ in aumento: si segnala frequentemente l'uso dei porti e degli aeroporti ■ ■ Haiphong, Hanoi, Da Nang, Cam Ranh Bay, Città di Ho Chi-minh da parte della marina e dell'aviazione di Mosca. Parallelamente il Vietnam è impegnato in una mobilitazione a oltranza, accorre in Cambogia dopo la sconfitta dei khmer rossi che fuggono in Thailandia e rafforza la frontiera Nord del Laos.

Queste minacce e questi rafforzamenti militari vietnamiti, sovietici e cinesi alle loro porte spingeranno inevitabilmente i Paesi dell'Asean (Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia) ad aumentare ■ loro collaborazione militare e ad accelerare i loro acquisti d'armi.

Roland-Pierre Paringaux

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Premier giapponese domani da Carter

WASHINGTON — In un'atmosfera di malcelata ■ per il «braccio di ferro» commerciale ■ atto tra i due Paesi, il primo ministro del Giappone Masayoshi Ohira è giunto a Washington.

Ohira, al ■ primo viaggio ufficiale all'estero dopo ■ preso il posto nel dicembre scorso del ■ predecessore e rivale Takeo Fukuda, si incontrerà domani col presidente Carter.

Vi hanno partecipato deputati dc

A convegno in Baviera i «moderati» europei

MONACO — A Banried, presso Monaco di Baviera, si è svolto il 28 e 29 aprile il convegno del «Club degli euromoderati», il gruppo di parlamentari appartenenti ai partiti liberal-democratici e di ispirazione cristiana di ■ i Paesi d'Europa, che si è costituito nell'ottobre 1978 al castello della Mandria.

Ospiti del conte Franz Von Stauffenberg deputato dell'Unione cristiano-sociale bavarese al Bundestag e figlio dell'attentatore di Hitler, erano i parlamentari italiani ■ Massimo ■ Carolis, Luigi Rossi di Montelera e Giorgio Tombesi, nonché deputati della Cdu e Csu tedesca, del Centro democratico sociale portoghese, ■ Nuova democrazia greca, dei partiti popolari svizzero e austriaco, del Likud israeliano. Aderiscono al gruppo anche rappresentanti dei partiti moderati o cristiani di Spagna, Belgio, Olanda, Svezia e Gran Bretagna.

I lavori sono stati introdotti da una relazione del prof. Nicholas Lobkowicz, rettore dell'Università di Monaco di Baviera, ■ tema della strategia moderata di fronte ■ politi■ ■ sinistre e all'involuzione ■ democrazie europee. La tesi centrale esposta dal professor Lobkowicz ■ stata la necessità di pervenire ad una definizione di ■ contenuti della democrazia che valga come discriminante nelle scelte dei programmi e delle alleanze ■ partiti moderati. Gli intervenuti hanno concordato sulla esigenza ■ rifiutare qualsiasi accordo operativo, ■ particolare nel futuro Parlamento europeo, con i partiti dell'area marxista, e ■ superare invece la distinzione, ormai puramente formale, fra partiti di ispirazione cristiana e partiti moderati.

In relazione a tali obiettivi, il club si darà d'ora in avanti ■ struttura permanente, attraverso un ufficio di segreteria con sede ■ Italia.

(Segue da pagina 14)

Il 29 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA

Mariangela Lavini di ■ Lavinio nata Vercelli

A funerali avvenuti l'annunciano il marito Pino, i figli Amedeo, Alessandra, Alberto, il fratello Giuseppe. Un ringraziamento speciale alla dott.ssa Laura Berdeschi ed al dott. Oscar Alebiso.
— Torino, 30 aprile 1979

Sono ■ a Pino la mamma Lisa Lavini Lanza e sorelle Marina col marito Marcel Midan, Elsa col marito Carlo Lanza di Casalanza e figli.

La zia Marchis, Lanza, Turbiglio e famiglia vivamente partecipano ■ Pino.

Partecipano al grande dolore del caro amico ■ e famiglia, ■ ■ parte ■

CONTESSA

Mariangela Lavini

gli amici Felice Ferraris, Cristina Maddalena, Giulia Manno, Dario Enrico Sicrari, Umberto Tanelli, Giacomo Valeriani.
— Torino, 29 aprile 1979.

Maurizio, Maria ■ Moglia e famiglia partecipano commossi al dolore di Giuseppe Vercelli.

Titolari e Dipendenti della ditta Venco si associano al dolore di Giuseppe Vercelli.

Compagne e Compagni di ■ e Amedeo, unitamente ai loro insegnanti e a P.P. Rosmini, partecipano al dolore per la scomparsa della cara MAMMA.

È mancata ai suoi cari

Luigina ■ in Martini

Ne danno il doloroso annuncio il marito Flavio, il figlio Renato con la moglie Luisella, le sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto Casa di Cura Villa Anna Maria. Funerali mercoledì 2 ore 16 Parrocchia via Paolo Boselli 74. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 aprile 1979

Partecipano al dolore di Flavio Martini: Sauro Adorno, Giovanni Capra, Filippo Costanzo, Vittorio Delgrosso, Augusto Inzoli, Renato Sinimo, Mario Tartarone.

È mancata

Maria Naretto ved. Regis

Addolorati lo annunciano il figlio, nuora, Anna Maria con Pier Giorgio e Raffaella, fratelli, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alle signore Elsa e Carassino. Funerale giovedì 3 maggio ore 8,45 da via Tripoli 27.
— Torino, 30 aprile 1979

Cristianamente è mancata

Eleonora Zina Paganin

Lo annunciano addolorati il marito Beppe, il figlio Claudio, cognata e nipote. I funerali mercoledì 2 ore 14,15 dall'Ospedale S. Vincenzo alla parrocchia S. Anna.
— Torino, 30 aprile 1979

È mancata

■ Ambrosio ved. Villa

L'annunciano: la cognata Pina, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 3 ore 10,15 ospedale Nuovo Astanteria largo Gribaldi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 aprile 1979.

Il 28 aprile ha raggiunto la sua Gemma

Gabriele Giuffrè

Lo piangono i ■ figli: Carlo Maria, Maria Teresa, Adele, Ermanno e Regina con le loro famiglie e l'affezionata signora Bianca Bellan. ■ di trigesima 26-5 ore 18,30 parrocchia Gesù ■.
— Torino, 1 maggio 1979

È mancata

Francesca Savio ved. Rubiano

anni 82

Lo ■ i figli Rita col marito Aldo Sciglio, Giacomo colla moglie Rosa Maggi, Caterina col marito Leandro Mattis e rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 corr. ore 15 partendo dall'Ospedale S. Croce.
— Moncalieri, 1° maggio 1979

La famiglia Gennari partecipa ■ cordoglio.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina ■ Durando ved. Pavesi

■ dolorati, i suoi cari ne danno l'annuncio a funerali avvenuti. Un particolare ringraziamento alla signora ■ grani per l'amorevole assistenza prestata.
— Torino, 1° maggio ■

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia improvvisamente è mancato

Luigi Gai

cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio, i figli Angelo e Mariuccia con le rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 2 alle ore 8,45 parrocchia Santa Margherita.
— Torino, 30 aprile 1979

Improvvisamente è mancato il

geom. Antonio Rosso

Ne danno l'annuncio la moglie Nina, il cognato Pino Macchi con la moglie Adriana e figli, Annamaria e Maurizio con Doriana e i piccoli Paola e Gianluca, parenti tutti. Funerali mercoledì alle 14,30 dall'Ospedale San Vito.
— Torino, 29 aprile 1979

Attilio Puddu ricorda con infinito rimpianto l'amico NINO.

Paola e Luigino Ferrando piangono costernati il caro impareggiabile amico NINO.

Partecipano commossi gli amici Bertero, Paschieri, Pizzotti.

Si associano ricordando con affetto il caro amico gli ufficiali di gara tutti.

Partecipano sentitamente le famiglie Longo e Castiglione, Radice e Aimo, Mosca.

Cognati, zii, nipoti si uniscono al dolore di Lidia e Sergio.

Serenamente è mancato

Pietro Chiariglione (Silvio)

Lo ■ la moglie Francesca, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 ore 14,30 nella parrocchia Gesù Crocefisso (via Giovanni 39).
— Torino, 30 aprile 1979

Le famiglie Gili, Ciola, Pangaro, Giovannelli partecipano al lutto.

Si associano al lutto le famiglie Conti, Morino, Masera, Erminia Ozzello, Boggio.

Ha raggiunto in Cielo i suoi genitori ed il suo Pippino

Irene ■ Defilippi ved. Garrisi

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti per desiderio dell'estinta le cognate, i cugini e i nipoti.
— Torino, 1° maggio 1979

È mancato

Pietro Durando

Lo ■ moglie Maria, figli Carlo e Giorgia, parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,30 ospedale Molinette via Santena.
— Torino, 29 aprile 1979

È ■

Maria Serafino ved. Quinterno

Addolorati lo annunciano figli, nuora, genero e nipoti. Funerali giovedì 3 corr. ore 8,45 partendo da via Bogetto 19. Un particolare ringraziamento al personale medico e infermieristico del ■. Non fiori ma opere al Centro Tumori.
— Torino, 29 aprile 1979

È mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Enrico Musso

Ne danno il doloroso annuncio i figli Alberto e Franco con le mogli Teresa e Lorenza, il fratello Giovanni con la moglie Laura ed il figlio Mario, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 maggio alle ore 14,30 ■ parrocchiale di Regina Margherita. La salma sarà tumulata ■ tomba di famiglia di Quagliuzzo.
— Collegno, 30 aprile 1979

Partecipano al dolore della famiglia: dott. Marco Bessone, dott. Alessandro Rossi, dott. Francesco Salvemini, dott. Luigi Sciaverano, dott. Federico Salvadori.

Profondamente rattristati sono affettuosamente vicini all'amico ing. Giovanni Musso ed ai suoi familiari: Ubaldo e Anita Castagnoli, Virginia Costa Ricci, Aroldo e Adriana Dall'Olio, Felice e Severa Fiorella, Mario e Elena Fusilli, Edoardo Ghiglione, Giampiero e Lucia Griseri, Andrea e Nene Gonella, Carlo e Mariuccia Maffei, Giuseppe e Maria Mazzucco, Floris e Fiorenza Mazzoli, Giovanni Oglietti, Mario e Graziella Perachia, Giusto e Maria Piazzale, Luigi e Bianca Prigilieri, Luigi e Margherita Pirone, Ernesto Pozzi, Andrea e Tina Puerari, Roberto Sapio, Renzo e Gina Veraldo.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del

Prof. Ernesto Lama

ringraziando commossi, partecipano che la santa Messa di trigesima sarà celebrata il 3 maggio ore 18,30 nella chiesa di San Lorenzo a piazza Castello.
— Torino, 29 aprile 1979

Magiò — nell'impossibilità di farlo singolarmente — ringrazia commossa tutti per la grande dimostrazione ■ verso suo marito

Beppe Aprato

■ Torino, ■ Redentore, venerdì 11 maggio ore 18. Quaino, 20 maggio, ore 10,45.
— Torino, 21 aprile 1979

I familiari di

Lodovico De ■

commossi ringraziano quanti ■ parteciparono al loro dolore.
— Torino, 1 maggio ■

Il fratello Sergio e il cugino Lorenzo ringraziano coloro che si sono associati al dolore per la scomparsa di

Luciano Jarach

e comunicano che eventuali offerte per onorarne la memoria sono da devolversi a istituzioni ebraiche d'assistenza e beneficenza, inviando le somme a disposizione del signor Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Torino, che ne curerà la consegna agli enti bisognosi.
— Torino, 1° maggio 1979

I familiari del compianto

Cav. Walter Gherra

Concessionario Autolinee

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti quanti hanno preso parte al loro dolore. In particolare dottor Zanchi, don Franceschi Gerardo, signora Ada Albina, Maddalena e famiglia, Mauripo Cupia e famiglia, dipendenti Autolinee e autonoleggio, amici e conoscenti, concessionari autolinee, autorità civili, militari e religiose, Assessorato trasporti Regione Piemonte, Ispettorato Motorizzazione civile, enti e associazioni vari.
— Givoletto, 1° maggio 1979

■

Dott. Michele Avignone

Nel decimo anniversario, la moglie ■ figlio lo ricordano con l'affetto di sempre.
— Torino, 30 aprile 1979.

1972 — 1979

Ing. Basilio ■

■ dimenticato da Rita e nostro figlio.

1-5-'77 — 1-5-'79

Tullio ■

La moglie lo ricorda con ■ rimpianto.

1978 — 1979

Quintino Pedroni

Paola e Francesco lo ■ ■ immutato amore e rimpianto a coloro che lo conobbero, lo stimarono e l'amarono. Santa Messa di suffragio ore 7,30 presso Parrocchia S. Pio X Falchera.

1978 — 1979

■ Sansonna

Lo ricordano la moglie il figlio e la famiglia ringraziando gli amici confortatori al dolore.

Nel terzo anniversario della morte di

Francesca Giuseppina Cubitto

marito, figlia, nuora, nipote la ricordano con dolorosa rimpianto.
— Torino, 1° maggio ■

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maddalena Portesi ved. Bruno

I suoi cari la ricordano con immutato affetto a quanti la conobbero. S. Messa S. Cuore di Gesù 4 maggio ore 18,30. Gabiano Monferrato 13 maggio 11,30.
— Torino, 30 aprile 1979

1978 — 1979

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Geom. Giovanni Fornaris

la mamma Angelina Revelli con parenti e amici lo ricordano con infinito rimpianto.

19■ — 19■

Pietro Parmigoni

Ricordato sempre con infinito rimpianto moglie e figli.

1-5-'77 — 1-5-'79

Mariannina Chiuminatto nata ■

indimenticabile nei nostri cuori.

1975 — ■

GEOM.

Domenico Chiuminatto

Ami ■ nel ricordo del ■ cari. Santa Messa in Chirano sabato 5 maggio ore 9,30.
— Rivarolo, 1° maggio 1979

Nell'indimenticabile anniversario di

Grato Masserano

la moglie Alda Canola lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 29 aprile 1979

■ — 1° maggio — 1979

Mario Pistone

Nel primo anniversario della scomparsa la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. S. Messa ore 10 in S. Stefano Belbo.

1977 — 1979

Ing. Enrico Guidetti Serra

Sempre ti ricordano Mariuccia ■ Maria.

1976 — 1979

■ Surra

■ — 1979

Paolo Surra

Ogni istante ■ ■ vi è voi tanta e la nostalgia. Tutti i vostri cari Santa Messa giovedì 3 maggio ore 18,15, chiesa S. Francesco (Borgonuovo, via Adamello), Rivoli.

1949 — 1979

Ugo Obert

La moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero.
— Sanremo, 1° maggio 1979.

30-4-'44 — ■

Emilia Dumeri Chiariglione

Con affetto e rimpianto i ■ Guido, Virginia, ■ famiglia la ricordano.

La visita del ministro per il commercio estero

Non ci mancherà il petrolio libico Tripoli lo ha promesso a Stammati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIPOLI — Il petrolio libico continuerà ad arrivare regolarmente nei nostri porti, nelle quantità fissate per l'anno in corso (18 milioni di tonnellate) senza subire alcun taglio. Questa promessa di continuità nei rifornimenti è stata fatta [illegible] governo di Tripoli al ministro del Commercio con l'Estero, Gaetano Stammati, al termine della visita ufficiale di due giorni nella Jamahiriyat libica, in occasione dell'avvio operativo del trattato di cooperazione economica tra i due paesi, siglato nel gennaio scorso. *«I miei interlocutori — ha detto Stammati — mi hanno assicurato che terranno conto delle nostre esigenze energetiche»*.

In tempi come questi, dove la tendenza, se non la volontà, dei paesi produttori e delle compagnie petrolifere è quella di ridurre i rifornimenti, una promessa del genere è significativa, tanto più che la Libia è uno dei nostri principali fornitori di greggio. Altro fattore da non sottovalutare è [illegible] il petrolio libico, per resa e composizione risulta tra i migliori del mondo. Gli attuali 18 milioni di tonnellate rappresentano il 18-19 per cento [illegible] del totale delle nostre importazioni petrolifere. C[illegible] la Libia poi c'è un accordo di massima per elevare nell'arco di 5 anni le forniture.

Detto ciò, l'impegno dei libici, anche se rassicurante, non risolve di certo i nostri gravi problemi di approvvigionamento. C'è sempre da coprire, ha ricordato il direttore generale delle fonti di energia al ministero dell'Industria, Giuseppe Ammassari, al seguito della missione di Stammati, un «buco» di 9-10 milioni di tonnellate, provocato dalla crisi iraniana. La situazione [illegible] perciò preoccupante, specie per la benzina, a causa degli elevati consumi interni degli ultimi mesi.

In un quadro [illegible] così pesante incertezza diventa quindi importante stringere sempre più stretti legami di collaborazione economica con i paesi produttori. E il ministro Stammati ha voluto dare il via a questa *«strategia dell'attenzione»* rivolgendosi per primo alla Libia. [illegible] Paese che, per la sua vicinanza geografica con l'Italia e le sue necessità di sviluppo industriale e agricolo è quello che più degli altri consente [illegible] aprire nuovi spazi ai già floridi rapporti economici.

Gli anni difficili della incomprensione sono ormai alle spalle e l'Italia si avvia a diventare il primo partner economico [illegible] Libia. La «svolta» si è avuta nel 1976, con l'investimento del governo di Tripoli nella Fiat e il successivo accordo per il montaggio e la produzione di autocarri in Libia, ed ora si è concretizzata [illegible] la firma dell'accordo di cooperazione economico, pronto ormai a mettersi in moto. Il 7 maggio prossimo il consorzio di imprese pubbliche e private italiane, capeggiato dall'Eni, aprirà le trattative con i responsabili libici dei vari settori interessati. L'elenco delle trattative in corso tra le due rive del Mediterraneo comprende [illegible] praticamente tutti i grossi nomi dell'industria italiana: [illegible] alla Fiat, ci sono l'Eni che opera in questo Paese da più di venti anni, la Montedison, la Finsider, la Finmeccanica e [illegible] consistente numero di ditte specializzate in lavori di edilizia ed opere pubbliche. Un rifiorire di attività già caratte[illegible] dalla presenza di 20 mila lavoratori italiani in Libia.

Emilio Pucci

Usa: metà distributori chiusi Carter pensa al razionamento

NEW [illegible] — Quest'ultimo weekend, oltre metà dei distributori di benzina in America sono rimasti chiusi. Per la prima volta dalla crisi petrolifera del '73-'74, lunghe code di automobili si sono formate a quelli aperti. Ovunque, prezzi maggiorati: un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che negli ultimi due mesi la benzina è aumentata del 25-30%. Per il prossimo weekend si prevede una situazione ancora più grave, a causa di un possibile sciopero degli autotrasportatori. Barry Bosworth, un economista che controlla l'andamento dei prezzi per il presidente Carter, ha annunciato un'inchiesta. Sospetta che le grandi compagnie petrolifere «imboschino» la benzina, e «scarichino» sugli automobilisti più del doppio degli aumenti subiti del greggio.

In America, i prezzi dei carburanti sono liberi. La benzina costa assai meno che in Italia (poco più di 600 lire al gallone, cioè oltre tre litri e mezzo, alla fine dello scorso anno). Ma attualmente, a Manhattan si può pagare un dollaro quello che nel vicino Stato del Connecticut costa il 25% di meno. Inoltre, è incominciato il razionamento arbitrario: certi distributori non danno più di 10 galloni, altri servono solo i clienti fissi. Forse per il ricordo del '73-'74, lo scontento è stato immediato. Una televisione ha mostrato un inserviente che lavora [illegible]: «Non voglio essere aggredito dagli automobilisti», ha detto.

Se la benzina continuerà a scarseggiare, come ha dichiarato di prevedere in un recente discorso nel New Hampshire, il presidente Carter ne imporrà il tesseramento. Dopo aspre polemiche, il Congresso sembra propenso ad accettare la sua proposta entro l'11 maggio. Carter imporrà anche rigidi limiti all'uso dell'aria condizionata la prossima estate. «Il presidente» ha spiegato il portavoce «vuole che ci siano riserve adeguate per il riscaldamento invernale». L'obiettivo di Carter è di ridurre le importazioni americane di petrolio da 9 a 8 milioni di [illegible] al giorno, e di incrementare la produzione n[illegible]onale: a tale scopo, ha già liberalizzato i prezzi alla fonte, proponendo una tassa del 50% per l'eventuale eccesso di profitti delle compagnie.

E' esclusa in ogni caso la chiusura dei distributori il sabato e la domenica. La proposta relativa è stata sconfitta ieri alla commissione economica del Senato, che aveva in precedenza approvato il tesseramento, con 12 voti contro 5. Al suo posto, è stato approvato un emendamento, che impone agli Stati dell'Unione di risparmiare più benzina possibile «su basi volontarie». «Chiudere i distributori al week-end» ha detto il senatore di origine italiana Dominici, autore dell'emendamento, «significherebbe penalizzare ingiustamente gli automobilisti».

e. c.

Benzina jugoslava più cara

No alla circolazione [illegible] auto in certi giorni

TRIESTE — Severe misure al fine di limitare i consumi di carburante entreranno in vigore il 3 maggio in Jugoslavia. La circolazione delle automobili e motociclette non sarà consentita in alcune giornate con il metodo già sperimentato in Italia delle targhe pari e dispari. Inoltre gli automezzi per il trasporto di merci delle imprese industriali e commerciali jugoslave non potranno spingersi più di 200 chilometri lontano dalle proprie sedi.

Questa disposizione ha ingenerato un grosso equivoco e grandissimo allarme fra i commercianti triestini. Si riteneva infatti, in un primo tempo, che il divieto riguardasse le automobili private. Grazie a queste misure si conta di raggiungere l'obiettivo del risparmio di 300 mila tonnellate di benzina e quindi di diminuire di 1 milione le importazioni di greggio per un valore di circa 120 milioni di dollari.

Intanto è stato introdotto il nuovo prezzo della benzina: la super è passata da 9,15 a 10,50 di[illegible] (circa 380 lire), la normale da 8,85 a 9,80. Sono inoltre aumentati i prezzi di gasolio e cherosene.

L'Iran fa a meno dei tecnici stranieri

TEHERAN — Il nuovo governo iraniano gestirà la gigantesca [illegible] industria petrolifera nazionale [illegible] l'aiuto dei tecnici stranieri della [illegible] services co. Lo ha dichiarato Hassan Nazih, responsabile della Iranian oil [illegible], in [illegible] conferenza stampa nel corso della quale ha inoltre comunicato che per il momento la produzione giornaliera di greggio viene limitata a 4 milioni di barili, mentre per il re[illegible] dell'anno dovrebbe aggirarsi sui 3,5-4 milioni di barili al giorno.

Le esportazioni [illegible]no inferiori a quelle effettuate sotto il governo dello Scià, ma i prezzi saranno più alti. Gli esperti prevedono che oggi il reddito giornaliero da petrolio oscilli fra i 46 e i 50 milioni di dollari.

La classifica compilata dall'Unioncamere e dal Centro Einaudi

L'industria piemontese cambia volto domina l'auto, crescono altri settori

TORINO — L'immagine tradizionale, che vede l'economia piemontese come una sorta di «monocoltura» industriale, strettamente dominata dall'industria dell'auto, si sta rivelando sempre meno rispondente alla realtà. Gli sviluppi più dinamici avvengono al di fuori del settore automobilistico, e spesso anche al di fuori del settore meccanico.

E' questa la principale conclusione che si può trarre dai primi risultati della [illegible] indagine Centro Einaudi-Camera di Commercio di Torino sulle principali società industriali e com[illegible] piemontesi. Oltre 400 società hanno risposto, quest'anno, ai questionari, ed i dati saranno pubblicati tra breve a cura della Camera di Commercio di Torino. La tabella qui a fianco riporta i principali dati relativi alle 50 società con sede sociale in Piemonte che hanno maggior fatturato.

E' significativo che, mentre il fatturato della Fiat tra il 1976 e il 1977 risulta accresciuto di meno del 3 per [illegible] quello [illegible] Fiat Veicoli Industriali è [illegible] mentato di oltre il 22 per [illegible]. Forti aumenti hanno registrato, tra gli altri, la Fiat Aviazione, la Fiat Lubrificanti, la [illegible] Ferro[illegible] Savigliano [illegible] altre [illegible] prese del gruppo non legate alla produzione d'auto.

La diversificazione del gruppo Fiat non è che una parte d'un più vasto orientamento produttivo. La Honeywell, che opera [illegible] campo elettronico, è salita dal 17 al 13 [illegible] grazie ad un aumento del fatturato del [illegible] per cento. Hanno guadagnato posizioni anche molte imprese tessili, [illegible] il Gruppo Finanziario Tessile e la Miroglio. In campo meccanico, gli [illegible] riguardano imprese che hanno allargato in questi anni la loro clientela nazionale e internazionale, invece di restringerla ad una o poche aziende «leader». Tra gli altri, una forte espansione produttiva si è registrata [illegible] la RivSkf, l'Aspera, l'Ita-Tubi, la Viberti. Quasi sempre tale espansione [illegible] accompagna ad una presenza più agguerrita sui mercati esteri.

Questo processo di allargamento della base produttiva piemontese presenta però, nel 1977, ancora molte incertezze e molte ombre. Tra le prime cinquanta società esaminate, infatti, si è registrato un miglioramento dei risultati economici, che non ha avuto però carattere generale. Il numero delle società che chiudono in «rosso» o in pareggio il loro bilancio è sceso da 13 a 9, un totale ancora cospicuo. Sono tornate all'utile imprese come la Indesit (elettrodomestici) l'Ivi (vernici) e la Burgo Scott (carta). Per contro, la Ceat (pneumatici e cavi) è passata dall'utile alla perdita.

Gli utili netti complessivi di queste 50 società sono aumentati di circa un terzo passando da 100 a 130 miliardi di lire. Il miglioramento, però, non è stato generalizzato: mentre infatti 33 delle 50 imprese hanno migliorato il loro utile netto, ben 17 hanno peggiorato i loro bilanci.

Sembra essersi ormai quasi arrestata la tendenza alla diminuzione delle forze di lavoro, che era cominciata nel 1975. Le 50 imprese [illegible] tabella impiegano complessivamente circa 400 mila persone; il totale ha subito solo una lievissima riduzione nel corso del 1977. E' quasi certo che i dati del 1978, che vengono resi noti in queste settimane, in occasione dell'approvazione dei bilanci da parte delle assemblee sociali, [illegible] un'inversione nella tendenza all'occupazione ed un'ulteriore e più generalizzata spinta espan[illegible] [illegible] fatturato.

L'indagine mette in luce la difficoltà di quest'opera [illegible] riconversione della [illegible] produttiva piemontese: [illegible] è certamente un quadro di diffu[illegible] e generalizzato successo, ma piuttosto quello di [illegible] processo arduo, che avviene lentamente, sfavorito dalle incertezze congiunturali. Per questo è difficile cogliere dai dati un elemento unificante, una caratteristica comune a tutti: vi è invece una grande irregolarità dei risultati.

Mario Deaglio

La mappa delle prime 50 società piemontesi

SOCIETA'	Graduatoria per fatturato 1977	1976	Fatturato (in milioni di lire) 1977	1976	Numero dipendenti 1977	1976
Fiat	1	1	3.856.367	3.849.610	138.086	143.781
Sip	2	2	2.049.270	1.578.777	79.740	79.877
Fiat Veicoli Ind. (1)	3	3	1.770.780	1.447.064	28.180	28.210
Olivetti	4	4	570.103	501.163	29.321	28.054
Lancia	5	6	464.505	450.461	12.332	11.644
Michelin	6	6	440.475	293.004	13.000	—
Fiat Trattori	7	7	430.470	288.787	3.150	4.341
Riv-Skf	8	9	302.084	208.560	7.834	8.276
Indesit	9	8	250.301	235.528	11.887	10.400
Ferrero	10	10	248.854	168.441	5.766	5.069
Ceat	11	11	186.438	181.936	6.639	6.820
Cart. Burgo	12	12	163.171	150.466	3.073	3.941
Honeywell	13	17	164.878	122.020	3.878	3.640
Gruppo Fin. Tess.	14	15	160.009	127.009	7.184	7.234
Italgas (2)	15	—	153.057	(70.075)	3.822	3.843
Miroglio	16	20	149.322	111.168	2.888	3.188
Sipra	17	14	148.146	131.657	612	617
Aspera	18	22	146.000	100.000	3.806	4.034
Chrysler Italia	[illegible]	13	144.304	149.430	287	288
Lavazza	20	21	135.187	102.277	653	657
Comind (3)	21	(27)	134.253	(72.155)	4.301	2.749
Ias - Industrie Riunite	22	16	132.309	114.210	8.110	8.172
Comau - Macchine Utensili (4)	23	—	130.767	—	3.763	—
Romianca	24	18	126.557	115.315	1.166	1.559
Cogne	25	18	121.157	127.008	5.104	5.511
Unicem	26	23	114.530	90.847	1.417	1.480
Gilardini	27	33	109.766	54.608	3.984	3.855
Ita-Tubi	28	26	98.819	73.453	470	440
Fiat Lubrificanti	29	33	93.232	62.440	561	532
Cartiere Italiane Riunite	30	24	90.714	80.179	2.125	2.121
Fiat Aviazione	31	33	86.753	50.928	2.820	2.644
Cin-Coils. Lamiere e Nastri	32	31	75.076	56.704	105	107
Seat - Elenchi Abb. Telef.	33	30	73.110	66.081	870	936
Fiat Tig	34	35	72.188	44.070	1.555	1.315
Martini & Rossi (5)	35	28	68.028	82.200	741	767
Ivi - Ind. Vernici	36	29	62.738	58.928	1.418	1.221
Eaton	37	36	56.108	42.434	2.885	2.886
Fiat Ferrov. Savigliano	38	44	55.265	33.880	1.284	1.088
Cir - Compagnie Ind. Riunite (6)	39	—	53.330	—	1.079	—
Fiat Engineering	40	47	48.741	28.831	975	1.011
Burgo Scott	41	37	47.933	41.777	1.267	1.287
Cavis - Cavetti Isolati	42	42	47.132	30.490	1.065	885
Saipo (Oréal)	43	34	40.865	46.001	1.484	1.031
Spad - Amidi e Derivati	44	39	46.704	38.213	804	604
Viberti	45	40	46.369	31.709	998	937
Ilte - Tipografica Editr.	46	40	46.132	38.041	1.801	1.884
Cinzano	47	41	44.734	38.038	703	753
Zegna Baruffa	48	38	44.632	39.814	1.535	1.501
Ipra - Radiatori Auto	49	43	44.022	34.709	1.625	1.881
Pininfarina	50	45	42.206	33.385	2.088	2.030

(1) Fatturato lordo - (2) 1976: dati relativi a 9 mesi (aprile-dicembre) - (3) Nel [illegible]77 la Comind S.p.A. ha incorporato le Società Ages S.p.A. e Siem S.p.A., pertanto il bilancio al 31-12-1977 comprende anche l'apporto delle società incorporate - (4) I dati relativi al 1976 non sono disponibili in quanto la Società è sorta nel corso del 1977 dalla fusione delle ex Mat. Morando. Imp. Colubra Lamesi - [illegible] Fatturato lordo - (6) Dati non confrontabili

La produzione automobilistica di sei Paesi in febbraio

Solo il Giappo[illegible] segna il passo

ITALIA — Nel mese di febbraio '79 sono stati prodotti 131.614 automobili e 12.703 veicoli industriali, con incrementi rispetto allo [illegible] periodo del '78 del 8,2% e del 12,8%. Esportazione: 56.178 vetture (—4,4%) e 6527 veicoli industriali (+47,8%). Immatricolazione: 93.400 au[illegible] (+5,4%); 3764 veicoli industriali (+20%).

FRANCIA — Produzione: 271.923 automobili (+3,5); 34.328 veicoli industriali (—3,5%). Immatricolazione: [illegible] vetture (+6,4%); 26.040 autobus ed autocarri (+5,8). Esportazione: 139.353 vetture (+2,9%); 13.896 veicoli industriali, decremento [illegible] 4% rispetto al febbraio '78.

[illegible] **BRETAGNA** — Produzione: 98.793 vetture (—7,5%); 27.533 veicoli industriali (+22,4%). Immatricolazione: 123.287 automobili (—4,9%); 23.046 veicoli industriali (+15,2%). Non sono pervenuti i dati dell'esportazione. Per [illegible] la penetrazione estera è scesa nel bimestre '79 dal 64% al 52,2%.

GERMANIA FEDERALE — Produzione: [illegible] vetture (+6,1%); 27.778 veicoli industriali (+11,6%). Immatricolazione: 211.327 automobili (incremento del 3% rispetto allo stesso periodo del '78); 11.322 autobus ed autocarri (+16,8%). Esportazione: [illegible]2.244 vetture (+5,2%); 15.681 veicoli industriali (+25,5%).

GIAPPONE — I dati che rileva la nota dell'Anfia sono bimestrali, anche per quanto riguarda il raffronto percentuale rispetto allo stesso periodo del '78. Produzione: nel 1° bimestre '79 sono stati prodotti 888.889 vetture e 464.271 veicoli industriali (rispettivamente il 4,6% e —0,8% rispetto al bimestre '78). Immatricolazione: 375.744 [illegible] (+13,6%); 287.401 veicoli industriali (+23,9%). Esportazione: 471.899 automobili (—4,7%); 192.049 autobus ed autocarri (—23,8%).

STATI UNITI — Produzione — Nel mese di febbraio sono [illegible] prodotte [illegible] vetture (+7,01%) e 310.787 veicoli industriali (+12,0%). Vendite: 674.702 automobili vendute (+7,81%) di cui 164.834 unità importate (+11,10%); 307.288 veicoli industriali (+4,41%) di cui 35.611 importati (+40,61%). Esportazione: 62.314 vetture (+26,79%); 23.872 veicoli industriali (+30,48%).

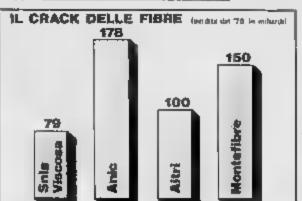
I bilanci del '78 confermano il crack delle fibre, mentre gli altri settori vanno meglio

Snia, consorzio bancario e nuovi soci (tedeschi?)

Anic: una perdita di 178 miliardi

All'assemblea della Snia, in sede di replica il presidente Luigi Santamaria ha precisato che il piano triennale finanziario della società prevede il consolidamento dei debiti a breve, la costituzione di un cosorzio bancario che aiuti il gruppo e un aumento di capitale anche con la partecipazione di nuovi soci privati che, ha dichiarato Santamaria, «sarebbero già disponibili».

Secondo fonti di Borsa gli eventuali nuovi soci della Snia potrebbero essere tedeschi. Il presidente però non ha precisato né i tempi né i dettagli di tutta l'operazione.

MILANO — La Snia, la più antica grande impresa chimica italiana, dopo aver abilmente evitato lo spettro della fusione [illegible] Montefibre, si è presentata ieri agli azionisti con un programma di riorganizzazione industriale e di ristrutturazione finanziaria che in tre anni dovrebbe riportare in pareggio o in utile il bilancio, che si è chiuso l'anno scorso con la perdita record di quasi 80 miliardi.

Nonostante un considerevole incremento del fatturato di gruppo salito del 18,8% a 1359 miliardi di lire (contro un incremento del 10,3% nel 1977) la domanda dei prodotti chimici l'anno scorso ha cominciato a manifestare netti segnali di ripresa solo verso la fine dell'anno parallelamente a un moderato aumento dei prezzi.

Sotto il profilo industriale l'azione di riorganizzazione dell'attuale gruppo dirigente della società, controllata da Montedison ma relativamente autonoma dalla gestione di Foro Bonaparte grazie alla presenza di Mediobanca, punta essenzialmente a ridurre il [illegible] fibre a vantaggio dello sviluppo dei settori più remunerativi e in particolare quello chimico, aerospaziale e di ingegneria.

Il punto dolente di ogni ristrutturazione, industriale o finanziaria che sia, è costituito anche alla Snia come alla Montedison dal problema fibre. «*L'azione intesa a conseguire un migliore equilibrio tra domanda e offerta*» si legge nella relazione «*ha determinato un contenimento della nostra produzione pari a 161 mila tonnellate di fibre con una diminuzione del 6,1% (—6,7% nel 1977). Contrariamente a quanto si è verificato nell'esercizio precedente la riduzione della produzione ha inciso soprattutto su quella dei fili sintetici e in particolare del filo poliammidico. E' invece aumentata ed in misura notevole la produzione di fibre artificiali e in misura assai sensibile quella di raion rispetto a quella di fiocco. Anche la produzione di fibre destinate ad impieghi industriali è diminuita*».

La situazione del settore resta comunque drammatica come denunciano le perdite dell'Anic, [illegible] 178 miliardi l'anno scorso, e quelle Montefibre, 160 miliardi.

m. bo.

Sarà varato forse domani

Nel nuovo "piano Imi" 600 miliardi alla Sir

ROMA — Il nuovo piano Imi per la Sir-Rumianca è pronto e verrà discusso venerdì mattina nella prevista riunione fra le banche creditrici del gruppo ed i ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria.

Il piano si compone di 98 cartelle dattiloscritte (33 più di quello precedente) e presenta due sostanziali novità: l'intervento previsto da parte delle banche del consorzio di salvataggio sarà di 600 miliardi (400 di capitale fresco; 100 in obbligazioni e 100 come «fondo a disposizione») contro i 400 del precedente piano e gli 800 indicati dalla commissione di esperti del ministero dell'Industria.

L'altra novità è che tutti gli impianti saranno compresi nell'intervento del [illegible] anche quelli in costruzione per i quali erano previsti finanziamenti che ora resteranno «congelati»: «Ottana 2» per la produzione di fibre; la produzione del polistirolo; ancora a Porto Torres, la costruzione di alcuni impianti di base, della nuova raffineria e di una centrale termoelettrica; inoltre, alcuni impianti per la costruzione di materie plastiche. complessivamente l'investimento congelato è di oltre 780 miliardi, contro i 668 previsti a fine '77.

Il piano è stato messo a punto venerdì scorso dall'Imi che lo ha concordato con l'Icipu, l'Isveimer, il Cis, l'Italcasse, il Banco San Paolo di Torino, l'Ibi e la Comit. Le stesse banche torneranno a riunirsi domani pomeriggio nella sede dell'Imi. Una riunione, questa, sottolineano all'Imi, senza ordine del giorno, che avrà soltanto «carattere cautelativo» perché «dal punto di vista tecnico operativo [illegible] i problemi sono [illegible] risolti».

I problemi ancora aperti sarebbero quindi di altra natura: primo fra tutti quello di chi gestirà gli impianti una volta costituito il consorzio. All'Imi si sottolinea a questo proposito che il nuovo manager dovrà essere indicato di comune accordo da tutte le banche. Quanto a Rovelli, all'industriale verrà assicurata soltanto una partecipazione minima al capitale della [illegible] holding.

Bilancio dolce per l'Eridania

Il dividendo è aumentato: da 150 a 250 lire

MILANO — Un bilancio dolce quello dell'Eridania, il maggior produttore nazionale di zucchero, che distribuirà ai propri azionisti un dividendo di 250 lire contro le 150 lire dell'anno scorso. La ricca [illegible] stribuzione agli azionisti è stata resa possibile da un forte aumento degli utili che hanno sfiorato i 7 miliardi (contro 4,1 miliardi del 1977) dopo ammortamenti quasi raddoppiati (25,8 contro 13,9 miliardi). Il cash-flow (utili più ammortamenti) è dunque passato da 18 a 32 miliardi circa grazie ad una stagione saccarifera particolarmente buona.

Sono stati infatti prodotti l'anno scorso 5,2 milioni di quintali di zucchero bianco (+21,10%), pari ad oltre un terzo della produzione nazionale, che sono stati venduti a prezzi che, pur essendo [illegible] ministrati dal Cip, sono largamente soddisfacenti per i produttori (che ottengono regolarmente periodici aumenti) e soprattutto per quelli dotati di maggiore efficienza come l'Eridania.

Unico neo nel bilancio 1978 [illegible] i debiti che, pur essendo leggermente diminuiti, [illegible] no nel complesso ancora elevati. I debiti a medio e lungo termine, infatti, sono scesi da 77 a 70 miliardi e quelli a breve termine da 109 a 104, per un totale di 174 miliardi che rappresentano più della metà del fatturato netto [illegible] miliardi. [illegible] oneri finanziari, al netto dei proventi, risultano di circa 21 miliardi, pari a poco meno del 7% del fatturato.

I 10 mila azionisti Eridania, tuttavia, stanno già beneficiando da qualche settimana di un considerevole rialzo del titolo in Borsa.

Il volume degli scambi che ha raggiunto ieri il 10% circa dell'intero capitale Eridania, e il 10% [illegible] valore del totale delle contrattazioni sul mercato, sta suscitando interesse e pettegolezzi in piazza degli affari dove si parla di sviluppi clamorosi della [illegible] di Attilio Monti.

m. bo.

Nel nuovo consiglio Italgas arrivano in massa i tecnici

La società torinese ha chiuso il 1978 con oltre 3 miliardi di utili

TORINO — I managers dell'Italgas non sono stati delusi: il nuovo consiglio d'amministrazione, varato ieri dagli azionisti, non è «lottizzato» ma è formato da tecnici. Così il posto di Salvatore De Marco, deceduto il 30 marzo, siederà probabilmente Giovanni Molinari, un [illegible] «tecnico» della Snam (la società Eni che controlla l'Italgas) e il posto lasciato libero da Giuseppe Arcaini sarà preso da Carlo Da Molo, ex amministratore del Gas genovese, un uomo che dà tutte le garanzie di essere un supertecnico del settore. Per il resto l'assemblea degli azionisti, ieri mattina a Torino, non ha riservato grosse sorprese. Il vicepresidente e amministratore delegato Gennaro Pettorossi (riconfermato nel consiglio) ha illustrato i dati del bilancio '78, alcuni peraltro già noti. Sono:

1) la società torinese che con i suoi 1,6 milioni di utenti sparsi in tutta Italia (2 milioni con le controllate) è anche l'azienda più importante nella distribuzione del gas cittadino nel nostro Paese, ha chiuso il '78 con 3 miliardi e 93 milioni di utili (contro 1.327 milioni del '77) che consentiranno un dividendo di 60 lire per azione;

2) nel '78, anche grazie all'inverno piuttosto rigido, i consumi di metano sono saliti dell'8% e ciò ha fatto balzare il fatturato a 163,7 miliardi;

3) il programma di [illegible] mento [illegible] rete (sono stati investiti 24 miliardi) è proseguito in tutta Italia: a Roma, dove sono concentrati 780 mila utenti, la metà dei clienti Italgas; a Torino, a Savigliano, dove è stata «metanizzata» la rete comunale, nel Veneto, in Liguria (è iniziata l'erogazione di gas [illegible] rale a Carcare) e nel Mezzogiorno, dove è stata completata la metanizzazione di Catanzaro e sono [illegible] iniziati i lavori per costruire le reti di Potenza e Crotone.

Un bilancio positivo, dunque, ma siglato anche da alcune zone d'ombra: la prima (e la più buia) riguarda soprattutto la Cokitalia (controllata al 50% dall'Italgas, il resto dall'Eni) che è stata posta in liquidazione a fine marzo e il cui destino, soprattutto per gli stabilimenti [illegible], non è stato ancora [illegible] dall'Eni.

L'altra zona oscura riguarda invece le tariffe: la questione è complessa e tutta aperta. Il 4 agosto scorso il Cip ha dato via libera a un aumento, che tre mesi dopo (il 30 ottobre) è stato annullato dal Tar di Roma. Ora la sentenza è stata impugnata e l'Italgas spera di poter avere mano libera sugli aumenti. In pratica, se il ricorso fosse accolto, il metano sarebbe più [illegible] ma anche più caro.

E veniamo al nuovo consiglio d'amministrazione, composto da uomini Eni, azionisti privati (in rappresentanza dei 24 mila che formano l'azionariato Italgas) e da banchieri. Si tratta cioè di Paride Accetti, Guido Chiesa, Carlo Da Molo, Luigi Ferrando, [illegible] Ferrara, Angelo Ferrari, Franco Franchini, Renato Martinotti, Luigi Meanti, Vittorio Mezzini, [illegible] anni Molinari, Giacomo Pettorossi, America Panzellini, Lorenzo Roasio, presidente della Snam, e il banchiere Massimo Spada.

Cesare Roccati

Aeritalia in rosso

NAPOLI — Ordini per 450,6 miliardi (più 104 per cento rispetto al 1977) e fatturato di 199,7 miliardi (più 49%): ecco gli elementi principali del bilancio 1978 dell'Aeritalia, del gruppo Finmeccanica, approvato ieri dall'assemblea dei soci. L'esercizio però si è chiuso con una perdita di 14,5 miliardi, anche se la relazione di bilancio mette in [illegible] «le favorevoli prospettive di gestione dei prossimi esercizi in rapporto agli impegni di lavoro assunti». L'assemblea ha anche cambiato la ragione sociale dell'azienda in «Aeritalia, Società Aerospaziale Italiana P.A.».

La relazione ricorda che l'anno scorso «ha segnato una svolta per la vita dell'azienda per il concretarsi dell'impegno di collaborazione con la Boeing per il bireattore "B 767"». A febbraio scorso il nuovo aereo da trasporto aveva già totalizzato 84 ordini e 81 opzioni. «La partecipazione al programma ha comportato e comporta per l'azienda uno sforzo di espansione senza precedenti nell'industria aeronautica italiana, in termini di avvio delle produzioni, volumi di prodotto e tempi di consegna».

Per quanto riguarda un altro prodotto, il bimotore militare da trasporto «G 222», la relazione ricorda che un cliente estero (cioè la Libia) ne ha ordinato la versione con motori inglesi «Tyne», in avanzata fase di sviluppo.

Ecco come la Burgo è tornata in attivo

TORINO — L'assemblea delle cartiere Burgo, svoltasi ieri a Torino, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978 chiuso con un utile di 3038 milioni (l'esercizio scorso si era chiuso con una perdita di 11.083 milioni), dopo aver stanziato ammortamenti per 15.552 milioni, conteggiati in base ai massimi fiscali (contro 8595 milioni nel 1977) ed aver effettuato accantonamenti ai fondi di liquidazione del personale ed altri per 5 miliardi 344 milioni contro 5 miliardi 307 milioni nel 1977.

Il presidente della società Lionello Adler ha tracciato un dettagliato identikit della società: il fatturato aziendale carta è salito da 380.481 tonnellate nel 1977 a 453.653 nel 1978 con un incremento del 19,1% e, in termini di valore, da 175 miliardi a 225,0 miliardi, con un aumento del 28,2%. Il fatturato estero ha raggiunto i 41 miliardi.

Il ricavo globale è stato di 232 miliardi 327 milioni, contro 183 miliardi 171 milioni nel 1977 (+27%).

Il presidente ha messo in evidenza che «premessa dello sviluppo del fatturato e, in sintesi, del risanatto economico aziendale, è stata la massiccia azione volta ad accrescere efficienza e funzionalità dell'apparato produttivo».

A cura della società collegata Cartimpianti sono stati completati nelle fabbriche interventi di rilievo in ambito tecnico e tecnologico con un investimento complessivo di oltre 25 miliardi ed i risultati che si rifletteranno in modo pieno nel 1979 rendono prevedibile una produzione del 10% superiore a quella del 1977.

Nello stabilimento di Cuneo è stata arrestata definitivamente la produzione di cellulosa perché essa «avrebbe comportato ingenti investimenti nel campo del disinquinamento a norma delle leggi vigenti mentre anche un previsto aumento di produzione sarebbe sempre avvenuto a livelli antieconomici». Lo stabilimento viene ora ristrutturato ed è in corso la «realizzazione di una grande officina meccanica specializzata in manutenzione e costruzione di macchinari per cartiere».

Rispetto al '77, i costi di approvvigionamento del legname nel 1978 sono aumentati del 13,5%, quelli delle cellulose hanno subito una crescita che va dal 25 al 50%. Un ulteriore aumento del 10% per le cellulose si registra dall'inizio del 1979. Il costo medio del lavoro per dipendente è salito dell'11,6%.

Il presidente ha pure informato l'assemblea sul fatturato del 1° trimestre 1979, che ammonta a 71,8 miliardi (+40,5% rispetto al 1° trimestre 1978) e a 128.081 tonnellate (+21% nei confronti dello stesso periodo 1978).

Per la successione si fanno sempre i nomi di Lombardini e Golfari

Dell'Amore (dopo 26 anni) lascia la Cariplo

MILANO — Il prof. Giordano Dell'Amore ha lasciato definitivamente l'incarico di presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che aveva mantenuto in regime di «vacatio» dopo essere scaduto dalla carica il 7 giugno dello scorso anno. Il prof. Dell'Amore, che è stato per quasi 26 anni alla presidenza della Cariplo, ha annunciato ieri, nella riunione della commissione centrale di beneficenza dell'istituto, la sua decisione di rinunciare volontariamente all'incarico ed ha affidato le funzioni di presidente della Cariplo al vice presidente vicario Remo Ferrara, con decorrenza immediata.

Nella riunione della commissione centrale di beneficenza (il consiglio d'amministrazione della Cariplo), Dell'Amore ha comunicato di aver mantenuto le proprie funzioni dopo il 7 giugno 1978 «*per doveroso senso di responsabilità*», nella fiducia — secondo quanto è detto in un comunicato della Cariplo — che nel frattempo fosse nominato il suo successore da parte del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Poiché il comitato non ha ancora provveduto alla nomina, «*e si presume non si riunisca prima delle prossime elezioni politiche*», Dell'Amore ha deciso di lasciare l'incarico. Dell'Amore aveva dato notizia della sua decisione al ministero del Tesoro fin dal 20 marzo scorso.

Nel corso della riunione è stato inoltre discusso e approvato il bilancio dell'esercizio 1978, che ha rilevato una maggiorazione di circa quattromila miliardi nel complesso dei mezzi amministrati, chiudendo con un utile netto di oltre 16 miliardi. La cifra presenta un aumento di circa due miliardi rispetto alle risultanze del precedente esercizio, al netto di vari accantonamenti per diverse centinaia di miliardi che sono andati ad aumentare i mezzi finanziari di diretta pertinenza, e a rafforzare ulteriormente la situazione patrimoniale dell'istituto.

Per la successione a Dell'Amore due i candidati che hanno le maggiori chances: sono il senatore dc Siro Lombardini, e Cesare Golfari, presidente della Giunta lombarda.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde è la prima cassa di risparmio del mondo e occupa il quinto posto assoluto tra le aziende di credito italiane, dopo la Banca Nazionale del Lavoro e le tre Bin.

(Ansa)

La Mondadori in attivo

MILANO — L'utile conseguito dalla Mondadori, 3149 milioni contro una perdita precedente di 288 milioni, che permetterà di distribuire un dividendo di 100 lire alle azioni ordinarie, e di 120 lire alle privilegiate, è la prova, secondo gli amministratori della società, che il periodo nero, cominciato nel 1975, è finito.

Nel corso dell'assemblea della società, riunitasi per esaminare il bilancio relativo all'esercizio 1978, dagli stessi amministratori è stata manifestata la tendenza alla prudenza, e infatti solo una parte dell'utile è stata destinata a dividendo. Il fatturato della società, che ha cambiato il suo oggetto sociale in «Attività diretta all'informazione, alla ricreazione e al turismo», è ammontato nel 1978 a 245,9 miliardi, con un incremento del 17%. Le vendite all'estero, che già nel precedente esercizio avevano fatto un balzo in avanti, sono ammontate a 53,8 miliardi, con un aumento del 21,8%.

La Mondadori ha proceduto a nuovi investimenti per 5,4 miliardi. I debiti a breve verso banche sono diminuiti di 3,2 miliardi, mentre i mutui e i finanziamenti sono aumentati di 3,6 miliardi.

Nel corso dell'assemblea, è stata approvata la revoca della delibera 20 aprile 1978, relativa all'emissione di un prestito obbligazionario convertibile.

Aumento del fatturato dai 150 miliardi di lire del 1977 ai 200 miliardi del 1978, utile d'esercizio di 101 milioni di lire. Questi i risultati del bilancio d'esercizio relativo allo scorso anno della «Montubi Spa» (Montagg materiali tubolari) gruppo Finsider: approvato dall'assemblea degli azionisti della società.

Nella sua relazione — secondo quanto riferisce un comunicato della società — il presidente della Montubi, Vito Pantuso, ha sottolineato che gli incrementi registrati nello scorso anno sono in buona parte reali e non soltanto dovuti alla svalutazione. L'utile d'esercizio è per il presidente «modesto, ma assai significativo nelle attuali condizioni di crisi e di generale stagnazione delle attività economiche».

La Standa in pareggio punta al rilancio

MILANO — Standa: bilancio in pareggio con l'utilizzazione di 69,9 miliardi di plusvalenze (derivanti dal conferimento alla nuova società Standa vendite di tutte le unità di vendita al dettaglio, ipermercati esclusi) a copertura delle perdite della gestione ordinaria e di passività relative a società consociate. Questa la sintesi del bilancio 1978 della società che gli azionisti hanno approvato sabato 28 aprile.

«La Standa non soffre di un male oscuro, difficile da diagnosticare e di incerta terapia. Sono chiari, infatti, i deterioramenti che si sono prodotti o manifestati in quest'ultimo quinquennio, le cause che li hanno determinati e gli strumenti d'intervento per ridare validità economica all'impresa». L'ha affermato il presidente della Standa, Mario Lupo, in sede di replica ai quesiti posti dagli azionisti.

Secondo il dottor Lupo, i «deterioramenti» sono da ricercarsi nella perdita di volumi di vendita, dovuti alla scelta errata nell'ubicazione di molte filiali e nell'obsolescenza di molte di esse; al sistema merci della società che non ha garantito alle filiali un rifornimento di prodotti adeguato per quantità e qualità; al personale di vendita, che ha progressivamente peggiorato la qualità del servizio al pubblico.

Per il ponte, pochi scambi: + 0,42%

	30/4	27/4	
44			44
43			43
42			42
41			41
40			40
39			39
38			38

Base 1038 = 1

MILANO — Selettivi ed ampi recuperi nei prezzi con scambi modesti. L'indice «Il Sole-24 Ore» è passato da 42,76 a 42,94, con un guadagno dello 0,42%.

L'assenza di diversi operatori che hanno preferito prolungare il fine settimana in occasione della festività del primo maggio ha portato ad una rarefazione degli scambi, mentre sul piano delle iniziative si è assistito ad un'accentuazione dei temi in atto la scorsa settimana.

Dopo un'apertura dimessa la seduta si è rianimata per nuove sell[illegible] imprese sulle Ciga (+10%), sui valori del gruppo Monti (Eridania +8,2%, Sarom +4,1% e Agricola +2,4%), sulle Imm. Roma (+7%), Viscosa (+5,5%) e Bastogi (+2,3%), gli interventi tonificatori hanno inoltre sollecitato ricoperture di posizioni al ribasso cosicché al listino sono stati iscritti i massimi della seduta.

Migliori sono risultate le Ciuar) e Forti (+5,2%), Cascami e Ievita (+5%), Generalfin (+4%), Ifi priv. (+3,8%), Liminela e Lepetit (+2,9%), Borgosesia (+2,5%), Mondadori (+2,2%), Ibp (+2,2%).

Tra gli altri valori di poco migliori la Rinascente, Fiat, Montedison e resistenti le Generali. In assestamento invece le Alitalia, Liquigas ordinarie e risparmio (—7,5%), C. Erba priv. (—3,8%) e C. Erba ord. (—2,8%).

Attività modesta con contenute oscillazioni nei prezzi sul mercato obbligazionario.

Estrazioni Cct 5,50% del '71 e '81

ROMA — Nella sede della direzione generale del debito pubblico, si è svolta l'ottava estrazione per l'ammortamento degli speciali Certificati di credito 5,50 per cento 1971, 1981, amministrati dalla direzione generale del Tesoro, emessi per sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno. Sono risultate sorteggiate le serie: 11, 21, 41, 48, 51, 82, 108, 111, 117, 128, 130, 137, 133, 147, 157, 166, 167, 182, 196, 198.

I mutui edilizi del San Paolo

TORINO — Dal 16 marzo al 15 aprile di quest'anno il San Paolo ha concesso, tramite la Sezione Credito Fondiario, mutui per 57 miliardi, di cui 51 miliardi per mutui edilizi ordinari ed agevolati e 6 miliardi per mutui agrari di miglioramento.

Nello stesso periodo la Sezione Autonoma «Opere Pubbliche» ha concesso mutui per oltre 84 miliardi di lire.

Utile di 2,7 miliardi: nel '77 ne perse undici

In attivo il Banco di Napoli

ROMA — Il Banco di Napoli ha chiuso l'esercizio '78 con un [illegible] 2,7 miliardi. La notizia in sé significherebbe ben poco, visto che tutte le aziende di credito stanno presentando in questi giorni i loro bilanci e, comunque, in attivo. Il fatto è che il Banco di Napoli lo scorso anno ha chiuso il bilancio, caso unico nella storia delle aziende di credito di diritto pubblico, con una perdita di oltre 11 miliardi. Allora, si è gridato allo scandalo, tanto più che la perdita veniva ascritta alle conseguenze del decreto di consolidamento dei debiti degli enti locali che, sostituendo crediti a breve con titoli obbligazionari a lunga scadenza, aveva comportato perdite per interessi assai elevate.

Il Banco, tra l'altro, usciva da una gestione non certo esemplare e con la necessità di costituire il fondo liquidazione personale fino a qualche anno prima [illegible] completamente scoperto. Lo [illegible] valeva per il fondo pensione, senza considerare il fondo rischi che necessitava di incrementi maggiori rispetto alla media generale delle altre banche.

Le cose nel '78 sono andate diversamente. La «cura» somministrata dal presidente Paolo Ingrazzi ha sortito i suoi effetti. Il Banco di Napoli dagli utili lordi ha potuto detrarre ben 28 miliardi da destinare ad incremento del fondo pensione e del fondo liquidazione. Quest'ultimo, però, ha bisogno ancora di un apporto residuale di 106 miliardi per essere in pari con le scadenze da fronteggiare nei prossimi anni per le liquidazioni del personale in servizio. Comunque, si è fatto molto ordine nei vari settori di attività.

Tra l'altro, la stessa operazione di consolidamento dei debiti dei Comuni alla distanza si è rivelata meno fallimentare del previsto. Nel '77, per il differenziale tra il tasso di interesse «imposto» alle obbligazioni sostitutive dei crediti a breve degli enti locali e i tassi di mercato, il Banco ha dovuto subire la grossa perdita denunciata. Nel '78, i rendimenti si sono praticamente equivalsi e anzi si sono potuti rendere liquidi i primi due decimi dei 750 miliardi consolidati.

Resta il problema dell'insufficiente dotazione patrimoniale. Nel Banco di Napoli il rapporto tra mezzi propri e debiti è parecchio inferiore a quello giudicato ottimale per le aziende di credito, le quali tra l'altro [illegible] no quasi tutte procedendo ad aumenti di capitale. La ricapitalizzazione dell'azienda di credito napoletana non può che passare attraverso i 130 miliardi di apporto pubblico richiesti e che il Parlamento non ha ancora approvato.

n. g.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	30-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	64,60	—
» cont.	64,50	—
Red. 3,50% '34	—	—
» cont.	—	—
Fr. ricost. 3,50%	—	—
» cont.	—	—
» 5%	—	—
» cont.	—	—
Fr. Red. 5% Tr.	—	—
» cont.	—	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Fr. Red. 5% '44	—	—
» cont.	—	—
Fr. Ed. Sc. 5,5% '67	89,60	—
» cont.	89,50	—
» 5,5% '68	86,60	—
» cont.	86,50	—
» 5,5% '69	83,10	—
» cont.	83	—
» 6% '70	81,60	—
» cont.	81,50	—
» 6% '71	80,10	—
» cont.	80	—
» 6% '72	79,10	—
» cont.	79	—
» 9% 74/90	89,10	—
Cer.C. T. 5,50% 76	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5,5% '79	—	—
» » '80	96,50	—
» » '82	84,90	—
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	—	—
B.T.O. 9% 1979 II	99,10	+ 0,10
B.T.O. 9% 1980	98,30	—
B.T.O. 10% 1981	97,80	+ 0,10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	77,80	—
» » '69 II	71,90	— 1,40
» 7% '73	71,40	+ 0,30
Enel 74 indiciz.	138,30	—
I.R.I. 9% '85	88,50	+ 1,50
Autostrade 6% '69	69,80	— 0,70
» 7% '72	77,95	—
OO.PP. 6%	63,90	+ [illegible]
» 7%	63,80	—

Titoli	30-4	Variaz.
OO.PP. I.Sc. 6% IV	71,60	—
» » 7% IV	71,85	+ 0,95
» Anas 6% '66	62,10	—
» » 7% '73 I	63,50	—
» Agr. 7% II	63,50	—
FF.SS. 6% '67	78,60	—
» 7% '72 II	71,10	—
APS 7% '70	73	—
F.S.A. 6% Sp VIII	71,20	—
» 7% II	71,90	—
ICIPU cent. 6%	76,10	—
» » 7% I	73	—
Imi XXVI 6%	75,40	— 0,35
» XXIX 7%	74,50	— 0,10
» XXXIII 7%	74,80	— 0,40
Imi spec. 6,50% '64	67,50	—
Isveimer 5,50 '63 Br	—	—
» 6% '64 Br	—	—
» 7% '71 1%	70,20	—
Torino Acm 5,50 60	70,20	—
Torino Acm 5,50 62	70,20	—
S. Paolo 5%	65	—
» » conv. 6%	69,95	— 0,05
S. Paolo 6%	67,30	— 0,50
» C.I.P. 6% [illegible]	61,40	—
» » 9%	61,40	—
Banco Napoli 6%	67,50	—
Banco Sicilia 6%	69	—
M.C.C. 7% '71/'79	95,30	—
Cr. I. Sar. '69 6%	82	—
» » '70 7%	85,50	—
Cassa R.P.L. 6%	65,50	+ 1
M. Paschi 6%	90	—
F. Piem. V.A. [illegible]	70	—
Fiat 5,50% '60	96,20	—
Olivetti '62 5,50 Tr	93,80	—
Cotoni 5,50% '62	97,30	—
Viscosa 6% '64	98,30	—
Rumianca 5,50 '65	85	—
Vincoli 7% '68 ct	—	—
Alt 5,50%	74,90	+ 1
Lancia 5,50% '67	91,30	—
Tor. Sav. 5,50%	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Rumianca [illegible]	67,50	—
Mediob. Fins. 7%	140	—
» Sip 7%	91,50	—
» S.Visc. 7%	89,70	—
Liquigas 7,50% '70	50	—
Iri Stet 7% 73-88	81,10	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 27-4	Banconote (Milano) 30-4	Esportazione (Milano) 27-4	Esportazione (Milano) 30-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 27-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 30-4
Dollaro	842	843	846,15	847,45	846,20	847,50
Doll. can.	738	738	740	742,60	738,75	742,20
Fr. svizzero	493	493	493,85	491,75	493,045	491,75
Corona dan.	155	155	160,07	159,70	160,055	159,675
Corona nor.	157	157	163,99	163,97	164,02	164,095
Cor. svedese	188,50	188,50	192,34	192,55	192,345	192,560
Fiorino	406	406	412,40	411,50	412,339	411,355
Franco belga	27	27	28,099	28,024	28,088	28,027
Fr. francese	191	192,75	194,28	193,80	194,280	193,80
Sterlina	1734	1741	1734,50	1745,30	1734,30	1745,115
Marco	440	440	446,64	446,01	446,645	446,07
Scellino	60,50	60,50	60,80	60,830	60,790	60,819
Escudo	15,50	15,50	17,40	17,40	17,35	17,50
Peseta	11	11,50	12,016	12,013	12,013	12,036
Yen	3,80	3,80	3,856	3,829	3,856	3,824
Dinaro gr.	40,50	37	—	—	—	—
Dinaro pic.	40,50	37	—	—	—	—
Dracma gr.	21	21	—	—	—	—
Sterlina oro	1,400	[illegible]	1700	[illegible]	[illegible]	1900,0*

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del venditore in $ per oncia)

Mercati	27-4	30-4
Londra	245,20	246,50
Zurigo	245,00	245,75
Parigi	247,46	248,37
New York	—	—
Milano	6650	6700
(lire al grammo)		
Hong Kong	245,30	242,90

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 30-4	Risc.	Emiss.
Amitalia doll.	—	—
Capital Italia »	10,42	—
Fonditalia »	12,31	—
Interfund »	9,90	—
Int. S. Fund »	6,60	—
Italamerica »	4,91	10,51
Italfortune »	9,14	9,90
Italunion »	7,71	9,40
Mediol. Sel. »	11,01	11,96
Rominvest »	11,46	12,49
Tre R Uic	7336,90	—
Eur '69 fr. sv.	145,90	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	30-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	1301	—
Bertolini Perz.	4550	— 350
Chiari & Forti	2500	+ 150
Eridania	5000	+ 235
Gio. Buton	3100	—
Agric. Vitt.	4190	— 10
Ibp	1035	+ 45
R. Zucchi	60	—
» » pr.	—	—
Sermide ord.	74,25	—
Sermide priv.	72	+ 0,50
Sermide risp.	92	+ 0,50
ASSICURATIVI		
Alleanza	14050	—
Assicur.	19985	— 145
Auxilia	1315	—
Bavaria	1020	—
Ass. Mil.	7200	+ 40
Ass. Mil. pr.	5150	+ 25
Latina	410	— 5
Latina pr.	345	—
Fira	1105	—
Generali	41700	— 20
Italia Ass.	9900	— 15
Abeille	14640	+ 195
Previd. Ass.	3190	— 10
Sicur. Vita	13445	+ 45
Ras	40000	+ 100
S.A.I.	9250	+ 50
Toro Ass.	6150	— 35
Toro Ass. pr.	5400	— 25
BANCARI		
B. Comm. Ital.	8230	— 70
Banco Roma	7251	+ 1
Banco Lariano	1000	— 5
Credito It.	1100	— 5
Cred. Varesino	5800	—
Interbanca pr.	4080	— 10
Mediobanca	30010	+ 40
CARTARI - EDITOR.		
Binda	800	+ 1
Burgo ord.	4710	— 10
Burgo pr.	5250	—
De Medici	415	+ 5

Titoli	30-4	Variaz.
Donzelli	—	—
Mondad. pr.	1935	+ 45
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1100	—
Cer. Pozzi	130	+ 1
Eternit	675	+ 15
Eternit pref.	670	+ 10
Italcementi	14310	+ 110
Unicem	—	—
Unicem	5070	— 45
CHIMICI		
Acna	33,75	—
Bristol	21500	—
Caffaro	175	+ 7,25
C. Erba	1850	— 42
Carlo Erba pr.	971	— 38
Italgas	745	+ 4
Lepetit	17300	+ 490
Lepetit pr.	16100	+ 100
Liquigas	46	— 1,75
Liquigas priv.	41	+ 1
Liquigas risp.	40	— 1,25
Mira L.	21050	— 150
Montedison S.	176	+ 1
Montedison C.	—	—
Neronelana Cha	—	—
Perlier	1100	+ 2
Pierrel	[illegible]	+ 90
Pierrel	825	+ 6
Rumianca	614	—
Snia	4060	+ 2
Snia risp.	3850	+ 10
Sossigeno	7500	—
COMMERCIO		
Rinasc.	73	+ 1,25
Rinasc. pr.	52,25	— 0,50
Silos Genova	1636	— 4
Standa	1600	+ 65
[illegible]		
Alitalia pr.	1140	— 40
Ausiliare	4290	+ 35
Aut. To-Mi	815	— 10
Italcable	2055	— 44
S.A.I.	260	— 3,25
S. Milano	470	—
Sip	1280	— 0,50

Titoli	30-4	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	550	+ 1
Marelli E.	390	+ 1
Superpila	4102	+ 2
Tecnomasio	336	—
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1,007	— 11
Agricola fin.	2643	+ 63
Bastogi	697	+ 14
Benif. Siele	4341	+ 2
Breda Finanziaria	1460	+ 34
Centrale	4720	— 1
Finmare	91	—
Fondiaria	183	—
Fiamminio Nuova	—	—
Generalfin	660	+ 30
G.I.M.	2900	— 15
IFI priv.	3310	+ 105
Ifil	1530	+ 11
Invest	1550	— 10
Mittel	640	+ 5
Partec. Finanz.	500	+ 5
Pirelli & C.	1091	— 14
Pirelli SpA	813	+ 2
Pepling	799,50	—
Riva Finanz.	4985	— 25
Sarom	960	+ 40
S.M.E.	1338	+ 3
Smi Metalli	2330	— 10
STET	1065	+ 5
IMMOBILIARI		
Acqua	1882	— 16
B.I.F.	724	+ 4
B.I.F. priv.	594,25	+ 1,25
Beni Stab.	—	—
Cogec	1089	— 1
Condotte Acqua	383	— 1,50
De Angeli Frua	6290	+ 85
Fintcca	1450	—
Gen. Imm. Roma	77	+ 5
Italmobil. Ed.	4250	+ 30
Isvim	2950	+ 25
Milano Centrale	11140	— 60
Risanamento	3320	+ 12
Sifa	430,50	+ 1,50
Trieste	1480	—
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	2741	+ 16
Fiat priv.	2215	+ 5

Titoli	30-4	Variaz.
Fr. Tosi	15200	+ 3
Gilardini	1065	+ 15
Nabisio	—	—
Olivetti	1661	+ 1,50
Olivetti pr.	1168	+ 7
Westingh.	10750	—
Worthington	5410	+ 14
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Breggi-It.	530	— 16
Dalmine	279	— 4,25
Falck ord.	2585	— 30
Falck pr.	2170	— 25
Ilva Viola	1590	—
Italsider	384,25	— 3,50
Magona	2960	+ 2
Pertusola	1490	— 31
Terni	—	—
Trafilerie	513	— 6
TESSILI		
Centenari	37,50	+ 1
Cantoni	3400	—
Cucirini	2200	— 6
Cascami Seta	4000	+ 150
Fisac	1212	+ 1
Linificio	350	+ 10
Marzotto pr.	1127	+ 5
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese	43,50	—
Rotondi	10050	—
Scotti	—	—
Snia Visc.	823	+ 41
Snia Visc. pr.	485	+ 5
Un. Manif.	7400	—
DIVERSI		
De Ferrari	1265	—
Acqua mar.	650	+ 10
Calzatur. Varese	5000	+ 10
Cigu	1361	+ 124
Cir	7100	—
Pacchetti	50	+ 0,25
Rejna	7000	— 130
Sinigaglia	—	—
Torino Acqui	463	+ 3

LE AZIONI A TORINO

Titoli	30-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	5050	+ 100
Rossana Zuccheri	162	—
Florio	300	—
Alivar	3100	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sila	615	—
Talco e Grafite	31500	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	820	—
N.A.I.	250	—
Torino-Nord	60	— 1
SIP	1275	—
Italcable	2075	—
Alitalia	1290	—
IMMOBILIARI		
Ferro	129	+ 1
Risanamento	3250	—
Beni Stabili	—	—
B.I.F.	723	—
B.I.F. priv.	593	—
Sottofiliere Roma	7999	+ 0,75
Imm. Agr. Vittoria	6150	—
I.P.I.	1740	—
Isvim	2475	—
CHIMICI		
Montedison	177,75	— 0,75
Liquigas	48	—

Titoli	30-4	Variaz.
Liquigas priv.	40	—
Liquigas risp.	40	—
SAFFA	4665	— 45
Snia risp.	3650	—
SAIAG	1370	—
Schiapparelli	340	—
Paramatti	900	+ 10
Mira Lanza	21250	—
ANIC	33	—
Rumianca	600	—
Bulgas	741	—
Pierrel	898	—
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9900	—
Mediobanca	34700	—
Comit	8200	—
Banco Roma	7200	—
Credito It.	1100	—
La Centrale	4650	— 80
S.M.E.	1340	—
STET	1060	+ 4
Finsider	167	—
Piemonte Finanz.	1600	—
Invest	1540	—
Mittel	650	—
Bastogi	695	—
IFI priv.	3240	— 45
Pirelli & C.	1050	—
Pirelli Spa	820	—
GIM	2020	—
IMI	3540	—
SAROM	900	—
Ambrov. Toro	6150	—

Titoli	30-4	Variaz.
Assic. Toro pr.	3950	—
Generali	41950	+ 455
S.A.I.	9300	—
RAS	[illegible]	—
Ass. Milano	7000	—
» » priv.	3100	—
Latina	440	—
Latina priv.	345	—
METALMECCANICI		
Sottara	160	—
Westinghouse	10400	—
Nebiolo	—	—
Italsider	382	—
Dalmine	284	—
Olivetti	1040	—
» priv.	1160	—
FIAT	2740	+ 1
» priv.	2214	+ 4
Teksid	—	—
E. Marelli	385	—
Magneti Marelli	550	—
Metall. Ital.	2325	—
Castagnetti	[illegible]	—
Gilardini	1060	+ 50
Graziano	1300	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	3300	—
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Fisac	1200	—
Borgosesia	3350	+ 100
Borgosesia risp.	1950	+ 20

Titoli	30-4	Variaz.
Viscosa	771	—
» priv.	480	—
DIVERSI		
Cartiera Italiana	265	—
Burgo ord.	4725	— 30
» priv.	5250	—
Pacchetti	3350	—
CIR	7200	+ 150
Acqua Potabili	481	—
Acqua Roma	300	+ 20
Eternit	680	—
Eternit pref.	680	—
Rinascente	7150	—
» priv.	5250	—
Ciao	1250	—
Ceramica Pozzi	140	—
Unicem	5950	+ 50
Silos	1620	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	72	—
G.I.M. 6% 73/88	79,50	—
Pirelli 5%	79,80	—
M. Fingest 7% 72	130,50	—
M.C.E. 7% 73/88	79,50	—
M. Viz. 7% 73/88	[illegible]	—
M.S. Spirito 7% 73	92,90	—
M. Fibre 7% 73/88	72	—
Montedison 6% 73/88	81,30	—
Liquigas 7,50% 70	50,30	—
Liquigas 7,50% 71	50,30	—
Liquigas 7,50% 73	55,30	—
Liquigas 7% 73/93	52,30	—
Iri Stet 7% 73/88	[illegible]	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 26-4	Zurigo (in fr. sv.) 30-4	Francoforte (in marchi) 26-4	Francoforte (in marchi) 30-4	Londra (per sterlina) 26-4	Londra (per sterlina) 30-4	Parigi (in fr. fr.) 26-4	Parigi (in fr. fr.) 30-4
Dollaro	1,7135-1,7142	1,723-1,725	1,891-1,892	1,897-1,900	2,043-2,043	2,059-2,060	4,346-4,357	4,367-4,378
Franco svizzero	—	—	110,3-110,5*	110,3-110,4*	3,507-3,512	3,556-3,565	253,3-253,9*	253,3-253,9*
Franco francese	39,39-39,42*	39,38-39,42*	43,46-43,56*	43,48-43,58*	8,876-8,886	9,044-9,049	—	—
Marco	90,56-90,63*	90,60-90,66*	—	—	3,865-3,870	3,926-3,929	229,6-230,1*	229,6-230,2*
Sterlina	3,500-3,507	3,561-3,564	3,866-3,870	3,925-3,930	—	—	8,893-8,914	9,001-9,041
Yen	0,7865-0,788*	0,776-0,777*	0,857-0,860*	0,856-0,857*	448,8-449,5	450,6-450,3	1,993-1,998*	1,988-1,993*
Lira	0,203-0,203*	0,203-0,203*	2,236-2,243**	2,237-2,242**	1727-1729	1749-1751	5,131-5,164**	5,149-5,163**

* per cento unità ** per mille unità

Lo scudetto è del Milan

Mezza stella per Liedholm

MILANO — Mezza stella è sua: Liedholm ci tiene a riconoscerne la paternità. Il [illegible] svedese ha vinto quattro scudetti come giocatore ed ora sta arrivando il primo [illegible] allenatore: quattro più uno fa cinque, esattamente la metà dei dieci titoli che danno diritto [illegible] stella. Anzi, lo stellone [illegible] lo stesso Liedholm, più o meno allusivo, definisce il nuovo traguardo [illegible]. Il merito naturalmente è della squadra, ma anche la panchina ha avuto un peso determinante: a Catanzaro, quando Liedholm ha rispolverato Bet, dopo avere perso Bigon, molti hanno commentato: «Adesso per il Milan è finita». Invece è cominciata la riscossa che si è presto trasformata in un autentico trionfo.

«Gli scudetti — ha detto Liedholm appena sbarcato a Linate con la squadra, accolto dall'indifferenza quasi assoluta — si vincono in trasferta e si perdono in casa. I nerazzurri, ad esempio, hanno rovinato [illegible] a San Siro, noi abbiamo puntellato la nostra classifica proprio fuori [illegible] vincendo spesso con diversi gol di scarto. Anzi, sovente abbiamo imposto, come a Catanzaro, la nostra regola del tre».

Liedholm (che domani assieme al presidente Colombo dovrebbe recarsi a Torino per fare visita all'amico Radice) è abituato a meditare le sue scelte tattiche, al punto che sabato sera a Catanzaro stava [illegible] lasciare fuori Rivera. «Per due motivi — ha spiegato — in genere è nella seconda partita che si avverte la fatica della prima e poi perché contro i calabresi era necessario un modulo tattico veloce. Poi ci ho ripensato: Gianni avrebbe potuto essere determinante nonostante le pause e così è stato. [illegible] inventato due passaggi-gol bellissimi, degni della sua classe.

«Anche a Catanzaro — ha proseguito l'allenatore — c'erano difficoltà non indifferenti: [illegible] non [illegible] fosse stato il vento, ad esempio, Maldera sarebbe andato quasi subito in gol. Noi ci siamo imposti nella ripresa proprio quando eravamo controvento. Potrà sembrare un'assurdità, ma è stato così: col vento che arriva alle spalle, non è possibile allungare il pallone con precisione. Se ne sono accorti i nostri avversari».

Si parla anche del futuro, della squadra che dovrà giocare in Coppa Campioni: qualcuno ricorda la battuta velenosa dell'avvocato Prisco: «Ci rendicheremo — aveva detto il vicepresidente nerazzurro — contribuendo a fare giocare questa squadra nel massimo torneo europeo». Liedholm replica ora così: «Dobbiamo ringraziare anche l'avvocato Prisco: ci ha spronati ad andare in Coppa Campioni. Come sono simpatici gli amici dell'Inter».

A Catanzaro, così come col Verona, sono stati determinanti due uomini, Rivera e Novellino, sul conto dei quali si sono tirate fuori molte [illegible] a sproposito. La mancanza di affiatamento, l'incompatibilità tecnica, e così via. Sia contro il Verona che domenica, Rivera ha dato a Novellino il pallone del gol decisivo e «Monzon» non l'ha sbagliato.

«E' stata la nostra risposta alle polemiche senza senso di certuni — ha precisato Rivera —. Quello che stiamo per vincere è uno scudetto del tutto particolare: l'abbiamo conquistato combattendo ogni domenica, [illegible] mai una pausa e contro l'intero schieramento del campionato. Abbiamo svolto il ruolo della lepre sempre inseguiti ma mai raggiunti. La squadra ha vinto perché qualche giovane, in particolare Baresi, ha saputo dare qualcosa di più. Ora si tratta di continuare».

Giorgio Gandolfi

Milan p. 42	
In casa	In trasferta
BOLOGNA	—
—	LAZIO

Perugia p. 38	
LAZIO	—
—	BOLOGNA

Sei squadre [illegible] in pericolo, ma rischiano più di tutte Avellino, Bologna e Atalanta

La battaglia per la salvezza fra drammi e polemiche

Il campionato vive in coda i suoi ultimi drammi. In testa già tutto è deciso: il Perugia si è arreso — non solo a parole — ed insegue il record di un campionato senza sconfitte che gli darebbe l'aureola di «vincitore morale» e non liquiderebbe il club con un troppo gravoso impegno in Coppa Campioni. Il Milan vola verso [illegible], confermando i suoi [illegible] con la saldezza di nervi e la lucidità di Rivera in queste ultime partite, le più difficili per [illegible] tensione nervosa. Dietro, ad Inter e Juventus è bastata una onesta sfida di Coppa Italia per dimezzare le energie, ed il Torino ha retto anche privo dei cannonieri a Bologna, pur se è andato in campo senza il coltello fra i denti.

Questo, dello spirito dell'avversario di turno, è il nodo centrale di [illegible] pronostico sulla conclusione dell'affannosa corsa alla salvezza che cinque squadre — con il Verona già in B — stanno conducendo. Mancano ancora due turni, si arriverà alla decisione fra drammi e sospetti. Le attenzioni (preventive) dell'ufficio inchieste su Inter-Roma sono [illegible] esempio. L'avvocato Carabba ha addirittura chiesto a Bersellini i motivi delle assenze di Canuti e Pasinato. I tifosi hanno diritto a nutrire dubbi ma — ripetiamo — più che a favoritismi o peggio illeciti pare «vendute» [illegible] deve pensare allo stato d'animo diverso di chi va in campo.

I calciatori sono professionisti: a turno sono passati attraverso situazioni delicate, e chi gioca sereno capisce l'angoscia di chi sta di fronte. Una retrocessione non interessa solo la società ma anche i singoli atleti. C'è da difendere una quotazione personale, uno stipendio, un posto. Restiamo a Bologna-Torino, gara non sospetta: [illegible] granata bastava non perdere, non [illegible] avere [illegible] motivazioni per aggredire [illegible] Bologna. Lo hanno [illegible] una volta in vantaggio: colpevoli prima o troppo crudeli nel finale? Diciamo onestissimi professionisti, né autolesionisti né troppo cattivi. Dovrebbe bastare per capire certe [illegible] che si ripeteranno nelle ultime due giornate e nell'affrontare e giudicare le quali occorrerà molta serenità.

Diamo uno sguardo a domenica prossima. Milan-Bologna: ai rossoneri basta un punto per arrivare allo scudetto matematico. Quali spinte possono avere Rivera e colleghi per fare i giramaldi? Nessuna. Non potremmo di scandali se a San Siro finirà in [illegible] pareggio. Vicenza-Juventus, caso consimile. Ci par già [illegible] sentire velenosi commenti legati al nome di Paolo Rossi se la squadra [illegible] Trapattoni dovesse perdere un punto (figuriamoci due) al [illegible]». Ora quale carica potranno, o dovranno, avere i bianconeri? Su questo filo intrecciato di qualità tecniche, energie residue e motivi di concentrazione, si avventurano le cinque pericolanti.

Bruno Perucca

Ascoli p. 25 (— 4)	
In casa	Fuori
—	Fiorentina
Roma	—

Con quattro punti di vantaggio sull'Atalanta, la miglior differenza reti fra le «pericolanti», l'Ascoli è incluso nel gruppo solo per ragioni matematiche ma la situazione della squadra è tale da farla considerare quasi fuori pericolo, specie se riuscirà a fare un punto domenica a Firenze. Lo zero a zero [illegible] casa contro il Lanerossi ha un poco scontentato l'ambiente ascolano, ma in questa delicata fase per le squadre di coda l'importante è non perdere contro le rivali dirette, per mantenere le distanze.

Sono difensive le pecche maggiori dei bianconeri di Mimmo Renna; buona è la capacità offensiva, grazie anche alle reti che Moro sa realizzare da lontano. Contro i vicentini però Moro ha giocato prevalentemente in protezione alla difesa, segno che il pareggio stava benissimo [illegible] l'allenatore. Meglio non chiedere troppo, meglio non stuzzicare Paolo Rossi (che dormiva).

Roma p. 24 (— 8)	
In casa	Fuori
Atalanta	—
—	Ascoli

Il colpo grosso a San Siro ha ridato fiato alle speranze giallorosse [illegible] (mentre l'Inter, perdendo, si è attirata i sospetti delle rivali della Roma). In realtà [illegible] squadra di Valcareggi è capace delle più clamorose trasformazioni, sa passare dalla prova più abulica ad una efficace concentrazione. Decisive [illegible] questa fase calda della stagione la ritrovata vena di Pruzzo, non solo per il gol che ha sbloccato il match e dato fiducia alla squadra, e la presenza [illegible] Rocca come galvanizzatore ed esempio.

Di Bartolomei [illegible] parlato di «giochetto» studiato [illegible] allenamento» commentando la [illegible] punizione che ha dato il via alla rete di De Nadai: segno che alla Roma non si perde la calma, e [illegible] cercano [illegible] schemi utili a sfruttare le situazioni che le partite possono offrire. La gara di domenica all'Olimpico contro l'Atalanta potrebbe essere quella [illegible] salvezza.

Avellino p. 23 (— 8)	
In casa	Fuori
Inter	—
—	Juventus

Quota 23, [illegible] differenza reti [illegible] disastrosa ma un domani ricco di preoccupazioni: l'Inter in casa, [illegible] Juventus a Torino nella giornata conclusiva. Due «grandi» che non avranno reali interessi [illegible] classifica ma che [illegible] molti motivi per non mollare. I nerazzurri debbono cancellare in trasferta — dove meglio sanno esprimersi — la brutta partita di domenica scorsa a San Siro; i bianconeri [illegible] vorranno chiudere male il campionato sul terreno dello stadio Comunale. [illegible] pareggi [illegible] brano il difficile traguardo massimo per l'Avellino, e potrebbero non [illegible] lasciando la decisione alle reti. Sull'onda del pareggio di Bergamo, [illegible] squadra di Marchesi ha però trovato energie, per domenica la società ha chiesto la mobilitazione dei tifosi contando sulla spinta del fattore campo. [illegible] il Verona (14 reti) ha però segnato meno degli avellinesi (15).

Vicenza p. 23 (— 11)	
In casa	Fuori
Juventus	—
—	Atalanta

Partita male [illegible] l'operazione Paolo Rossi condotta dal presidente Farina, [illegible] stagione vicentina [illegible] finendo malinconicamente: nessuno pensava all'avvio del campionato che i biancorossi si sarebbero trovati a lottare per la salvezza. La partenza di Filippi, vero motore [illegible] centrocampo, è stata pagata moltissimo: l'aver respinto le molte offerte per il libero Carrera è stato inutile vista la lunga assenza del giocatore per infortunio.

In aggiunta, Paolo Rossi si è fermato in queste ultime partite, distratto dal certo trasferimento [illegible] dove?) e impegolatosi in una [illegible] polemica sulla «mancata protezione» degli arbitri nei suoi confronti. La battaglia di domenica con la Juventus è psicologicamente molto difficile per i vicentini: è probabile che la decisione arrivi solo all'ultima giornata, nel match contro un'Atalanta che potrebbe a quel punto già essere condannata.

Bologna p. 22 (— 7)	
In casa	Fuori
—	Milan
Perugia	—

I rossoblù di Cervellati [illegible] sentivano in paradiso a tre [illegible] dalla fine del match con il Torino, poi il gol di Zaccarelli li ha ricacciati nel limbo. Ora tutto è più difficile, anche se la squadra nelle scorse giornate [illegible] ritrovato un discreto potenziale di gioco, grazie alla grande esperienza di Juliano il quale supplisce [illegible] la classe al declinante dinamismo. Sono [illegible] difensivi ad inguaiare il Bologna, è stato così nell'arco della [illegible] (ventotto reti al passivo).

Adesso la squadra rossoblù deve sperare nella situazione psicologica delle due grandi che affronterà in successione: se il Milan sarà disposto al pareggio-scudetto domenica, se il Perugia si accontenterà [illegible] turno successivo di chiudere [illegible] stagione — posto che batta prima la Lazio — senza rischi e senza sconfitte, potrebbero essere due punti per la anemica classifica di Cesarino Cervellati. Basteranno?

Atalanta p. 21 (— 15)	
In casa	Fuori
—	Roma
V[illegible]	—

L'allenatore Rota continua a dire che non tutto è finito, non si sa però se per lui questo è [illegible] obbligo oppure [illegible] convinzione. Il furibondo e vuoto assalto domenica contro l'Avellino è stato probabilmente il primo suggello di un campionato negativo, costellato [illegible] nervosismi e scorrettezze (molte le squalifiche), di una squadra che non ha trovato che in rare occasioni la via del gol (solo sedici reti) anche perché ha perso in inizio di stagione Garritano, che tante speranze aveva destato in fase [illegible] preparazione. Fratturatosi Garritano, tutto è diventato difficile. L'ex granata dovrebbe rientrare domenica a Roma contro i giallorossi, ma il rischio sarebbe eccessivo. Di certo è proprio all'Olimpico che l'Atalanta gioca [illegible] sua disperata battaglia. Saranno fra i novanta minuti più «veri» della penultima giornata di campionato, probabilmente quelli dell'addio alla serie A.

Bordon: in colpa tutta la difesa

MILANO — Ivano Bordon, il portiere dell'Inter indicato come il «responsabile» della disfatta rimediata a San Siro contro la Roma, non va alla ricerca di scuse. «Non sono soltanto io il colpevole — afferma — è troppo facile gettare tutta la responsabilità sul portiere. Ma è una vecchia storia: è troppo facile prendersela col sottoscritto».

[illegible] ha affrontato l'argomento con estrema chiarezza: «Sul primo gol — ha detto — sono stato [illegible] difficoltà dalla "bomba" di Di Bartolomei ed ho respinto il pallone come ho potuto. Pruzzo era completamente solo ed ha potuto battermi. Sulla seconda rete, non ho visto praticamente nulla, due romanisti che mi "ballavano" davanti, ho sentito la botta sulla traversa, mi sono voltato e la palla è finita nell'area piccola. C'erano tre miei compagni, ma De Nadai è stato più lesto di loro. Merito di [illegible] "condannato" per due simili azioni? Io non credo, anzi considero la mia stagione tutto sommato abbastanza positiva. I tifosi, [illegible] occasioni come questa, se la prendono sempre col portieri, ma io ripeto non ho alcuna colpa o meglio ne ho una parte, semmai è tutta la difesa che va giudicata».

Fatto sta che l'Inter continua ad incassare gol stranissimi. Causa anche la discutibile barriera escogitata da Bersellini in occasione dei calci di punizione. Il tecnico piazza un difensore sul palo e in questo modo annulla la possibilità del fuorigioco da parte degli avversari, dando loro [illegible] modo di avanzare o di mettersi impunemente oltre la barriera. Come è avvenuto nel secondo gol della Roma quando due giallorossi hanno potuto «danzare», come ha detto [illegible]don, davanti alla porta interista.

Bersellini comunque insiste nonostante la perplessità denunciata dagli stessi suoi giocatori, alcuni dei quali cominciano a non avere [illegible] la massima fiducia nel loro allenatore. L'ambiente dei tifosi poi è in ebollizione, choccato come è anche dal ripetersi dei successi dei «cugini» milanisti. Molti hanno già chiesto la testa di Bersellini: vorrebbero anche un nuovo portiere per la prossima stagione ma il «mister di Borgotaro» ha piena fiducia in Ivano.

Arriveremo alla rottura? Mazzola e Beltrami lo escludono: sono pronti a rinnovare il contratto a Bersellini e poi basterà una altra bella prova in trasferta, oppure una vittoria contro la Juventus in Coppa Italia per riportare la pace in famiglia.

Anche l'«avventura» di Bersellini con i rappresentanti dell'ufficio inchieste della Federcalcio si è conclusa senza [illegible]: [illegible] inquirenti hanno voluto sapere come mai il tecnico non aveva utilizzato Canuti e Pasinato, relegando quest'ultimo in panchina. La sua versione (Canuti era infortunato, Pasinato non [illegible] sembrava adatto, almeno inizialmente, per contenere l'avversario [illegible]) è stata accettata in pieno.

g. gand.

La classifica	
MILAN	punti 42
PERUGIA	38
INTER	30
JUVENTUS	35
TORINO	35
NAPOLI	29
FIORENTINA	28
LAZIO	28
CATANZARO	26
[illegible]	25
ROMA	[illegible]
AVELLINO	23
L.R. VICENZA	23
BOLOGNA	22
ATALANTA	21
VERONA	14

Ivano Bordon

Gigi Radice è soddisfatto del suo Torino che lotta

TORINO — Un mazzo di rose rosse sulla soglia, il televisore acceso, la compagnia discreta di Giacomo Franco e della signora Ferrini. Gigi Radice sta gradualmente normalizzando la sua vita dopo essere miracolosamente scampato al tragico incidente sull'autostrada dei Fiori. Ieri mattina, nella camera della clinica Fornaca dove è stato trasferito sabato scorso, c'è stato un via vai di persone. Graziani e Patrizio Sala con le rispettive consorti, Onofri, Cazzaniga, Sattolo, il dottor Bonetto ed altri.

Radice è stato visitato dal professor Crosetti il quale ha rinviato di [illegible]-15 giorni l'eventuale intervento chirurgico al ginocchio sinistro. Intanto stamane sarà il turno di Ferretti a recarsi al capezzale di Radice per relazionarlo dopo averli già parlato per telefono, sulla gara di Bologna e per concertare sui programmi relativi a quella con il Verona che si giocherà sul campo neutro di Novara.

Radice si compiace che il suo rimaneggiato Torino continui a lottare e sottolinea la reazione che ha prodotto il pareggio [illegible] Bologna, nonché il positivo spezzone disputato dal giovane Bonesso che a Novara dovrebbe giocare sin dal primo minuto. Ferretti, dal canto suo, dice che il Torino ha fatto un grosso campionato malgrado tutte le disavventure e che, oltre a difendere la «zona Uefa», negli ultimi 180 minuti la squadra vuole migliorare la propria posizione in classifica «per fare un salto di qualità e cercare di sopravanzare la Juventus». La squadra riposerà anche oggi e riprenderà domattina la preparazione. Mancheranno Pulici e Graziani per i quali il torneo è già finito. Se il Torino effettuerà la «tournée» in Sud e Nord America, si vedrà se sarà il caso di recuperare almeno uno dei due «gemelli», invece se contrario Pulici e Graziani potranno guarire senza fretta per essere pronti all'inizio dell'attività precampionato.

Il Torino continua a smentire che Graziani venga messo in vendita. Il centravanti è in diversa degli eventi. La voce che Graziani interessa al Milan ha preso corpo dopo che il granata è stato ospite [illegible] trasmissione televisiva di Rivera. Che il Milan [illegible] corteggiarlo è normale considerando che si tratta di uno dei più forti «numeri nove» in circolazione ma il Torino [illegible] intenderebbe privarsene. Qualora dovesse essere ceduto, Graziani preferirebbe il Milan ma è un'eventualità assai remota. E' possibile, invece, che Bagni diventi granata già nella prossima stagione se il Perugia entrerà nell'ordine di idee di cederlo.

Bruno Bernardi

● **Calcio** [illegible] **tv** — Sulla Rete 1 domani alle 22,45 in Mercoledì Sport l'incontro Galles-Germania. Tele Capodistria trasmette in diretta domani alle 18,15 l'incontro Polonia-Olanda.

La Juventus deve rimpiangere una nuova occasione perduta

Causio: "Ci serve qualche ritocco,,

TORINO — La Juventus ha passato il suo ennesimo lunedì del rimpianto. Questa volta recrimina sul punto lasciato alla Fiorentina e sull'occasione perduta per riguadagnare un paio di posizioni in classifica. I bianconeri ieri hanno lasciato la città per cercare quiete al mare oppure in montagna. Franco Causio è rimasto invece a Torino, insieme con la famiglia. Con puntigliosa analisi fa [illegible] specie di consuntivo bianconero, partendo dal pareggio con la Fiorentina e proiettando successivamente il discorso nel futuro.

«E' sempre difficile stabilire [illegible] verità nel calcio — dice il barone — perciò non so quale motivo specifico ha determinato questo passo falso con i "viola" di Carosi. Forse abbiamo pagato il supplemento lavorativo di mercoledì scorso in Coppa Italia, forse comincia a pesare questa stagione lunga e sfibrante. Infine, è anche possibile che la squadra, costretta per ragioni programmatiche a far ruotare molti [illegible]mini, abbia risentito dei conseguenti cambiamenti di schemi e di formule. Contro la Fiorentina dovevamo arrotondare il punteggio nel primo tempo e avremmo certamente "chiuso" il match. Dando però uno sguardo alle squadre impegnate mercoledì in Coppa, forse troviamo una parziale verità: se escludiamo il Napoli, le altre hanno vissuto una domenica piuttosto disagiata».

Forse, l'eliminazione prematura dalla Coppa dei Campioni ad opera del Glasgow Rangers ha finito per incidere negativamente [illegible] squadra di Trapattoni, la quale paga comunque gli stress di un campionato mondiale affrontato [illegible] tante apprensioni e concluso in maniera molto confortante. «Il mundial di Argentina — continua Causio — *ha influito soltanto per il venti per cento sul nostro rendimento. [illegible] Ammetto invece che una permanenza prolungata nel tempo nella massima manifestazione calcistica europea ci avrebbe tenuto più sotto pressione, evitando quelle deconcentrazioni ripetute che sono risultate fatali. Tutto sommato abbiamo fatto il possibile per chiudere con decoro il campionato, però nel calcio non sempre le intenzioni si accompagnano ai risultati. Tornando al match con la Fiorentina, bastava raddoppiare il gol di Verza ed oggi non staremmo a parlare di nuovo [illegible] occasioni perdute. Ci è mancato il secondo gol, allora sono subentrati nervosismo affanno e stanchezza».*

I giovani hanno aperto un capitolo nuovo e suggestivo in questa Juventus che molti ritengono sul finire di un ciclo. Il futuro è quasi un enigma. Per avere una Juventus competitiva davanti ad ambiziosi progetti urgono immediati ritocchi. «*I giovani* [illegible] *sono e sono interessanti* — conclude Causio — *i tecnici e i dirigenti sapranno operare al meglio le scelte. Perché la squadra torni competitiva a certi livelli necessita di qualche ritocco. Questo a prescindere dal fatto che a mio avviso siamo [illegible] tecnicamente i più forti di tutti. Ma attenzione, poiché il campionato italiano si va caricando di difficoltà con il trascorrere degli anni, alla bravura tecnica dovremo aggiungere concentrazione, umiltà, spirito di sacrificio e carattere».*

Domenica la Juventus affronta il Lanerossi Vicenza. E' presto per parlare di formazione; è certo però il rientro di Cuccureddu. Chi gli darà spazio? E' attorno a questo interrogativo che Trapattoni lavorerà in settimana.

Angelo Caroli

■ **BIELLESE-REGGIANA**, partita di ritorno delle semifinali di Coppa [illegible] semiprofessionisti (l'andata è finita 2-0 per la Reggiana) si gioca domani (ore 20,45) al "Lamarmora".

● **TORNEO CASALBORE** al campo Cenisia (v. Cesana 61): oggi si giocano: ore 9 Sco Borgaro-Vanchiglia, ore 10 Asti-Victoria Ivest, ore 11 Balangero-Albese; domani le semifinali alle 20,45 e 21,45; venerdì finale alle 20,45.

L'Olimpica ad Udine contro la G[illegible] fra nascenti polemiche

Giordano, quasi una provocazione

Giordano

Domani a Udine torna in campo l'Olimpica. Contro la Grecia bisogna vincere per 2-0, e l'impresa [illegible] sarà certo difficile visto che il gol incassato a Ioannina nella partita [illegible] andata è più imputabile alle sciagurate condizioni del terreno che non [illegible] valore degli avversari. L'Italia si qualificherà [illegible] le polemiche previste, [illegible] appena all'inizio. Per rendere pericoloso un attacco sparo è stato deciso l'impiego [illegible] Giordano che con Bagni sarà il fuoriquota della squadra azzurra. Sta a casa Collovati e nel cambio l'Olimpica può anche non perderci, tuttavia il discorso è un altro e tocca problemi [illegible] natura non propriamente tecnica.

Un vecchio discorso. La Under 21 sarà la nazionale olimpica, era stato [illegible] in seguito [illegible] norma generale della Fifa (non potranno prendere parte al tornei di qualificazione olimpica quei giocatori che abbiano disputato partite mondiali o di qualificazione ai mondiali) e alle disposizioni interne delle varie federazioni europee che si erano accordate sul limite di età onde evitare aperte accuse di professionismo.

E' chiaro che l'ambiguità della [illegible] della Fifa conteneva già in prospettiva i germi della polemica. L'interpretazione del regolamento era così soggettiva che occorreva, per dare credibilità alle scelte e fissarne i limiti futuri, esporre i criteri ispiratori in un documento che valesse come punto di riferimento definitivo. Se è vero che il dilettantismo non esiste più, è altrettanto vero che occorre coerenza.

Da questo punto di [illegible] la convocazione [illegible] Giordano è già un [illegible] tradimento. Mentre Collovati faceva parte della Under 21 fin dalla partita di esordio in Tunisia, il nome di Giordano è saltato fuori [illegible] adesso che bisogna battere a suon di gol [illegible] Grecia, per ragioni più di opportunismo che non [illegible] reale appartenenza a questa giovane formazione. Regolamento alla mano siamo dalla parte della ragione, ma la strada è aperta ad altre soluzioni che potranno essere via via diverse ma certo non mancheranno di suscitare inevitabili polemiche.

Già i greci hanno protestato ufficialmente presso la Fifa. A Ioannina, una volta presa visione della lista dei convocati avallata dal Coni, sono impalliditi affermando che evidentemente la Federazione italiana si era presa qualche licenza nell'interpretazione del regolamento, e promettendo di mandare in campo una formazione assai più forte ad Udine, una formazione di professionisti. Avevano torto, ovviamente, [illegible] davanti ad una materia tanto complicata, fondata alla radice sul compromesso, forse l'utilizzazione [illegible] Giordano, capocannoniere del campionato, suona come una provocazione che poteva essere evitata.

Artemio Franchi, parlando a proposito delle proteste dei greci, ha liquidato l'argomento affermando che «è ora di finirla con il discorso del dilettantismo» e ribadendo l'intenzione di continuare nella strada intrapresa. Che l'Olimpiade sia tutto fuorché una leale sfida per semplice amore dello sport lo sanno anche le pietre, ma forse sarebbe stato più opportuno non difendere una scelta opportunistica (Giordano) con argomenti che richiamano situazioni di base ormai irrimediabilmente fondate sull'ipocrisia.

Hanno torto i greci a fare i moralisti, perché anche loro sono in difetto quando sfruttano una carenza [illegible] normativa [illegible] calcio professionistico in Grecia che trasforma [illegible] fatto in dilettanti atleti strapagati per le loro prestazioni sportive; ma hanno torto anche i responsabili della nostra federazione quando, anziché attenersi allo spirito della scelta iniziale, tradiscono propositi di coerenza affidandosi ai gol di Giordano [illegible] passare [illegible] turno.

Oggi serve il [illegible], domani chissà chi. Cosa succederà al momento di affrontare la Jugoslavia, formazione fortissima sulla strada di Mosca? Dire che il dilettantismo è morto [illegible] è sufficiente; adesso, più che mai, bisogna fissare i limiti per ritrovare credibilità inaccettate.

Carlo Coscia

Oggi al Motovelodromo le finali

Al "Pozzo,, Toro e Juve cercano un altro derby

TORINO — La giornata più bella del Torneo Vittorio Pozzo si apre stamane con gli scontri tra le formazioni dei grandi club professionistici invitati all'11ª edizione della manifestazione organizzata dall'U.S. Ardor. Torino-Stella Rossa e Juventus-Inter rappresentano sempre un piatto appetitoso per i buongustai del calcio, anche quando a scendere in campo sono dei ragazzi di nemmeno 17 anni. Tra di loro il tifoso può cercare il giovane talento che ha i mezzi per vestire, un giorno, la maglia che conta di più, quella della prima squadra.

Ma ci sono anche altri motivi di interesse: la possibilità di assistere al confronto tra scuole calcistiche diverse. In primo luogo. La presenza di una compagine jugoslava con un suo gioco per linee esterne, ordinato, riflessivo, fornisce occasioni di verifiche e rivincite a poche settimane dalla conclusione di un altro torneo giovanile a carattere internazionale, la Coppa Primavera del Buscanova.

Stamane dunque, sul prato del Motovelodromo, le semifinali decidono chi dovrà battersi nel pomeriggio per il successo più ambito. [illegible] sono le condizioni perché si arrivi al derby, per la prima volta nella storia del «Pozzo»: bianconeri e granata non si sono mai incontrati in finale. Da ricordare che la Juventus ha vinto le ultime tre edizioni.

Com'è nella tradizione è annunciata la presenza di molti campioni del passato: «alleranno» Piola, Rava, Depetrini, Locatelli, Ferraris II, Borel II, Venturini, Cappelli, Marchini, Monzeglio, Peruzzolo e Perucchetti. Al termine Alberto Pozzo consegnerà una medaglia d'oro a due celebri portieri: Ceresoli e Masetti.

s. g.

Programma — Ore 9,15: Torino-Stella Rossa; 10,30: Juventus-Inter; 15,30: finale per il 3° e 4° posto; 16,30: finalissima.

Totocalcio n. 35

Colonna vincente: x-x-x; 2-2-x; 2-x-1; 2-x-x-2.

Le quote: «13» Un miliardo 70 milioni 510 mila, vinc. 2. «12» 23 milioni 467 mila 600, vinc. 92.

Totip n. 17

Colonna vincente: 1-x; x-x; 1-x; 2-1; 2-x; 1-1

Le quote:

«12» L.	46.708.830	vinc. 1
«11» L.	588.684	vinc. 68
«10» L.	42.[illegible]	vinc. 915

Dopo il successo della Ligier di Depailler e la deludente gara della Ferrari in Spagna

In Formula 1 le gomme sono davvero importanti?

Solito problema senza soluzione

«Problemi di gomme»: una spiegazione che, dopo ogni corsa, se il risultato non è stato brillante, piloti e tecnici offrono alla curiosità del pubblico. Una spiegazione che talvolta può essere una buona scusa per far passare sotto silenzio altre ragioni (un calo di rendimento del motore, ad esempio, oppure una mediocre prova di chi era al volante) ma che quasi sempre è veritiera.

Fino agli inizi degli Anni 60 si adoperava in gara, con qualsiasi tempo, un unico tipo di gomma, i leggendari Dunlop Racing, che permettevano a una monoposto di partecipare a tre-quattro Grandi Premi con lo stesso «treno». Poi, con l'avvento della nuova Formula 1 (1 gennaio 1966), le potenze via via più elevate e il maggior peso delle vetture misero in crisi le vecchie coperture. Gli specialisti cercarono nuove strade sempre più sofisticate: sezione allargata, il che implicava un delicato legame con le sospensioni, mescole soffici, battistrada liscio.

Per piloti, costruttori e esperti di pneumatici cominciarono i «problemi di gomme», che spesso erano anche problemi di sospensioni. La tenuta di una copertura dipende da due fattori: l'aderenza massima ottenibile fra mescola e terreno e la capacità delle sospensioni di garantire sempre la massima superficie di appoggio. E' importante notare che una mescola «lavora» bene solo a una data temperatura: se si surriscalda, il consumo diventa eccessivo, se rimane troppo fredda, l'aderenza non è perfetta.

Risultato? Il pilota deve compiere miracoli di abilità per controllare una vettura man mano meno guidabile e non può sfruttarne a fondo la potenza. Conseguenze: deve frenare prima degli altri all'ingresso delle curve, percorrerle a minor velocità e immettersi in rettilineo più adagio, ritardando il momento dell'accelerazione. Si verificano fenomeni di sovrasterzo e sottosterzo, che costringono chi è al volante a difficili correzioni.

Il tutto, in conclusione, si traduce in una realtà assai semplice: una monoposto non sorretta in modo ottimale dai pneumatici, è meno veloce delle rivali. Di qui le alchimie per trovare la giusta dosatura tra durata e prestazioni, per azzeccare la scelta esatta su quella pista, in quelle circostanze ambientali. Spesso sulla stessa macchina si montano quattro coperture di tipo differente. Sofisticazioni giustificate dall'ansia di vincere.

Naturalmente, capita che in un certo contesto emerga una marca e in un altro quella avversaria: la Michelin, ad esempio, in Sud Africa o a Long Beach, la Goodyear in Spagna. Con una differenza: che la Michelin conta solo su Ferrari o Renault (4 vetture), la Goodyear su tutte le altre [illegible].

Macchine e uomini, dunque, non contano più nulla? Adagio, alla base ci deve pur sempre essere una monoposto di per se valida, sorretta da un'eccellente squadra. I «problemi di gomme» [illegible] lo scotto che si paga all'evoluzione della Formula 1: un discorso ormai vecchio che non soffre soluzioni.

Michele Fenu

Domani l'Alfa-Alfa in prova a Zolder

MILANO — Domani e giovedì a Zolder nelle pre-prove per il Gran Premio del Belgio, sarà presente anche la vettura costruita interamente dall'Alfa Romeo. La monoposto sarà guidata da Bruno Giacomelli.

Se l'esito dei collaudi ed i tempi ottenuti (per la prima volta la macchina realizzata dall'Autodelta potrà fare un confronto diretto con le altre protagoniste della Formula 1) saranno positivi, l'Alfa-Alfa esordirà in gara il 13 maggio sulla stessa pista belga.

La Ligier e la Ferrari si confrontano nel campionato mondiale in un duello tecnico e sportivo nel quale i pneumatici hanno assunto un'importanza determinante

Ferrari-Michelin, non sempre bene

Mauro Forghieri e Pierre Dupasquier, responsabili tecnici della Scuderia e della società francese, spiegano gli alti e bassi nelle corse - Dall'impossibilità di avere sempre la copertura «giusta» ai problemi ambientali

Ieri mattina l'ing. Mauro Forghieri, responsabile [illegible] della Ferrari, era già al lavoro sulla pista privata della Casa modenese, a Fiorano. Il ritmo delle corse diventa ora incessante, con scadenza quindicinale, e le T4 di Scheckter e Villeneuve saranno domani sul circuito di Zolder, dove il 13 maggio si disputerà il Gran Premio del Belgio, sesta prova del campionato mondiale.

«Purtroppo — dice l'ing. Forghieri —, non c'è il tempo di lavorare con una certa continuità. In pratica andiamo da una corsa all'altra, cercando di migliorare la vettura [illegible] esperienza. Avremmo molte nuove soluzioni da sviluppare, ma dobbiamo aspettare».

Tuttavia, all'indomani della gara vinta da Depailler al Jarama con la Ligier, con le Lotus di Reutemann e Andretti al 2° e 3° posto e le Ferrari di Scheckter e Villeneuve al 4° e al 7°, l'argomento del giorno riguarda i pneumatici, gioie e dolori della Formula 1.

Le macchine, in certi casi, i piloti sembrano essere sempre meno importanti nei risultati, almeno a stare alle dichiarazioni dei tecnici. Al termine di una gara vinta dalla Ferrari con la Michelin, si va a parlare [illegible] lo gente [illegible] Lotus, della Ligier, della Brabham, cioè [illegible] le squadre che utilizzano pneumatici Goodyear, la spiegazione è sempre la stessa, quasi [illegible] una scusa ufficiale. «Con quelle gomme — dicono — non c'è nulla da fare. Vanno più forte». Quando succede il contrario, è ovvio, alla Ferrari si dicono le stesse cose.

Possibile, si domanda la gente, che i pneumatici siano così determinanti? La risposta è positiva. Sono le gomme, nella maggioranza dei casi, a decidere le corse.

«Le industrie fornitrici della Formula 1 — spiega l'ing. Pierre Dupasquier, responsabile [illegible] settore [illegible] della Michelin — fabbricano i pneumatici in serie più o meno piccole per ogni gara. Di volta in volta la costruzione, la composizione delle mescole, le misure variano per una [illegible] evoluzione alla ricerca della miglior prestazione. [illegible] Goodyear ci batte nettamente in Spagna, noi siamo costretti a correre ai ripari, a fare qualcosa di nuovo, di più avanzato. Lo stesso vale per i nostri rivali quando siamo noi a vincere. Per questo motivo, talora è possibile che si commettano errori».

In sostanza, succede nella Formula 1, con le debite proporzioni quel che capita nello sci con la sciolina, quando in una discesa libera un atleta vola sulla neve e un altro sembra incollato alla pista. «I fattori da prendere in esame — dice l'ing. Forghieri — sono numerosi e trovare la formula giusta è sempre difficile. Bisogna considerare il tipo di pista, se è veloce o lenta, la composizione del manto stradale, le condizioni atmosferiche, la temperatura, i diversi tipi di regolazioni aerodinamiche e di assetto che dobbiamo dare alle macchine».

Quando i tecnici hanno a disposizione tutti questi dati, si fanno le prove. Quindi si decidono le soluzioni. Poi succede che al momento della [illegible] cambia qualcosa (ad esempio un abbassamento [illegible] temperatura) e tutti i calcoli sono vanificati. La Ferrari ha a disposizione, in ogni Gran Premio, un numero variabile di tipi di pneumatici.

«Al Jarama — conclude Forghieri — avevamo scelto quelli che ci sembravano più affidabili e veloci per quella gara. Ma non è bastato. La dimostrazione più lampante arriva dal fatto che Villeneuve, dopo aver avuto delle difficoltà dovute alle sue uscite di pista iniziali, al difettoso funzionamento dell'innesto della prima marcia e ai freni posteriori che [illegible] bloccassero troppo rudemente la sua T4, non appena ha sostituito le [illegible], montandone un altro tipo, ha abbassato di quasi due secondi il record della pista. E' vero che la macchina a quel punto era più leggera con il serbatoio quasi vuoto. Ma bisogna anche dire che Jones con la Williams, che sino a quel momento aveva il primato sul giro, [illegible] cambiando le coperture non è più riuscito a migliorare».

La situazione per quanto riguarda i pneumatici, dunque, non è cambiata. Anche nelle prossime corse, a meno che qualcuno non trovi una soluzione definitiva, dovremo aspettarci una alternanza di risultati che può apparire sconcertante.

Cristiano Chiavegato

Larghi, lisci e morbidissimi

All'indomani di ogni Gran Premio di F. 1 si infittiscono le discussioni sul ruolo che i pneumatici hanno nella vittoria o nella sconfitta di una data vettura. Le gomme delle monoposto sono state sempre importanti, ma negli ultimi dieci anni hanno subito una evoluzione che ne ha fatto l'elemento essenziale. Eccone i punti più importanti e quelli che [illegible] renziano una copertura da competizione da quelle normali.

DIMENSIONI — E' visibilissima la eccezionale larghezza (sino a cm 53 mentre quella delle gomme di una vettura normale di media cilindrata si aggira sui 15-18 cm). Essa consente una grandissima impronta a terra e, quindi, la possibilità di trasmettere forti potenze (tanto in accelerazione che in frenata) senza pattinare.

DISEGNO — Salvo che nei tipi da pioggia, il battistrada è liscio appunto per aumentare ancor più la superficie di contatto con la strada; questa «trovata» è stata copiata dalle gomme (dette «slick») delle vetture da record.

MESCOLA — Il materiale di cui è fatto il battistrada si chiama «mescola»: è composto da gomma naturale e sintetica, resine e nerofumo. A differenza delle coperture da turismo, quelle da corsa sono ricoperte con il materiale più morbido che si riesce a produrre, compatibilmente con l'esigenza di resistere per i 300 km di un Gran Premio. Però, per le prove di qualificazione si usano pneumatici il cui battistrada dura appena 2-3 giri, ma assicura una tenuta di strada superlativa, mediamente il doppio di quella che ci si può aspettare da una di normale produzione. Tecnicamente si dice che il «coefficiente di aderenza», che nelle gomme normali vale circa 0,8/0,9 su strada asciutta, per quelle da corsa arriva a oltre 1,6 nelle stesse condizioni.

CARCASSA — La costruzione del copertone vede oggi di fronte due tecniche diverse, la struttura radiale, usata dalla Michelin (con tele a fili radiali sui fianchi ed una cintura di tenuta sotto al battistrada) e la struttura a tele incrociate, tuttora utilizzata dalla Goodyear.

GONFIAGGIO E SICUREZZA — Le gomme da corsa sono gonfiate con azoto a bassa pressione, circa una atmosfera. Per aumentare la sicurezza, i copertoni sono fissati sui cerchioni, onde evitare che fuoriescano accidentalmente, anche perché sono del tipo «tubeless», cioè senza camera d'aria.

[illegible] — E' uno degli elementi importanti (insieme con la durezza del battistrada) per determinare il comportamento della vettura, le cui sospensioni debbono [illegible] adattate alle caratteristiche delle gomme usate.

Gianni Rogliatti

Moto mondiale per chi non cade

Dopo l'incidente di Salisburgo, Cecotto fermo per mesi - Le possibilità di Virginio Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

SALISBURGO — Il motociclismo è diventato in questi ultimi anni sport spietato. Nessuno faceva regali ai tempi di Hailwood-Agostini, Ago-Pasolini, ancora Ago e Saarinen, ma la battaglia era lì davanti, limitata alla coppia di sfidanti e si lottava di fioretto più che di draghinassa. [illegible], e ormai da qualche tempo, e con sempre maggior accanimento, lo stile è cambiato, volano mazzate da far paura (scodate, spinte, tagli di strada) e non più a confronto diretto, ma uno contro tutti.

Seguendo questa [illegible], e favoriti dalla pericolosità dei tracciati, ecco che i corridori si eliminano rapidamente e la corsa al mondiale diventa una sorta di americana ciclistica dove chi cade è eliminato e al più lo si recupererà poi per il raggiungimento di qualche traguardo parziale. A Salisburgo sono finiti fuorigioco Johnny Cecotto, Carlos Lavado e Maurizio Massimiani, vale a dire tre aspiranti fra i più qualificati ad altrettanti [illegible] iridati nelle classi programmate per la giornata. Vediamo ora chi resta in lizza.

500 cc — Virginio Ferrari è proprio l'asso emergente del '79, un pilota ormai completo che sa essere rapido come e più di Roberts, pure in condizioni tecniche (di moto e di gomme) nettamente inferiori. I due secondi posti ottenuti finora lo issano in testa alla graduatoria mondiale, e la conferma di uno stile, l'affidabilità della moto, l'acume tattico fanno pensare sia destinato a rimanerci per parecchio, magari fino alla fine.

Dietro a Ferrari in classifica ora c'è Tom Herron, l'irlandese criticato spesso per l'irruenza eccessiva, e trasformato, da quando guida una Suzuki ufficiale, in una macchina da punti. Soltanto terzi sono Roberts, campione uscente, e Barry Sheene, suo predecessore e avversario principale nell'ultima stagione: hanno perso una gara ciascuno, l'americano per [illegible] derivanti dalla caduta di febbraio e l'inglese per un banale guasto ai freni. La loro [illegible] adesso è in salita, e rampa ancora [illegible] ripida ha di fronte [illegible] Hartog, [illegible] un'altra Suzuki. Fuorigioco sono invece le altre Yamaha con Cecotto bloccato a tempo indefinito (ha riportato la frattura della rotula del ginocchio sinistro e i medici parlano di mesi di riposo) e Sarron che ha scontato con un'altra assenza la gran botta in testa presa a Brands Hatch. A proposito di Yamaha sarebbe intelligente da parte dei giapponesi dare ora [illegible] a Cecotto a Bonera.

350 cc — Eliminato Lavado (e la Venemotos sul mercato dei piloti, magari per Lega, anche lui piuttosto allo sbando) Villa può ora giocare tutte le proprie chances, ma ci sono altre Yamaha ben preparate (quelle di Ekerold e Fernandes soprattutto) e Kawasaki nuovamente efficienti, almeno per Ballington. Hansford con due gare senza punti è anche lui tagliato fuori.

125 cc — Nieto ha punteggio pieno e mi farà perdere l'unica scommessa un po' avventata di tutta una serie, sia perché è forte lui, sia perché la Minarelli va meglio di Mba, Bertoni-Morbidelli, Bultaco e Motobécane. Quanto ai piloti, ferito Massimiani, a zero Bianchi e Tormo, conservano speranze poco più che nominali Lazzarini e Espié.

Domenica, prossimo giro e punti per tutti (saranno in lizza [illegible] le 50 e 350), a Hockenheim.

Giorgio Viglino

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso [illegible] ([illegible])
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

Copie stampate in facsimile presso S.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1099 Roma

CERTIFICATO N. 113
DEL 19-3-1979

Si giocano oggi i due spareggi delle semifinali dei «playoff»

Basket, il momento della verità

A Varese lo scontro-clou Emerson-Billy - A Bologna la Sinudyne favorita con l'Arrigoni

DAL NOSTRO [illegible]

MILANO — *Dan Peterson, il mini-Napoleone che guida la Billy dimostra d'avere assorbito a dovere la sconfitta con l'Emerson. Non riesce a sorridere, ma neppure ostenta la grinta acre e sulfurea che gli è solita ogni volta che non vince.* «Bisogna saper perdere — spiega — ce lo siamo meritato. Nessuno nella mia squadra ha dato il massimo di sé. Ferracini era stato immenso a Varese, ma a San Siro ha giocato la sua partita meno buona della [illegible]. Quando li abbiamo raggiunti e subito dopo è uscito Meneghin per falli, dovevamo distruggerli. Potevamo chiudere 3-0, invece abbiamo voluto regalare al basket italiano la gran festa del palazzone pieno di 14 mila spettatori. Al Palalido avremmo vinto senz'altro, perché tre allenamenti [illegible] troppo pochi [illegible] poter considerare proprio campo di [illegible] un impianto fuori dell'ordinario come quello di San Siro. Niente di irreparabile, comunque: si tratta soltanto di vincere a Varese, come abbiamo già fatto nel primo incontro».

La «bella» di Varese è senza dubbio la più attesa fra le due che oggi (inizio alle 18,15) decideranno le semifinali dei «playoff» per lo scudetto del basket. Nell'altra, a Bologna, bene o male dovrebbe spuntarla la Sinudyne sull'Arrigoni, che ha pareggiato il conto a Rieti grazie a Sojourner e Meely, ma ha anche confermato che i «gemelli» Brunamonti e Zampolini [illegible] un tantino decotti dopo aver tirato la carretta per tutta la stagione.

A Varese, invece, la battaglia potrebbe davvero [illegible] all'ultimo sangue. E fra i protagonisti è diffuso il sospetto che sia proprio Emerson-Billy la vera finale-scudetto: «So che a Bologna — dice Toto Ferracini, capitano della Billy — dicono di [illegible] aver paura di noi. So anche che noi, se dovessimo eliminare l'Emerson non avremmo certo paura della Sinudyne a maggior diritto giacché quest'anno tre volte l'abbiamo incontrata e tre volte l'abbiamo battuta».

Con tutto il rispetto per Carlo e compagni, chi ha visto in azione nei due turni di semifinale entrambe le coppie di squadre, condivide questa sensazione: sia la Billy [illegible] l'Emerson sembrano avere una marcia in più rispetto alle altre due. La Sinudyne è ricca di classe nel quintetto-base, ma anche a Rieti si è trovata afflitta dalla broccaggine di Wells, dalla discontinuità di Bertolotti, dalla forma calante di [illegible] e Caglieris. Ci vorrà altro per arrivare al titolo. Se domenica a San Siro ci fosse stata la Sinudyne, sia l'energia dell'Emerson sia il dinamismo della Billy l'avrebbero fatta a pezzi.

Energia e dinamismo saranno dettati in [illegible] e profusione anche nella «bella» di oggi con la speranza che gli arbitri Baldini e Montella sappiano tenere in pugno la partita con maggiore precisione, freddezza e distacco rispetto a Filippone e soprattutto Cagnazzo, non proprio entusiasmanti domenica. Tra due squadre egualmente decise a prevalere, con due difese parimenti rude (la Billy, visti i risultati, dovrebbe rinunciare all'individuale e puntare su un gran cocktail di zone pressanti) il clima sarà da guerriglia e ciascuno andrà a combattere portandosi dentro le molte vendette grandi e piccole che i due precedenti scontri hanno ispirato. Anche questo è un ingrediente tipico dei «play-off».

Gianni Menichelli

Programma: *semifinali, terzo turno [illegible] ore 18,15): a Varese, Emerson-Billy (andata 76-86, ritorno 77-73, arbitri Baldini e Montella); a Bologna Sinudyne-Arrigoni (andata 86-88, ritorno 74-85, arbitri Duranti e Bernardini).*

● *Per le due partite andrà in onda sul Gr1, alle 19,25, un'edizione speciale della rubrica* «Tuttobasket».

Vinovo, un "poker,, di favoriti nel Città di Torino di galoppo

TORINO — *In sordina gli ippodromi di Milano e di Roma, tocca a Modena e a Torino accentrare, nel giorno della festa dei lavoratori, l'attenzione degli appassionati di ippica. Al «Bredà» i trottatori Speed Expert, Granit, Waymaker e Fakir du Vivier, sconfitti nel G. P. della Fiera, si scontrano sul miglio del Pr. Grassetto (25 milioni di lire in palio) alla ricerca di una vittoria che inseguono da tempo. Skiralla, assente Delfo e soprattutto a riposo The Last Hurrah, gli americani e il francese di Pietro Rossi trovano nell'indigeno Atollo, vincitore 10 giorni fa a pasto di carico a S. Siro (1.15 e 7 sul miglio), l'ostacolo maggiore.*

● *Vinovo gran gala di galoppo con la disputa del Premio Città di Torino, dotato di 24 milioni di lire sulla distanza di 1600 metri in pista grande. Nove cavalli sono dichiarati partenti: Dupper Val (G. Pinto kg 58), Prestigio (Gf. Verricelli kg 58), Kaitunir (C. Forte kg 58), Coconut Grove (N. Melas kg 58), Laerte (S. Atzori kg 58), Van Houten (S. Dettori kg 58), Belusson (V. Panici kg [illegible]), Croda Alta (G. Fois kg 56 1/2) e Mispy (M. Depalmas kg 58).*

La corsa, sotto l'aspetto tecnico è estremamente interessante, data la statura e il valore dei contendenti. Van Houten ha appena vinto a S. Siro il Premio Montebello, battendo Laerte, che gli rendeva tre chili. Mispy ha conteso per un tratto a Fatuari e Stone, i nostri migliori purosangue di «4 anni», il passo nel Premio d'Aprile sulla pista milanese prima del «Filiberto».

Il giorno avanti, sempre a S. Siro, Croda Alta si è imposta a 4 maschi incontrati sui 1700 metri del Premio Monale. Kaitunir e Belusson sono giunti sulla scia di King Jay nel Premio Signorino tre settimane fa ancora a S. Siro. Prestigio ha vinto a Roma il Premio Signorino meno di un mese fa.

Coconut Grove, compagno di colori di Kaitunir, farà probabilmente da staffetta veloce per l'alleato al quale il ritmo sostenuto fa da stimolo. Van Houten, tuttavia, è preferibile per la sua classe cristallina, messa in luce un anno fa nell'Emanuele Filiberto, quando batté Stone, poi appiedatosi per incidenti vari.

La contesa è aperta almeno a 4 contendenti. L'unico «cavallino» in pista, Dupper Val, va lodato per l'audacia che dimostra, ma [illegible] dovrebbe contare agli effetti del risultato.

A. Debernardi

Coni, 4 miliardi per gli impianti

ROMA — Il Consiglio Nazionale del Coni ha approvato il conto consuntivo del 1978 che ha fatto registrare al [illegible] dicembre scorso un avanzo di circa 20 miliardi. Fra le altre decisioni assunte in tema di variazioni al bilancio 1979, è stato stabilito di destinare 4 miliardi alle società sportive. E' stato precisato che i contributi sono esclusivamente destinati alle attività dilettantistiche oppure per migliorare o costruire impianti sportivi.

Il campione europeo cerca verifiche per Mosca '80

Mennea [illegible]: "Solo i 100,,

TORINO — Rieccc Mennea. Dopo un inverno trascorso a ritemprarsi e smaltire le molte fatiche accumulate delle ultime stagioni ieri era a Torino per incontrarsi con Boniperti e vagliare una stagione che Pietro ha già definito da tempo, valutando anche i più piccoli dettagli e soprattutto rivolgendo il pensiero a Mosca '80 (dove conta di correre 100 e 200). L'Olimpiade risulta infatti latente in ogni discorso dello sprinter, che la individua come logico punto d'arrivo di una carriera che lo vede, ormai da otto anni ai vertici della velocità.

«La mia preparazione invernale — racconta Mennea — è stata quest'anno orientata più sulla qualità che sulla quantità. Il 1979 mi vedrà impegnato soprattutto sui 100 dove voglio ulteriormente valutare le mie possibilità. Cento e staffetta, dunque, con qualche sporadica apparizione sui 200 secondo programmi che ho già definito da tempo con la mia società ed ho già reso noti anche in Federazione. Alla maglia azzurra ci tengo sempre e non mi tirerò indietro così come ho sempre fatto in passato. Però, a scanso di equivoci, è bene chiarire tutto fin da ora circa la mia disponibilità».

Mennea dice chiaramente come anche in Coppa Europa il suo impegno [illegible] limitato alla distanza più breve ed, eventualmente, alla staffetta. Soltanto nella finale della Coppa dei Campioni per squadre di clubs (cui parteciperà con la maglia della sua società, l'Iveco) si dichiara disponibile per qualsiasi impegno venga ritenuto necessario dai suoi dirigenti: *«In tutta la stagione mi viene richiesto il minimo dalla società ed è quindi giusto che dia la mia piena disponibilità»*, osserva.

L'esordio di Mennea dovrebbe avvenire a Napoli il 27 maggio (*«Una distanza tra i 100 ed i 200 che verrà decisa al momento da Vittori»*) poi ci sarà l'impegno di Torino con la Nazionale (quadrangolare contro Polonia, Ca[illegible] Kenya) quindi la Coppa Europa, qualche meeting, Universiade e Giochi del Mediterraneo. Poi l'inverno preolimpico con un possibile ritorno ai 400 indoor.

g. bar.

Basket: azzurre o.k.

Netto successo della nazionale italiana femminile di pallacanestro ai mondiali di Seul. Le azzurre [illegible] superato, nel girone eliminatorio, la Malesia per 80-36.

Pallanuoto sconfitta

La Germania Ovest ha sconfitto l'Italia 5-4 in un incontro valido per il secondo turno della Coppa del Mondo pallanuoto a Belgrado.

Tragica notizia dall'Africa mentre è incerta la sorte dei padri comboniani

Angoscia per 500 missionari in Uganda dopo l'uccisione del sacerdote cuneese

Il religioso [illegible] 64 anni; [illegible] nativo di Caraglio - Secondo voci [illegible] confermate (trasmesse da radioamatori del Kenia) padre Lorenzo Bono sarebbe [illegible] assassinato dai soldati di Amin perché proteggeva una scolaresca minacciata [illegible] massacro

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

VERONA — Alla Casa madre della congregazione dei comboniani, cui apparteneva padre Lorenzo Bono, nativo di Caraglio (Cuneo), ucciso [illegible] Uganda dalle truppe dell'ex dittatore Idi Amin, c'è apprensione per quanto può ancora capitare [illegible] missionari presenti in quel Paese. Sono 450 tra sacerdoti e suore.

«Le ultime notizie sembrano [illegible] più rassicuranti — dice il superiore generale padre Tarcisio Agostoni (che raggiungiamo per telefono a Roma, dove ha sede la curia generalizia) — *anche se tutta la parte nord del Paese è praticamente ancora in balia dei soldati sbandati. Le truppe tanzaniane stanno avanzando su tre direttrici, lentamente, a piedi. Ci possono essere ancora giorni bui».*

I comboniani sono discepoli di Daniele Comboni, un sacerdote nato nel 1831 a Limone sul Garda (Brescia), ordinato sacerdote a Verona. Aveva la vocazione per l'Africa e la [illegible] prima esperienza fu tra il 1856 e il 1859, nel Sudan. Un insuccesso. Ma lui era perseverante, continuò a lavorare per l'Africa. Qui a Verona nel 1867 fondò l'istituto delle missioni per la Nigrizia e nel 1872 fu nominato da Pio IX vescovo del [illegible] dell'Africa centrale, una zona vastissima che comprendeva l'Egitto, il Sudan, l'Uganda, il Camerun.

La prima missione fu aperta al Cairo, poi seguirono quelle [illegible] Khartoum, e di El Obeid, in Sudan. Comboni morì nel 1881 a Khartoum, di febbre nera, a [illegible] 51 anni. Il suo seme ormai proliferava. L'istituto [illegible] raccoglieva [illegible] e preparava nuovi missionari, preti, laici, suore (nel [illegible] era stato anche fondata la congregazione delle Pie Madri della Nigrizia).

Oggi i comboniani — 1600 membri — sono presenti in 13 Paesi dell'Africa e [illegible] Brasile, Perù, Ecuador, Messico, Usa; e una piccola parte di loro opera in Spagna, Portogallo, Francia e Stati Uniti per dedicarsi alla formazione di nuovi missionari.

Presso la Casa madre ci sono un centro ammalati, un centro anziani e la redazione della [illegible] «Nigrizia», un mensile molto documentato sui problemi africani. Lo dirige padre Alessandro Zanotelli, che fino a qualche anno fa era in Sudan. *«I vecchi che vengono a morire in patria sono pochi* — dice padre Zanotelli — *i missionari in genere muoiono presto, la nostra vita comporta sacrifici pesanti e di solito la salute ne risente molto».* Due [illegible] i filoni dell'attività dei comboniani: [illegible] [illegible] del Vangelo e la promozione umana, costruzione e gestione di ospedali, ambulatori, lebbrosari.

L'Uganda è una nazione cristiana, divisa tra cattolici e anglicani. [illegible] Amin era riuscito ad andare al potere, aiutato dagli inglesi che si volevano [illegible] disfare di Obote, il quale era stato uno strumento nelle mani degli stessi inglesi, ma ne era [illegible] diventato inviso. Amin, musulmano, ha cercato di musulmanizzare l'Uganda, tuttavia non ha molestato i missionari cattolici; se non nel '71-'73, quando ne ha espulsi una quindicina.

La morte di padre Bono è avvenuta in [illegible] non ancora chiare. Secondo una notizia arrivata attraverso rifugiati nel Kenia sarebbe stato ucciso [illegible] soldati [illegible] Amin perché proteggeva una scolaresca che gli stessi soldati volevano massacrare. Il superiore generale Agostoni la ritiene inesatta, anche perché secondo questa voce la [illegible] sarebbe avvenuta a Lira, mentre invece egli [illegible] ad Angal, molto più ad ovest, nella parte settentrionale [illegible] Paese.

La maggior parte delle missioni comboniane è nelle regioni di Karamogia, Acholi, West Nile e Lango che sono tutte [illegible] nord, territorio ancora nelle mani dei soldati di Amin in fuga. Le notizie finora sono arrivate, oltre che dai profughi in Kenia, da un radioamatore belga che è riuscito a contattare un radioamatore dello Zaire il quale [illegible] parlato con i medici italiani e stranieri che erano fuggiti da Angal, da Maracha e da Arua.

I missionari, escluso qualcuno, sono tutti rimasti al loro posti. Nei territori settentrionali dell'est che confinano con il Kenia, le popolazioni per lo più nomadi, si sono accampate vicino alle missioni, con la speranza di non essere molestate [illegible] soldati.

Padre Rumer, fuggito in Kenia, ha detto [illegible] c'è ovunque molta tensione e ansiosa attesa dell'arrivo delle truppe tanzaniane, le quali però procedono con lentezza. I soldati di Amin fuggendo hanno razziato ogni cosa, anche le scorte di carburante, per cui pochi mezzi militari possono essere [illegible] sostegno al grosso dell'esercito. Kampala è ancora isolata perché Amin prima di andarsene ha fatto distruggere le centrali telefoniche.

Padre Zanotelli esprime una sua convinzione: *«Nonostante le notizie che sono state recentemente diffuse sull'arrivo di Amin in Libia, io ritengo che [illegible] realtà egli sia ancora nel nord dell'Uganda. Lo fa pensare anche il comportamento brutale delle sue truppe che forse trovano nella presenza del capo la forza per continuare a lottare. Ma anche se è così, si deve escludere ogni possibilità di un ritorno di Amin a Kampala».*

Del cuneese padre Bono alla casa madre si ricordano le alte doti di bontà e di dedizione alla sua missione. Era stato in Sudan dal '46 al '62: lo avevano espulso perché accusato di appoggiare la guerriglia degli africani contro il governo arabo di Khartoum. In Italia, dal '62 al '70, aveva svolto una intensa attività di preparazione alle missioni, quindi era ripartito alla volta dell'Uganda, ad Arua. Tre anni fa era tornato in patria per tre mesi per curarsi una grave malattia agli occhi e, impaziente di tornare al proprio apostolato, aveva voluto ripartire ancor prima di ultimare la cura.

Remo Lugli

Padre Lorenzo Bono fotografato con i suoi allievi nella missione in Uganda (Telefoto Ansa)

Per trovare la salma

Una nipote suora [illegible] in Afri[illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — La notizia dell'uccisione di padre Lorenzo Bono in Uganda ha destato profonda commozione nel Cuneese dove il missionario (nato a Caraglio sessantaquattro anni fa ed ordinato sacerdote a Cuneo nel 1940) era conosciuto e stimato per la sua attività umanitaria. E' stato un altro sacerdote cuneese, Severino Peano, a dare la notizia ad una nipote di padre Lorenzo, suor Renza, che opera a Cuneo per le organizzazioni giovanili [illegible] parrocchia [illegible] [illegible] Maria. [illegible] Severino Peano è procuratore a Roma [illegible] dell'ordine [illegible] «Comboniani» di Verona, cui apparteneva il missionario trucidato dai guerriglieri [illegible] Amin. La religiosa è partita per l'Uganda per recuperare [illegible] salma del missionario.

Padre Lorenzo Bono, oltre a suor Renza, aveva numerosi parenti nel Cuneese: i nipoti Pietro, Luigi e Giacomo, che hanno una segheria a Bernezzo [illegible] Cuneo e una nipote sposata a S. Lorenzo [illegible] Caraglio. Il fratello, Giuseppe, era morto due anni [illegible] [illegible] un incidente stradale: ai suoi funerali aveva partecipato anche padre Lorenzo, che in quel periodo era tornato [illegible] Italia per [illegible] breve periodo di cura. *«Ma era impaziente [illegible] tornare in Africa* — ricorda il [illegible] di Cuneo, Carlo Aliprandi — *tanto era l'entusiasmo e la dedizione per l'opera missionaria».*

In una delle ultime lettere inviate dall'Uganda, datata 15 marzo 1979, padre Lorenzo aveva scritto al cugino sacerdote don Carlo Falco, per la morte della madre di costui: *«Ora non ho più nessuno. Presto ci ritroveremo in Paradiso».*

Non è stato ancora possibile conoscere le circostanze in cui il missionario è stato ucciso. La notizia della morte è stata data dalle suore della missione ai frati domenicani, che hanno una stazione radiofonica nel Nord dell'Uganda. La comunicazione-radio [illegible] stata captata da un radioamatore italiano, che l'ha riferita in Vaticano.

Operano nel Sudan meridionale. Queste informazioni sono state diffuse oggi dalla curia generalizia di Roma.

Da Nairobi [illegible] apprende che un gruppo di sacerdoti sarebbe riuscito a riparare in Sudan [illegible] un religioso è partito dalla città sudanese di Juba per accertare la situazione. Sei volontari civili con [illegible] bimbo di circa cinque mesi [illegible] riusciti a riparare in Zaire. Sono la dottoressa Domenica Bordignon, l'infermiera Afra Tiraboschi, Mario Loda e [illegible] moglie Patrizia con il piccolo in tenera età, nonché Giuseppe Lombardi e la moglie Emilia.

Milano: polemica per messa aperta

MILANO — La Curia arcivescovile ha ordinato per *«opportunità pastorale»* di interrompere la celebrazione [illegible] [illegible] *«aperta»* che [illegible] tiene ogni domenica alle 11 davanti alla chiesa [illegible] San Pietro in Sala durante la quale prendono [illegible] parola anche i laici per confrontare insieme al celebrante la loro esperienza personale e collettiva.

Al provvedimento della gerarchia [illegible] sono opposti i laici definendo la messa di piazza Wagner *«una esperienza aperta all'intera città e unica nel suo genere a Milano».* Per questo hanno deciso di continuare.

La sciagura a Volpedo presso Alessandria

Due bimbi morti carbonizzati nell'incendio del «night club»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — Due bimbi, figli [illegible] ballerine, [illegible] morti carbonizzati in un incendio che ha semidistrutto il night-club «La Maddalena», alla periferia [illegible] Volpedo: ferita un'altra ballerina che, sorpresa nel sonno assieme alle mamme delle vittime, ha cercato scampo dal fuoco gettandosi dalla finestra. L'incendio [illegible] è sviluppato pochi minuti dopo mezzogiorno di ieri, nella [illegible] parte superiore del locale, dove sono le stanze da letto delle ballerine. Secondo gli inquirenti — le indagini, coordi[illegible] dal [illegible] procurato[illegible] di Tortona, dottor Tramontano, sono dirette dal capitano dei carabinieri Sibille — l'incendio potrebbe essere stato provocato [illegible] [illegible] corto circuito: [illegible] si esclude però che i due bimbi stessero giocando, magari con fiammiferi, [illegible] abbiano potuto provocare la sciagura. Sembra da escludere, invece, l'ipotesi di un incendio doloso.

Le vittime sono Esmir Murtgzalovic e José Dante Nelson, di 5 e 6 anni: le loro mamme, Nerina Murtgzalovic, una jugoslava di 34 anni, e Maria José Nelson, di 32, da Lisbona. Hanno riportato leggere ustioni e principio di intossicazione: ricoverata Celia Maria Costa Battista, 19 anni, da Lisbona: svegliatasi nella stanza invasa dalle fiamme, [illegible] è gettata dalla finestra, riportando la sospetta frattura della colonna vertebrale. Il locale è andato semidistrutto, i danni sono ingenti. [illegible] tratta di un vecchio edificio, [illegible] una zona isolata, [illegible] qualche tempo adibito a night-club. [illegible] proprietario è Michele Ingarglola, 34 anni, da Tunisi, ma abitante a Tortona.

«Erano le 12,15 — ha [illegible] contato il tortonese Bruno Balardi, 53 anni, dipendente del night e che si trovava all'esterno del locale — *quando ho udito, provenienti dal tetto, alcuni colpi; poi le ballerine hanno cominciato ad invocare aiuto, le loro stanze erano [illegible] invase dal fuoco e dal fumo».* Lo stesso Balardi, altre ballerine ed alcuni volonterosi, hanno prestato soccorso alle vittime: mentre la Maria Costa Battista [illegible] lanciava nel vuoto, le sue due colleghe erano portate in salvo. Nulla da fare, invece, per i due bimbi: quando i vigili del fuoco [illegible] Tortona ed Alessandria sono riusciti a domare l'incendio, i corpicini sono stati ritrovati, carbonizzati, tra le macerie.

Franco Marchiaro

Donna paralizzata da tre anni torna a camminare

VARAZZE — Erminia Spinali, 29 anni, madre di due bambini, Danilo e Massimiliano, 9 e 4 anni, abitante a Varazze in via XXV aprile 7, contitolare col marito Pino Sicrari, 33 anni, della tipografia «Arti grafiche varazzesi», ha ripreso improvvisamente a camminare dopo essere stata paralizzata alla gamba destra per tre anni.

Ecco il fatto. *«Da tre notti* — racconta la Spinali — *sognavo una donna con in mano delle spine che mi diceva: guarirai, e premeva le [illegible] sulle ferite sulla gamba ammalata. Ieri stavamo rientrando in auto quando ho deciso di fermarmi davanti alla chiesa [illegible] Varazze dov'era esposta la statua di Santa Caterina. Ho pregato per pochi attimi e sono risalita in macchina. Quando [illegible] giunta a casa ho avvertito che la gamba malata [illegible] riprendeva [illegible] sensibilità. Mi sono tolta l'apparecchio ortopedico e ho ripreso a camminare. Ancora adesso non mi rendo conto [illegible] che cosa ho provato».*

Preoccupazioni per i missionari in Uganda

CITTA' DEL VATICANO — Dopo 17 giorni di interruzione totale delle comunicazioni, due telefonate sono giunte stamane da Kampala e da Nairobi alla curia generalizia di Roma dell'Istituto missionario. Si è appreso che la situazione nel Sud, nel Sud-Ovest e nel Nord-Est del paese è tranquilla. La maggior parte dei missionari dislocati in tali zone stanno bene e hanno ripreso la loro normale attività, eccetto alcune suore che si sono trasferite nello Zaire.

«Un po' preoccupante» viene invece definita la situazione nel Nord dell'Uganda a causa della *«grave tensione dovuta al vuoto di autorità civile».*

Non si hanno per il momento notizie dei missionari dislocati nelle diocesi di Arua, Gulu e Lira. L'incarico di seppellirle è stato ora affidato ai missionari comboniani che

Nuovo gravissimo episodio [illegible] Roma

Un'aiuto regista della Tv violentata da 7 teppisti

La donna, 35 anni, sposata a [illegible] funzionario della Rai, stava rientrando a casa durante la notte dopo una riunione di lavoro

ROMA — Ancora una violenza a Roma, a poche settimane [illegible] caso della ragazza che è rimasta in [illegible] di dieci e forse più universitari nella Casa dello studente. L. L., 35 anni, aiuto regista della televisione e moglie di un funzionario Rai, è stata aggredita e violentata da sette persone, l'altra notte, sotto la sua abitazione. [illegible] cercato di reagire, ha gridato, ma [illegible] ha voluto sentire. Un automobilista, [illegible] raccontato [illegible] donna [illegible] polizia, ha assistito all'aggressione, ma invece [illegible] intervenire in qualche modo o quanto meno dare l'allarme, ha preferito allontanarsi in tutta fretta.

Appena si [illegible] ripresa, L. L. si è recata al pronto soccorso del «San Camillo», dove i sanitari le hanno riscontrato contusioni in varie parti del corpo e l'hanno dimessa. Guarirà in due giorni. Dall'ospedale, è stata quindi accompagnata in questura per sporgere denuncia. I funzionari della squadra mobile avrebbero acquisito elementi che potrebbero consentire l'identificazione dei protagonisti del gravissimo episodio.

L.L. stava tornando a casa dopo una riunione di lavoro protrattasi [illegible] a tarda notte. *«Nella zona del Portuense* — ha riferito alla polizia — *una "Fiat" di colore chiaro, probabilmente una "124", si è accostata [illegible] [illegible] mia utilitaria. E' cominciato così un lungo inseguimento, durante il quale la "Fiat" ha cercato più volte [illegible] bloccare la mia auto. Arrivata in prossimità di casa, [illegible] un tortuoso giro ho cercato [illegible] seminare [illegible] inseguitori. Ad un certo punto, convinta di esserci riuscita, ho imboccato la strada in cui abito, a Monteverde, ed ho parcheggiato».*

In realtà, la «Fiat» aveva continuato l'inseguimento, ma a distanza: i sette aspettavano il momento propizio per l'aggressione. Così, appena la donna è scesa dalla propria vettura e si è incamminata verso [illegible] portone [illegible] casa, le sono piombati addosso. L. L. ha cercato di difendersi in qualche modo, gridando per chiedere aiuto. E' stato tutto inutile. Era notte fonda, nessuno tra quanti abitano nella strada l'ha sentita e l'unica persona che avrebbe potuto [illegible], [illegible] automobilista di passaggio, [illegible] rallentato. Ma è stato un attimo: [illegible] voleva [illegible]

Questo [illegible] episodio [illegible] violenza carnale colpisce anche perché è [illegible] pochi giorni dopo che [illegible] di telespettatori hanno assistito, increduli e sconcertati, al «Processo per stupro», un filmato-verità girato in un'aula di tribunale da sei donne della cooperativa Maestranze. Si può parlare [illegible] [illegible] nesso reale tra le due cose? *«Questa violenza* — sostiene l'avvocatessa Tina Lagostena Bassi — *ha tanto [illegible] sapore di una vendetta. Se non proprio personale, è stata fatta contro una donna che lavora alla tv, contro una regista. La risposta immediata [illegible] di L. L. è stata molto coraggiosa e deve avere [illegible] solidarietà [illegible] tutte le donne».*

«Paradossalmente — ha commentato la scrittrice Carla Ravaioli — *questi fatti, per i quali è quasi superfluo dire che sentiamo indignazione e furore, possono essere utili alla lotta delle donne. Ed è per questo che dobbiamo ringraziare le vittime che, [illegible] L. L., hanno il coraggio di denunciare ed esporsi, in questo modo, a tutte le ulteriori inevitabili violenze. Si tratta [illegible] [illegible] paradigma talmente evidente che parlarne, rendere pubblica l'umiliazione subita, è anche un modo per cominciare [illegible] a far vergognare gli uomini».*

Giuseppe Fedi

Teatro [illegible]

[illegible] contratto per Taverna

TORINO — Il consiglio d'amministrazione [illegible] Teatro Regio si è riunito ieri sera. Dopo un'ampia discussione ha preso atto «che [illegible] [illegible] sono determinate le condizioni per poter formulare una proposta di contratto per la nomina del direttore artistico». Tutto il consiglio «ha espresso al maestro Taverna il ringraziamento per la collaborazione data al Teatro in questi tre anni».

Accade [illegible] Borghetto Santo Spirito, sulla Riviera ligure [illegible] Ponente

Una sedicenne è adottata [illegible] Comune che le dà un impiego e la fa studiare

Respinta dalla madre e dal patrigno, era fuggita più volte da casa - Il giudice tutelare doveva decidere: o un istituto di rieducazione o affidamento all'amministrazione civica

DA[illegible] [illegible] INVIATO SPECIALE

BORGHETTO SANTO SPIRITO — E' una storia che sarebbe piaciuta a De Amicis: una ragazza di sedici anni respinta dalla madre e dal patrigno è stata «adottata» dalla giunta comunale per evitarle [illegible] essere rinchiusa in una casa di correzione. Protagonista di questa sconcertante vicenda è Giuseppina Talarico: capelli castani con mèches bionde, pantaloni di seta nera afflosciati alle caviglie, un body scollato dello stesso tessuto, la classica divisa da discoteca.

Affronta l'intervista con fare spigliato: *«Sono quella che di solito viene definita [illegible] ragazza scapestrata. Perché sono scappata [illegible] casa [illegible] volte. Ho avuto una vita irrequieta. Ma questo è il giudizio affrettato che potrebbe dare la gente che non mi conosce, che non vuol scoprire perché certe cose sono accadute».*

Bene, Giuseppina, cerchiamo di capire. *«Mio padre è [illegible] quando avevo quattro anni. Era medico. Lo ricordo appena, in realtà di lui so molto [illegible] poco, [illegible] so neppure [illegible] mia madre e lui vivessero insieme. Su questo punto mia madre è sempre stata poco chiara. A sei anni mi hanno messa in collegio, dove sono rimasta fino [illegible] dodici anni».*

Torno a casa: la madre, che vive a Borghetto, lavora come infermiera al «Santa Corona» di Pietra Ligure e convive con un uomo. *«Disciplina ferrea, orari rigorosi. Incomprensione. Con quell'uomo non andavo d'accordo, mi rendeva la vita impossibile. Mia madre non faceva nulla per aiutarmi. Io credo che si sia lasciata condizionare da lui. In questa situazione non potevo continuare a restare in quella casa».* A soli tredici anni, Giuseppina scappa. Una fuga breve: torna dopo pochi giorni. Pentita? *«Più che altro spaventata»,* ribatte con aria di sfida. Le fughe si susseguono. *«Quattro, cinque volte. Non lo ricordo».*

Ad ogni ritorno la situazione familiare si inasprisce. *«Così ho deciso: con un'amica siamo andate a Roma. Abitavamo dalla nonna di questa ragazza. Ci siamo state sette mesi. Ho conosciuto molta gente. Gente importante, simpatica».* Un'avventura affascinante, ma pericolosa. *«Ho imparato a difendermi. Non mi sono mai messa nei guai. Non ho fatto niente di cui debba vergognarmi. Ho conosciuto anche dei [illegible], dei drogati. Sì, ho fumato anch'io qualche volta* — aggiunge — *ma solo per curiosità. Ho troppa voglia di vivere per pensare a rovinarmi».*

L'avventura finisce quando viene scoperta [illegible] polizia. *«Cercavo lavoro [illegible] [illegible] avevo documenti. [illegible] mi hanno trovata».* La rimandano a casa. Ma la madre non la vuole più, ha perfino rinunciato alla patria potestà. Per Giuseppina il giudice tutelare ha due sole soluzioni: la casa di rieducazione oppure l'affidamento al Comune. Carla Roi, insegnante di scuola media e assessore all'Assistenza sociale, spiega: *«L'unica possibilità di recuperare la ragazza era il [illegible] inserimento in un ambiente normale. Ma la madre non [illegible] voleva più sapere. Perciò abbiamo [illegible] [illegible] assumerci noi questa responsabilità».*

Giuseppina è alloggiata in [illegible] pensione a spese del Comune, lavora come aiuto infermiera presso l'ambulatorio comunale. Guadagna duecentomila lire al mese: metà gliele danno per [illegible] piccole spese, la rimanenza viene versata in banca. Come va adesso, Giuseppina? *«Sono contenta. Per la prima volta mi sento sicura, perché mi sento appoggiata, protetta. Faccio un lavoro che [illegible] piace, a settembre andrò a scuola per prendere il diploma da infermiera. Voglio anche diventare dattilografa. Se mi metteranno in riformatorio, sarei scappata dopo un giorno. Così [illegible] meglio».*

f. for.

Borghetto S. Spirito. Giuseppina Talarico di 16 anni (Telefoto)

L'inaugurazione oggi nel castello del paese

Apre l'enoteca di Vignale

Esposti 140 campioni di vino, Doc e da tavola, spumanti, grappe, brandy e vermouth

VIGNALE MONFERRATO — Apre oggi ufficialmente, dopo l'inaugurazione a cui parteciperanno autorità e operatori economici, l'Enoteca regionale del Monferrato, che ha trovato degna e razionale ospitalità nel settecentesco Palazzo dei conti Callori di Vignale, acquistato dalla Regione Piemonte.

«Un'enoteca, quella di Vignale Monferrato — afferma l'assessore regionale all'Agricoltura, Bruno Ferraris — che oltre ad allargare il ventaglio delle enoteche in Piemonte (le principali sono quelle di Grinzane Cavour e Castiglione d'Asti), dota il Monferrato di un'analoga struttura, con la stessa dimensione e l'identica dignità delle altre due ricordate». L'Enoteca di Vignale, poi, si inserisce nel «rilancio della vitivinicoltura, settore fondamentale e trainante dell'intera agricoltura, che si vuole rivitalizzare».

«Punto fondamentale del piano di sviluppo regionale — spiega Ferraris — è infatti il rilancio della viticoltura che parte dal reimpianto dei vigneti, dall'adeguamento delle strutture per la trasformazione dell'uva, dall'imbottigliamento e commercializzazione, e tutta una serie di iniziative promozionali tra cui, giustamente, trovano il loro importante ruolo le enoteche».

Vignale. Il presidente dell'Enoteca Vincenzo Ronco

Cosa si prefigge, allora, l'Enoteca regionale del Monferrato, che apre oggi nel Palazzo Callori di Vignale? «Saremmo soddisfatti — afferma il presidente Vincenzo Ronco — se riuscissimo a dare una maggiore conoscenza dei prodotti monferrini e piemontesi al consumatore, spronando i viticoltori ad una produzione di vini sempre migliore, perché unico modo di salvare l'agricoltura è quello di puntare sulla qualità dei prodotti. Questi gli scopi essenziali dell'iniziativa, resa possibile dall'interessamento della Regione Piemonte e partita da un'idea di amministratori locali, con la collaborazione delle Camere di Commercio, degli Ept delle amministrazioni provinciali di Alessandria e Asti».

L'iniziativa non è fine a se stessa. L'Enoteca, infatti, oltre d'essere un importante richiamo turistico e ad aver permesso il recupero di un bene culturale quale il Palazzo dei conti Callori di Vignale, sarà sede ideale per mostre didattiche, storiche e di documentazione sulla civiltà della vite e del vino; mostre d'arte, convegni e incontri di carattere tecnico e culturale.

L'Enoteca sarà gestita da un consorzio di 14 Comuni: Altavilla, Camagna, Cellamonte, Conzano, Cuccaro, Fubine, Moncalvo, Olivola, Ozzano, Rosignano, Sala, Terruggia, Treville, e Vignale Monferrato.

Sono stati 240 i campioni inviati da produttori singoli, cantine sociali, industriali, commercianti: ne sono stati accettati, dall'apposita commissione, 140. Sono 81 vini Doc (barbere del Monferrato, d'Asti, [illegible] tortonesi e d'Alba, dolcetti di Ovada e di Alba, brachetto di Acqui, cortesi di Gavi, spumanti di Asti, malvasia di Casorzo, barolo, Gattinara, Ghemme) e 35 vini da tavola a denominazione regionale — un'altra importante conquista per valorizzare i prodotti della vite — in maggioranza acquistabili in bottiglioni; vi [illegible] poi alcuni spumanti secchi, qualche vermouth e quattordici tra grappe e brandy. Un ventaglio, quindi, della migliore produzione monferrina e piemontese, mentre l'assessore all'Agricoltura Ferraris invita i produttori a iscrivere i loro vigneti nell'albo per il riconoscimento delle qualifiche Doc e di vino da tavola a denominazione regionale. **f. m.**

Gli espositori

VIGNALE MONFERRATO — Questi i primi espositori ammessi all'enoteca: Luigi Vergnano di Fubine, Luigi Angelino di Ozzano, Martini & Rossi di Torino, Distilleria Magnoberta di Casale, Distilleria Mazzetti di Altavilla Monferrato, Distilleria Mazzetti di Montemagno, Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di San Martino di Rosignano, Luigi Gemme di Gavi Ligure, Azienda agraria «La Casaccia» di Montemagno, Cantina sociale di Casorzo.

Giovanni Rossi di Vignale, Provino Frucchia di Grazzano, Cantina sociale del Monferrato di Rosignano, Cantina sociale di Vignale, Renato Cillario di Neive, Tenimenti di Fontanafredda di Serralunga d'Alba, Azienda agraria «Nuova Cappelletta» di Vignale Maria Iacina della Rocchetta di Rocchetta Tanaro.

Amilcare Gaudio di Vignale, Luigi Peracchio cascina Da Vite di San Lorenzo di Vignale, Luigi Peracchio e Figlio di Moncalvo, Aldo Raimondo di Vignale, Felice ed Angelo Capriglio tenuta Minerva di Rosignano, Cantina sociale dei Sette Colli di Moncalvo, Cantina sociale di Calamandrana, Francesco Galli di Viarigi, [illegible] Capuzzo di Castagnole Monferrato, Sergio Ferraro di Montemagno.

Aldo Marengo di Castagnole Monferrato, Paolo Miravalle di Refrancore, Tenuta «La Marchesa» di Novi Ligure, Vincenzo Ronco di Moncalvo, Maria Rosa Gazzaniga di Tassarolo, Stefano Massucco Degola, Casa Vinicola Marchesi di Spinola di Acqui, Giuseppe Marenco di Strevi, Cantina sociale «Terre del dolcetto» di Prasco. **m. v.**

Le «Stelle del lavoro» a sei alessandrini

Per oltre trentacinque anni di attività

ALESSANDRIA — Questi i lavoratori della provincia premiati con la stella al merito del lavoro:

Giovanni Domenico Lucca, via Negri 16 Casale (36 anni di servizio, alla Tazzetti); Giuseppe Assandri, via Moiso 36, Acqui (43 anni dipendente della Borman); Ludovico Giovanni Cavallero, via Cassarogna [illegible] Acqui (per 38 anni operaio alla coltellerie Kalmano); Lorenzo Giovanni Goggi, perito industriale, corso Tortona 7, Pontecurone (per 37 anni dipendente della Cucirini Cantoni Coats); Mario [illegible], via Roma 91, Ozzano Monferrato (per 40 anni operaio alla Unicem); Francesco Buffrini, perito industriale, via Vecchia Tortona, Bosco Marengo (per 38 anni dirigente alla Montedison Soprefin di Pozzolo Formigaro) **r. s.**

Gioielleria assaltata da banditi a Tortona

TORTONA — Rapina a mano armata alle 10,30 di ieri nel pieno centro cittadino alla gioielleria «Aurum preziosi» di proprietà del commerciante Carlo Bellingeri, 35 anni, in corso Leoniero [illegible] e ove si trovava solo la moglie, Ivana 31 anni. Il bottino è di almeno 60 milioni. Nel negozio sono entrate tre persone, due uomini, vestiti elegantemente, entrambi sui 40 anni di età ed una donna, assai più giovane la quale indossava una giacchetta di renna.

Mentre la signora Bellingeri stava chiedendo [illegible] desiderassero, i due uomini, estratta di tasca una pistola, gliel'hanno puntata contro dicendole di stare calma. «Se non fai scherzi, non urli, non [illegible] agiti — le hanno detto i banditi — non ti succede nulla, altrimenti peggio per te. Prenderemo solo quello che ci occorre e ce andremo tranquillamente».

«Non ho reagito — ha dichiarato più [illegible] la signora ancora sotto choc e tremante per la forte emozione provata — ho fatto veder loro in quali cassetti si trovava la merce preziosa e ho pure consegnato, come mi avevano chiesto, le chiavi della cassaforte».

I tre hanno prelevato oggetti d'oro e d'argento, catene, [illegible]glie, brillanti, ciondoli, appunto per un valore di circa 60 milioni, quindi se ne sono andati. A detta della Bellingeri si sarebbero allontanati a piedi, a passo svelto, mescolandosi alla folla che si trovava in piazza Leinero e facendo perdere le loro tracce. **(e. r.)**

Ovada — Tradizionale fiera di merci di Santa Croce domani in città: si rinnova da 200 anni.

L'incendio nel locale notturno di Volpedo

Due bimbi morti nel rogo al night

Volpedo. I corpi carbonizzati dei due bambini sono stati recuperati dalle macerie del night (Zeta)

VOLPEDO — *Un incendio ha semidistrutto poco dopo mezzogiorno di ieri il night club «La Maddalena», alla periferia di Volpedo, sorprendendo nel sonno tre ballerine e due loro figli. I due bimbi — Esmir Marigsalovic e José Dante Nelson, di 6 e 5 anni — sono morti carbonizzati tra le fiamme, ogni tentativo di soccorso è stato inutile.*

Salve, ma in stato di choc le loro madri, le ballerine Maria José Nelson di Lisbona, 22 anni, e la iugoslava Nerina Marigsalovic di 24, ricoverate per leggere escoriazioni ed intossicazione, sono poi state dimesse dopo le cure del caso.

La terza ballerina, Celia Maria Costa Battista, 19 anni, da Lisbona, che si è gettata dalla finestra per sfuggire all'incendio, è ricoverata all'ospedale di Tortona per la sospetta frattura della colonna vertebrale.

E' accaduto alle 12.15 di ieri. Il night club è di Michele Ingargiola, 41 anni, da Tunisi ma abitante a Tortona in corso Don Orione 52: non si [illegible] tura a Volpedo e non è stato ancora rintracciato.

Il night è ospitato in un rustico ristrutturato — detto hotel — nella zona ove è una fonte di acqua minerale, la Maddalena —, le fiamme si sono sprigionate improvvisamente nella parte superiore. «Ho udito alcuni colpi — ha raccontato il tortonese Bruno Balardi, 53 anni, dipendente del locale, che si trovava all'esterno —, poi le urla delle ballerine». Sono subito intervenuti [illegible] con altri volontari; poi sono giunti i Vigili del Fuoco, purtroppo però per i bambini non c'è stato nulla da fare. *All'origine dell'incendio sembra ci sia stato un corto circuito.* **f. m.**

Le manifestazioni nei centri della provincia

I cortei del 1° Maggio

ALESSANDRIA — *Il primo maggio, festa dei lavoratori, sarà celebrato con una manifestazione indetta dalla Confederazione sindacale Cgil-Cisl-Uil con la presenza di dipendenti e consigli di fabbrica di numerose aziende.*

Alle 9.30 è previsto il concentramento in piazza Garibaldi, quindi alle 10 il corteo sfilerà per le vie cittadine per raggiungere piazza della Libertà dove parlerà Cesare Regenzi della segreteria nazionale Cgil-Cisl-Uil. **(r. sc.)**

[illegible] M. — La manifestazione unitaria per il 1 maggio su decisione del consiglio sindacale di zona, sarà incentrata sui contratti, [illegible]pazione, sviluppo e democrazia. Il programma prevede la riunione alle 9.30 in piazza Castello, quindi i partecipanti si recheranno in corteo in piazza Mazzini, ove il segretario della Camera del Lavoro parlerà a nome della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil. **(m. v.)**

TORTONA — *In occasione del primo maggio è previsto per stamane un corteo che alle 10.30, sosterà in piazza Carlino Lugano per la commemorazione ufficiale della ricorrenza. Numerosi gli oratori, fra i quali il sindaco della città Sebastiano Brighenti.* **(e. r.)**

OVADA — *Varie manifestazioni sono oggi in programma per il primo maggio, la più importante delle quali è il comizio che Angelo Repetto terrà alle 10.30 dopo un corteo per le vie cittadine, in piazza Garibaldi.* **(g. t.)**

ACQUI T. — Per il 1 maggio, festa dei lavoratori, è stato programmato dalla segreteria sindacale un corteo per le vie della città con partenza da piazza Italia alle 10. Seguirà, alle 11, in piazza Italia, un comizio di Mario Scotti, della federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil.

NOVI LIGURE — *Manifestazione unitaria per la festa del lavoro a cura della federazione Cgil-Cisl-Uil. Lavoratori, cittadini e studenti si troveranno in piazza Dellepiane ove, alle 10, si terrà il comizio di Guglielmo Cavalli, segretario provinciale della Cgil.* **(g. c.)**

VALENZA — Il primo maggio sarà festeggiato con una manifestazione organizzata unitariamente dalle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil.

Dal titolare in un incontro negli uffici della direzione

Un sindacalista denuncia di essere stato aggredito

ARQUATA SCRIVIA — Un grave fatto di intolleranza sindacale viene denunciato dal sindacato nello stabilimento della società «Pichetto» che con una settantina di dipendenti produce carri ponte e prese oleodinamiche. Un delegato sindacale sarebbe stato aggredito dal proprietario e quindi sospeso dal lavoro.

Elio Pollero

L'impiegato Elio Pollero, 24 anni, tecnico disegnatore, quale componente il consiglio di fabbrica era stato convocato in direzione. Il proprietario Carlo Pichetto avrebbe preteso che i lavoratori desistessero dal programma di scioperi articolati indetto dall'Fim a sostegno della piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale. Al rifiuto del consiglio di fabbrica il Pollero, dice la denuncia, veniva aggredito dal Pichetto.

La segreteria provinciale della Fim, venuta a conoscenza dell'accaduto, dopo aver stigmatizzato il comportamento antisindacale, ha indetto due ore di sciopero per mercoledì 2 maggio in tutte le piccole fabbriche metalmeccaniche della zona del Novese dalle 9 alle 11, con una manifestazione unitaria all'interno dello stabilimento arquatese.

Frattanto la segreteria provinciale Fim ha dato mandato al proprio ufficio legale di iniziare alla competente pretura di Serravalle Scrivia la procedura di denuncia nei confronti dell'azienda. **g. c.**

Narcotizzato e poi rapinato ha dormito per due giorni

ALESSANDRIA — Un impiegato delle Poste è stato rapinato in casa di mezzo milione e dell'orologio da due giovani conosciuti in treno che lo hanno narcotizzato e percosso. Protagonista della disavventura Elio Scaglione, 40 anni, un palermitano che abita da solo (è celibe) in via Machiavelli 38, il quale ha dormito per oltre ventiquattro ore e quando, domenica mattina, si è svegliato è andato al lavoro convinto fosse sabato.

Lo Scaglione secondo quanto ha denunciato al capo della Mobile, dottor Feola, il 28 aprile scorso mentre in treno rientrava ad Alessandria dopo una sosta di alcuni giorni a Palermo — era in ferie — ha stretto amicizia con due giovani dal 20 al 25 anni di età; poi scesi a Genova. Con loro ha giocato a carte, ha chiacchierato, quindi si sono scambiati gli indirizzi promettendosi, se le circostanze lo avessero consentito, di incontrarsi ancora.

Venerdì sera, l'impiegato ha ricevuto la visita inaspettata dei due, presentatisi in casa sua con un pacchetto di dolci alla crema. Lo Scaglione li ha invitati a cena, ha mangiato i pasticcini, quindi dopo aver bevuto insieme a loro il caffè, colto da un profondo torpore, si è prima appisolato, poi addormentato. Si è svegliato domenica mattina, ma convinto fosse sabato, è uscito di casa per andare in ufficio, senza dare eccessivo peso ad una serie di escoriazioni riscontrate soprattutto sul viso, e che all'ospedale, alle cui cure poi è stato costretto a rivolgersi.

Quando si è reso conto che era domenica e aveva dormito ininterrottamente dalla sera di venerdì, Elio Scaglione ha ricollegato il lungo, inconsueto sonno e le varie ecchimosi alla visita dei due giovani conoscenti, che evidentemente non erano così amici come intendevano far credere.

Una rapida ispezione nell'alloggio lo ha portato alla scoperta della scomparsa di tutti i suoi risparmi. **e. c.**

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

GAVI LIGURE

NOVI LIGURE

ACQUI TERME

OVADA

CASALE MONFERRATO

SERRAVALLE SCRIVIA

CASTELCERIOLO

TORTONA

CASTELLAZZO BORMIDA

VALENZA PO

VOGHERA

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	20
minima	10

FARMACIE

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi tornati malconci da La Spezia

Il riposo del guerriero

Il presidente Cavallo accusa di "intimidazione" gli aquilotti

ALESSANDRIA — Dalla bolgia di La Spezia i grigi sono usciti con un legittimo 1 a 1. All'Alessandria ne [illegible] capitate di tutti i colori a incontro concluso. Sentiamo alcuni protagonisti.

Ferraris I: «Mentre scendevo nello spogliatoio il massaggiatore della Spezia mi ha aggredito». Contratto: «Spinella, autore del gol ligure, oltre a insultarmi, ha alzato le mani». Come se non bastasse, il pullman ha dovuto attendere le 18.40 prima di lasciare lo stadio spezzino diventato un inferno. Fra l'altro, a un automezzo di tifosi alessandrini [illegible] stato tagliata [illegible] mentre il torpedone di Gandino, che trasportava la squadra, è stato fatto segno a lancio di sassi.

Guido Capello precisa che il pareggio è «sacrosanto». «E' impossibile giocare in condizioni ambientali critiche. Durante la partita alcuni atleti sono stati tartassati dai diretti avversari. Bongiorni ha ricevuto un pugno a gioco fermo. [illegible] tre gli altri non hanno ricevuto trattamento più mite. Lo Spezia ha dimostrato di non sapere accettare un verdetto, tutto sommato, equo. Eppoi, che cosa insinuano i tifosi spezzini circa il nostro comportamento? Dovevamo farci onore senza dare adito ad alcuna opposizione. Dispiace che simili episodi coinvolgano giocatori che hanno sicuramente perso il controllo dei propri nervi».

Il commendator Cavallo mette in rilievo l'intimidazione [illegible] dagli «aquilotti» nei confronti degli sprovveduti grigi. «Comunque — dichiara — non potevamo perdere la forza partita. Sarebbe stato un guaio veramente grosso». La squadra si è disimpegnata lodevolmente con Ferrari, uomo d'ordine, nonostante il ginocchio [illegible] guarito. **r. g.**

Pareggio casalingo dei nerostellati con il Forlì

Junior, rientra la protesta contro presidente Cerutti

CASALE — Sovvertendo i pronostici della vigilia che lo volevano vincitore, lo Junior-casale ha pareggiato con una rete per parte l'incontro casalingo con il [illegible] Forlì. In tal modo ha perso una favorevole occasione per aumentare il distacco di quattro punti dalla compagine romagnola direttamente coinvolta nella lotta per evitare la retrocessione. Un punto in più in caso di successo che avrebbe quindi avuto un valore doppio.

Nonostante il [illegible] del tutto favorevole risultato [illegible] gara, la squadra nerostellata ha disputato un buon incontro, anche se non è riuscita a toccare il livello raggiunto otto giorni prima nel vittorioso confronto con la forte Triestina.

La trasferta di Treviso in programma per domenica non è proibitiva e se i nerostellati sapranno ritrovare la grinta sfoderata contro la Triestina, non torneranno a casa con le mani vuote. Da segnalare un gesto di sportività che dimostra l'attaccamento ai colori sociali di gruppi di tifosi autodenominatisi «Brigate Casale F.B.C.». Per manifestare la loro volontà di ridare alla società l'antica denominazione di Casale F.B.C. eliminando lo «Junior» che attualmente la precede, avevano inscenato, in occasione della gara con la Triestina, una manifestazione (scritte, striscioni e volantini) che amareggiò il presidente Cerutti al punto da fargli sorgere la tentazione di abbandonare la società.

Intuito questo pericolo, le «Brigate Casale F.B.C.» hanno desistito domenica dal loro atteggiamento accettando di [illegible] la questione sul tappeto soltanto al termine del campionato. **m. v.**

Pareggio dei leoncelli con la capolista

Derthona, risveglio di fine campionato

TORTONA — Ancora una prestazione positiva dei leoncelli, scesi a Carrara per misurarsi con la capolista: il risultato di parità (1-1: la rete tortonese è stata di Russo) fa ben sperare per un finale in crescendo. I presupposti ci sono: da cinque giornate consecutive i ragazzi di Pelegalli ottengono risultati positivi e non va dimenticato che gli avversari incontrati sono stati tutti protagonisti in questo campionato, come appunto Carrarese e Carrarese.

Se non bastasse il mister si è visto costretto a inventare all'ultimo momento la formazione da schierare, anche domenica «inventando» in nuovo Genovese, inserito all'ala del ruolo abituale di difensore. Il giocatore si è dimostrato uno dei migliori. Il mister ha dovuto anche rinunciare all'apporto di uno stopper generoso come Bobbiesi, acciaccato, sostituendolo con il giovanissimo Serratore.

Russo, il bomber, ha ritrovato la via della rete dopo una lunga astinenza. Proprio questo, come il pareggio conseguito, è di buon auspicio e potrà servire per affrontare [illegible] meno patemi d'animo i prossimi impegni, non certo facili: Siena, Almas Roma, Imperia, Viareggio (diretta antagonista per la zona salvezza) e, in chiusura, il Savona. **e. r.**

Dopo la sconfitta con il Bacigalupo

Asca dà l'addio al secondo posto

ALESSANDRIA — L'Asca Valle, sconfitta nella partita di Torino (1 a 0) dal Bacigalupo, vede anche il platonico titolo di vice campione, superata di due lunghezze dal Sea Borgaro, vittorioso con tre reti ad una contro il Pinerolo attuale capoclassifica e quasi certo promosso.

Gli alessandrini di Anselmo Giorcelli non sono riusciti a sfruttare la favorevole situazione del vantaggio [illegible] hanno goduto per circa due terzi della gara. Anzi, paradossalmente, l'inferiorità numerica ha esercitato un'azione stimolante sui giocatori locali che riuscivano ad esprimere il meglio di sé, giungendo al gol e costruendo un palo di altre occasioni da rete.

Gli alessandrini, scesi sul terreno del Parco Ruffini per cogliere un tranquillo pareggio, sono rimasti disorientati dalla reazione veemente dei torinesi perdendo così, ancora una volta, una favorevolissima occasione.

«Se si devono cedere i due punti pur godendo del vantaggio di un uomo — sostengono i tifosi gialloblù — significa che qualcosa nel meccanismo della squadra non funziona». L'accusa maggiore è quella di scarso impegno, soprattutto per qualche elemento che ha accusato oltre misura la delusione per la mancata promozione. **m. p.**

Pari dei biancocelesti ad Abbiategrasso

Non è impossibile la C per la Novese

NOVI LIGURE — I biancocelesti [illegible] tornati con un [illegible] dalla trasferta di Abbiategrasso. La partita è terminata a reti inviolate. Giusto risultato di una gara interessante e spettacolare, combattuta e corretta.

Dopo un primo tempo equilibrato durante il quale la Novese ha badato più che altro a controllare il gioco e gli avversari, [illegible] ripresa i biancocelesti si sono spinti con maggior peso all'attacco e hanno mancato per poco due favorevoli occasioni per incamerare l'intera posta: un palo; verso la mezz'ora, quando un forte diagonale del cannoniere Rossignoli è uscito a lato sfiorando il palo, e poco dopo quando una girata di testa di Talarico è stata salvata fortunosamente da un difensore locale e portiere ormai battuto.

«Da un po' di tempo marciamo in perfetta media inglese — commenta l'accompagnatore Giancarlo Maccagno —. Un pareggio esterno è sempre bene accetto, però per puntare al passaggio di categoria il punto lo abbiamo perso. Il nostro obiettivo [illegible] la promozione in C2, difficile da raggiungere ma non impossibile.

L'allenatore Bonatin che, squalificato, non ha potuto seguire il gioco dalla panchina, aveva fatto scendere in campo: Vezzulli, Schiesaro, Severino, Cattaneo, [illegible]arelli, Belladonna, Palazzotto, Battistel, Talarico, Boccasso, [illegible]gnoli. **g. c.**

La situazione in Prima categoria calcio

San Carlo ferma la capolista ma al Quattordio non basta

Il pareggio [illegible] capolista Orbassano e Borgo San Martino con il San Carlo, la sconfitta del Quattordio a Moncalieri ed il successo della Valenzana a spese dell'Ozzano rappresentano le principali novità del calcio dilettanti Prima Categoria.

A Borgo San Martino poco è mancato che i biancoblù del San Carlo riuscissero a bloccare la capolista. I borghigiani sono andati a rete al 33' della ripresa con Cerla, mentre l'Orbassano ha pareggiato due minuti dopo con D'Agostino. San Carlo: Biscotto; Petris, Pozzolo; Griglione, Cavanna, Bruschetta; Dallara, [illegible], Taratara, Coppo, Zuccolo.

Sconfitta senza attenuanti del Quattordio, battuto a Moncalieri per 3-1. I bianchi di [illegible] sono andati in vantaggio al 20' con Pera; al 43' pareggio dei Moncalieri che nella ripresa è passato altre due volte [illegible] merito di Neri. «L'unico da elogiare è l'arbitro Di Cesaro di Grosseto — commenta il presidente [illegible] — Ha diretto in modo impeccabile». Quattordio: [illegible], Brusasco, Ardissone; Sciscio, Carra, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Pera, [illegible] (dal 60' Sacco), Gemma.

Salomonico pareggio 0 a 0 a Felizzano dove ai granata è stato negato un rigore ed hanno colpito la traversa. Felizzano: Mazzini; Polesin, Baruss; Garburino, Boria, Mo[illegible]; Bergamasco, Sali, Gardin, Traversa, Molinaris.

Punto prezioso per l'Audace Boschese che ha chiuso l'incontro esterno con il Millefonti [illegible] pareggio di 2-2. Audace Boschese: Cizza; Marchetti (dal 45' Pasquale), Falciani; Ferrari II, Masini, Sciacca; Spumpinato, Figini, Borella, Chiarenda, Mogni.

[illegible] vittoria del Monferrato, che è andato a vincere sull'ostico campo del Chieri con una rete messa a segno al 70' da Carlevaro su azione di [illegible] d'angolo. Monferrato: Pelrin; Mandracchia, [illegible]etti; Pelazzetti, Serramondi, Marsiglio; Carlevaro, Gorbellini, Cavalli, Ca[illegible], Lavagno.

Infine il successo della Valenzana che ad Ozzano (2-1) ha [illegible]pato due punti preziosi per la classifica.

Classifica: Orbassano [illegible] punti, Moncalieri 32; Quattordio 31; Fulvi[illegible]; Monferrato 25; Audace Boschese 22; Chieri e San Mauro 21; Millefonti 20, San Carlo 19; Nichelino 16, Ozzano 14; Valenzana 13, Cambiano 12. **g. p.**

Serravalle Scrivia — Nel campionato provinciale Under 21 e Libertas junior ha battuto per 5-1 la squadra ragazzi che è al comando della classifica.

Novi Ligure — L'Alca-Gbc per la settima giornata di ritorno del campionato provinciale Terza Divisione di pallavolo maschile gioca stasera e Borgo San Martino alle 10 con il Valmacca Volley.

[illegible] — Primo torneo di [illegible] tavolo valevole per il Trofeo Tangram. Centodieci gli iscritti, provenienti da Alessandria, Genova, Casale, Acqui, Novi Ligure. La classifica. Categoria regionale: 1. [illegible] (Alessandria). Categoria giovanile: 1° [illegible] (Genova). Doppio: Grimaldi-Mazzone.

Serravalle Scrivia — Al campo sportivo «Bailo» il Liberna affronta oggi alle 16 in amichevole il Sant'Angelo Lodigiano, guidato dal binomio Danova-Burlon.

Dura sconfitta dei bianchi a Savigliano

L'Acqui è in piena crisi il presidente sotto accusa

[illegible] TERME — I [illegible], in piena crisi dirigenziale, e con il morale a pezzi, hanno subito una netta sconfitta (2-0) nella seconda trasferta settimanale a Savigliano. Squalificato Grillo, assente capitan Pugno per infortunio e privo di Mastrorosa, Parodi e Trivieri, mister Fucile si è visto [illegible] a rivoluzionare la formazione schierando: Sisto, Tacchino, Petrangelo, Serusi, Zottarelli, Moro, Mammo (dal 60' Conte), Fe[illegible], Turco, Depetris, Astrua. «Non si può continuamente cambiare formazione», ha commentato amareggiato l'allenatore.

Le cause della sconfitta vanno ricercate oltre alla indisponibilità di cinque giocatori, e un travaglio di natura finanziaria che ha [illegible] il morale dei calciatori. «Dobbiamo — dicono — ancora ricevere il premio partita per la vittoria con il Bacigalupo e sono due mesi che non vediamo una lira di stipendio. La squadra è abbandonata a se stessa, il presidente trascorre le domeniche in montagna; con noi erano i soli Deppino e Merlo».

L'amarezza dei giocatori è notevole, in una settimana [illegible] stati persi quattro punti preziosi. Anziché al quarto posto i bianchi potrebbero trovarsi oggi al secondo, a sole due lunghezze dalla capolista Pinerolo. **g. p.**

Novi Ligure — Sconfitta esterna per la squadra [illegible] dell'Alca-Gbc nel campionato regionale pallavolo di Seconda Categoria. E' stata battuta dall'Unione sportiva Maroso Volley per 3-0 (15-2; 15-9; 15-14). L'allenatore delle novesi, Claudio Capra, aveva schierato questa formazione: Doriana e Nadia Guerci, Cipollina, Moro, Battezzati, Fusco. Riserve utilizzate Sartirana e Viscardi.

[illegible] — Il Centro Sport Patti Ceramiche, che partecipa al campionato pallavolo maschile di Terza Categoria, ha battuto l'Arquata B per 3-1.

Pallavolo A2, gli alessandrini capovolgono il pronostico

Jacorossi: la vittoria di Asti forse decisiva per la salvezza

ALESSANDRIA — Con una grande prova di carattere la Jacorossi Alessandria (campionato A2 di pallavolo) ha espugnato l'imbattuto campo di Asti, compiendo un [illegible] decisivo per la salvezza. La gara, sviluppatasi sulla distanza delle cinque riprese, ha visto gli uomini di Benzi e Gandino determinati e concentratissimi al conseguimento di un risultato nel quale, alla vigilia, erano in pochi a credere.

La vittoria della Jacorossi acquista maggior valore in considerazione delle sconfitte delle due dirette antagoniste nella lotta per la permanenza in A2: il Massa nella proibitiva trasferta di Belluno contro il Sai Marcolin e il Cus Siena costretto a cedere ai cessinali del Frigortissili.

Da accomunare in un unico elogio la prestazione dei giocatori alessandrini, con una parola in più per Martino, ancora una volta rivelatosi l'elemento di maggior spicco della squadra. A una sola giornata dalla conclusione del torneo la classifica vede la Jacorossi in quinta posizione, con due punti di vantaggio nei confronti delle terz'ultime Massa e Siena, impegnate fino all'ultimo [illegible] per la sopravvivenza. **m. p.**

I risultati del Topolino di ciclismo

NOVI LIGURE — Successo di partecipanti per il IV Trofeo Topolino, gara ciclistica per ragazzi dagli 8 ai 12 anni iscritti alla Federazione [illegible] italiana organizzato dall'Associazione centri sportivi italiani in collaborazione con la società ciclistica Novese Fausto Coppi e con il patrocinio del IV Mese dello Sport indetto dall'amministrazione provinciale. I partecipanti erano 140.

I risultati. Categoria B (classe 1970): 1. Bertone (G.C. Predosa); 2. Oural (idem); 3. Morena (Pedale Acquese). Categoria B/1 [illegible] 1969): 1. Giacobona (S. C. Fossati Novi); 2. Rebagliati (G.C. Stimorel Varazze); 3. Filippini (G.C. Tortona). Categoria C (1968): 1. Ghio (S.C. Fossati); 2. Dan (G.C. Predosa); 3. Fairarese (idem). Categoria D (1967): 1. Cazzola (U.S. Pontecurone); 2. Rossino (G.S. Radio Taxi Torino); 3. Sioppa (idem). Categoria E (1966): 1. Ferrari (G.S. Tortona); 2. Prè (U.C. Pontecurone); 3. Baglietto (G.S. Stimorel Varazze). **(g. c.)**

Alessandria — Causa l'indisponibilità del «Moccagatta», il primo incontro di calcio tra le selezioni dilettanti dei Comitati di Alessandria e Asti avrà luogo mercoledì sera alle 21 al Comunale di Valenza. La gara rientra nel «Torneo delle Province».

Il quarto Giro delle Regioni

Un russo vince la tappa Stradella-Alessandria

ALESSANDRIA — Il «mese dello sport» voluto dall'amministrazione provinciale ha avuto successo sin [illegible] prima manifestazione, legata alla quarta tappa, la Stradella-Alessandria, del Giro ciclistico delle quattro Regioni, riservata ai dilettanti e a cui partecipano diciotto squadre di altrettanti Paesi, dall'Urss alla Cina, al Belgio, a Cuba, all'Inghilterra, all'Italia.

Migliaia di alessandrini si sono dati appuntamento domenica pomeriggio in spalto Borgoglio — ma altri, lungo tutto il percorso, avevano seguito le fasi della gara — per salutare i girini al termine dei 75 chilometri di gara, coperti dal vincitore, il russo Awerin (che già aveva vinto l'altra semitappa della giornata, la Parma-Stradella) e dai sei corridori giunti con lui sul traguardo alla media di 46,875 chilometri.

Il vincitore ha ricevuto i premi dal [illegible] Francesco Barrera e dell'assessore provinciale allo Sport, Franco Galli.

L'arrivo era stato preceduto da esibizioni di giovani ciclisti molto applauditi, mentre gli alessandrini hanno seguito con entusiasmo la volata finale vinta dall'atleta russo, dinanzi a quattro azzurri. **f. m.**

Aderiscono [illegible] Comuni, sarà costituita entro l'anno

Presto l'Astigiano avrà una Comunità montana

MONASTERO BORMIDA — Nascerà entro la fine [illegible] quest'anno [illegible] Comunità montana denominata «Langa Astigiana e Valle Bormida». Entro quella data si prevede l'elezione [illegible] consiglio [illegible] Valle e della Giunta. Al comune di Monastero [illegible] stato affidato [illegible] compito di coordinamento e gestione del periodo preparatorio alla realizzazione di questo ente.

La Comunità montana, unica nell'Astigiano, comprende dieci comuni: Bubbio, Casinasco, Cessole, Lozzolo, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, Serole, Sessame e Vesime per una estensione complessiva di 11.000 ettari ed una popolazione [illegible] 6245 abitanti. A buon punto sono anche le pratiche per la partecipazione alla Comunità di Rocchetta Palafea.

«Le agevolazioni a cui porterà la Comunità sono evidenti — dice Adriano Blengio, consigliere comunale di Monastero e vice presidente della Commissione agricoltura al Comprensorio — [illegible] *possono distinguere in agevolazioni di priorità e di coordinamento: un'istanza presentata dalla Comunità avrà senz'altro carattere di priorità rispetto a quelle presentate dai singoli comuni. Inoltre si potranno concentrare e coordinare gli sforzi* [illegible] *ogni comune per la risoluzione* [illegible] *problemi della zona».*

I vantaggi [illegible] finiscono qui. Questa è [illegible] zona [illegible] economia prevalentemente agricola e con bassi redditi pro-capite. La modernizzazione del lavoro in campagna non è ancora una realtà evidente come [illegible] altri posti.

«Grazie alla Comunità — prosegue Blengio — *gli agricoltori potranno usufruire di mutui a* [illegible] *agevolato che, per l'acquisto dei macchinari per la lavorazione del terreno, potranno anche scendere a tassi* [illegible] *interesse del 2-3 per cento. Si potrebbero poi istituire* [illegible] *centri* [illegible] *consulenza agricola in modo da coordinare e sfruttare al massimo le possibilità della zona».*

«Naturalmente — dice il sindaco di Monastero, Giovanni Lazzarino — [illegible] *provvederà a tutte le infrastrutture* [illegible]*sarie ed in particolar modo alle strade, insufficienti e talvolta pericolose per la loro tortuosità».* A proposito [illegible] installazioni industriali, da alcune parti si è ventilata l'ipotesi di localizzare nelle vicinanze di Monastero il mangimificio «Raggio di Sole» che ha fatto nascere tante polemiche a Vigliano per le sue caratteristiche inquinanti: *«Non c'è stato ancora alcun* [illegible] *ufficiale* — commenta il sindaco — *e non posso quindi fare affermazioni in proposito.* [illegible] *In linea generale posso però dire che ci opporremo a qualsiasi insediamento che possa provocare inquinamenti».*

f. la.

Oggi giornata di festa e di lotta

Lavoratori in corteo per il Primo Maggio

ASTI — Quattro cortei attraverseranno stamane le vie della città e confluiranno ai giardini pubblici per la manifestazione del «1 Maggio» festa internazionale dei lavoratori. I cortei partiranno dai circoli aziendali Way-Assauto, Vetrerie Avir e Morando, e [illegible] centro sociale [illegible] quartiere San Lazzaro.

Dai giardini la manifestazione seguirà il tradizionale percorso percorrendo, con inizio alle [illegible] 9.30, viale alla Vittoria, piazza 1 Maggio, corso Alfieri e piazza Medici. Qui prenderà la parola Carlo Fiordaliso della direzione nazionale del sindacato unitario.

«Quello di quest'anno — [illegible] scritto [illegible] un volantino diffuso in tutte le fabbriche astigiane dalla federazione provinciale Cgil - Cisl - Uil — *sarà più che mai un "1 Maggio* [illegible] *lotta" in quanto cade in* [illegible] *situazione particolarmente grave e delicata della vita nazionale».*

s. m.

Stelle al merito [illegible] Lavoro

ASTI — Tre lavoratori astigiani riceveranno oggi, alla Camera di Commercio di Torino, la «Stella al merito del Lavoro», l'onorificenza concessa ogni anno dal ministero [illegible] Lavoro.

Questi i nomi dei [illegible] premiati: Alberto Pial, dirigente del [illegible]dorato agrario provinciale di Asti; Giuseppe Piano, operaio in pensione della [illegible] Morando; Mario Borio, impiegato della Intermo S.p.A. [illegible] Canelli. (r. a.)

A Cocconato s'è conclusa una mostra mercato dedicata al timido animale

Un coniglio, così elegante e caldo

COCCONATO — Il coniglio questo timido e mansueto animale, è stato per due giorni [illegible] centro dell'attenzione di agricoltori, esperti e allevatori. In occasione della prima mostra-mercato e delle tavole rotonde sui *«problemi e le prospettive dell'allevamento del coniglio».*

Sulla piazza di Cocconato sono stati allestiti numerosi stand dove un centinaio di allevatori [illegible] varie province hanno esposto i migliori esemplari da riproduzione e da pelliccia.

Alla mostra erano presenti alcune centinaia di esemplari delle razze da reddito: Nuova Zelanda, California, Champagne, ecc. delle razze da amatore: Gigante, Ermellino, Nane.

Si è pure svolta un'interessante sfilata di pellicce tutte di «lapin». Molti laboratori di pellicceria confezionano infatti capi [illegible] pelli di coniglio.

v. m.

Cocconato. Un settore della mostra mercato del coniglio [illegible] dedicato alle pellicce

Nel testamento [illegible] parlava di due premi mai istituiti

Il Comune non ha rispettato le volontà di Carlo Gatti?

ASTI — Al primo comma all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale la ratifica per la deliberazione d'urgenza, con la quale la giunta chiedeva l'autorizzazione alla nomina de[illegible] avvocati Benzi di Asti e Orra di Milano, quali legali del comune nella citazione da parte degli eredi legittimi dell'insigne musi[illegible] e scrittore Carlo Gatti, morto a Milano nel 1965 e che, per testamento, lasciò due terzi del proprio patrimonio al comune di Asti, purché venissero osservate determinate condizioni.

Le disposizioni non sarebbero state rispettate e ora gli eredi di Carlo Gatti hanno citato il comune dinnanzi al tribunale di Mil[illegible] perché restituisca i beni dell'illustre parente per *«inadempimento a condizioni testamentarie».*

La causa è stata promossa dalle nipoti di Carlo Gatti. Quest'ultimo critico musicale, fondatore e direttore di riviste scientifiche era oriundo di Camerano Casasco, in provincia di Asti. Suo fratello Angelo, morto vent'anni prima, lasciandolo erede, [illegible] stato segretario del generale Cadorna. La fama di Angelo Gatti è legata particolarmente alla sua attività di scrittore. Scrisse infatti *Ilia e Alberto e Racconti di Camerano Casasco* oltre a molte poesie.

Nelle sue disposizioni testamentarie, Carlo Gatti lasciava due terzi del patrimonio ereditario (oggetti e mobili, titoli al comune di Asti e la casa paterna al comune di Camerano Casasco). Le norme da osservare da parte del comune di Asti erano: la custodia di tutto il materiale, libri, oggetti, l'istituzione di due premi annuali, uno riservato ad un'opera letteraria.

Secondo la citazione dei legali delle nipoti di Carlo Gatti, il comune non avrebbe adempiuto alle volontà del defunto scrittore e musicista.

In effetti la raccolta delle opere sia di Carlo Gatti che [illegible] fratello era stata riordinata, ma a parere degli eredi *«l'entrata in funzione della sala Gatti* [illegible] *è stata sufficiente a provare il compimento delle operazioni di custodia a raccolta delle opere che si trovano a palazzo Ottolenghi. Inoltre nessun premio è stato istituito al nome dei due fratelli».*

Gli eredi di Carlo Gatti chiedono [illegible] la restituzione di tutto il materiale lasciato dallo scrittore in eredità al comune.

L'azione giudiziaria intrapresa dai parenti del compianto avviene proprio alla vigilia della decisione del comune circa l'utilizzo del fo[illegible] «Angelo Gatti».

v. m.

Altro grave incidente a Canelli

[illegible] è ucciso da balla di paglia

BALDICHIERI — Mortale infortunio agricolo sul lavoro. La vittima, Mario Parello, 76 anni, abitante in località «cascina Cappello», è stato investito in pieno da una balla di paglia pressata precipitata dall'altezza [illegible] sei metri.

L'agricoltore ha riportato gravissime ferite. Soccorso mentre veniva trasportato nella sua abitazione, moriva.

L'incidente è avvenuto nel cortile [illegible] cascinale dei Parello. La vittima, con il figlio Sebastiano, [illegible] anni, era intento a sistemare delle balle di paglia. Per cause che si stanno accertando, dal fienile, precipitava il pesante involto [illegible] paglia pressata del peso di 50 chilogrammi che travolgeva l'uomo.

I famigliari prestavano i primi soccorsi a Mario Parello, ma tutto è stato inutile. (r. m.)

CANELLI — Grave incidente sul lavoro in una officina meccanica in borgata Castelnero. Il meccanico Claudio Zangirolami, 18 anni, ha riportato una vasta ferita all'addome, da una biella di una autovettura che lo ha colpito.

Subito soccorso l'infortunato veniva trasportato all'ospedale di Canelli dove poco dopo era sottoposto ad un intervento chirurgico eseguito dal primario dottor Prosela. La prognosi è riser[illegible].

Secondo i primi accertamenti il meccanico era intento a togliere una biella quando, per cause ancora imprecisate, il pezzo meccanico si staccava di colpo ferendo il giovane.

Soccorso dai compagni [illegible] lavoro, con un'autoambulanza il meccanico veniva ricoverato nel reparto chirurgia dell'ospedale zonale. (r. c.)

Pipe in gara a Castagnole Lanze

Quel fil di fumo che dura 4 ore

CASTAGNOLE LANZE — Si è disputato a S. Bartolomeo il «decimo campionato piemontese di lento fumo con la pipa», organizzato dal locale club «Langhe».

I concorrenti, rivelatisi tra i migliori esperti della pipa, dovevano fumare i regolamentari due grammi [illegible] tabacco «Sweet Dublin mixture» nel maggior tempo possibile.

Si è aggiudicato il trofeo il «pipa club Biella» con un tempo complessivo di 4 ore, 6 primi, e 56 secondi; al secondo posto il club di Asti con 3 ore, 53'28"; terzo club Cerea di Torino 3 ore 32'17"; quarto il «Langhe» di Castagnole; quinto il club Cossato con 3 ore 15'03".

Campione piemontese 1979 è Carlo Comunato di Biella, che ha fumato «Sweet Dublin» per un'ora, 44 primi e 14 secondi; secondo Walter Spessa di Asti: 1 ore 42'40"; terzo Nino Musso di Torino, quarto Franco Aquili di Cossato; quinto Bruno Borchino di Castagnole.

Nella classifica femminile al primo posto si è piazzata Mirella Appendino, campionessa piemontese '79, del club «Langhe»; al secondo posto Rosa Lonardo del «Cerea» di Torino; [illegible] Paola Olivone «Langhe»; quarta Maria Spessa di Asti.

Domenica prossima, 6 maggio, si disputerà ad Asti una gara di «lento fumo» organizzata dal «Club amici della pipa», valida per il campionato nazionale. Alla competizione, che si svolgerà nel salone della Camera di Commercio, hanno già aderito oltre 100 fumatori provenienti dai club di tutta Italia.

l. f.

Quattro feriti al Rally dei Vini

SAN DAMIANO — Durante il «Rally dei vini» è avvenuto un incidente che poteva avere più gravi conseguenze: una Opel 2000 condotta da Diego Pinzani, 27 anni, di Biella, per cause ancora imprecisate è finita fuori strada, travolgendo gli spettatori: il bilancio è stato di quattro feriti e alcuni contusi.

I feriti sono Walter Porlupo, 24 anni, di Asti ferroviere che ha riportato lesioni guaribili in un mese, Paolo Meneghetti, 26 anni, di Ivrea, Michele Cannato, 24 anni, [illegible] Aosta, Bruno Corradu, 22 anni, di Asti che hanno riportato lesioni guaribili in sette giorni ciascuno. (r. d.)

NOTIZIE SPORTIVE

Una Porsche vince fra i vigneti

San Damiano d'Asti. Il pubblico [illegible] affolla attorno alle [illegible] che partecipano al Rally dei vini

ASTI — Rispettando il pronostico che lo indicava come sicuro favorito, l'equipaggio del rally team Novola, formato [illegible] Cane-Orlando ha vinto su Porsche Carrera la [illegible]da edizione del Rally dei [illegible].

Alle spalle dei vincitori [illegible] rita nel secondo elenco internazionale Rally, si sono piazzati Vermetti-Diamo su Fiat Abarth 131, considerati anch'essi fra gli outsider più pericolosi.

Di rilievo il quarto posto della Porsche Carrera della Scuderia [illegible] Piemonte di Ivrea con Mabrico e il navigatore astigiano Picozzi.

Confermando le sue buone possibilità la Artigiana Corse di Baldichieri si è piazzata al secondo posto nella classifica riservata alle scuderie alle spalle del Jolly Club.

d. q.

Mentre il Portacomaro è [illegible] riposo

Montemagno [illegible] sorpresa nel torneo di tambass

MONCALVO — Con il Portacomaro a riposo, il V turno del IV torneo di tamburello a muro del Monferrato patrocinato da «La Stampa» si è risolto con un nuovo rimescolamento della zona alta della classifica. Tutti i suoi più pericolosi avversari hanno conquistato preziosi punti in trasferta, alcuni dei quali a sorpresa.

Risultati: **Montemagno-Grazzano 18-16; Moncalvo-Montechiaro 15-18; [illegible]hell'Alfero-Calliano 19-10; S. Giorgio-Tonco 14-19; Vignale-Grana 5-19.** Classifica: Portacomaro 8, Grana 7, Castell'Alfero [illegible] e Montemagno 6; Grazzano 5, Moncalvo e Tonco 4; Calliano e S. Giorgio 2, Vignale 0. Portacomaro, Vignale, Grazzano, Moncalvo e Tonco [illegible] partita in meno (turno di riposo).

Montemagno-Grazzano. Rocambolesco e meritato [illegible] padroni [illegible] casa che [illegible] dominano [illegible] seconda parte della [illegible]. Ancora a corto di preparazione atletica il Grazzano è riuscito [illegible]tenere a stento il 18° gioco dopo [illegible] stato in vantaggio per 14-7. Spettacolare e lodevole il ritorno di fiamma [illegible] Montemagno.

Moncalvo-Montechiaro con la sola eccezione del «volo» Marco Rondi, il Moncalvo è apparso l'ombra sbiadita di se stesso.

La squadra è in crisi per quattro motivi: [illegible] batte una palla a campanile, manca di un mezzovolo puro, non sfrutta il suo mancino e gioca [illegible] se il muro non esistesse. Il Montechiaro è invece un quartetto omogeneo che ha in Trinchero Parena e [illegible] una [illegible] linguardia eccellente.

Castell'Alfero-Calliano durata 175 minuti con lo sfoggio di [illegible]zionali colpi da ambo le parti. È stata [illegible] miglior partita della giornata. [illegible] applausi dei 1000 spettatori presenti alla «bomboniera» sono stati il giusto premio per i 10 atleti indistintamente protagonisti.

San Giorgio-Tonco e Vignale-Grana: [illegible] sonanti ma più facili del [illegible] per i [illegible] In particolare del Tonco, che ha dimostrato di valere più di quanto non dica la classifica.

g. pr.

Battuta l'Aosta si riparla di C2

Torretta: [illegible] successo che fa ancora sperare

ASTI — Grazie alla modesta Aosta la Torretta è ritornata a gioire un largo successo al Comunale. È un risultato positivo che pur ridimensionato [illegible] [illegible] risposta dell'Aurora Desio a sua volta [illegible] [illegible] l'Albenga, ridà un minimo [illegible] interesse allo scontro diretto con i lombardi in programma domenica sul campo astigiano.

Nahino [illegible] subito eccessive euforie, evita di fare programmi [illegible] quest'ultima [illegible] il calendario [illegible] alla sua squadra e preferisce parlare [illegible] giovani: *«Questa finale di stagione ci sarà utile per controllare le reali possibilità dei giovani ricalzi* — spiega il tecnico — *Contro l'Aosta ho provato Porta nel ruolo di terzino e il giocatore ha risposto molto bene. Domenica [illegible] l'Aurora Desio. Naturalmente cercheremo di vincere».*

I giocatori [illegible] invece più convinti [illegible] riproporre il discorso C-2. I più ottimisti appaiono i due componenti il tandem d'attacco.

«Fin [illegible] la matematica non ci condanna abbiamo l'obbligo di lottare — afferma deciso Panucci — *Io credo che il campionato sia ancora aperto e da giocare [illegible] alla fine».*

D'Agostino soddisfatto per essere tornato al gol dopo un lungo periodo [illegible] digiuno è d'accordo. *«La sconfitta con il Borgomanero costringerà l'Arona a scendere in campo per vincere contro l'Aurora: se noi riusciremo a battere domenica tutto sarebbe ancora possibile».*

Contro l'Aosta la Torretta ha [illegible] senza problemi anche se l'assoluta inconsistenza degli avversari non offre punti di riferimento attendibili sul reale [illegible] di forma [illegible] rossoblù alla vigilia dello sprint conclusivo. La scarsa disposizione [illegible] rossoneri e del vivo ad un gioco manovrato infatti ha inevitabilmente coinvolto per lunghi tratti anche i padroni di casa e così il non gioco degli [illegible] ha creato un ostacolo supplementare ed imprevisto.

La Torretta è riuscita [illegible] a districarsi dai lunghi rilanci con cui [illegible] [illegible] allontanavano il pallone e spezzavano l'azione, facendo valere la sua superiorità tecnica e imbastendo qualche buona azione manovrata.

Nicoloso, autore [illegible] prime reti, è stato ancora una volta uno dei protagonisti tra i rossoblù [illegible] [illegible] D'Agostino. L'ala, agevolata anche dalla scarsa con[illegible] [illegible] suo marcatore, è parsa [illegible] [illegible] e concentrata dal solito [illegible] andare fuori [illegible]sura per voglia di strafare. Senza problemi la difesa.

Porta impiegato [illegible] marcatore su Russo, non [illegible] commesso errori: non ha demeritato neppure il [illegible] che [illegible] cercato di fare gioco, soprattutto nel se[illegible] tempo, anche con successo.

d. q.

Avaro pareggio per l'Asti a Voghera

Cuscela è amareggiato «Errori da principianti»

ASTI — A [illegible] sette giorni [illegible] *2-2 con l'Arona, i «galletti» si* [illegible] *fatti di nuovo raggiungere* [illegible] *il vantaggio di* [illegible] *gol. Sono tornati così* [illegible] *trasferta di Voghera solo* [illegible] *1 punto.* [illegible] *per la classifica, ma che, considerati l'impegno profuso e la qualità del gioco prodotto, appare ora un compenso troppo* [illegible].

[illegible] *fa molta* [illegible] *ad accettare il risultato e non risparmia le critiche ai suoi giocatori. «Commettiamo* [illegible] *da principianti* — si sfoga il trainer — *sul 3-1 bisogna amministrare la partita magari* [illegible] *il pallone in tribuna,* [illegible] *necessario. Mettiamo in mostra azioni degne di una squadra prima in classifica e poi rischiamo a gettare tutto* [illegible] *vento in pochi minuti. Evidentemente deve essere un torneo nato sotto cattivi auspici».*

Prima della partita il tecnico biancorosso aveva programmato di tornare dalle due trasferte consecutive con almeno due punti e a Voghera avrebbe firmato il pari ad occhi chiusi.

«L'obiettivo è raggiunto — conferma — *se fosse finita 1-1 sarei pienamente soddisfatto, ma questo* [illegible] *e soprattutto il* [illegible] *in cui è* [illegible]*, davvero* [illegible] *mi stanno bene».*

Cuscela temeva questa trasferta e ha presentato un centrocampo nutritissimo e attento, togliendo [illegible]*nello, una punta vera, e lasciando a Lo Manno e Bruno il compito di* [illegible] *la rete alessandrina. La Vogherese, squadra compatta e abituata ad esprimersi* [illegible] *un ritmo molto elevato,* [illegible] *cercato* [illegible] *sorprendere gli astigiani con un avvio arrembante.*

I «galletti», contenuta con qualche affanno le sfuriate dei padroni di casa, hanno iniziato a ribattere colpo su colpo allungandosi in avanti e chiudendo a fisarmonica grazie alle efficaci spinte sulle fasce di Catanso e Ferraro e alle galvanizzanti invenzioni [illegible] *Lo Manno e Bruno, autore tra l'altro* [illegible] [illegible] *gol spettacolari.*

A sei minuti dalla fine e [illegible] *una* [illegible] *dimostrazione di gioco, nessuno, neppure tra i giocatori locali, avrebbe pensato ad una rimonta. Invece facevano tutto gli astigiani regalando ai* [illegible] *prima un gol in contropiede, un autentico paradosso, e poi* [illegible] *una indecisione collettiva* [illegible] [illegible] *a* [illegible] *minuti* [illegible] *fine, il pareggio.*

Sulle prestazioni dei biancorossi, impeccabile fino all'83° pesa l'ombra di questo sbandamento finale.

Cuscela [illegible] *p*[illegible] *giù della Pro* [illegible]*: «L'ho vista* [illegible] *il Pontedecimo e* [illegible] *disputato una buona partita* — spiega — *Speriamo che sul loro campo non si ripeta quello che è successo con la Torretta».*

d. q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Tornando a casa
Politeama: Quello napoletano
Salone: Uomini forti
Splendor: Moglie nuda e sepolta
Teatro: Tom e il piratino
Vittoria: Il mercenario

CANELLI

Balbo: Easy Rider
Regina d'Oro: Nudi totali tra i nudi

MONCALVO

Nuovo: Uomini di segreto

NIZZA

Aurora: Vacanze erotiche delle ...
Lux: ...
Sociale: ...
Verdi: ...

SAN DAMIANO

Lux: ...
Splendor: ...

[illegible]

Asti: Cannata, corso Alfieri 286
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 3
Moncalvo: Cillario, via Cissello 17
Nizza: Dova, via Pio Corsi

Temperatura

[illegible]

massima	15
minima	7

Umidità media: 64%. Temperatura il 30 aprile dello scorso anno: 14; 7. Il sole sorge alle 5.20 e tramonta alle 19.24.

Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (14; 6); Moncalvo (16; 7); Nizza (15; 6).

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi tornati malconci da La Spezia

Il riposo del guerriero

Il presidente Cavallo accusa di "intimidazione" gli aquilotti

ALESSANDRIA — Dalla bolgia [illegible] La Spezia i grigi [illegible] usciti con un legittimo 1 a 1. All'Alessandria ne [illegible] capitate di tutti i colori a incontro concluso. Sentiamo alcuni protagonisti.

Ferraris I: «Mentre scendevo nello spogliatoio il massaggiatore della Spezia [illegible] ha aggredito». Contratto: «Spinella, autore del gol ligure, oltre a insultarmi, ha alzato le mani». Come [illegible] non bastasse, il pullman ha dovuto attendere [illegible] 18.40 prima di lasciare lo stadio spezzino diventato [illegible] inferno. Fra l'altro, a un [illegible]lomezzo di tifosi alessandrini sono [illegible] tagliate le gomme, mentre il torpedone di Gandi[illegible], che trasportava la squadra, è stato fatto segno a lancio [illegible].

Guido [illegible] precisa che il pareggio è «sacrosanto». «E' impossibile giocare in condizioni ambientali critiche. Durante la partita alcuni atleti sono stati [illegible] dai diretti avversari. Bongiorni ha ricevuto un pugno a gioco fermo, [illegible]tre gli altri non hanno ricevuto trattamento più mite. Lo Spezia [illegible] dimostrato di [illegible] sapere accettare un verdetto, tutto [illegible]ato, equo. Eppoi, che [illegible] insinuano i tifosi spezzini [illegible] il nostro comportamento? Dovevamo farci onore senza dare adito ad alcuna supposizione. Dispiace che simili episodi coinvolgano giocatori che hanno sicuramente perso il controllo dei propri nervi».

Il commendator Cavallo [illegible] in rilievo l'intimidazione fatta dagli «aquilotti» nei confronti degli sprovveduti grigi. «Comunque — dichiara — non potevamo perdere la terza partita. Sarebbe [illegible] un guaio veramente grosso». La squadra [illegible] disimpegnata lodevolmente [illegible] Ferrari, [illegible] d'ordine, nonostante il ginoc[illegible] guerito. r. g.

Pareggio casalingo dei nerostellati con il Forlì

Junior, rientra la protesta contro presidente Cerutti

CASALE — Sovvertendo i pronostici della vigilia che lo volevano vincitore, lo Junior-casale ha pareggiato [illegible] una rete per parte l'incontro casalingo con il modesto Forlì. In tal modo ha perso una favorevole occasione per aumentare il distacco [illegible] quattro punti dalla compagine romagnola direttamente coinvolta nella lotta per evitare la retrocessione. Un punto in più in caso di successo che avrebbe quindi avuto un valore doppio.

Nonostante il non del tutto favorevole risultato della gara, [illegible] squadra nerostellata ha disputato [illegible] incontro, anche se non è riuscita a toccare il livello raggiunto otto giorni prima [illegible] vittorioso [illegible] con [illegible] Triestina.

La trasferta [illegible] Treviso in programma per domenica non è proibitiva e [illegible] i nerostellati sapranno ritrovere [illegible] grinta sfoderata contro [illegible] Triestina, non torneranno a casa con le mani vuote. Da segnalare un gesto di sportività che dimostra l'attaccamento ai colori sociali di gruppi di tifosi autodenominatisi «Brigate Casale F.B.C.». Per manifestare la lo[illegible] volontà di ridare alla società l'antica denominazione di Casale F.B.C. eliminando lo «Junior» che attualmente lo precede, avevano inscenato, in occasione della gara con la Triestina, [illegible] manifestazione (scritte, striscioni e volantini) che amareggiò il presidente Cerutti al punto da fargli sorgere la tentazione di abbandonare la società.

Intuito questo pericolo, le «Brigate Casale F.B.C.» hanno desistito domenica dal loro atteggiamento accettando di rimettere la questione sul tappeto soltanto al termine del campionato. m. v.

Pareggio dei leoncelli con la capolista

Derthona, risveglio di fine campionato

TORTONA — Ancora una prestazione positiva dei leoncelli, scesi a [illegible] per misurarsi [illegible] la capolista; il risultato di parità (1-1: la rete tortonese è stata di Russo) fa ben sperare per un finale in crescendo. I presupposti ci sono: [illegible] cinque giornate consecutive i ragazzi di Pelagalli [illegible]gono risultati positivi e [illegible] dimenticato che gli avversari incontrati sono stati tutti protagonisti [illegible] questo campionato, come appunto Carrarese e Carrarese.

Se non bastasse il mister si è visto costretto a inventare all'ultimo momento la formazione da schierare, anche domenica «inventando» in [illegible] Genovese, inserito all'ala [illegible] [illegible]uale di difensore. Il giocatore si è dimostrato [illegible] dei migliori. Il mister ha dovuto anche rinunciare all'apporto di uno stopper generoso [illegible] Bobbiesi, acciaccato, sostituendolo con il giovanissimo Serratore.

Russo, il bomber, ha ritrovato la via della rete dopo una lunga astinenza. Proprio questo, [illegible] il pareggio conseguito, [illegible] buon auspicio e potrà servire per affrontare [illegible] meno patemi d'animo i prossimi impegni, non certo facili: Siena, Almas Roma, Imperia, Viareggio (diretta antagonista per la zona salvezza) e, in chiusura, il Savona. e. r.

Dopo la sconfitta con il Bacigalupo

Asca dà l'addio al secondo posto

ALESSANDRIA — L'Asca Valle, sconfitta nella partita di Torino (1 a 0) dal Bacigalupo, cede anche il platonico titolo [illegible] vice campione, superata di due lunghezze dal Seo Borgaro, vittorioso con tre reti ad una contro il Pinerolo, attuale capoclassifica e quasi certo promosso.

Gli alessandrini di Anselmo Giorcelli non sono riusciti a sfruttare la favorevole situazione del vantaggio numerico [illegible] cui hanno goduto [illegible] circa due terzi della gara. Anzi, paradossalmente, l'inferiorità numerica [illegible] un'a[illegible] stimolante sui giocatori locali che riuscivano ad esprimere il meglio [illegible] sé, giungendo [illegible] gol e costruendo un paio di [illegible] occasioni [illegible] rete.

Gli alessandrini, scesi sul terreno [illegible] Parco Ruffini per cogliere [illegible] tranquillo pareggio, sono rimasti disorientati [illegible] reazione veemente dei torinesi perdendo [illegible] ancora una [illegible], una favorevolissima occasione.

«Se si devono cedere i due punti pur godendo del [illegible]taggio di [illegible] uomo — sostengono i tifosi gialloblù — significa che qualcosa nel meccanismo della squadra non funziona». L'accusa maggiore è quella di [illegible] impegno, soprattutto [illegible] qualche elemento che ha accusato [illegible] misura la delusione per la mancata promozione. m. p.

Pari dei biancocelesti ad Abbiategrasso

Non è impossibile la C per la Novese

NOVI [illegible] — I [illegible]celesti sono [illegible] con un punto dalla trasferta di Abbiategrasso. La partita è terminata a reti [illegible]. Giusto risultato [illegible] gara interessante e spettacolare, combattuta e corretta.

Dopo [illegible] primo tempo equilibrato, durante il quale la Novese ha badato più che altro a controllare il gioco e gli avversari, nella ripresa i biancocelesti [illegible] spinti con [illegible] peso all'attacco e hanno mancato per poco due favorevoli occasioni per [illegible] l'intera posta in palio: verso la mezz'ora, quando un [illegible] diagonale del [illegible] Rossignoli è uscito a lato sfiorando il palo, e poco dopo quando una girata di [illegible] di Talarico è stata salvata fortunosamente da un difensore locale a portiere ormai battuto.

«Da un po' di tempo marciamo [illegible] perfetta [illegible] inglese — commenta l'accompagnatore Giancarlo Maccagno —. Un pareggio esterno è [illegible] bene accetto, però per puntare al passaggio di categoria il punto lo abbiamo perso. Il nostro obiettivo rimane la promozione in C2, difficile [illegible] raggiungere ma non impossibile».

L'allenatore Bonalin che, squalificato, non ha potuto seguire il gioco dalla panchina, aveva fatto scendere in campo: Vezzulli, Schiesatro, Saverino, Cattaneo, Bacarelli, Delladonna, Palazzotto, Battistel, Talarico, Boccasso, Rossignoli. g. c.

La situazione in Prima categoria calcio

San Carlo ferma la capolista ma al Quattordio non basta

Il pareggio della capolista Orbassano a Borgo San Martino con il San Carlo, la sconfitta [illegible] Quattordio a Moncalieri ed il successo della Valenzana a spese dell'Ozzano rappresentano le principali novità del calcio dilettanti Prima Categoria.

A Borgo San Martino poco è mancato che i biancoblù del San Carlo riuscissero a bloccare la capolista. I borghigiani sono andati a rete al 35' della ripresa con Cena, mentre l'Orbassano [illegible] pareggiato due minuti dopo [illegible] D'Agostino. San Carlo: [illegible]; [illegible], Pozzoli, Ghighone, Cavanna, Bruschetta; Daltara, Carla, Taratoro, Coppo, Zuccolo.

Sconfitta senza attenuanti del [illegible], battuto a Moncalieri per 3-1. I bianchi di Stradella [illegible] andati in vantaggio al 20' [illegible] Pera; al 43' pareggio del [illegible] che nella ripresa è passato altre due [illegible] di Neri. «L'unico da elogiare è l'arbitro Di Casero di Grosseto — commenta il presidente Stradella —. Ha diretto in modo impeccabile». Quattordio: Ruffa; Brusasco, Ardissone, Sciaolo, Cerrà, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Pera, M[illegible] 1 (dal 40' Saccol), Gemma.

[illegible] pareggio 0 a 0 a Felizzano dove ai granata è stato negato un rigore ed hanno colpito la traversa. Felizzano: Mazzini; Polastri, Benussi, Garbarino, Berta, Novarese; Sampaolo; Sali, Gardin, Traversa, Molinaro.

Punto prezioso per l'Audace Boschese che ha chiuso l'incontro esterno con [illegible] con il punteggio di 2-2. [illegible] Boschese: Cizza, Marchetti (dal [illegible] Pasquale), Falciani; Ferrari II, Masini, Sciacca; Spampinato, Figini, Bonelli, Chiaranda, Magni.

Bella vittoria del Monferrato, [illegible] vincere sull'ostico campo dei Chieri con una rete messa a segno al 70' da Cardovero su azione di calcio d'angolo. [illegible]: Petrin, Mandracchia, Benatti; Palazzoli, Serramondi, Meraviglio; [illegible], Corbellini, Cavalli, Ca[illegible], Lavagno.

Infine il successo [illegible] Valenzana che ad Ozzano (2-1) ha strappato due punti preziosi per la classifica.

Classifica: Orbassano [illegible] punti; Moncalieri 32; Quattordio 31; Felizzano 25; Monferrato 25; Audace Boschese [illegible]; Chieri e San Mauro 21; Millefonti 20; San Carlo 18; Nichelino 15; [illegible]; Valenzana 13; Cambiano 12. g. p.

Serravalle Scrivia — Nel campionato provinciale Under 21 il Libarna junior ha battuto per 6-1 la squadra ragazzi [illegible] è al comando della classifica.

Novi Ligure — L'Alca-Gbc per la settima giornata di ritorno del campionato provinciale Terza Divisione di pallavolo maschile gioca stamane a Borgo San Martino alle 10 con il [illegible]maoca Volley.

Ovada — Primo torneo di tennis tavolo valevole per il Trofeo Tengram. C[illegible] gli iscritti, provenienti da Alessandria, Genova, Casale, Acqui, Novi Ligure. La classifica: Categoria regionale: 1° Grimaldi (Alessandria). Categoria giovanile: 1° Mazzone (Genova). Doppio: Grimaldi-Mazzone.

Serravalle Scrivia — Al campo sportivo «[illegible]» il Libarna affronta oggi alle [illegible] in amichevole, il Sant'Angelo Lodigiano, guidato dal binomio Danova-Buffon.

Dura sconfitta dei bianchi a Savigliano

L'Acqui è in piena crisi Il presidente sotto accusa

ACQUI [illegible] — I [illegible], in piena crisi dirigenziale, [illegible] il morale a pezzi, hanno subito una netta sconfitta (2-0) nella seconda trasferta settimanale a Savigliano. Squalificato Giulio, assente capitan Pugno per infortunio e privo di Mastrorosa, Parodi e Trivieri, mister Fucile si è visto costretto a rivoluzionare la formazione [illegible]: Biato, Tacchino, Petrangelo, Scrua, Zottarelli, Moro, Manno (dal 60' Conte), Ferraro, Turco, Depetris, Astrua. «Non si può continuamente cambiare formazione», [illegible] commentato amareggiato l'allenatore.

Le cause della sconfitta vanno ricercate oltre alla indisponibilità di cinque giocatori, a un travaglio di natura finanziaria che [illegible] scosso il morale dei calciatori. «Dobbiamo — dicono — ancora ricevere il premio partita per la vittoria con il Bacigalupo e sono due mesi che non vediamo una lira di stipendio. La squadra è abbandonata a se stessa. Il presidente trascorre le domeniche in montagna: con noi erano i [illegible] Depetris e Merlo».

L'amarezza dei giocatori è notevole, in una settimana sono stati persi quattro [illegible] preziosi. Anziché al quarto posto i bianchi potrebbero trovarsi oggi al secondo, a sole due lunghezze [illegible] capolista Pinerolo. g. p.

Novi Ligure — Sconfitta esterna per la squadra femminile dell'Alca-Gbc nel campionato regionale pallavolo di Seconda Categoria. E' [illegible] battuta dall'Unione sportiva Moroso Volley per 3-0 (15-2; 15-9; 15-14). L'allenatore delle novesi, Claudio Capra, aveva schierato [illegible] formazione: [illegible] e [illegible] Guerci, Cipollina, Moro, Battezzati, Fusco. Riserve utilizzate Sartirana e Vaccardi.

[illegible] — Il Centro Sport Palli Ceramiche, [illegible] partecipa al [illegible]pionato pallavolo maschile di Terza Categoria, ha battuto l'Arquata B per 3-1.

Pallavolo A2, gli alessandrini capovolgono il pronostico

Jacorossi: la vittoria di Asti forse decisiva per la salvezza

ALESSANDRIA — Con una grande prova di carattere la Jacorossi Alessandria (campionato [illegible] pallavolo) ha espugnato l'imbattuto campo di Asti, compiendo un passo decisivo per [illegible]. La gara, sviluppatasi [illegible] distanza [illegible] cinque riprese, ha visto gli uomini di Benzi e Gardino determinati e concentratissimi al conseguimento di un [illegible] nel quale, alla vigilia, erano in pochi a credere.

[illegible] vittoria [illegible] Jacorossi acquista maggior valore in considerazione delle sconfitte delle due dirette antagoniste nella lotta per la permanenza in A2: il [illegible] nella proibitiva trasferta di Belluno [illegible] il Sai Marcolin e il Cus Siena costretto a cedere ai cesenati del Frigoriselli.

Da accomunare in un unico elogio la prestazione dei giocatori alessandrini, con una parola in più per Martino, ancora una volta rivelatosi l'ele[illegible] di maggior spicco della squadra. [illegible] una sola giornata dalla conclusione del torneo [illegible] classifica [illegible] la Jacorossi in quinta posizione, [illegible] due punti di vantaggio nei confronti delle terz'ultime Massa e Siena, impegnate fino all'ultimo nella lotta per la sopravvivenza. m. p.

I risultati del Topolino

NOVI LIGURE — S[illegible] di partecipanti per il IV Trofeo Topolino, gara ciclistica per [illegible] dagli 8 ai 12 anni iscritti alla Federazione ciclistica italiana organizzata [illegible] l'Associazione centri sportivi italiana in collaborazione con la società ciclistica Novese Fausto Coppi e con il patrocinio del IV Mese dello Sport indetto dall'amministrazione provinciale. I partecipanti erano 140.

I risultati. Categoria B (classe 1970): 1. Bertone (G.C. Predosa); 2. Durel (idem); 3. Morone (Pedale Acquese). Categoria B/1 (classe 1969): 1. Giacobone (S.C. Fossati Novi); 2. Rebagliati (G.C. Stimorol Varazze); 3. Filippini (G.C. Tortona). Categoria C (1968): 1. Ghio (S.C. Fossati); 2. Dan (G.C. Predosa); 3. Ferrarese (idem). Categoria D (1967): 1. Gazzola (U.S. Pontecurone); 2. Rossino (G.S. Radio Taxi Torino); 3. Stoppa (idem). Categoria E (1966): 1. Ferrari (G.S. Tortona); 2. Prè (U.C. Pontecurone); 3. Sagliatto (G.S. Stimorol Va[illegible]). (g. o.)

[illegible] — Causa l'indisponibilità del «Moccagatta», il primo incontro di calcio fra le selezioni dilettanti del [illegible] di [illegible]orie e Asti avrà luogo mercoledì sera alle 21 al Comunale di Valenza. La gara rientra nel «Torneo delle Province».

Il quarto Giro delle Regioni

Un russo vince la tappa Stradella-Alessandria

ALESSANDRIA — Il «mese dello sport» voluto dall'amministrazione provinciale [illegible] avuto successo sin dalla [illegible] prima manifestazione, legata alla quarta tappa, la Stradella-Alessandria, del Giro ciclistico delle quattro Regioni, riservata ai dilettanti e a cui partecipano diciotto squadre di altrettanti Paesi, dall'Urss alla Cina, [illegible] Belgio, a Cuba, all'Inghilterra, all'Italia.

Migliaia [illegible] alessandrini [illegible] sono dati appuntamento domenica pomeriggio in spalto Borgoglio — ma altri, lungo tutto il percorso, [illegible] seguito le fasi della gara — per salutare i girini [illegible] termine dei 75 chilometri [illegible] gara, coperti dal vincitore, il russo Awarin (che già aveva vinto l'altra semitappa della giornata, la Parma-Stradella) e dai sei corridori giunti con lui sul traguardo alla media di 46.875 chilometri.

Il vincitore ha ricevuto i premi dal sindaco Francesco [illegible]rera e dall'assessore provinciale allo Sport, Franco Gatti.

L'arrivo era stato preceduto da esibizioni di giovani ciclisti molto applauditi, [illegible] alessandrini hanno seguito con entusiasmo la volata finale vinta dall'atleta russo, dinanzi a quattro azzurri. f. m.

Presentate dal pci, dn, psi e msi

Le prime liste dei candidati

CUNEO — Quattro partiti hanno presentato [illegible] liste elettorali dei candidati nei primi due giorni di apertura dei termini, che scadranno mercoledì due maggio. Il primo posto nella scheda è stato conquistato dai comunisti che da tre settimane «presidiavano» l'anticamera della cancelleria del tribunale. Non vi sono state contestazioni. Dopo poche ore si sono presentati gli esponenti [illegible] «Democrazia nazionale», cui sono seguiti i socialisti e, nel pomeriggio, gli esponenti [illegible] movimento sociale. I candidati alla Camera nella circoscrizione Cuneo-Asti - Alessandria.

Partito comunista: Precbioli Ugo (Torino, 1925); Fracchia Bruno (Alessandria, 1926); Accomasso Giovanni Mario (Asti, 1936); Bucla Carla (Torino, [illegible]); Barisone Antonietta (Acqui Terme, 1930); Binelli Giancarlo (Alessandria, 1941), Bione Germano (Villa S. Secondo, Asti, 1930), Giannini Roberto (Genova, 1937), Giolitti Romeo (Saluzzo, [illegible]), Manfredi Giuseppe (Fossano, 1925), Nesjolo Carlo (Novara, 1943), Ottria Lorenzo (Alessandria, 1939), Riba Lido (Caraglio, 1944), Soro Oreste (Alessandria, 1937), Sturlese Ugo (Genova, 1939).

Democrazia nazionale: Giacchero Enzo (Torino, 1917), Perillo Sabatino (Bari, 1917), Scolari Giovanni (Torino, 1913), Berzano Pier Luigi (Torino, 1943), D'Adetto Francesco (Foggia, 1938), Perretti Gaetano (Frosinone, 1929), Giussani Elia (Milano, [illegible]), Lovera Carla (Torino 1923), Lucido Francesco (Trapani, 1911), Marcangelo Romo (Chieti, 1905), Marchio Enzo (Torino, 1938), Mussini Ostelio (Alessandria, [illegible]), Scivetti Angelo (Brindisi, 1915), Torello Margherita (Asti, 1902), Verro Virginio (Alessandria, 1903).

Partito socialista italiano: Borgoglio Felice (Alessandria, 1941), Vineis [illegible] (Saluzzo, 1928), Aprato Enrico (Villanova Asti, 1949), Bertolino Giovanni (Asti, 1944), Bertolone Giampiero (Casale Monferrato, 1946), Cassulo Pier Sandro (Genova, 1949), Daglio Giovanni (Cabella Ligure 1932), Fossati Giovanni Battista (Gap, 1937), Gacino Marcello (Verabolo, 1940), Giusta Giovanni (Mondovì, 1922), Leddi Maria Raimondi (S. Sebastiano Curone, 1953), Mussa Tullio (Nizza Monferrato, 1941), Scotta Aldo (Savigliano, 1939), Vercelli Enrico (Govone, 1946), Zaffirani Osvaldo (Ovada, 1939).

Movimento sociale italiano: Chiarenza Paolo, Carpignano Francesco, Oddone Giuseppe, Vercila Ermanno, Armosino Elisa, Bertino Giacomo, Bonaventura Antonio, Borghese Giuseppe, Doughi Edmondo, Marini Egidio, Marino Guglielmi Mirella, [illegible] Renato, Porta Carlo, Robiolo Giuseppe, Tortorello Vincenzo. g. r.

A Caraglio ricordano il missionario ucciso in Uganda

Diceva sempre: "Il mio posto è laggiù, fra i bimbi negri,,

[illegible] — «Abbiamo appreso la notizia dell'uccisione di nostro zio da don Mario Giordano, parroco di San Rocco, informato del triste avvenimento dal vescovo di Cuneo, monsignor Carlo Aliprandi — dicono Luigi e Pietro Bono, titolari [illegible] segheria a Bernezzo.

Sono i nipoti di padre Lo[illegible] Bono, il missionario trucidato una settimana fa da sbandati dell'esercito di Amin nella città di Tira, in Uganda settentrionale. «La nostra prima reazione è stata di [illegible] e [illegible] incredulità anche se eravamo a conoscenza della triste situazione di questo tormentato Paese africano. [illegible] telefonata in Vaticano da parte di una nostra sorella [illegible] ha purtroppo confermato [illegible] notizia».

Don Lorenzo Bono, nato a Caraglio sessantadue anni fa, dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1940 aveva scelto, nel dopoguerra, la via missionaria entrando a [illegible] parte dei frati «comboniani» [illegible] Verona e operando prevalentemente in Africa. «Ha lavorato per dodici anni a Khartoum, nel Sudan, dedicandosi all'insegnamento e a compiti umanitari — dice Luigi Bono —. Era già stato ferito ed espulso dal Sudan come tanti altri sacerdoti».

Padre Lorenzo Bono, il missionario ucciso in Uganda

Due anni fa [illegible] tornato in Italia per curarsi di una malattia agli occhi e fu presente ai funerali del fratello Giuseppe Bono, morto in un incidente stradale. Non ancora perfettamente guarito, volle ritornare in Africa.

«Diceva sempre che il suo posto [illegible] laggiù, in mezzo ai bambini negri — ricorda Pietro Bono — ed era entusiasta della sua missione. Nelle ultime lettere ci parlava della difficile situazione ugandese, ma non ha mai fatto delle osservazioni [illegible] carattere politico. Per quanto [illegible] risulta ha sempre ricevuto regolarmente la nostra corrispondenza [illegible] anche il materiale (pneumatici ed accessori) che gli abbiamo inviato per la [illegible] automobile».

«Aveva però un presentimento della [illegible] tragica fine — aggiunge Bono — perché nell'ultima lettera traspare [illegible] certo pessimismo e impotenza di fronte [illegible] tristi avvenimenti che stavano sconvolgendo l'Uganda».

Bernardino Andreis

Il pane fatto dagli uomini per la festa di Belvedere Langhe

I "micun,, hanno sapore antico e tengono lontana la grandine

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELVEDERE LANGHE — Il pane ha un sap[illegible] diverso, una volta all'anno, nel piccolo paese, 382 abitanti, quasi tutti agricoltori. La seconda domenica dopo Pasqua si rinnova, con [illegible] festa dei «micun» di San Sebastiano, una tradizione che ha quattro secoli: gli anziani di Belvedere preparano centinaia di grosse pagnotte, circa mezzo chilo l'una, con una ricetta «segretissima», tramandata di padre in figlio e attualmente custodita dal «decano», Ettore Giuliano, 83 anni.

«La festa è organizzata dalla Confraternita di San Sebastiano — dice Luigi Barroero, presidente della Pro Loco, che collabora alla manifestazione —. Nel nostro comune tutti gli uomini appartengono a questa as[illegible], che risale al 1612 ed esclude rigidamente le donne». Dopo quasi 400 anni nulla è cambiato, almeno per un [illegible], in [illegible] che, [illegible] contrasto, è [illegible] dei pochi della Granda ad avere per sindaco una donna, la signora Carla Farinelli.

La [illegible] di venerdì scorso [illegible] sono ritrovati in sette: anziani contadini che [illegible] andranno mai in pensione. [illegible] hanno lavorato due [illegible] e un giorno per impastare [illegible] «micun». All'alba di domenica la gran fatica è terminata: e le cento con [illegible] pagnotte [illegible] state trasportate nella cappella della Confraternita e deposte davanti all'altare.

«Abbiamo usato tre quintali e mezzo di farina — dice Domenico Botto, uno [illegible] esperti panificatori —. Gli altri ingredienti sono segreti, ma al nostro pane [illegible] manca certo la genuinità».

«Ogni famiglia si porta a casa un "micun", che conserva il più a lungo possibile e che, soprattutto nei secoli scorsi, si "usava" soltanto in speciali occasioni — afferma il parroco di Belvedere, don Giovanni Campogrande —. Questo pane è considerato un buon medicinale: era [illegible] messo in [illegible] [illegible] neonati per far cessare le grandinate».

Belvedere. La festa dei «micun» di San Sebastiano nel piccolo paese delle Langhe

Nel pomeriggio di domenica scorsa dodici «incappucciati» — come sono chiamati i [illegible] anziani della Confraternita, che indossano lunghe cappe bianche — hanno portato in processione per le vie [illegible] Belvedere la statua di San Sebastiano, ai cui piedi erano state deposte alcune pagnotte. [illegible] incappucciati erano preceduti [illegible] «battuti bianchi». I giovani dell'associazione, ai quali tocca accompagnare con i canti le preghiere recitate da un sacerdote che non dev'essere di Belvedere: quest'anno è venuto da Cherasco.

In chiesa i «micun» sono stati benedetti e poi distribuiti ai soci della Confraternita, chiamati a gran voce da un «battuto» che faceva [illegible] banditore.

«Le nostre famiglie erano solite far iscrivere i loro neonati nel registro [illegible] Confraternita prima ancora che in quello dell'anagrafe — sostiene Carlo Boubo —. Adesso l'usanza si ripete una volta all'anno, [illegible] occasione della festa, e l'associazione ha sempre nuovi membri».

Possono diventare «battuti» anche gli abitanti dei paesi vicini, Murazzano, Farigliano, Dogliani. «Attualmente siamo in 500 — afferma Carlo Campogrande —. Belvedere si è spopolato, ma molti "cittadini" tornano per la festa e rinnovano l'iscrizione». È una quota simbolica, 200 lire, quella che si paga, insieme con 500 lire per ogni «micun».

Le donne, [illegible] volta all'anno, stanno a guardare: non possono neppure presentarsi [illegible] banditore per ricevere la pagnotta, perché sarebbero rimandate indietro a mani vuote. Nei secoli scorsi si vietava loro anche l'ingresso nella [illegible] chiesa: adesso si fa [illegible] strappo alla regola, ma è proprio l'unico.

Giuseppe Grosso

Inaugurata la rassegna

Giocattolo d'epoca [illegible] mostra [illegible] Alba

ALBA — Nel palazzo comunale, in piazza del Duomo, è stata inaugurata domenica la seconda [illegible] «Rassegna nazionale del giocattolo d'epoca», che rimarrà aperta fino al 13 maggio.

I maggiori collezionisti italiani e alcuni stranieri espongono giocattoli antichi, senza limite di epoca, oggi veri gioielli d'antiquariato e che, come pezzi rari e unici, hanno [illegible] [illegible] notevole valore economico anche se alla rassegna di Alba, una volta tanto, non si parla di prezzi, di contrattazioni.

I giocattoli infatti sono esposti solo per farli [illegible], non sono in vendita. (g. f.)

Sul problema dell'estrazione d'uranio in Bisalta

I sindaci chiedono all'Agip di dare spiegazioni chiare

PEVERAGNO — Non si parla ancora di [illegible]: [illegible] soltanto di ricerche per stabilire l'esatta consistenza dei giacimenti uraniferi della Bisalta, nel territorio di Peveragno. L'hanno detto i [illegible] dell'Agip [illegible]ria nella riunione «ristretta» con i sindaci di Boves, Peveragno, Chiusa Pesio e Roccavione, gli esponenti [illegible] comunità montana e gli ufficiali sanitari.

«Inizieremo i sondaggi tra qualche settimana — ha detto l'ingegnere Prato, responsabile delle ricerche uranifere in Piemonte —; consistono nel prelievo [illegible] lunghe "carote" di roccia (cilindri lunghi 150 metri, del diametro di sette centimetri e mezzo) che verranno poi analizzate. Solo dopo aver stabilito l'esatta consistenza dei giacimenti si potrà parlare di estrazione. Prima di iniziare questa seconda fase, tutti i comuni interessati potranno dare o negare l'autorizzazione».

Gli amministratori presenti hanno chiesto che i tecnici dell'Agip «si rendano disponibili a partecipare a pubblici dibattiti per spiegare alla popolazione che non esistono problemi di inquinamento, durante questa prima fase [illegible] lavori». «Per la mancanza [illegible] informazione — ha detto Luigi Massa, [illegible] di Peveragno — [illegible] [illegible] creati allarmismi: pertanto è necessario spiegare con chiarezza le intenzioni dell'Agip mineraria».

Di diverso avviso i giovani che hanno preso parte alla manifestazione svoltasi domenica mattina a Boves, organizzata dal collettivo di democrazia proletaria. «La comunità montana non deve concedere nessun permesso, neppure per l'inizio dei sondaggi in profondità — ha detto uno [illegible] relatori —: questi buchi profondi 150 metri, anche se riempiti di cemento, possono creare movimenti sismici, rottura di falde acquifere, leggero e temporaneo inquinamento delle acque».

Per ottenere che nessun permesso venga concesso alla [illegible] mineraria, questi giovani hanno preparato un [illegible]cumento sottoscritto da centocinquanta persone; alla manifestazione hanno aderito anche i radicali [illegible] i socialisti. g. l. m.

L'annuncio al convegno [illegible] Chiusa

Agriturismo, pronta [illegible] legge regionale

CHIUSA PESIO — Una legge regionale sull'agriturismo per incentivare l'incontro tra i lavoratori rurali e quelli delle città, sarà varata nei prossimi mesi dalla Regione Piemonte. L'ha annunciato il presidente Aldo Viglione durante il convegno tenutosi domenica a Chiusa Pesio sull'agriturismo, organizzato dalla Confcoltivatori.

Il dibattito, iniziato con le introduzioni di Sandro Verardo, vice presidente provinciale della Confcoltivatori e dall'architetto Sergio Gallo è stato ricco di proposte da parte dei numerosi intervenuti. Erano presenti anche i deputati Vineis e Martino, consiglieri regionali e provinciali, sindaci dei comuni della zona.

«Per agriturismo — ha detto Sandro Verardo — si può schematicamente intendere la conservazione e la gestione dei beni dell'agricoltura da parte delle popolazioni locali; l'utilizzo di tali beni in accordo [illegible] e armonia tra rurali e cittadini su un piano di perfetta uguaglianza. Gli investimenti a favore dell'agriturismo de[illegible] in ogni caso essere prima di tutto [illegible] strumento a servizio delle popolazioni rurali».

Durante [illegible] dibattito è stato ricordato che forme [illegible] agriturismo si praticano [illegible] anni in Trentino, in Austria, Svizzera e Germania. Ma un esempio c'è anche in provincia di Cuneo, a Paesana. Un gruppo di giovani del paese ha fondato una cooperativa «agrotorestale» che oltre a produrre e vendere i vini, gestisce [illegible] impianti di risalita invernali ed ha in progetto di [illegible] vecchie baite e case che potranno servire ad ospitare turisti.

Un'alternativa concreta per offrire aria pulita a chi lavora in città senza creare i villaggi residenziali o grossi complessi alberghieri che degradano il paesaggio. E' stata in ultimo proposta la compilazione di una carta turistica regionale su cui siano indicati le zone, le vallate, i paesi in grado di dare ospitalità [illegible] cittadini. g. l. m.

Una riunione in municipio a Cuneo non ha risolto il problema

Benzinai della Granda in sciopero se non avranno l'orario ridotto

[illegible] — I distributori di carburante della provincia aderenti alla «Federnergia Cisl» entreranno in sciopero se non saranno accolte le [illegible] richieste in merito all'orario di lavoro settimanale. Una riunione in municipio svoltasi ieri [illegible] [illegible] [illegible] risolto il problema, che rischia di provocare notevoli disagi [illegible] automobilisti.

La Regione ha già respinto le richieste dei gestori di impianti di distribuzione di carburante, tendenti ad ottenere una riduzione dell'orario [illegible] dimanale di lavoro, fissando in cinquantaquattro ore settimanali e nove giornaliere gli orari di apertura dei distributori di benzina. Ora la questione è in discussione in Municipio: alcune competenze, infatti, sono state attribuite dalla Regione alle amministrazioni comunali.

I benzinai chiedono di poter usufruire di una mezza giornata [illegible] riposo settimanale e di poter modificare [illegible] [illegible] gli orari giornalieri di apertura delle pompe: [illegible] 1 maggio [illegible] 30 settembre: 7.30-12.30; 15-19. [illegible] 1 ottobre al 30 aprile: 7.30-12.30; 14.30-18.30.

«E' un orario che terrebbe conto delle esigenze dei benzinai — spiega Gianfranco Lingua, segretario provinciale della "Federnergia Cisl" — accogliendo nel contempo gli inviti alla austerità proposti dai ministri. Consentirebbe, inoltre, durante il periodo invernale, un discreto risparmio di energia e quindi delle spese, visto che purtroppo per il momento [illegible] è possibile ottenere un aumento dei margini di guadagno».

L'orario proposto dalla «Federnergia» è stato contestato anche [illegible] rappresentanti delle società, durante la riunione in municipio a Cuneo. «Non hanno portato validi argomenti a sostegno del loro diniego — aggiunge Lingua — ed [illegible] rappresentanti delle compagnie si è unito anche quello della "Figic" locale».

Secondo il sindacalista, [illegible] per tutte le altre attività commerciali sono allo studio riduzioni di orario, per i benzinai — che chiedono di poter fare [illegible] mezza giornata di riposo — vengono opposti soltanto netti rifiuti. «Eppure hanno un orario settimanale più lungo di tutti gli altri settori commerciali — dice Lingua — ma ciò evidentemente non conta per la Regione e per le compagnie petrolifere. Inoltre, a livello comunale si vuole rifiutare anche un orario più concentrato nelle ore di maggior luce solare». g. r.

La temperatura [illegible] Cuneo presto in tv

CUNEO — Fra qualche giorno i dati relativi alla temperatura atmosferica [illegible] zona di Cuneo saranno divulgati dalla televisione e dalla radio nei bollettino giornaliero della Rai: [illegible] stazione meteorologica installata nella Camera di Commercio [illegible] Cuneo è stata potenziata e dotata di ulteriori, modernissime attrezzature e le rilevazioni — [illegible] ogni giorno feriale e festivo [illegible] 6, alle 12, alle 14, alle 18 ed alle 19 — saranno [illegible] al «Telepostio Brick della croce» di Pecetto Torinese dell'Aeronautica militare, che le inoltra [illegible] a Roma.

La questione — [illegible] riveste particolare importanza ai fini turistici ed economici — è stata risolta in collaborazione tra il presidente della Camera di Commercio, dottor Oddero, la Giunta camerale ed il ministero dell'Aeronautica. (g. r.)

Metanodotto a Mondovì

TORINO — E' operante la legge regionale che prevede la realizzazione — c[illegible] una spesa di 500 milioni — di un metanodotto nel comprensorio di Mondovì per l'area industriale attrezzata. Nell'esprimere la loro soddisfazione per il visto del [illegible] verno alla legge, il presidente della Giunta regionale, Aldo Viglione, e l'assessore Luigi Rivalta, hanno ricordato che il provvedimento viene a costituire una tappa non secondaria nelle iniziative per il [illegible] degli equilibri territoriali.

Peveragno — Grave incidente automobilistico sulla provinciale Cuneo-Chiusa [illegible] alle [illegible] di d[illegible]. Un giovane operaio, Franco Ferrero, 22 anni, abitante a Cengio, in via Castello [illegible] ha violentemente tamponato, [illegible] località Cappettoni, con [illegible] Vespa [illegible] Fiat 128 condotta da Giuseppe Grosso, 38 anni, residente a Chiusa Pesio piazza Martiri della Libertà. Il Ferrero è [illegible] ricoverato all'ospedale «Santa Croce» di Cuneo.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: La segreta
Fiamma: Il cacciatore
Italia: [illegible]
[illegible]
Lanteri: Peter Pan

ALBA

Corino: Peter Pan
Eden: [illegible]

BENE VAGIENNA

BORGO S. DALMAZZO

BOVES

BRA

BUSCA

CAVALLERMAGGIORE

CENTALLO

CEVA

CHERASCO

COSTIGLIOLE SALUZZO

DRONERO

FOSSANO

MONDOVÌ

ORMEA

PIASCO

SALUZZO

SAVIGLIANO

VERZUOLO

VILLAFALLETTO

ASTI

Temperatura ieri a Cuneo

massima 12
minima 6

Umidità media: 60%. Temperatura il 30 aprile dello scorso anno: 14; 7. Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 19.26.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili piogge, visibilità buona.
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (17; 10); Bra (15; 9), Ceva (14; 6); Fossano (13; 7), Limone (10; 5), Mondovì (13; 6), Racconigi (14; 6), Saluzzo (12; 7), Savigliano (13; 7).

FARMACIE

Cuneo: [illegible]
Alba: [illegible]
Bra: [illegible]
Ceva: [illegible]
Fossano: [illegible]
Mondovì: [illegible]
Racconigi: [illegible]
Saluzzo: [illegible]
Savigliano: [illegible]

PANORAMA DEL CUNEESE

Mondovì — S'inizia domani sera, nella sala Ghislieri, la stagione musicale organizzata dagli Amici di Piazza promossa a favore della colonia agricola per orfani del Belle. La corale «Città di Cuneo», diretta dal maestro Bisal, presenta opere vocali dell'800 e del 900.

San Michele Mondovì — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio '79, che prevede entrate e spese per 610 milioni, con il potenziamento dell'acquedotto e dell'illuminazione pubblica; 103 milioni saranno destinati alla casa di riposo.

Niella Tanaro — Prima «Pedalata degli stanchi» nel [illegible] del [illegible] Monregalese; la manifestazione, non competitiva, si svolge sul percorso Niella - San Giulio - Niella. Al termine polenta e salsiccia per tutti.

Alba — E' stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione commercianti albesi, nei moderni locali [illegible] piazza San Paolo 3. E' intervenuto il presidente della Confederazione generale italiana del commercio e tur[illegible], Giuseppe Orlando.

Ormea — La Regione ha approvato gli atti di contabilità finale e il certificato di collaudo dei lavori di sistemazione di strade e piazze del concentrico e di copertura del rio Armella. Costo delle opere 42 milioni.

Lesegno — Il progetto per la costruzione del terzo tratto dell'acquedotto comunale nel capoluogo e nelle frazioni è stato approvato dalla Regione. L'opera costerà 40 milioni, con un contributo regionale del 6 per cento per 35 anni.

Cuneesi premiati

Stelle al merito del lavoro

CUNEO — Quattro lavoratori cuneesi riceveranno oggi, alla Camera di Commercio di Torino, la «Stella al merito del lavoro».

Sono Eraldo Bonardo e Duver Ghiccoli, di Mondovì, Gi[illegible] Battista Oriseri, di Frabosa Sottana, e Matteo Soldano, di Savigliano. (r. c.)

NOTIZIE SPORTIVE

Conquistato con l'Almas Roma

Albese, 1 punto per la salvezza

ALBA — Ripetendo esattamente il risultato dell'andata (1-1) l'Albese è riuscita nell'anticipo di sabato dell'undicesima giornata di ritorno del campionato di C-2 a bloccare sul pari l'Almas Roma e ad aggiungere un altro prezioso punto alla sua classifica.

La trasferta romana era molto temuta nel clan azzurro perché era stata affrontata a ranghi fortemente rimaneggiati: alle assenze scontate di Boggian per squalifica e di Lucrani per infortunio, si è aggiunta all'ultimo momento anche quella di Domenicali, pure per infortunio, e Verdi si è trovato improvvisamente privo di centrocampisti proprio in una gara esterna.

Saltato il consueto assetto tattico, l'allenatore azzurro è [illegible] costretto a varare una formazione inedita [illegible] due punte (Dogliani e Quagliaroli) e con l'utilizzazione di La Bella al posto di Domenicali. Sono scesi in campo infatti: Manfredi; Strumia, De Gasperi; Bernardi, Manica, Rossi; Dogliani, Rampanti, La Bella, Lombardi, Quagliaroli.

Nella ripresa Manica, infortunato, è uscito dal terreno di gioco ed il suo posto è stato preso [illegible] Furlano. Nonostante tutto ciò e nonostante che Verdi, per completare l'elenco dei convocati, sia stato costretto a far ricorso ai giovani della «Berretti», l'Albese [illegible] saputo ancora una volta farsi valere in una gara esterna imponendo il proprio gioco ai padroni di [illegible] e conquistando meritatamente un punto.

[illegible] azzurri [illegible] andati per primi in vantaggio con Quagliaroli che ha fatto una cosa bellissima, liberandosi col sinistro [illegible] avversario diretto e calciando imparabilmente a rete con il destro.

[illegible] questa [illegible] Quagliaroli ha confermato i progressi già messi in mostra nelle ultime uscite e pare avviato ad una finale di campionato all'altezza delle sue notevoli possibilità.

Il pareggio dell'Almas è venuto ancora nel primo tempo ad opera del centravanti Forte. La ripresa ha avuto fasi alterne con occasioni da entrambe le parti, ma le difese hanno fatto buona guardia. Nel finale tuttavia l'Albese avrebbe avuto la possibilità di conquistare clamorosamente la seconda vittoria esterna della stagione, quando Dogliani ha effettuato un perfetto traversone al centro e la palla ha attraversato tutto lo specchio della porta senza che nessuno riuscisse a darle il colpo di grazia.

Il pareggio è comunque il risultato più giusto per due formazioni abbastanza tranquille anche se non ancora matematicamente [illegible]. Gli azzurri hanno [illegible] però un ulteriore passo avanti e il punto romano è stato tanto più gradito in quanto conquistato in [illegible] [illegible] con [illegible] tutti i centrocampisti in infermeria e con una squadra in campo sempre più giovane.

Indipendentemente da come potrà terminare il campionato, l'Albese un grande risultato [illegible] ha già conseguito: è riuscita cioè a disputare un onorevolissimo torneo di C-2 con una squadra nella quale prevalgono largamente i giovanissimi spesso al primo anno [illegible] in serie C.

Anche [illegible] riuscita a superare indenni una difficile trasferta come quella di Roma privi di tre pedine fondamentali quali Domenicali, Lucrani e Boggian è segno di una maturità agonistica notevole per una squadra nella quale abbondano i ragazzini. Indubbiamente grande merito di tutto ciò va all'allenatore Verdi che, pur operando in condizioni difficili, è riuscito ad amalgamare molto bene gli elementi a sua disposizione e a trasformarli in un complesso che sa farsi rispettare su tutti i campi.

Aldo Scavino

Finale dell'interregionale

Torneo Anzio Mancini sul campo [illegible] Cinzano

SANTA VITTORIA D'ALBA — Si disputerà oggi, allo stadio Cinzano la finale del decimo torneo [illegible] «Anzio Mancini - Targa d'argento Cinzano» per rappresentative calcistiche interregionali di serie D.

All'ultimo atto [illegible] importante manifestazione calcistica, organizzata dalla Lega nazionale semiprofessionisti, in collaborazione con la Cinzano, sono giunte le rappresentative di Emilia Romagna - Marche - Umbria e Lazio - Sardegna - Toscana.

Le due selezioni dei migliori calciatori della serie D delle suddette regioni, si affronteranno alle 15.30. Saranno presenti gli osservatori [illegible] più importanti [illegible] calcistiche italiane perché questo torneo, istituito per ricordare il calciatore Anzio Mancini della Tevere Roma, morto nel 1970 durante un incontro di serie D, ha sempre posto in evidenza giovani di [illegible] [illegible] e proseguire [illegible] nelle serie superiori.

Lo scorso anno la finale venne disputata a Tortona tra le rappresentative di Piemonte - Liguria e Sicilia. In quella occasione si impose per 4-2 la rappresentativa ligure-piemontese e due dei quattro gol vennero messi a segno dalla punta Quagliaroli dell'[illegible].

a.s.

Promozione: il derby del Cuneese si è concluso con un risultato di parità (1-1)

Cherasco e Busca un tempo a testa

Nerostellati: «Non abbiamo rubato nulla»

CHERASCO — Le apprensioni dei dirigenti nerostellati sulla tenuta della squadra, che avendo raggiunto la zona sicurezza non ha più incentivi per battersi «alla morte», sono durate 45 minuti. Dopo aver subito nel primo tempo l'offensiva del Busca, ben deciso a tornarsene a casa con l'intera posta, la Cheraschese ha ripreso quota.

«C'è stato un "mani" in area nettissimo — dice il presidente della Cheraschese, Dante Aimo — e stavolta non abbiamo mancato l'occasione».

«Rigore a parte — dice ancora Aimo — nel secondo tempo abbiamo avuto parecchie [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] quella veramente clamorosa: un pallone calciato da Arioli è stato respinto [illegible] centromediano del [illegible] proprio sulla [illegible] di porta e un attimo di esitazione ha messo fuori causa Sommaggio solo davanti a Gemona [illegible]. Non abbiamo rubato nulla».

g.a.

Abrate (Cheraschese) Simone Marro Il trainer Parola

Grigi: «Non si è mai giocato così bene»

BUSCA — Una partita memorabile, quella disputata dai grigi di Flavio Parola a Cherasco, che non ha fruttato soltanto un prezioso pareggio esterno, ma ha anche messo in mostra i due volti della squadra buschese: un primo tempo scintillante, condotto alla grande, con passaggi tutti di prima, affondi precisi, difesa ermetica.

Nella ripresa, invece, i grigi sono un po' calati di ritmo, tanto da concedere al Cherasco la possibilità di agguantare il pareggio su calcio di rigore.

La squadra buschese ha avuto il punto di forza nel centrocampo, in cui hanno manovrato alla perfezione Di Carlo, Marro, Dalmasso ed Alderuccio. Anche il pacchetto di[illegible] tuttavia si è comportato molto bene, non lasciando mai spazio agli avanti avversari.

«Un primo tempo favoloso — commenta il presidente del Busca, Guido Rinaudo — francamente non avevo mai visto finora la squadra giocare così bene».

g.r.

Nelle altre gare [illegible] passo falso del Cuneo, Carassonese pareggia

Fossano, successo sofferto ma meritato

FOSSANO — Vittoria meritata ma molto sofferta quella dei ragazzi di Tito Oderda contro un Susa che non si è mai arreso, pur denunciando [illegible] limiti in [illegible] offensiva. Ancora una volta la [illegible] [illegible] ha ripetuto il doppio volto che l'ha caratterizzata in questo campionato. Un primo [illegible] di gioco piacevole ed arioso, con due reti all'attivo ed almeno altrettante occasioni fallite di un soffio.

Poi, all'improvviso, il calo, troppi giocatori che sembrano avere le gambe molli e mancano di idee, tanto che il Susa raggiunge il pareggio senza avere fatto niente per meritarlo.

«È una delle nostre caratteristiche — dice il presidente della società Silvano Barbero —, probabilmente quella che ci ha portati a dover lottare per non [illegible]. Sono cose che, purtroppo, non riusciamo a spiegarci».

Giunto il rigore «salvatore» di Bellanti, gli azzurri hanno ripreso a giocare in tranquillità, hanno segnato la quarta rete, ne hanno fallita una quinta, dimostrando così che, quando vogliono, sanno anche lottare.

«[illegible] due punti li abbiamo ottenuti — aggiunge Silvano Barbero — [illegible] [illegible] che [illegible] squadra raggiunga una maggiore determinazione se vogliamo salvarci. Se si [illegible] già adesso cedimenti così vistosi, figuriamoci quando verrà il caldo [illegible]».

[illegible] scadente [illegible] poco brillante degli azzurri, è da segnalare l'assenza di Origlia, che ha diminuito la potenzialità offensiva della Fossanese. «Ad ogni modo — affermano alcuni tifosi locali — se la squadra [illegible] saprà dimostrare una grinta maggiore, al di là dei due punti conquistati domenica, la lotta per [illegible] non sarà affatto facile».

b.c.

La seconda rete della Fossanese che è stata segnata da Walter Casaccia (Foto Guerrina)

Prova svogliata

CUNEO — Mezzo passo falso dei biancorossi che sebbene non hanno interrotto la serie positiva che dura ormai da cinque domeniche, hanno offerto, contro il Pertusa, una prova svogliata. [illegible] in quel gioco d'assieme [illegible] e veloce che era stata la caratteristica vincente delle ultime partite.

«E' mancato l'apporto di Conno, affaticato, nella ripresa e di Brocchiero, limitato nella sua azione da un colpo ricevuto in gara — dice il direttore sportivo Ezio Barroero — Abbiamo anche fallito alcune occasioni favorevoli». Come si erano messe le cose sembrava che il Cuneo ripiombasse in una nuova sconfitta [illegible] ed invece Nasta e Caramellino, proprio in chiusura hanno inventato un pezzo di bravura. Il pareggio [illegible] la cosa migliore della partita, con Gianni Nasta che ha conquistato [illegible] parbietà un pallone sul fondo linea per poi crossarlo [illegible] a centro area.

Caramellino, in tuffo, ha infilato l'angolino basso [illegible] un preciso colpo di [illegible]. Prima le occasioni migliori si erano presentate a Gallo [illegible], una volta per tempo, non è riuscito a sfruttarle, ma la squadra ha giocato impacciata, ed [illegible] ritmo troppo blando [illegible] ha favorito la non eccelsa formazione ospite.

(gl. t.)

Risultato giusto

MONDOVI' — Pacata [illegible] zione negli spogliatoi per il pareggio a reti bianche della Carassonese con il Salangero. «Il pareggio, tenuto conto dei risultati precedenti — commentano alcuni giocatori — ci può anche andare bene. In fondo è un punto che può essere [illegible] [illegible] dimenticato che gli avversari sono un'ottima [illegible], forte in tutti i reparti, sempre pericolosa soprattutto in trasferta. Però, se si analizza l'andamento della partita, qualche recriminazione ci sembra giusta: abbiamo attaccato per quasi tutti i 90 minuti dell'incontro, senza alcun risultato».

I giocatori, inoltre, lamentano la mancata concessione di tre rigori: due falli di mano, dei terzini avversari, in area [illegible] [illegible] di Dalla Costa e di Terreno ed un atterramento di Rinaldi.

I grigi [illegible] una volta sono scesi in campo con la formazione rimaneggiata: l'allenatore ha dovuto rinunciare [illegible] libero Cavallo, squalificato per tutto il mese di maggio e all'ala sinistra Cattaneo, impegnato in un torneo barcario. Proprio l'assenza di Cattaneo si è fatto [illegible]sare, soprattutto all'attacco, dove il centravanti Rinaldi si è trovato molto spesso solo.

«Nonostante alcune circostanze avverse — dice l'allenatore [illegible] [illegible] — siamo riusciti a conquistare un punto molto [illegible]».

(l. s.)

I «maghi» risalgono la classifica

SAVIGLIANO — I «maghi» hanno incentato l'Acqui e scavalcato, in classifica, il Susa. E' stata dunque una domenica promettente che fa ben sperare per la salvezza. In molti credevano che, dopo il capitombolo in casa fossanese, l'undici locale non [illegible] più reagito, ma domenica in campo i ragazzi di Giordano hanno dimostrato d'essere una squadra aggressiva e piena d'iniziativa. Una doppietta contro i titolati acquesi e poi [illegible] [illegible] trollo tranquillo, senza affanni, del risultato acquisito.

Boggian, pur non essendo al meglio della forma, si è ancora una volta d[illegible] un calciatore capace e intelligente, sicuro nei contrasti, rapido nell'impostare le azioni di profondità, calmo nelle conclusioni. Dei due gol uno lo ha segnato lui e l'altro lo ha propiziato con un passaggio al millimetro per Franco, altra punta di diamante dello schieramento saviglianese.

L'Acqui ha incassato senza reagire e nulla ha potuto fare per contenere lo strapotere dei padroni di casa. E' stata quindi una vittoria meritata per i «maghi» che, dall'ultimo posto in classifica, ormai dati per spacciati, sono risaliti lesti, domenica dopo domenica. Oggi sono a quota 21 punti, con alle spalle ben cinque squadre. Un paio di risultati e qualche onorevole pareggio e la permanenza nella Promozione è cosa certa.

Domenica in campo ha impressionato positivamente anche il grinta di Martini, giovane difensore, proveniente dalle file del Cervere.

f.p.

Bra: "mondiale,, della classe [illegible] sulla pista dell'America dei Boschi

In 30 mila a vedere il motocross

Il G. P. d'Italia è stato vinto dall'inglese Hudson, primo degli azzurri Ivan Alborghetti (8°)

Bra. Tre immagini della gara del campionato mondiale di motocross che si è disputato domenica (Foto Giovannini)

BRA — Per molti dei [illegible] mi[illegible] spettatori del «mondiale» di motocross [illegible] cc. che si è disputato domenica al campo dell'America dei Boschi, l'esibizione dei centauri è stata preceduta e seguita da una corroborante passeggiata di 3 chilometri.

Già alle 15, a più di mezz'ora dall'inizio della prima manches, i tutori del traffico, insediati ai piedi della collina [illegible] San Michele, invitavano gli automobilisti a trovare un parcheggio nelle vicinanze e a proseguire a piedi, perché su non c'era più posto.

Ci sono poi volute due ore buone per fare sfollare la marea di gente dai brick dell'A[illegible], nonostante la strada alternativa di collegamento a Sanfrè aperta tra i boschi per l'occasione.

Si sono salvati dalle «code» solo i super- fans, che come mezzo di trasporto per la marcia di avvicinamento ai loro beniamini hanno scelto la moto (anche se di tipo "normale"), approdando [illegible] campo con vistosi caschi e tutte costellate di adesivi.

Ha vinto il Gran Premio d'Italia - Trofeo Fratelli Fre[illegible] l'inglese Hudson, della Maico, autentica rivelazione dell'anno, [illegible] nella classifica del campionato mondiale — nella quale contano le singole manches — si avvantaggiano anche lo svedese Carlqvist, primo dopo i Gran Premi di Spagna e di Olanda, e i sovietici Moiseev e Kavinov.

Gli azzurri in gara non sono andati più in là di piazzamenti onorevoli; il migliore è stato Ivan Alborghetti, ottavo nella classifica finale del Gran Premio.

g. n.

VERZUOLO — E' stato organizzato un corso rivolto alle future maestre [illegible] specializzazione nell'insegnamento del nuoto agli scolari. La professoressa Clementina Paroni, insegnante di [illegible] fisica nell'istituto magistrale di Saluzzo, è fra i promotori dell'iniziativa presa dall'istituto scolastico, in accordo [illegible] il centro ginnico-natatorio di Verzuolo, per l'istruzione delle allieve [illegible].

Vietti trionfa «tra i peschi in fiore»

CARAGLIO — «Ho impostato [illegible] gara tattica, controllando a di[illegible], per metà del per[illegible] i [illegible] [illegible] pericolosi avversari, Mella e Vil. Negli ultimi chilometri [illegible] stato favorito dal fango e [illegible] strada sterrata ed ho sferrato l'attacco che mi ha portato al traguardo». Sono le impressioni a caldo [illegible] ventunenne Silvano Vietti del G.S. Fiat Gamen, vincitore della seconda gara podistica «Tra i peschi in fiore» patrocinata da «La Stampa».

Alla marcia [illegible] Peschera Gori [illegible] fendente c'erano oltre duecentocinquanta podisti in un clima di schietto entusiasmo, intonato alla diligente passione per questo sport. «Abbiamo partecipato per la seconda volta ad una gara podistica — dicono i gemelli Paolo e Roberto Molinengo, 12 anni — ma vogliamo allenarci con maggior impegno, perché è un'attività che ci interessa se non altro per impegnare in salute il tempo libero».

Risultati e classifiche — Categoria junior-senior: 1. [illegible] (GS Fiat) 40'00"83; 2. Kim Mella (Atletica Fossano); 3. Claudio Vil (Sigmatletic Dronero); 4. Alberto Sturaro (Sigmatletic Dronero); 5. Agatino Rainari (GSS S. Croce Cervasca); 6. Carlo Lombardo (Ergovix Centallo); 7. Giovanni Trimarchi (GS Guardia di Finanza); 8. Augusto Serrav (GS Ergovix); 9. Franco Rinaudo (Amatori); 10. Lorenzo Re (DLF Cuneo).

Categoria allievi maschile: 1. Diego Ramonda (Cus Torino); 2. G. Piero Paruzzolo (DLF Cuneo); 3. Mauro Rivoira (Atl. Fossano); 4. Livio [illegible] (Pod. Aragliese); 5. Sergio Aimar [illegible] Filippo Drago (Dronero).

Categoria allievi femminile: 1. Nadia Vergino (Ergovix Centallo); 2. Miriam Mollo (Atl. Cuneo); 3. Carla Bollasso (Ergovix). Categoria donne: 1. Annemaria [illegible] (Pod. Caragliese); 2. Agnese Mandrile (Ergovix Centallo); 3. Luciana Giuliero (Mobili Allena Mondovì); 4. Marilena Lerda (Pod. Caragliese). Categoria veterani: 1. Costanzo Andreis (Pod. Caragliese); 2. Pietro Nasi (Mobili Allena); 3. Claudio Merlo (Pod. Caragliese).

Fase non competitiva - Scuole elementari maschile: 1. Silvio Bran[illegible]; 2. Angelo Armando; 3. Valerio [illegible]. Femminile: 1. Elena Ribero; 2. Elisa Brezzo; 3. Roberta Migliore. Scuole medie maschile: 1. Walter Merlo; 2. Luca Gentile; 3. Giuseppe Bono. Femminile: 1. Paola Marengo; 2. Daniela Tallone; 3. [illegible] Daniele.

b. a.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 1B, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 171, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.750

La casa da gioco in questi giorni ha perso 600 milioni

Casinò: braccio di ferro tra dipendenti e partiti

L'amministrazione comunale afferma: «Non cediamo ad atteggiamenti ricattatori» - Il personale, che pretende una revisione delle pensioni, domani sospende lo sciopero, ma in un'assemblea deciderà delle altre forme di lotta

— Si è trasformato in braccio di ferro lo sciopero indetto dai dipendenti del ramo giochi del casinò. I partiti che compongono o appoggiano l'amministrazione comunale non intendono cedere a forme che definiscono «ricattatorie».

Lo sciopero è incominciato domenica e durerà fino a domani. E' in programma un'assemblea generale dei dipendenti che potrebbe decidere altre azioni di lotta. I rappresentanti dei partiti invece si riuniranno domani sera.

Dice il sindaco Osvaldo Vento: *«Non siamo disposti a trattare durante uno sciopero. In ogni caso intendiamo difendere ad oltranza gli interessi della collettività, con precedenza su quelli di una categoria che già guadagna ottimi stipendi rispetto a altri e che sciopera per acquisire il diritto a una pensione d'oro».*

I croupiers pretendono l'aggiornamento delle tabelle convenzionali, la quota forfettaria delle mance riconosciuta quale parte integrante dello stipendio ai fini previdenziali e pensionistici. Per il Comune questa richiesta, se accolta integralmente, significherebbe una spesa che supera gli ottocento milioni; per i dipendenti dei giochi, invece, significherebbe una pensione di 900 mila lire il mese.

La commissione comunale che esamina il problema sarebbe disposta ad ammettere una spesa di 250 milioni annui, il che vorrebbe dire per i lavoratori in smoking con stipendi da un milione e mezzo al mese, una pensione di 300 mila lire.

Le distanze dunque sono ancora grandi, ma non incolmabili. Tenteranno un ravvicinamento i rappresentanti sindacali dei lavoratori in sciopero e quelli dei partiti che (tutti rappresentanti nella commissione comunale) gestiscono di fatto, assieme alla commissione amministratrice, la casa da gioco sanremese.

Occorre evitare che l'agitazione incida negativamente nell'economia turistica della città al di là della perdita secca sopportata dal Comune per questi giorni di sciopero. Se le sale fossero rimaste aperte durante il lungo ponte festivo, il casinò avrebbe potuto incassare circa 600 milioni.

I croupiers, da parte loro, per ogni giorno di sciopero, perdono le quote mance che costituiscono la maggior parte del loro stipendio. Si tratta di un braccio di ferro che entrambe le parti non hanno interesse a proseguire.

I croupiers sanremesi hanno appreso ieri la notizia che i loro colleghi di Venezia sono inquisiti dalla tributaria per evasione fiscale. *«Noi abbiamo sempre pagato le tasse anche sulle mance che venivano segnalate al fisco dalla direzione del Casino. Sapevamo che a Venezia e in altre case da gioco ciò non avveniva e pensavamo che prima o poi i nostri colleghi sarebbero stati colpiti».*

Pare che i croupier del casinò di Venezia denunciassero in media soltanto il 30% delle mance percepite che in un anno si aggiravano sui 3 miliardi di lire. Il periodo preso in esame dalla finanza va dal 1974 al '77.

r. o.

La festa del lavoro

Numerose in tutta la Riviera le manifestazioni per la celebrazione del primo maggio: alle 10 a Savona in piazza del Comune parlerà il segretario nazionale della federazione metalmeccanici, Franco Lotito. Altre manifestazioni ad Albenga (oratore Eligio Genesi), Pietra Ligure (Giancarlo Barbieri), Finale (Lino Conta), Vado Ligure (Santo Incoviglia), Varazze (Alfredo Salvi) e Cairo (Franco Ventura). Seguiranno cortei.

Iniziative anche a Imperia dove alle 10 al Teatro Rossini parlerà Luciano Trucco, segretario della Cgil; aderisce il sindacato di polizia. A Ventimiglia grande manifestazione indetta dalle forze sindacali, che si concluderà in piazza del Municipio, dove parlerà il segretario provinciale della Camera del Lavoro Lorenzo Trucchi.

Varazze: rapina a un distributore

VARAZZE — Il distributore della «IP» dei Piani d'Invrea di Varazze, nei pressi dell'autogrill Pavesi, è stato preso d'assalto da un rapinatore, che, pistola alla mano si è fatto consegnare l'incasso ed è fuggito a piedi. Lo aspettava sull'Aurelia un complice. Il bottino supera di poco le duecentomila lire. (b.b.)

L'orrenda morte di Sergio Iacuzzi, 34 anni, portiere della Loanesi

"Sono ammalato,, e si brucia vivo Un testimone racconta la tragedia

Ha cosparso la vettura di liquido infiammabile e vi ha dato fuoco - Luigi Formentin, suo compagno di lavoro, guardiano notturno, non ha potuto fare nulla per salvarlo: la portiera della vettura era chiusa dall'interno - La vittima, prima del suicidio, aveva scritto: «Soffro di un male incurabile. Chiedo perdono ai miei familiari. Vorrei un funerale religioso»

L'auto del suicida devastata dal fuoco. Nel riquadro, il primo soccorso, Luigi Formentin

Loano. Il portiere Iacuzzi in un allenamento (Foto Aldo)

LOANO — Ha suscitato viva emozione, cordoglio e sorpresa a Loano, l'orrenda morte di Sergio Iacuzzi. 35 anni il prossimo novembre, dipendente dell'azienda portuale e portiere della squadra di calcio Loanesi-Marino. Nelle prime ore di lunedì verso le due si è recato in auto sulla diga foranea deserta a quell'ora, ha cosparso la vettura di liquido infiammabile e si è dato fuoco bruciando vivo. E' stato soccorso tempestivamente ma il primo ad intervenire, Luigi Formentin, guardiano notturno, suo compagno di lavoro, non ha potuto far nulla: la portiera era chiusa dall'interno.

Formentin racconta: *«Poco prima transitava sulla banchina, si è fermato, mi ha detto che andava a prendere pesce fresco all'attracco dei pescherecci. Qualche istante dopo ho visto i bagliori di un incendio, sono accorso, ho cercato di aprire la portiera con una sbarra ma non ci sono riuscito».*

Inutile anche l'intervento dei pompieri. Ernesto Piccinini, dirigente della società calcistica ha detto: *«E' una grossa disgrazia soprattutto perché non sembrava che Iacuzzi avesse problemi tanto gravi. Gli impegni di lavoro lo tenevano lontano dalle sedute di allenamento, col passare del tempo è uscito dal giro della prima squadra. Forse vi è stata anche qualche incomprensione nell'ambiente, ma aveva cominciato regolarmente il campionato, giocando o andando in panchina. Di un malanno alla schiena si lamentava da tempo ma non gli aveva mai impedito l'attività agonistica».*

Sergio Iacuzzi era tornato a Loano tre anni fa e vestendo la maglia rossoblù della Loanesi aveva anche trovato il posto di lavoro. Nelle file della squadra cittadina aveva esordito prima ancora di compiere vent'anni, mettendosi in luce tanto che trovò subito un ingaggio in una serie superiore.

Il trasferì a Crotone: un'annata felice che gli valse la convocazione nella nazionale semiprofessionisti. Ne conservava gelosamente la tuta con la scritta «Italia». Volle però avvicinarsi a casa e venne ingaggiato, assieme ad un altro giocatore loanese, Graziani, dal [illegible] in provincia di Cuneo. Fu un altro periodo denso di soddisfazioni sportive.

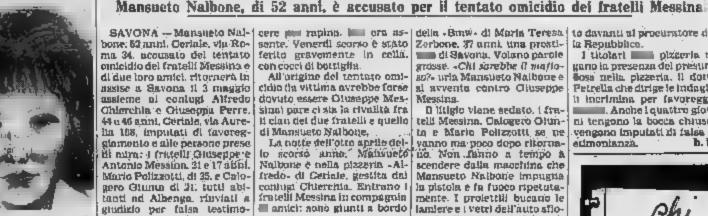
Perché Iacuzzi ha deciso di uccidersi? Il motivo forse rimarrà avvolto nel mistero anche se il giovane ha lasciato nell'alloggio di via Siccardi ove abita con la madre Angiolina e il fratello maggiore Giampaolo, una lunga lettera che denota la determinazione con cui ha preparato l'allucinante suicidio.

Scrive: *«Sono molto ammalato anche se non si vede, soffro di un grave male alla schiena. Chiedo perdono ai miei familiari e a Suor Lucia, l'unica persona che mi sia stata sempre vicina. Vorrei la foto sui giornali. I funerali religiosi perché sono cristiano e desidero che vi partecipino i miei compagni di lavoro e di squadra. Sono orfano di padre e non posso più continuare».*

Definire con precisione la causa che ha fatto scattare nel giovane l'idea suicida è difficile. Una malattia? Un dramma familiare? Una delusione? Di certo sull'episodio si svolgeranno indagini dei carabinieri alla ricerca di elementi che possano eventualmente suggerire responsabilità indirette: a Loano si afferma con insistenza che Iacuzzi, recentemente, era entrato nella cerchia di quelli che «fumano». I funerali si svolgeranno mercoledì alla parrocchia di San Giovanni Battista.

Giuseppe Morchio

Ecco l'identikit

La donna che rapì il bimbo

E' questo l'identikit della misteriosa «signora bionda» che l'11 aprile scorso era stata vista all'interno dell'ospedale di Ventimiglia.

Potrebbe essere la misteriosa rapitrice di Andrea Emanuel Aste, il neonato portato via rocambolescamente dal «nido» dell'ospedale della città di confine. I genitori del bimbo scomparso, Maria Teresa Carrara e Karl Aste, stanno vivendo giorni di incubo.

Del figlioletto e dei suoi rapitori, non hanno mai più saputo nulla.

Savona: il processo è stato sospeso dopo l'interrogatorio degli imputati

Ceriale, dopo una lite in pizzeria sparò contro l'auto dei suoi rivali?

Mansueto Nalbone, di 52 anni, è accusato per il tentato omicidio dei fratelli Messina

SAVONA — Mansueto Nalbone, 52 anni, Ceriale, via Roma 34, accusato del tentato omicidio dei fratelli Messina e di due loro amici, ritornerà in assise a Savona il 3 maggio assieme ai coniugi Alfredo Chierchia e Giuseppa Perre, 44 e 46 anni, Ceriale, via Aurelia 108, imputati di favoreggiamento e alle persone prese di mira: i fratelli Giuseppe e Antonio Messina, 21 e 17 anni, Mario Polizzotti, di 25, e Calogero Giunta di 21, tutti abitanti ad Albenga, rinviati a giudizio per falsa testimonianza.

Ieri il processo è stato sospeso dopo l'interrogatorio degli imputati (un congiunto di un giudice popolare è morente). Il tentato omicidio è avvenuto la notte dell'otto aprile scorso. Molti dei nomi dei personaggi coinvolti, anche come testimoni nel processo, ricorrono in altri fascicoli di delitti avvenuti nel Ponente di Savona.

Mansueto Nalbone è in carcere dal 14 aprile dell'anno scorso, gli altri imputati sono tutti a piede libero ad eccezione di Mario Polizzotti, in carcere per rapina, ora assente. Venerdì scorso è stato ferito gravemente in cella, con cocci di bottiglia.

All'origine del tentato omicidio (la vittima avrebbe forse dovuto essere Giuseppe Messina) pare ci sia la rivalità fra il clan dei due fratelli e quello di Mansueto Nalbone.

La notte dell'otto aprile dello scorso anno, Mansueto Nalbone è nella pizzeria «Alfredo» di Ceriale, gestita dai coniugi Chierchia. Entrano i fratelli Messina in compagnia di amici: sono giunti a bordo della «Bmw» di Maria Teresa Zorbone, 37 anni, una prostituta di Savona. Volano parole grosse. «Chi sarebbe il mafioso?» urla Mansueto Nalbone e si avventa contro Giuseppe Messina.

Il litigio viene sedato, i fratelli Messina, Calogero Giunta e Mario Polizzotti se ne vanno ma poco dopo ritornano. Non fanno a tempo a scendere dalla macchina che Mansueto Nalbone impugna la pistola e fa fuoco ripetutamente. I proiettili bucano le lamiere e i vetri dell'auto sfiorando gli occupanti. Calogero Giunta, che è alla guida, preme l'acceleratore e riparte a tutta velocità. Il presunto tentato omicida si precipita fuori del locale e esplode altri colpi.

Calogero Giunta racconta ai carabinieri di Albenga che gli è stato teso un agguato da uno sconosciuto. L'auto della prostituta viene trovata a Savona. Sulla vicenda cala subito un velo di omertà anche da parte delle vittime. Soltanto uno dei fratelli Messina in un primo tempo accusa Mansueto Nalbone ma ritratterà tutto davanti al procuratore della Repubblica.

I titolari della pizzeria negano la presenza del presunto boss nella pizzeria. Il dottor Petrella che dirige le indagini, li incrimina per favoreggiamento. Anche i quattro giovani tengono la bocca chiusa e vengono imputati di falsa testimonianza.

b. b.

Ventimiglia: bomba contro un negozio

VENTIMIGLIA — Un altro attentato dinamitardo ai danni dell'Emporio ligure calzature, in corso Genova angolo via Baccini, a distanza di un mese dal precedente. L'esplosione, che è avvenuta alle 4,40 di mattina, ha suscitato panico fra gli abitanti della zona, ma fortunatamente nessuna vittima e pochi danni.

Due autovetture in sosta sul lato di via Cabagni Baccini hanno riportato cristalli frantumati e ammaccature varie.

Finisce a Tosse la «Festa delle cantine»

Le sfilate, i balli e un premio al vino

NOLI — Il fascino della sagra è stato più forte del tempo incerto e del freddo. Anche quest'anno alla «festa delle cantine» a Tosse hanno partecipato migliaia di persone. La manifestazione, organizzata dall'Associazione Tossese, si conclude oggi.

In programma nel pomeriggio ci sono: alle 16 la sfilata del corteo storico dell'antica Repubblica Nolese; alle 17 la premiazione del concorso enologico al quale si sono iscritti una cinquantina di produttori di vino «Lumassina» di Bergeggi, Finale Ligure, Noli, Orco Feglino, Spotorno e Vezzi Portio. Alle 21 danze in balera con l'elezione dell'immancabile «miss festa delle cantine». Saranno gli ultimi sprazzi di un calendario denso di trattenimenti.

C'è stata una marcia podistica non competitiva, la «Emo d'unda», indetta dal Centro turistico giovanile di Noli. L'elenco dei premiati è lungo. Questi i primi arrivati: assoluto Aldo Picone (la impiegato 47); fra le donne Maria Didino; di Spotorno e Noli (uomo): Giuseppe Testa, di Spotorno, e Noli (donna): Mantero; di Spotorno e Noli con meno di 15 anni: Maurizio Roncoli; fra i bambini con meno di 10 anni: Emanuele Rovere; di Tosse: Giuseppe Raviola; fra gli animali: cane Kris; concorrente giunto da più lontano: Stefano Carrano di Varese; più giovane: Giovanni Boccoli. Nel trofeo «Pesce fuor d'acqua», concorso canoro e musicali per dilettanti, ha vinto Marco Giordano di Savona, seguito da Lorenzo Cafrapa di Finale Ligure, Enrico Mirengo e Francesco Leonardi di Barolo. Infine la gara di caccia pratica, disputata al quagliodromo di Monte Colombino a cura del «Circolo cacciatori del cane da caccia» di Spotorno. Questa la classifica: 1. Nerio Tessalo (pointer Laika); 2. Guido Garbuglio (bracco Juba); 3. Antonio Gluglioza (setter Zolà); 4. Ermanno Palullo (setter Argo); 5. Antonio Ciarlo (setter Zuzzi); 6. Mario Ferrua (pointer Tell); 7. Enrico Massola (breton Roger); 8. Adelmo Ferrando (breton Rudy); 9. Giacomo Ferrando (setter Fulli); 10. Roberto Rosa (breton Didi). Premi speciali: per il recupero a Roberto Gentili (breton Didi); al meglio classificato fra i soci del circolo: Giovanni Palafiu (breton Titta).

s. d.

Trovati dai carabinieri anche ventimila franchi francesi

Arrestati 4 giovani a Ventimiglia sulle auto cariche di stupefacenti

VENTIMIGLIA — Sabato mattina alle 7 gli uomini del capitano Curcastu dei carabinieri bloccavano sulla strada che conduce alla foce del torrente Nervia, alla periferia di levante della città, due auto, ognuna con due persone a bordo. Sulla prima, una «Fiat» targata Imperia, oltre al proprietario, l'operaio Pietro Mazzulla, 23 anni, nativo di Sanilli (Cosenza) ma residente a Bordighera in via Bra 29, c'era anche il francese ventottenne Antoine Michel Vessal, di professione artigiano, nativo di Gibuti e residente a Parigi; sull'altra, una «Renault», con la targa francese, si trovavano Gerard François Cusouco, 27 anni, nato e residente a Parigi, artigiano, e lo studente in sociologia Jean Orimaud, 20 anni residente nella vicina Mentone.

Sulle due vetture c'erano pani di hashish per circa un chilo e ventimila franchi francesi (quattro milioni di lire circa), frutto forse di consegne già effettuate.

Il quartetto veniva arrestato e una perquisizione in casa del Mazzulla portava alla scoperta di una pistola calibro 22 senza numeri di matricola, cinquanta proiettili, settanta dosi di Lsd e cento grammi di semi di canapa indiana. In un appartamento in via Roma 12 ad Apricale, affittato dalle sorelle Cecilia Marchisano a due giovani ventimigliesi di cui non sono stati comunicati i nomi, ma che sono stati denunciati a piede libero, è stata trovata una serie di attrezzature per la preparazione di piccole dosi di sostanze stupefacenti, bilancine di precisione, cucchiaini, riscaldatori, pipe, e già confezionate per lo smercio, cento dosi di Lsd.

l. m.

Quattro feriti

BORDIGHERA — Quattro persone sono rimaste ferite, a Vallecrosia, nello scontro tra due auto. L'incidente si è verificato all'incrocio tra la via Aurelia e via Giovanni XXIII e ha visto coinvolte una «Volkswagen», sulla quale viaggiavano l'impiegato Luciano Biamonti, di 52 anni, e Fiora Doglioli, di 37, entrambi di Vallecrosia, ed una «124» con a bordo due torinesi: il geometra Ferdinando Rossi, di 39 anni, via Cernaia 31, e Paolo Chireo, di 42 anni.

Biamonti ha riportato un trauma cranico, con lesioni e contusioni varie: Rossi e Doglioli sono stati ricoverati all'ospedale di Bordighera per ferite e fratture multiple e giudicati entrambi guaribili tra i trenta e i quaranta giorni. Chireo, le cui condizioni sono apparse più gravi, è stato trasportato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del braccio e del femore sinistri, oltre a un trauma cranico.

Spettacoli

GENOVA

Ambassador: Airport '80 ... **Ariston:** [illegible] **Astor:** Il segreto di Agatha Christie **Augustus:** [illegible] **Gioiello:** [illegible] **Grattacielo:** [illegible] **Lux:** La trotta grande ... [illegible] **Odeon:** Le avventure di Peter Pan **Olimpia:** Il giocattolo **Orfeo:** [illegible] **Nuovo Palazzo:** Tornando a casa **Plaza:** Un posto tranquillo **Ritz:** Ecco l'impero dei sensi **Rivoli:** [illegible] **Smeraldo:** Nosferatu **Universale:** [illegible] **Verdi:** Tre donne immorali

RAPALLO — **Grosso:** Concorde affaire '79 **Italia:** [illegible] **Augustus:** [illegible]

SANTA MARGHERITA — **Centrale:** Mosca Wine detective **Mignon:** Bipartman **Lux:** Un gesto due compari, un poco

RECCO — **Anna:** Due pezzi di pane

CHIAVARI — **Astor:** Il ladro di Bagdad **Cantero:** Gioco sleale **Nuovo:** [illegible]

SAVONA

Astor: [illegible] **Ariston:** Paperino della ... [illegible] **Diana:** Tornando a casa **Eldorado:** Il segreto di Agatha Christie **Filmstudio:** [illegible] **Jolly:** [illegible] **Lux:** Alla ricerca di Mel Brooks **Olimpia:** [illegible]

ALASSIO — **Cdlombo:** [illegible] **Rita:** Filo da torcere

ALBENGA — **Ambra:** Adolescenza morbosa **Astor:** Tornando a casa **Cristallo:** Ernesto

ALBISSOLA CAPO — **Dona:** Squadra antidroga

ALBISSOLA MARE — **Marconi:** Grease

ARENZANO — **Italia:** F.I.S.T.

CAIRO — **Abba:** [illegible] **Cristallo:** Gli zingari del mare **La Rosa:** Suor Ó Alquario

CARCARE — **Italia:** La corsa più pazza ... [illegible]

CERIALE — **Odeon:** Lupin ... [illegible]

FERRANIA — **Enal:** [illegible]

FINALE LIGURE — **Vittoria:** [illegible] **Ondina:** Magic

LOANO — **Perla:** [illegible]

MILLESIMO — **Italia:** Sesso alpino

SPOTORNO — **Mignon:** Tutto suo padre

VADO — **Ambra:** [illegible]

VARAZZE — **Tabac:** [illegible] **Verdi:** [illegible]

IMPERIA

Ambra: Telefono **Centrale:** Tornando a casa **Dante:** Magic **Imperia:** [illegible] **Rossini:** [illegible]

ARMA DI TAGGIA — **Capitol:** Tutto suo padre **Centr:** [illegible]

BORDIGHERA — **Olimpia:** [illegible]

DIANO MARINA — **Dianese:** La ... [illegible]

[illegible] — **Cavallo:** [illegible]

SANREMO — **Ariston Teatro:** [illegible] **Astra:** [illegible] **Centrale:** Magic **Lux:** La battaglia di Alamo **Mignon:** [illegible] **Orfeo:** [illegible] **Supercinema:** [illegible] **Ritz:** [illegible]

VENTIMIGLIA — **Europa:** [illegible] **Imperia:** Il ritorno dell'uomo tigre

TELESANREMO

[illegible]

SAVONA TV

[illegible]

LIGURIA SPORT

L'IMPERIA E LA SANREMESE LAMENTANO IL PUNTO PERSO

Due cugine insoddisfatte

Caboni puntava al successo pieno - Gazzano, Cichero e Laura i migliori biancoazzurri - I ragazzi di Baveni protestano per [illegible] rigore non concesso

Imperia. Una fase di gioco del derby del «Ciccione»: Carraro anticipa Sacco. L'attaccante nerazzurro ha disputato solo la seconda parte dell'incontro, sostituendo Atragene, richiamato in panchina da Baveni. Verso la fine Sacco ha sprecato [illegible] delle più facili occasioni capitate all'Imperia, buttando a lato di testa un pallone che era solo da appoggiare in rete

"Abbiamo sbagliato noi,,

IMPERIA — *Ai tifosi nerazzurri lo 0 a 0 del derby con la Sanremese ha lasciato l'amaro in bocca.* «L'Imperia — dicono — ha perso tre punti. Due nel derby di andata, uno domenica al "Ciccione". La Sanremese non ha rubato nulla, sono stati i nostri a fallire il bersaglio. [illegible] hanno perduto un altro punto in media inglese».

Il big-match della riviera ha finito così con l'accontentare tutti e nessuno. Al termine del derby, a caldo, imperiesi e matuziani si sono dichiarati entrambi «soddisfatti». Poi con il passare delle ore, analizzando meglio l'andamento dell'incontro e i risultati delle altre squadre, si è cominciato a dire che «tutto sommato, potevamo anche vincere».

A Mariani, Sacco e compagni non [illegible] più il rigore negato: «Almeno uno» hanno dichiarato i giocatori. I nerazzurri hanno spinto di più nel secondo tempo. Baveni ha fatto entrare Sacco richiamando in panchina Atragene. La Sanremese, che nei primi 45 minuti aveva imbastito belle azioni di contropiede, si è fatta più guardinga, meno insidiosa. Mariani, Ottonello, Chiarotto hanno messo in mostra pezzi di bravura servendo più spesso le punte. Sacco, verso la fine, si è «mangiato» la palla-gol. Liberissimo davanti al portiere, ha girato di testa un pallone, che anziché in rete, è andato a lambire il palo. Mariani, poi, per due volte ha invocato inutilmente il rigore per fallo in area di Gazzano.

Contro la Sanremese i nerazzurri [illegible] hanno giocato [illegible] brutta partita. Forse qualcuno ha «sofferto» posizioni e compiti diversi da quelli che, di solito, è chiamato a svolgere. Più di una volta si sono visti giocatori come Zorzetto, Atragene e Bencardino, vagare nella fascia centrale del campo senza una meta precisa. Non sapevano chi marcare, [illegible] fare. Ne hanno approfittato gli uomini di Caboni, soprattutto nel primo tempo.

Baveni, a fine partita, ha sussurrato: «Potevamo anche vincere». *E la maggior parte degli spettatori, di fede nerazzurra, sono d'accordo con lui. Il presidente Angelo Duberti non fa drammi.* «Abbiamo fatto — ha dichiarato — un altro passo verso la C1. Secondo me si tratta di un risultato prezioso».

Il cassiere dell'Imperia, Teresio Duberti, almeno su un fatto non ha recriminazioni da fare. «Il derby — dice — dal punto di vista economico, ci ha portato una boccata di ossigeno. Abbiamo infatti registrato l'incasso record di 18 milioni».

r. b.

"Si poteva osare di più,,

SANREMO — C'era addirittura un pollo, tutto vestito di biancoazzurro, nella coreografia del superderby, gettato sul terreno del «Ciccione», con [illegible] dai tifosi dell'Imperia. Il riferimento [illegible] evidente. Ma il pollo matuziano (cioè la Sanremese), questa volta, [illegible] si è fatto spennare, anche [illegible] fallito la mazzata decisiva. Proprio così; alla Sanremese, nel derby più atteso [illegible] questi ultimi anni, è mancato il colpo vincente.

L'«operazione-derby» [illegible] matuziani, così, è riuscita solo a metà. Il pur prestigioso pareggio ottenuto al «Ciccione», per ora, a loro serve poco, in una classifica ad inseguimento come quella a cui sono costretti.

[illegible] Il «clan» matuziano appariva ugualmente soddisfatto, anche se Caboni, l'allenatore, ha ammesso che gli ordini [illegible] scuderia erano comunque quelli di tentare l'«en-plein». Il presidente Borra è contento, dopo 90' sofferti al fianco di Caboni, sotto cascate di insulti e provocazioni da [illegible] «ultras» imperiesi, posti proprio a ridosso della panchina biancoazzurra. «[illegible] comportati benissimo — dice il presidente — *come sempre accettiamo quello che viene domenica per domenica. Poi vedremo*».

Si discute, soprattutto, se il punto, considerata la classifica, sia perso o guadagnato. «*Quello che conta è la media inglese e noi l'abbiamo rispettata*», dice Gazzano, il libero biancoazzurro, un «ex».

Per il grande match Caboni [illegible] tirato fuori dal suo cilindro qualche sorpresa. [illegible] conferma di Carraro in porta [illegible] posto [illegible] Lorenzetti (e il portiere ha compiuto un grande intervento nel primo tempo su tiro di Mariani), l'esclusione di Scaburri, una maggior copertura a centrocampo dove, con il rientro di Trevisani, ha schierato Vella con il numero nove sulle spalle, che ha giocato a tutto campo. La mossa è riuscita benissimo nel primo tempo quando il centrocampo biancoazzurro ha orchestrato [illegible] autorità il gioco; [illegible] po' meno nella ripresa quando l'Imperia, [illegible] Chiabotto a briglia sciolta, si è lanciata all'arrembaggio. E' venuta fuori, allora, la difesa biancoazzurra con Gazzano, Cichero e Laura su tutti.

b. m.

La trasferta in Toscana decisiva per i biancoblù

Tutti a Massa con il Savona

Un treno speciale - Il pareggio casalingo contro la Sangiovannese

SAVONA — Con la Sangiovannese è stato pareggio. Questo significa che la situazione del Savona non è cambiata molto: i biancoblù mantengono un certo vantaggio sulla zona retrocessione (due punti nei confronti del Viareggio, terz'ultimo), ma non possono permettersi passi falsi.

L'incontro di domenica a Massa assume quindi un'importanza particolare. I punti varranno doppio e il Savona non deve perdere. I biancoblù partiranno con mezzo punto in tasca: la forza dei tifosi al seguito. Gli sportivi savonesi hanno deciso di non lasciare soli «i ragazzi» neppure a Massa. Il Savona club Valerio Bacigalupo e il Bar Victor hanno organizzato un treno speciale sportivo, che, per la prima volta nella storia biancoblù, partirà dalla nuova stazione di Savona Mongrifone.

Dice Pino Monti che ha coordinato l'organizzazione del treno: «*E' il momento di stringere i denti, di tenere duro. Non deve finire [illegible] nell'anno della retrocessione in serie C [illegible] cadetti. Al di là delle idee personali di ognuno, bisogna sostenere la squadra fino all'ultimo momento. Siamo andati dovunque, saremo in mille a Massa, non perderemo e rilanceremo il Savona verso la tranquillità. Dopo la società potrà preparare con calma i programmi della stagione 1979-'80*».

Pubblichiamo il tagliando sconto per i lettori di *La Stampa — Cronache della Liguria*. Le prime trecento persone che lo presenteranno ai centri di raccolta, avranno diritto al prezzo speciale scontato di 2500 lire. Gli altri pagheranno invece 4000 lire. Per contenere i prezzi, il Savona Club Bacigalupo e il bar Victor [illegible] hanno affrontato uno sforzo economico notevolissimo.

L'orario del treno. Partenza (e «inaugurazione» sportiva della nuova stazione) [illegible] 11,34 da Mongrifone; arrivo a [illegible] alle 14,38 (la partita inizia alle 16, c'è tempo per il trasferimento e il caffè); partenza da Massa alle 18,45.

La partita con la Sangiovannese. Savona vivo, anche se non all'altezza di certe esibizioni precedenti. Molta volontà, un po' di nervosismo per via del gol che non arrivava. Con l'andare del tempo è calata, fino a diventare insufficiente, l'organizzazione del centrocampo. I biancoblù, tutto sommato, avrebbero meritato la vittoria. La squadra di Cucchi, che corre molto e tiene il campo con una certa disciplina, non ha fatto vedere grandi cose, ma ha portato a casa un punto prezioso nella lotta per la promozione in C1.

In testa alla classifica [illegible] situazione è fluida. Imperia e Sanremese hanno fatto 0-0. Per tutti si profila il pericolo Montevarchi.

s. ch.

> Savona [illegible] Valerio Bacigalupo - [illegible] Victor
>
> **TAGLIANDO SCONTO**
> **per il treno speciale [illegible] Massa**
>
> DOMENICA 6 MAGGIO
>
> Le prime trecento persone che presenteranno questo tagliando ai centri di raccolta, avranno diritto al prezzo speciale scontato di L. 2500. Iscrizioni presso: Savona Club Valerio Bacigalupo, via Luigi Corsi; Bar Victor, corso Ricci; Bar Sport, Legino; Bar Gianni, v. Edmondo De Amicis

Diano Marina — I volontari della Croce [illegible] hanno organizzato per oggi a Degllo Parodi la «Festa del prato in fiore». Sono in programma giochi a premi e danze, concorsi al «Prato del coppetti».

Sconfitta [illegible] drammi per l'Albenga

Il gol di Lovetere nota lieta a Desio

Finito il sogno della C 2 - Risultato severo?

ALBENGA — E' durato soltanto una settimana per l'Albenga il sogno di spiccare il balzo verso i vertici della classifica della serie D: il brusco risveglio è avvenuto sul campo dell'Aurora Desio dove i ragazzi di Neuboff hanno perso per 3-1.

Il dirigente Gianni Strazzi afferma: «*Si è giocato in un clima intimidatorio. Già all'arrivo del nostro pullman un gruppo di sostenitori lombardi ci ha circondato gridando insulti. Avevamo in mano fotografie di alcuni nostri tifosi tra i quali Prospero Rovereto, [illegible] secondo loro [illegible] non essersi comportati bene in occasione dell'incontro di andata. Anche quando la squadra è entrata sul terreno di gioco sono volati altri insulti e intimidazioni*».

La sconfitta che ha deluso la tifoseria è compensata dal ritorno al gol di Lovetere dopo mesi di astinenza, buon auspicio per le ultime giornate di campionato. L'estroso attaccante impiegato nella ripresa in sostituzione di De Campo forse al meglio della condizione, si è [illegible] assai bene con la consueta vivacità.

L'allenatore Neuboff ha detto: «*A Desio la partita è stata eccessivamente movimentata, c'era molta tensione. Forse la squadra ha patito questa situazione e non ha reso [illegible] al solito. Un gol a freddo nei primi minuti ha ulteriormente scosso il pacchetto difensivo costandoci il raddoppio venuto da [illegible] banale errore*».

Si ha [illegible] netta impressione che la sconfitta per quanto inattesa venga assorbita [illegible] bianconeri senza drammi e si mediti la rivincita domenica prossima [illegible] la capolista Arona.

g. m.

Promozione - Tutte tre le squadre hanno superato di slancio il turno

Vado, Levante e Varazze a braccetto

Un finale di campionato appassionante - Domenica giocheranno in trasferta su campi difficili

Il copione è stato rispettato. Le tre grandi protagoniste di questo esaltante campionato di Promozione viaggiano sempre a braccetto: Vado e Levante, co[illegible] in [illegible], Varazze, subito dopo, [illegible] di un solo punto. Tutte avevano un turno casalingo e tutte, sia pure con qualche fatica iniziale, lo hanno superato di slancio. Dietro di loro hanno fatto il vuoto.

I componenti del [illegible] (tradizionale) (lui il Vado, lei la Levante, l'altro, il Varazze) [illegible] la va[illegible] [illegible] vanno in trasferta e su campi minati. Contro l'Arenzano, nel Vado è tornato Massaro e il centrocampo ne ha tratto giovamento ([illegible] il militare sarà sempre disponibile?). Poggio è in gran forma. Il suo bottino personale adesso è di 17 reti e lo proietta in testa alla classifica cannonieri [illegible] due gironi.

La Levante ha stentato a superare l'Alassio ed è parsa contratta e nervosa. Le avversarie gongolano. E se i genovesi entrassero in crisi proprio adesso? Nel derby con il Finale, raggelato [illegible] gol [illegible] solito ex (Ghigliazza), il Varazze ha però saputo reagire. I nera[illegible] hanno legittimato la vittoria [illegible] con i gol colpi di Masi e Maschietti. Ora il terzetto [illegible] al futuro.

La lotta per la promozione si intreccia con quella per la salvezza. Chiara della situazione e l'Argentina [illegible]. Deve incontrare Varazze e Levante. Ma non può fare concessioni. La sconfitta di Ovada l'ha cacciata in un brutto guaio.

La Samperdarenese, che sembrava spacciata, [illegible] dilagato contro la [illegible]. Il divario fra Argentina e Sampierdarenese è ridotto a soli due punti. [illegible] differenza reti stanno nettamente meglio i rossoneri di Curti, ma l'incubo di un possibile sorpasso da parte dei «lupi» grava su di loro. L'Argentina ha bisogno di punti per evitare la retrocessione. Varazze e Levante ne hanno bisogno per vincere il campionato. Sarà un motivo d'incertezza in più in un finale di torneo a sorpresa.

Con la primavera, intanto, alcune società senza preoccupazioni di [illegible], hanno messo in vetrina i giovani più promettenti. L'inesperienza si paga ed anche così si spiegano le sconfitte di Dianese ed Intemelia, quest'ultima davvero sfortunata. Da registrare infine il risveglio dei cannonieri. C[illegible] (Dianese), Pigliacelli (Varazze), Poggio (Vado) hanno messo a segno doppietta. Complessivamente sono stati realizzati 26 gol. E' il [illegible] primato stagionale.

s. d.

Risultati

Incontro	Risultato
M. Loanesi-Cornigliaunese	1-1
Sestrese-Intemelia	2-0
Ovadamobili-Arg. Arma	2-0
Varazze-Finale L.	2-1
Levante C.-Alassio	0-0
Samperd.-Dianese	4-2
Andora-Ventimigliese	1-0
Vado-Arenzano	1-2

Prossimo turno

Cornigliaunese M.C.-Arenzano; M. Loanesi-Intemelia; Sestrese-Ovadamobili; Arg. Arma-Varazze; Finale L.-Levante C.; [illegible] - Sampierdarenese; Dianese-Andora; Ventimigliese-V[illegible].

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Vado	38	28	15	8	5	43	23
Levante C.	36	28	14	8	6	26	16
Varazze	37	28	14	9	5	40	22
Sestrese	35	28	14	7	7	37	22
Ovadam.	34	28	12	10	6	39	26
Loanesi	33	28	11	11	6	36	27
Intemelia	28	28	8	12	8	33	30
Dianese	28	28	7	14	7	19	16
Finale L.	27	28	8	11	9	31	30
Ventimigl.	25	28	7	11	10	17	26
Cornigl.	25	28	8	9	11	15	29
Alassio	21	28	6	9	13	23	32
Andora	21	28	8	7	13	21	35
Argentina	21	28	7	7	14	33	31
Samperd.	19	[illegible]	7	5	16	33	37
Arenzano	[illegible]	[illegible]	2	8	18	22	49

La Rari Nantes batte il Lerici

ALBISSOLA — Successo, sabato sera a La Spezia, contro il Lerici, della Rari Nantes Savona. Il risultato finale, 6-2 per i savonesi, rispecchia in pieno il divario tecnico ed atletico fra le due compagini. I parziali (3-0, 2-1, 3-0, 2-1) testimoniano la marcia inarrestabile dei biancorossi: sugli scudi Zanino (quattro reti), ben coadiuvato da Fabrizio Falco (tre reti) e da Pisano.

Prima categoria - I biancorossi conquistano la Promozione

Finalborghese sorpresa a Borghetto e il Carcare anticipa la grande festa

Bentornata Carcarese, dice il campionato di Promozione. Con 270 minuti di anticipo (com'era logico e prevedibile) i biancorossi-record del tandem Tonoli-Pelloni [illegible] tagliano il traguardo [illegible] domineion. Alle loro spalle (ma non è una novità) c'è il vuoto e anche l'aritmetica si deve inchinare allo strapotere. La Cairese (oggi alle 15,30 [illegible] i Carlin's Boys) e il Borghetto sono distanti nove punti. Anche vincendo contro i nerazzurri samremesi i «cugini» di Cairo ridurrebbero lo svantaggio a sette lunghezze che a tre giornate dalla fine sono troppe per potere [illegible] le «sue piastre».

Nella domenica decisiva, dopo ventisette di fuga, la Carcarese deve anche dire grazie alla Finalborghese che ha dato il colpo fatale al gradato di Carlo Scarzola. Vincendo a Borghetto i finalesi hanno spalancato le porte della promozione e la Carcarese si è subito accomodata. A Cervo, ultimo ostacolo verso la sospirata serie superiore, la [illegible] ha giocato trenta minuti. Più che sufficienti per segnare due gol [illegible] Balocco e per controllare la disordinata reazione dell'incompleta [illegible].

Ma i veri festeggiamenti sono rinviati a domenica prossima quando al «comunale» la Carcarese attende la Veloce. Tutta la tifoseria è pronta ad accogliere i protagonisti del trionfo.

Voleva rappresentarla la Cairese ma le ambizioni del presidente Brin sono svanite subito, dopo poche giornate. Hanno vinto i «cugini» e nessuno può osare mettere in dubbio meriti e [illegible] dei biancorossi-record. La Val Bormida è in festa per il successo della Carcarese ma anche in [illegible] la sorte del C[illegible] e dell'Altarese.

Nello scontro decisivo per la salvezza tutte e due hanno fallito l'importante appuntamento con la vittoria. Il Cengio ha pareggiato con il San Filippo Neri, l'Altarese con la Nolese. Il campionato si accorcia e la retrocessione è sempre in agguato. Sta peggio l'Altarese, che divide la penultima posizione proprio con il San Filippo, ma anche il Cengio [illegible] può (e non deve) sentirsi già al sicuro. La Nolese, ormai, è spacciata ma di [illegible] Campodonia [illegible] anche scendere [illegible] squadre. Da quota 23 in [illegible], quindi, devono stare tutte [illegible] gli occhi bene aperti.

p. p. c.

Risultati

Incontro	Risultato
Veloce-Ceriale	0-0
Cengio-S. Filippo Neri	1-1
Carcarese-Cervese	2-1
Millesimo-Taggese	1-1
Altarese-Nolese R.	1-1
S. Cecilia A.-Pietra L.	2-0
Finalborghese-Borghetto	1-0

Prossimo turno

S. Filippo Neri-Ceriale; Carcarese-Veloce; Taggese-Cervese; Millesimo-Nolese Bereggitti; Altarese-Bord.-S. Cecilia A.; Carlin's Boys-Pietra Ligure; Finalborghese-Cairese; Cengio-Borghetto S. Spirito.

Classifica

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Carcarese	44	27	18	8	1	55	14
Cairese	35	26	14	7	5	40	25
Borghetto	35	27	12	11	4	32	22
Millesimo	31	27	11	9	7	48	36
Veloce	30	27	9	12	6	30	24
S. Cecilia	30	27	8	12	7	31	30
Taggese	29	27	7	15	5	[illegible]	26
Cervese	28	27	8	8	11	37	30
Ceriale	24	27	6	12	9	30	29
Pietra L.	23	27	7	9	11	34	35
Finalb.	23	27	8	7	12	28	37
Carlin's	22	26	5	12	9	18	31
Cengio	22	26	6	10	10	31	40
S. Fil. N.*	21	27	4	10	13	29	30
Altarese	20	26	6	8	12	39	41
Nolese	17	27	5	7	15	29	51

* Un punto di penalizzazione

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

I bidoni di etere alla Montefibre di Verbania

Davanti al pretore le 8 bombe chimiche

Derubricati i reati per cui si era aperta un'istruttoria penale - Attenuate le responsabilità dei dirigenti dello stabilimento che avevano «dimenticato» la sostanza

VERBANIA — La procura della Repubblica di Verbania ha derubricato i reati di omissione dolosa di cautela e di omessa segnalazione di pericolo grave, in quelli di leggerezza colposa e mancata cautela antinfortunistica. I reati erano stati contestati ai dirigenti che si sono succeduti alla Montefibre di Verbania dal 1971 al marzo scorso da vicenda degli otto bidoni di etere isopropilico che, dimenticati per sette anni e mezzo in un deposito, si erano trasformati, per processo di ossidazione, in altrettante pericolose bombe chimiche.

Reati, quindi, molto più lievi, tanto che gli atti relativi sono stati trasmessi al pretore anziché al giudice istruttore del tribunale di Verbania.

Gli otto bidoni, la cui pericolosità fu scoperta dall'azienda solo il 27 febbraio dell'anno scorso, furono neutralizzati il 12 marzo successivo, senza alcun incidente, tanto che l'attività nella fabbrica poteva essere ripresa con regolarità nei giorni immediatamente successivi.

La magistratura, dopo aver accertato che più volte la direzione era stata sollecitata, senza ottenere riscontro, a neutralizzare gli otto contenitori, aprì un'istruttoria penale nei confronti di Gianluigi Poletti, attuale direttore dello stabilimento Montefibre; Domenico Rotondi, direttore della Montefibre fino a tre anni fa; Mario Piquet, che ne era stato direttore fino al 1973; Bruno Quaglieri, capodivisione nylon; Giovanni Boccalli, direttore della divisione Taban; Ernesto Carbone, ex direttore della divisione Taban; Alessandro [illegible], capo del servizio sicurezza; Ettore Frigerio, responsabile dei magazzini; Leonardo Zampa[illegible], capo del laboratorio Acetato; Gianfranco Rovatto, direttore del settore Acetato; Carlo Peronno, ex capo-magazziniere.

Ora, con il declassamento dei reati, tutto è finito in una bolla di sapone. **a. c.**

Nicolazzi alla Campionaria

NOVARA — Il ministro dell'Industria e Commercio on. Franco Nicolazzi sarà ospite, oggi pomeriggio alle 18.30, della Fiera Campionaria di Novara.

L'attività del consorzio «Italy export»

Rubinetti novaresi anche a Singapore

NOVARA — Alla vigilia della partenza per la «Ibex» (International Building Exhibition) in programma a Hong Kong dal 9 al 12 maggio, il presidente della «Italy export» (Consorzio per l'esportazione industriale della provincia di Novara) Mario Cavanna, ha illustrato l'attività svolta dalla sua organizzazione nei primi quattro anni di vita.

«Abbiamo iniziato con una trentina di aziende — afferma Cavanna — *ed oggi possiamo contare su 55 ditte consorziate e rappresentanti ogni genere di attività. Al consorzio possono aderire tutte le aziende produttrici della provincia di Novara che hanno meno di 300 dipendenti e meno di 7 miliardi di investimenti fissi».*

Per quanto riguarda le aziende novaresi che parteciperanno alla «Ibex» di Hong Kong, sono: la Cisal rubinetteria di Alzo, Carlo Frattini di Briga, Renato Piralla di Pogno, Britanno di Gozzano, Style di Gozzano, Fornara e Maulini di Gravellona Toce, fratelli Nicolazzi di Alzo, Quaranta di Gozzano, Rossi di Gozzano, Zucchetti di Gozzano, fratelli Porta di S. Maurizio d'Opaglio, Italvalvole di Gozzano, fratelli Pettinaroli di San Maurizio d'Opaglio, Olivari di Borgomanero ed Europlastic di Caltignaga.

La «missione economica» novarese che dal 5 al 16 maggio visiterà invece Singapore, Hong Kong e Bangkok sarà composta da Guglielmo Gnaglio, presidente della Camera di commercio; Remo Macchi membro della giunta camerale; Augusto Galarini, funzionario della Camera di Commercio; Lucio Lombardi, direttore del consorzio Italy Export e da 15 rappresentanti delle ditte partecipanti. **l. l.**

Il 1° Maggio i novaresi al Broletto

NOVARA — *La ricorrenza del primo maggio verrà celebrata a Novara con una manifestazione che vedrà riunite le rappresentanze sindacali, i consigli di fabbrica e i lavoratori.*

Ormai il programma è da qualche anno sempre lo stesso: appuntamento in piazza Cavour alle 10 e corteo sino al cortile del Broletto dove si terrà un comizio, relatore il segretario regionale della Cgil Fausto Bertinotti.

Da parecchio tempo, il primo maggio per i lavoratori novaresi ha perso il significato di ricorrenza celebrativa per assumere le caratteristiche di una giornata di «lotta», per la difesa del posto di lavoro e dell'occupazione.

I sindacati fanno pure appello ad una larga partecipazione di cittadini per dare alla manifestazione quel risalto che il particolare momento (le numerose vertenze contrattuali sul tappeto) richiede.

Nel pomeriggio, alle 15, le organizzazioni sindacali si incontreranno con i pensionati e gli anziani all'istituto De Pagave. **r. e.**

OMEGNA — *I tre centri industriali del lago d'Orta festeggiano oggi la giornata internazionale del lavoro. Ad Omegna il ritrovo è fissato al Circolo operaio «Ferraris»; dopo il corteo nel centro cittadino, la manifestazione si concluderà con il comizio, in piazza XXV Aprile, del dirigente sindacale Roberto Degrossi.*

Festa zonale del lavoro a Gozzano, organizzata dai consigli di fabbrica del Basso Cusio e Borgomanerese. Il concentramento è in programma al Parco della Rimembranza, dove il vescovo di Novara, mons. Aldo Del Monte, celebrerà la messa al campo. Dopo il discorso del segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti, e l'omaggio ai caduti, i lavoratori consumeranno il pasto in una mensa aziendale.

Anche la capitale del rubinetti, S. Maurizio d'Opaglio, ricorda il 1° maggio con il raduno in piazza, il corteo e l'intervento di un responsabile sindacale della Flm. **a. m.**

La tv ricostruisce la strage di ebrei fatta dalle «SS» nel 1943

Holocaust sul Lago Maggiore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MEINA — Da sabato scorso una «troupe» televisiva della Rete 1 percorre i paesi del Lago Maggiore (Meina, Baveno, Intra, Pallanza, Arona) e ne risale le sponde (Fondotoce, Belgirate, Suna, Ghiffa, Cannero) per ricostruire uno straziante, e purtroppo quasi sconosciuto, capitolo della nostra recente storia: le stragi di ebrei compiute dai tedeschi, nel settembre '43, in tutta questa zona. Dove il 20 maggio prossimo, infatti, la Rai-Tv manderà in onda uno sceneggiato americano — «Holocaust» — che narra la vicenda di una famiglia ebrea, quella dei Weiss, perseguitata dai nazisti e infine sterminata nelle camere a gas di Auschwitz. In questa occasione la nostra tv vuole proporre ai telespettatori quello che fu l'Holocaust italiano: la persecuzione, la deportazione e la morte di [illegible] ebrei. Fra queste vittime ve ne furono parecchie proprio nei paesi del Lago Maggiore, quasi tutte uccise — in modo crudelissimo — dai soldati nazisti della 1ª divisione corazzata-SS «Leibstandarte Adolf Hitler», fatta accorrere dal fronte russo nel Novarese subito dopo l'armistizio dell'8 settembre.

Meina. La stele che ricorda gli ebrei uccisi sul lago nel '43

Rievochiamo brevemente quei tragici, terribili fatti, prima di narrare come la Rete 1 della televisione italiana è intervenuta per rievocare gli eccidi. Attorno al 10-15 settembre '43 i tedeschi arrivano nel Novarese — dove si sono raccolte parecchie famiglie di ebrei che sperano di espatriare clandestinamente — bloccano la frontiera con la Svizzera, si insediano a Verbania e ordinano al sindaco di Novara, Ballero, di mettere in atto il coprifuoco in tutta la provincia a partire dalle ore 20 fino alle 6 del mattino. Mercoledì 15 settembre compaiono anche a Meina con un camion: le SS circondano l'hotel «Meina», irrompono in municipio e si fanno consegnare dal delegato podestarile, Lorenzini, la lista degli ebrei residenti nel paese, ma l'impiegato, quando i nazisti se ne vanno fa avvisare le famiglie che abitano nelle ville sulle colline. Nell'hotel «Meina» le SS bloccano 16 ebrei e tra questi il nucleo più numeroso è quello dei Diaz (Pierre Fernandez Diaz, la moglie, i tre figli e il nonno paterno). Un'altra famiglia è quella del direttore di banca Marco Mosseri composta dalla moglie Rachele Maria, dal figlio Renato e dalla consorte di quest'ultimo, Odette. Vi sono, poi, i coniugi Raoul e Valerie Torres, il cittadino belga Daniele Modiano, il commerciante Vittorio Pombas, il barista dell'albergo, Vitale Cori, e la signora Lotte [illegible] Wertheimer, moglie dello scrittore Mario Mazzuchelli.

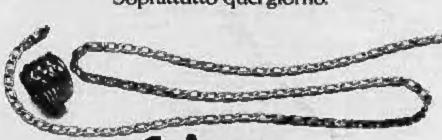
Tutti vengono radunati dal capitano-SS Krüger (che sarà processato, assieme ai suoi complici, in questo dopoguerra e poi prosciolto) all'ultimo piano dell'edificio dove vi sono gli alloggi per il personale di servizio e li rimangono chiusi una settimana. La sera del 22 settembre le SS informano i prigionieri che verranno trasferiti a Borgomanero per un interrogatorio e che, disponendo di una sola camionetta, saranno obbligati a portarli a gruppi di quattro: nel primo c'è anche Lotte Mazzucchelli a cui non sono serviti i disperati sforzi del marito per strapparla alla morte. Alle 3 del mattino, dopo l'ultimo trasporto, nell'albergo rimangono soltanto i tre figli dei Diaz con il nonno. La notte seguente tocca anche a loro: tutti i sedici ebrei di Meina sono uccisi a colpi di pistola alla nuca ma i tre bimbi dei Diaz vengono legati con filo di ferro mano contro mano, piede contro piede, e gettati nel lago, per annegarvi.

Anche ad Arona le SS del capitano Krüger [illegible] di casa in casa. Irrompono nella villa Jarach ma la famiglia del noto industriale lombardo, avvertita tempestivamente, è appena riuscita a fuggire in barca verso l'altra sponda del lago. Quattordici ebrei invece sono catturati a Baveno, rinchiusi nella villa del Ruscello, assassinati e i loro corpi buttati in acqua. L'Obersturmfuehrer-SS Schnelle si presenta al sindaco di Baveno, Columella, e chiede l'indirizzo di villa Fedora: invano il sindaco, subito dopo, ne avverte gli abitanti: le SS uccidono i coniugi ebrei Emilio Serman e Maria Mueller in Serman, la sorella e la madre della moglie e una cugina, Sophie, [illegible] scampata ai massacri in Polonia. Un'altra famiglia [illegible] è quella dell'ingegner Mario Luzzato che vive con la moglie, Bice, le figlie Maria Grazia e Silvia, e la cognata Olga nella villa del Castagneto. Anche un suo vicino di casa, il rabbino polacco Giuseppe Wolfat, è arrestato con la moglie, Emma Baron: il lago non restituirà i loro cadaveri.

La lunga tragedia del «settembre nero» del Lago Maggiore si conclude, a Baveno, il giorno 27 quando il podestà Coltonella — sotto la minaccia delle SS — è obbligato a convocare la gente del paese in piazza e a leggere lettere (evidentemente false) degli ebrei scomparsi. E' una farsa allucinante: tutti scrivono di stare bene, di essere trattati ottimamente e qualcuno annuncia anche di lasciare somme di denaro per i poveri di Baveno. Tutti i testi delle lettere sono eguali, e quasi; cambiano solo le firme.

Ancora sul lago, a Intra, si registra la crudele fine della famiglia del banchiere torinese Ettore Ovazza, personalità di primo piano del mondo israelitico, già editore del giornale «La nostra bandiera». Per primo è assassinato suo figlio, Riccardo, mentre tenta di passare in Svizzera, poi l'intera famiglia (Ettore Ovazza, la moglie Nella Sacerdoti, l'altra figlia, Elena) è catturata dalle SS, portata al comando di Intra sito nelle scuole elementari e li annientati: i tre corpi, fatti a pezzi, verranno bruciati nella caldaia del termosifone.

Queste tremende vicende il regista Vito Minore le realizza in questi giorni — per la rubrica «Antenna» che andrà in onda il 5 giugno prossimo ed è curata da Federico Fazzuoli ed Emilio Sanna — lungo tutto l'arco del Lago Maggiore: le stragi delle SS sono ricostruite attraverso le immagini e le testimonianze: un operatore tv, immergendosi nel lago, ricrea le terribili sequenze degli ebrei uccisi a Meina, in quelle acque, all'altezza della casa cantoniera della statale del Sempione. *«Perché lo facciamo?* — risponde Minore a una domanda —. *Ma perché la gente sappia che c'è stato anche un Holocaust italiano, quasi [illegible] ebrei sacrificati dalla repubblica di Salò alle sanguinose, folli ideologie del razzismo hitleriano».*

Giuseppe Mayda

Domodossola: sostenitore dell'Uopa, in lista come indipendente

Luigi Pagani, sindacalista cattolico candidato a sorpresa per i radicali

«La mia è una scelta personale» - Sono 7 gli ossolani che potranno essere eletti alla Camera

Luigi Pagani

DOMODOSSOLA — Ha destato scalpore in città la candidatura di Luigi Pagani, dirigente della stazione internazionale di Domodossola, come indipendente per il partito radicale alla Camera dei deputati. Noto esponente sindacale (è vicesegretario provinciale del sindacato ferrovieri Saufi-Cisl), fervente cattolico e convinto sostenitore dell'Uopa (il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola), Pagani è attualmente presidente del consiglio pastorale parrocchiale di Domodossola, carica alla quale non intende rinunciare, non ritenendola incompatibile con la sua presenza nelle liste radicali.

La candidatura di Pagani è stata annunciata ufficialmente venerdì scorso a Torino in una conferenza-stampa dalla segretaria regionale del pr, Elena Negri, che l'ha posta in relazione alla decisione dei radicali di mettere a disposizione sedi e strutture per la raccolta delle firme in appoggio alla proposta di legge che chiede l'autonomia regionale della Valdossola. Alla conferenza-stampa era presente il sindaco di Trontano Alvaro Corradini, uno dei «leaders» storici dell'Uopa.

Dal canto suo, Pagani ha dichiarato che *«l'iniziativa dei radicali in appoggio all'autonomia della Valdossola ha rafforzato la mia decisione di porre la candidatura»* aggiungendo comunque che si tratta di *«una scelta personale, perfettamente in linea con le mie concezioni di autonomista».*

Il presidente dell'Uopa, Sergio Gandolfi, si è affrettato a precisare che *«Luigi Pagani, come tutti gli altri 32.500 aderenti al movimento autonomista, ha il diritto di effettuare le scelte che crede ma a titolo esclusivamente personale. L'Uopa ribadisce la sua assoluta apoliticità e non intende farsi coinvolgere minimamente nei giochi elettorali».*

Si dà però per certa la candidatura di un altro noto esponente del movimento, più che mai «corteggiato» da tutti i partiti con la sola eccezione del pci, alle prossime elezioni europee: il sindaco di Trontano Alvaro Corradini si presenterà infatti nella lista che raggrupperà tutti i movimenti autonomisti e regionalisti, patrocinata dall'Union Valdôtaine, e avrà come simbolo il leone rampante con la scritta: *«Europa, federalismo, autonomia».*

Se la notizia riceverà una conferma, sarà sempre più difficile per i dirigenti dell'Uopa proclamare la neutralità del movimento alle prossime competizioni elettorali.

I candidati ossolani alla Camera dei deputati finora sono sette. Oltre a Pagani, sono in lista il sindaco di Anzola, Giovanni Monti, per la dc; Sergio Urani per il psdi, l'avvocato Valerio [illegible] per i liberali, il geometra Dante Giavina per il psi, il sindaco di Villadossola Romano Zaretti per il pci, il dottor Filiberto Loreti, ex direttore della dogana internazionale di Domodossola, nelle liste repubblicane. **a. v.**

Comunità montana

Domodossola non approvano il bilancio

DOMODOSSOLA — Non è stato approvato il bilancio della Comunità montana Valle Ossola, la più vasta del Piemonte. Su [illegible] consiglieri presenti, solo 18 (comunisti e socialisti) hanno votato a favore mentre gli astenuti (democristiani e socialdemocratici) sono stati 19.

Non essendo stato approvato dalla maggioranza dei votanti, il bilancio, secondo i tecnici interpellati dall'ufficio di presidenza, è da considerarsi respinto.

Non c'è stata comunque battaglia: i gruppi di opposizione (dc e psdi) avevano concordemente deciso di astenersi per non *«pregiudicare le trattative in corso per la formazione di una giunta unitaria, con la partecipazione diretta di tutti i partiti».* **a. v.**

Di Castello d'Agogna, lavorava alla Sacie

Operaio di 50 anni si uccide perché aveva perso il posto

MORTARA — Giuseppe Bullatto, 50 anni, abitante a Castello d'Agogna in via Manzoni 3, si è suicidato tagliandosi, con un rasoio, le vene degli avambracci all'altezza dei gomiti. Vane sono risultate le cure prestategli quando la moglie l'ha trovato in una pozza di sangue fuori casa in un cortile poco distante dal suo alloggio.

L'uomo è stato sottoposto a molte trasfusioni di sangue e a delicati interventi all'ospedale S. Ambrogio, ma purtroppo non è stato possibile salvargli la vita. E' spirato meno di un'ora dopo il suo ricovero.

Sembra che il Bullatto si sia ucciso perché depresso dal fatto di essere stato licenziato dalla Sacie di Mortara con altri lavoratori. In quell'azienda, l'uomo svolgeva la mansione di capo reparto in un settore degli stabilimenti. Lascia la moglie e tre figli.

Ieri sera la Sacie Spa, dopo essersi riunita in assemblea ha emesso un comunicato in cui si legge: *«L'azienda si trova da tempo in amministrazione controllata e purtroppo ha dovuto chiedere la riduzione di un certo numero di collaboratori, non certo per demerito ma per esuberanza di personale: esuberanza che avrebbe presto pregiudicato l'occupazione di tutti gli altri lavoratori Sacie».*

«In questo triste momento l'azienda — continua il comunicato — *nel rinnovare le proprie condoglianze alla famiglia dello scomparso, si augura di poter rappresentare, per i familiari, un sicuro e stabile riferimento».* **g. c. r.**

Orta: approvato il bilancio

ORTA S. GIULIO — Assente per malattia il sindaco Cleto Gallina, presieduto dall'assessore anziano Roberto Pessina, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione. Nella sua relazione il Consiglio ha giustificato il ritardo della presentazione del documento con il passaggio al Comune della gestione del grande pensionato ex Onpi, per la legge 382 che ha estinto numerosi enti pubblici trasferendone le competenze agli enti locali. *(a. m.)*

Sesto Calende — Tradizionale incontro in pineta per la festa del primo Maggio.

A Borgomanero si ritrovano gli ex-allievi salesiani

Era a scuola con loro 40 anni fa anche l'uomo che fermò Mussolini

BORGOMANERO — *Ritrovarsi dopo tanti anni con i vecchi compagni di scuola è sempre una faccenda complicata, che può svilupparsi in modi differenti: lo vedranno oggi anche gli ex allievi salesiani di Casale e Morcano, che si riuniscono nel collegio Don Bosco di Borgomanero, diretto da don Vittorio Re. Un'arma a doppio taglio, quindi, il rivedersi: può esserci l'imbarazzo di trovare cambiati, e non in meglio, compagni che si ricordavano diversi; ma non è detto: la sorpresa può anche essere positiva.*

Di volta in volta, alla riunione del 1° maggio, partecipano sempre più persone: ci sono Luciano Degiovanni, di Aosta e don Riccardo Libani, di Biella, che con pazienza e determinazione cercano, chiamano, telefonano, scrivono e a poco a poco hanno rintracciato quasi tutti gli ex di quegli anni, coinvolgendo anche i più refrattari e le famiglie di molti.

Con un appello a «Specchio dei tempi» sono riusciti a mettersi in contatto anche con Urbano Lazzaro, uno dei partigiani che fermò Benito Mussolini vestito da tedesco. Ora è a Rio de Janeiro, non è più tornato in Italia, ma alla riunione di oggi a Borgomanero parteciperà il fratello in vece sua.

In queste circostanze si ricordano anche gli ex che non ci sono più, come Giuseppe Bertasso, fucilato nel 1943 a Cefalonia e Diego Miconi, morto due anni fa nel terremoto del Friuli. Poi un saluto, un abbraccio e l'arrivederci all'anno dopo. **a. com.**

Cade da un albero mentre lo pota

ARONA — Un milanese villeggiante a Massino Visconti è precipitato da un albero fratturandosi il braccio destro e alcune costole: è stato ricoverato ad Arona in stato di choc traumatico con una prognosi di 40 giorni.

L'uomo, Modesto Re, di 48 anni, era venuto a passare il fine-settimana in una casetta di sua proprietà a Massino: sabato pomeriggio decideva di potare un grosso albero del giardino, ma il ramo sul quale stava seduto si spezzava improvvisamente facendolo precipitare da un'altezza di cinque metri. *(m. b.)*

Novara, 2 ragazzi (20 e 19 anni) in motoretta

Scippano una donna, poi fuggono Sono inseguiti, presi e arrestati

Vincenzo Minio — Daniele Stanek

NOVARA — Due giovani abitanti a Novara sono stati arrestati l'altro giorno verso le 18 dai carabinieri del reparto operativo e denunciati per furto aggravato. Sono Vincenzo Minio, 20 anni, abitante in via Leonardo da Vinci 4, disoccupato, e Daniel Stanek, 21 anni, nato a St-Quentin in Francia e da alcuni anni abitante in via Tadini 30, di professione falegname.

L'episodio che li ha portati in carcere è avvenuto poco prima del loro arresto, alle 15, in via Solaroli, in pieno centro città. Lucia Balocco, [illegible] anni, insegnante elementare, abitante in via Alcarotti 3, stava camminando quando si è sentita spingere alle spalle e strappare dal braccio la borsetta.

La donna non ha avuto un attimo di esitazione e si è messa subito ad inseguire il giovane fuggito. **l. l.**

NOTIZIE SPORTIVE

Solo un punticino per il Novara nel big-match con la Reggiana

Basili, un pezzo da antologia poi ancora i pali

L'azzurro ha trovato la via del gol, ma non l'ha percorsa fino in fondo - Infuriato l'allenatore Bolchi per il pari «rapinato»

NOVARA — Gli azzurri di Tarantola e Bolchi hanno perso domenica un punto «pesante» ed ora la situazione si è fatta critica sotto tutti gli aspetti. Novara-Reggiana era il penultimo degli scontri diretti del campionato per gli azzurri e la vittoria era d'obbligo per continuare la lotta per la seconda poltrona. I due punti avrebbero permesso di agguantare gli emiliani, arrivare ad un punto dalla Triestina e mantenere una lunghezza di vantaggio sul Parma che proprio domenica prossima attende al «Tardini» il Novara.

Ora la situazione è quasi proibitiva in quanto i novaresi avranno di fronte due trasferte immediate a Parma e Cremona, due soli incontri interni con Modena e Treviso ed altre due trasferte a Mantova e Forlì. La classifica non concede più distrazioni, essendo Triestina e Reggiana a quota 36, Novara e Parma a 34.

Sono ancora in programma oltre a Parma-Novara altri scontri diretti come Triestina-Reggiana; Como-Parma e Triestina-Parma senza contare le trasferte della Reggiana a Biella ed Alessandria: molto potrebbe ancora cambiare. Il punto perso domenica in casa potrebbe essere determinante sotto il profilo morale, anche se la squadra ha ampiamente dimostrato di avere la forza per reagire alla continua malasorte.

L'allenatore Bruno Bolchi aveva un diavolo per capello a fine gara per il rigore non concesso dall'arbitro e per certi interventi che hanno finito con il danneggiare la sua squadra. *«Abbiamo dominato la Reggiana per tutto l'incontro* — afferma — *concedendo solo dieci minuti di gioco. Un furto scandaloso* — ribatte — *se analizziamo il calcio di rigore non concesso per mani che ha impedito alla palla di entrare in rete. Il nostro cammino* — conclude amaramente Bolchi — *si è fatto ora più difficile ma non impossibile. Se le avversarie dirette sono tutte come questa Reggiana possiamo ancora dire la nostra».*

Contro gli emiliani Basili è ritornato al successo personale con una rete strepitosa: una girata al volo su imbeccata di Guidetti. Un «capolavoro» che sembrava poter dare l'avvio all'attesa vittoria, se ancora una volta Basili non si fosse trovato sulla sua strada i legni della porta avversaria.

Al termine era più sconsolato del solito ed a ragione. *«Possibile che questa sfortuna debba continuare sino alla fine del campionato? In queste condizioni è proprio impossibile vincere, ma cercherò sino all'ultimo minuto di segnare. Poi chiederò di bruciare i pali per non vederneli più davanti».*

Basili non è il solo ad imprecare alla malasorte. Anche il giovane Serami, costretto ad uscire anzitempo dal campo per una distorsione al ginocchio, non era tra i più allegri. *«Questo infortunio non ci voleva* — afferma — *e per me il campionato è finito. Avevo cominciato benissimo e sarebbe stata la mia grande giornata».*

Purtroppo il gioco rude degli ospiti (mai punito dall'arbitro) si è fatto molto sentire ed anche Scandroglio ha riportato una botta alla caviglia e la sua presenza per domenica prossima non è sicura. Inoltre c'è da tener conto dell'ammonizione riportata da Basili che potrebbe mettere l'allenatore Bolchi decisamente nei guai per rimediare una formazione efficiente da schierare a Parma.

Anche il presidente Santino Tarantola è doppiamente deluso per quanto è avvenuto domenica. *«Era per noi la partita chiave del campionato e mi aspettavo una maggior affluenza di pubblico. Invece la risposta è stata ancora negativa: forse a Novara il calcio è passato di moda. La squadra si è impegnata al massimo, ma non si possono subire gol come quello di Sperotto. Un vero peccato perché, con un punto in più la promozione sarebbe stata a portata di mano».*

Liliano Laurenzi

Novara. Lo splendido gol in rovesciata di Basili (Foto Finotti)

Grande partita a Bologna dei ragazzi di Guilizzoni

La Caleppio Novara sconfitta (ma i campioni hanno tremato)

I ragazzi di Guilizzoni hanno perso a Bologna, ma hanno fatto tremare i campioni d'Italia della Biemme, a conferma che quando i ranghi saranno al completo qualcun altro fra le grandi dovrà faticare per passare il turno. Contro una Caleppio Novara (questo il nome del nuovo abbinamento) ben concentrata in difesa, la Biemme Bologna, nonostante il fattore campo, ha dovuto impegnarsi a fondo per assicurarsi un 6 a 5, che dice tante cose sul valore dei novaresi.

Anzi, Guilizzoni, il tecnico, continua ancora a rimpiangere le occasioni sprecate. Perché per ben due volte, cioè nell'ottava e nella nona ripresa, in piena fase conclusiva, i novaresi hanno riempito le basi mancando per un soffio il punto che avrebbe permesso di pareggiare le sorti e di giocare gli extra inning, vale a dire i tempi supplementari. Ma per due volte gli ospiti sono caduti nella trappola della Biemme mentre nella nona ripresa, quando l'oriundo Bonsignori sembrava destinato a raggiungere la prima base, ci si è messo di mezzo l'arbitro chiamando due strike assurdi (all'altezza della testa del battitore) e decidendone così l'eliminazione.

Poi Fraccari, il direttore di gara, è andato a chiedere scusa ai novaresi ammettendo l'errore ma ormai era troppo tardi. La solita immancabile sudditanza, che si registra nei confronti delle grandi: avviene in tutti gli sport, non può mancare nel baseball. Poi nel secondo incontro, con Maggiora a disagio sulla montagnola di lancio, la Biemme ha avuto via libera e si è imposta per 17 a 0 ma si sapeva che il Novara avrebbe potuto sperare in un successo nel primo scontro quando Cremonesi avrebbe lanciato contro Landucci. Stavolta però gli americani sono sembrati meno irresistibili e gli emiliani ne hanno approfittato.

Rinviato dunque l'appuntamento con la vittoria nonostante le promesse della vigilia: vorrà dire che la Caleppio Novara si rifarà sabato e domenica prossimi a Bollate contro l'Anzio. L'inaugurazione del diamante novarese infatti è stata rinviata di un'altra settimana.

g. gand.

Le 2 pericolanti

L'Omegna sta a galla il Trecate s'inabissa

OMEGNA — *L'Omegna nella sua disperata lotta per la sopravvivenza in C2 ha strappato domenica un prezioso pareggio a Bolzano, sfiorando nel finale l'affermazione piena.*

Sceso in campo deciso a non perdere, l'11 di Piqué si era difeso con ordine per tutto il primo tempo, ma aveva poi subito un gol al 48' e immediatamente dopo aveva corso un altro grosso rischio: un rigore (mani di Piolatti) che avrebbe potuto compromettere tutto.

Per fortuna la massima punizione non è stata trasformata dall'attaccante del Bolzano Bertinato e nella ripresa i rossoneri sono saliti in cattedra attaccando costantemente alla ricerca del pareggio.

Questo è arrivato a 7' dalla fine: nel corso di una delle tante mischie nell'area del Bolzano l'arbitro ha ravvisato gli estremi per concedere un penalty ai rossoneri e Clerici non ha sciupato l'occasione battendo finalmente l'ottimo Paese.

«Questo pareggio — ha commentato l'allenatore Piqué a fine gara — *ci sta davvero stretto».*

Sempre penultimo (a quota 32) l'Omegna può ora sperare solo in un miracolo. La Rhodense, infatti, ha battuto il Legnano e ha portato il suo vantaggio sui rossoneri novaresi a tre lunghezze. Proprio la compagine di Rho è l'avversaria che gli omegnesi debbono tentare di raggiungere e, se possibile, di scavalcare per mettersi in salvo.

TRECATE — *La lunga teoria di sconfitte del Trecate si è allungata domenica a Sestri Levante, dove i giocatori della Bassa novarese sono stati battuti dalla non irresistibile squadra di casa.*

Anche questa sconfitta, come molte di quelle che l'hanno preceduta, è stata determinata dalla ormai solita dose di sfortuna. Non è mancato, nell'amaro piatto domenicale il consueto condimento di inesperienza (inammissibile ormai a campionato quasi concluso) e, purtroppo, di relativo impegno da parte di alcuni elementi in casacca biancorossa.

A mettere in ginocchio la compagine di Adelio Crespi è stato un gol a dir poco rocambolesco (pallone che colpisce la testa del portiere Geronimi e finisce in rete) realizzato dai «corsari» di Sestri negli ultimi minuti del primo tempo.

m. s.

La squadra di Padulazzi ha vinto un altro derby contro i cugini

Il vecchio Borgo, una roccaforte

Scivolone della capolista - «Domenica non si è salvato nessuno» affermano i responsabili

BORGOMANERO — Niente da fare per le squadre cugine contro il Borgo, vecchio marpione della Quarta Serie. Dopo aver punito in due partite l'arroganza dell'ingenuo Trecate, la squadra rossoblù ha voluto mortificare pure la capolista Arona, reginetta del campionato, vincendo dopo il derby dell'andata anche quello di ritorno, sul campo aronese, il quale perde così un'inviolabilità che durava da un anno e mezzo.

«Questo Borgo è davvero una brutta bestia» — ha commentato Italo Bottoni, dirigente dell'Arona. Oltre un quarto dei suoi trentun punti, la squadra di Padulazzi se li è presi infatti ai danni delle altre due formazioni novaresi, che hanno dunque ben ragione di lamentarsi. Se l'Arona poi non dovesse andare in C2, la «colpa» sarebbe in un certo senso anche del Borgomanero, che non le ha ceduto uno solo dei quattro punti in palio.

Il derby Arona-Borgo era stato preparato in due modi diversi. Mentre gli azzurri sbandieravano le loro legittime proteste, i rossoblù lavoravano in sordina. All'ultimo momento, Padulazzi aveva fatto persino della pretattica, non comunicando la formazione quasi per lasciar capire che teneva in serbo chissà quale sorpresa.

Alla fine, ha mandato in campo i soliti uomini, anche perché non ne ha altri. Ma ha indovinato tutte le marcature: Basso e Tarello hanno bloccato le due punte Pescarolo e Giorcelli; il giovane Pusiol ha superato il maestro Dedè, Neri non ha faticato a tener d'occhio l'inesistente Rossi, mentre Erbetta e Nelva non sfiguravano certo su Biginato e Beltrami.

A questo punto, la partita era già per metà vinta. La «perla» Garripoli, con il suo gol da registrare negli annali calcistici locali, e Mora con la parata sul tiro di Lombardo dal dischetto del rigore, hanno poi fatto il resto.

Ma la prestazione borgomanerese è stata tutta un saggio di bravura e d'impegno. I rossoblù non si sono permessi una sola distrazione: i difensori non hanno concesso il minimo spazio agli attaccanti avversari; a centrocampo, dove ha dominato Pusiol in grande vena, è emersa anche la classe di Erbetta, unita all'impegno di Nelva.

Tra i meriti di Garripoli c'è pure quello di aver immobilizzato Calati, la terza punta aronese spedita in campo da Trapanelli negli ultimi venti minuti.

Un derby da ricordare, quello di domenica. Almeno per il Borgomanero.

f. a.

Arona, una sconfitta che brucerà a lungo

ARONA — «Oggi c'è poco da fare, non si è salvato nessuno»: Bruno Angelini, general manager dell'Arona, è pallido e gli trema la voce. Il derby con i cugini del Borgo è finito da pochi minuti e la sconfitta di 1-0 (che rompe anche la bellissima serie dell'imbattibilità casalinga che perdurava dal novembre del 1977) è proprio bruciante: forse non tanto in quanto sconfitta, quanto proprio per come è venuta.

«Quattro punti al Borgomanero — afferma ancora Angelini — direi che sono veramente troppi; dopotutto, loro hanno fatto un solo tiro in porta». Sono commenti e battute a caldo: forse il giorno dopo Angelini avrà meditato anche sull'andamento del gioco e converrà con il vicepresidente De Agostini e l'allenatore in seconda Turetta, ad esempio, che «se c'era una squadra che meritava questa era il Borgo di Padulazzi».

A mente fredda è un giudizio che si può accettare. Mai visto un Arona così complessato, così pasticcione, nervoso, fuori fase e inconcludente. L'undici di Trapanelli ha sofferto forse al di là del lecito il gioco d'anticipo e sicuramente aggressivo («Voglio decisione e niente fronzoli», aveva comandato Padulazzi ai suoi) dei cugini; hanno avuto gli aronesi un ingiustificato timore reverenziale, quasi che le parti in classifica fossero invertite.

E' vero che il gol subito a freddo dopo soli otto minuti (un tiraccio da trenta metri di Garripoli che ha sorpreso Casiraghi fuori dai pali) avrebbe stroncato le gambe a chiunque; ma è anche vero che già al 3' Pescarolo ha fatto l'impossibile per sbagliare un gol già fatto; e quando al 60' Lombardo ha buttato il pallone di un rigore sui piedi di Mora si è capito che la partita era irreparabilmente stregata.

Le prospettive sono ora quelle di un finale durissimo, con una trasferta ad Albenga già domenica prossima: c'è il pericolo di perdere anche il primato in classifica, che l'Arona detiene, in solitario, da tredici domeniche.

m. b.

Arona — Questa mattina appuntamento con «La pedalata aronese», organizzata dalla locale società ciclistica per raccogliere fondi da destinare alla sistemazione della sala operatoria dell'ospedale.

Arona — En-plein degli allievi della squadra di calcio che hanno vinto con una giornata d'anticipo il campionato provinciale di categoria. Hanno ora 4 punti sul Borgomanero, secondo, e 5 sull'Oleggio al terzo posto.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: Incontri erotici del quarto tipo
Coccia: Imperius
Eldorado: Da Corleone a Brooklyn
Excelsior: Gli angeri del mare
Faraggiana: L'insegnante viene a casa
S. Cuore: Telefon
Vittoria: L'isola degli uomini pesce

ARONA

Rosa: Il gatto venuto dallo spazio
Moderno: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto
Lux: Arancia meccanica

BORGOMANERO

Nuovo: La soldatessa alla grande manovra

DOMODOSSOLA

Galletti: Viaggio con Anita
Corso: Detective story

GALLIATE

Smeraldo: Il bandito e la madonna

GHEMME

Italia: Elliott il drago invisibile

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Good bye e amen

OMEGNA

Sociale: Amori miei

STRESA

Italia: West side story

VERBANIA

Apollo: Ciclone
Ariston: L'insegnante balla con tutta la classe
Sociale (Intra): Anima di cavallo libero e selvaggio
Sociale (Pallanza): Grease

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Rock'n roll

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Le avventure di Peter Pan
Astoria: Attenti a quella Rolls Royce tutta pazza
Marconi: Ernesto
Celli Tiboldi: Giallo napoletano

TELELOMELLINA

Ore 13: Telelomellina notizie; 18,15: Donne mi la cantare, replica; 19,30: «Curiamo i nostri figli» replica; 20,10: Cartoni animati; 20,40: Telelomellina notizie; 21: «Parliamo di basket», a cura di Gruppo sport; 22: Film.

Un terremoto ai vertici di Promozione

NOVARA — Ancora terremoto nell'alta classifica di «promozione», artefice il Verbania che è andato a vincere sul campo della capolista Borgosesia, riproponendo la propria candidatura al salto in serie D.

Dello scivolone della capolista hanno approfittato anche il Gozzano, che grazie all'1-1 guadagnato a Calasso è tornato al primo posto, e il Orignasco (2-2 a Crescentino e adesso a un solo punto dalla coppia di testa).

Nel giro della promozione è entrato pure il sempre minaccioso Gravellona che ha surclassato (3-0) l'Oleggio, riducendo il distacco dalle prime a tre punti.

Le sorprese della 24.ma giornata non sono però tutte qui: da Meina e da Castelletto ne sono arrivate altre sotto forma di imprevisti successi delle ospiti (Settimo e Cossatese) entrambe vittoriose.

m. s.

In Prima lottano per salvarsi

NOVARA — *In prima categoria ormai risolto a favore dell'Iris Borgoticino il problema promozione, rimane viva la lotta per quanto riguarda le ultime posizioni che vedono in lotta ben cinque squadre oltre all'ormai retrocessa Sunese.*

I novaresi dell'Olimpia hanno fatto un bel balzo battendo il Baveno per 2 a 1 e così ha fatto lo Stresa infliggendo un secco 4 a 1 ai rivali della Sozzese. Riscossa anche del Briga a spese del Dormelletto: la situazione quindi, appare oggi più che mai intricata con Stresa e Sozzese a quota 18; Olimpia a 18, Briga e Baveno a 17. In queste condizioni un pronostico appare impossibile.

Per il resto, conferma del Borgoticino sul Cameri per 1 a 0; del Bellinzago sul Cerano per 3 a 1 e della Varese sul Suno per 1 a 0.

l. l.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Nicolazzi è intervenuto all'assemblea del comitato per la difesa dell'occupazione

Il ministro: «Difenderò la Lidman»

«Entro la settimana - ha dichiarato - chiederò al presidente della Montedison, Medici, di intervenire»

VERCELLI — *«Non ho in tasca la ricetta per la Lidman. Mercoledì mattina però, sarà questo il primo problema di cui mi occuperò»*; con queste parole il ministro dell'Industria, il socialdemocratico Franco Nicolazzi, ha assicurato il suo interessamento al problema attualmente più scottante del panorama occupazionale vercellese. Com'è noto, infatti, entro questa settimana, la Lidman (238 dipendenti) dovrebbe chiudere.

Nicolazzi è intervenuto, sabato sera, alla riunione pubblica del comitato permanente per la Montefibre e per la difesa dei livelli dell'occupazione tenutasi nella sala del Consiglio comunale. *«Non sono qui* — ha detto Nicolazzi — *per promettere soluzioni miracolistiche, ma per ascoltare ed esprimere certezze su taluni impegni»*.

«Quando mi è stato affidato questo dicastero — ha proseguito il ministro — *mi sono trovato di fronte a 150 aziende in dissesto, e ho deciso di affrontare subito tre problemi: quello della Sir, quello della Liquichimica e quello delle fibre»*. Per i primi due una soluzione dovrebbe maturare in queste settimane. A proposito delle fibre Nicolazzi ha poi dichiarato: *«Entro la settimana avrò un primo incontro con la Fulc, per esaminare la questione nella sua globalità. Sempre in settimana convocherò anche il presidente della Montedison, Medici, per richiedergli di "congelare" l'attuale situazione»*.

Vercelli. Il ministro Nicolazzi parla alla riunione del comitato permanente (Foto Greppi)

Questa richiesta che il ministro presenterà ai responsabili del gruppo di Foro Bonaparte rispecchia in sostanza la linea scelta anche dai sindacati. Prima di Nicolazzi, infatti, erano intervenuti, fra gli altri, Franco Corallì (Cgil) e Nazzareno Di Criscio (Cisl) che avevano messo in relazione la situazione della Lidman (e dei suoi 238 dipendenti) con quella degli altri stabilimenti vercellesi collegati alla Montefibre. Quanto alla Lidman Di Criscio ha messo in evidenza che *«lo stabilimento è dotato di tecnologie modernissime e non mancano le ordinazioni»*. La sua chiusura è, per i sindacati, «un'ennesima provocazione».

L'assessore regionale al Lavoro e all'Industria, Gianni Alasia, ha poi detto che *«la Regione è pronta a fare la sua parte, con l'istituzione di nuovi corsi di formazione professionale, finalizzati però a uno sbocco occupazionale concreto»*. Anche Alasia, come gli esponenti sindacali, ha sostenuto la necessità di bloccare, per il momento, ogni nuova iniziativa di Montefibre.

Hanno parlato anche il sindaco, Ennio Baiardi, il consigliere Bazzacco, il socialista Scheda e i due senatori vercellesi, Irmo Sassone (pci) e Carlo Boggio (dc).

Al di là dei prossimi, delicati appuntamenti del ministro dell'Industria, una buona notizia per il disastrato panorama occupazionale della città (il rapporto tra occupati nell'industria e residenti è di 9 su 100) viene dall'area industriale attrezzata. La società di gestione, a capitale misto, che si occupa dell'area, ha riunito, infatti, nei giorni scorsi il proprio consiglio d'amministrazione e ha già potuto esaminare una prima, concreta richiesta di insediamento avanzata da un'industria alimentare che sarà in grado di dare lavoro a 111 dipendenti. Questo risultato è stato reso pubblico dall'amministratore delegato della società, ing. Attilio Bastianini, durante un convegno tenutosi l'altra sera in Santa Chiara, organizzato dal «NS Club» di Vercelli.

Da parte sua, in quella sede, il presidente regionale degli industriali, Giorgio Frignani, ha assicurato che, a livello regionale, *«esistono sostanziali interessi e precisi progetti di insediamento sulla area attrezzata di Vercelli»*.

d. co.

La manifestazione si svolge per festeggiare il patrono San Giorgio

La corsa dei buoi a Caresana una tradizione che ha 700 anni

CARESANA — Gran corsa dei buoi domenica, a Caresana, giunta alla sua 743ª edizione. San Giorgio, protettore del paese, a cui la corsa era stata dedicata come voto per far cessare la peste che affliggeva la popolazione, dev'essere rimasto pienamente soddisfatto, anche per il numerosissimo pubblico presente (oltre cinquemila persone).

La manifestazione si è iniziata con la sfilata delle quattro coppie di buoi che, per una settimana di «affitto» sono costate un milione. Gli animali, ingualdrappati, con il timone del carro coperto di fiori di lillà, simbolo della primavera, hanno percorso via Roma. Quindi si sono fermati dinanzi alla chiesetta di San Giorgio, dove il prevosto di Caresana, don Giovanni Musazza, celebrava la Messa. Il parroco ha benedetto il pane che si trovava, nei sacchi, sui carri.

Poco prima di mezzogiorno i buoi hanno fatto un giro attorno alla chiesa (anni fa questi giri erano tre, e si approfittava di quel momento per «drogare» i buoi con pane e vino) e si sono allineati per il «via». Partenza felicissima, scatto rabbioso della pariglia guidata da Aldo Schiavetti e Giuseppe Mangolini, che ha tenuto la testa fino alla fine. Alle sue spalle si sono piazzate le coppie guidate da Giorgio Cerutti e Pasquale Valle, Sergio Bertolone ed Ernestino Bautieri, Franco Martinetti e Luigino Cerra. Premio per la coppia vincitrice: una focaccia e lo stendardo di San Giorgio che verrà, ovviamente, conservato gelosamente fino all'anno prossimo.

Caresana. Il momento di particolare interesse: la corsa dei buoi è quasi al traguardo (Greppi)

Le manifestazioni per la festa patronale sono proseguite nel pomeriggio, con la disputa di una corsa ciclistica per amatori. Ha vinto Arturo Aggio, della Tronzanese, secondo Giuseppe Pinton della Tamarindo e terzo Gian Piero Errigoni della Frattini. Mario Marcone ha vinto la categoria veterani. Il Trofeo San Giorgio è andato al Gruppo Sportivo Tamarindo di Vercelli.

Tra i festeggiamenti in programma c'era anche la premiazione dei vincitori del «Primo trofeo San Giorgio», concorso per racconti, novelle e altri scritti sul Vercellese. L'anno prossimo il concorso avrà carattere regionale. I premi più importanti sono andati a Vittorino Ferraris, Arnaldo Colombo, Pierino Berzano, Arturo Gibellino e Olimpio Ferrarotti.

Sono stati inoltre premiati: Gianni Olmo, Giovanni Fiorano, Mario Robotti, Roberto Grenuno, Pier Andrea Ferragatta, Claudio Ferraris, Teresio Barberis, Lino Cattaneo e Giorgio Delsignore.

f. l.

Il concorso ad Asigliano

Oggi premiazione dei poeti dialettali

ASIGLIANO — *Oggi pomeriggio, alle 17, al «Prisma» di Asigliano premiazione della «Prima rassegna-concorso della poesia in dialetto della provincia di Vercelli», organizzata dalla direzione della sala danze «Al prisma» con il patrocinio delle «Cronache di Vercelli» de La Stampa.*

Il concorso, a cui hanno partecipato una trentina di poeti, con 62 composizioni, è la prosecuzione ideale del «Cesare Serra», il premio di poesia in vernacolo, fondato e animato dall'asiglianese Antonio Dattrino, che, dopo sei anni, ha chiuso i battenti perché è venuto a mancare agli organizzatori il sostegno dell'Enal provinciale (ente soppresso recentemente).

E' stato un altro asiglianese, il poeta dialettale Gianni Olmo, vincitore di una edizione del «Serra» e titolare della sala danze «Al prisma», ad avere l'idea di indire un concorso analogo, destinato a proseguire la tradizione del premio Serra.

Le 62 composizioni in vernacolo, presentate entro il 20 aprile, sono state esaminate da una giuria composta dai poeti Giorgio Sambonet ed Elena Carasso, dal giornalista Francesco Rosso, dal critico d'arte Giorgio Allario Caresana, dal pittore Francesco Leale, dagli insegnanti Celso Rossa, Armando Degrandi e Marisa Audanio e dai redattori de La Stampa di Vercelli.

La consegna dei trofei (saranno premiate le prime dieci composizioni) si inizierà alle 17, e sarà intercalata dall'esibizione di cantanti solisti e gruppi folk che presenteranno le più conosciute canzoni in vernacolo della «Bassa».

Le poesie premiate saranno inserite in un calendario vercellese

d. co.

Le liste per le elezioni politiche del tre giugno

I candidati del pli e del msi

VERCELLI — *Anche il partito liberale e il movimento sociale hanno deciso i nominativi dei loro candidati per le elezioni politiche del 3 giugno.*

Per quanto riguarda i liberali, il Comitato regionale del partito ha approvato le proposte avanzate dalla Direzione provinciale (che ha come «giurisdizione» il Vercellese e la Valsesia). Per il Senato i liberali hanno riconfermato la candidatura delle politiche del '76: Carlo Ranghino, capogruppo consiliare del partito al Comune, presidente della Famija Varsleisa, titolare di una agenzia di assicurazioni.

Per la Camera dei deputati i liberali hanno designato, nella circoscrizione Torino-Vercelli-Novara, in rappresentanza della nostra zona, Gian Carlo Coggiola, consigliere comunale di Santhià, Gigi Greppi, agricoltore e Franco Loro Piana, industriale di Valduggia.

La Federazione vercellese del movimento sociale italiano-Destra nazionale, ha indicato quale candidato al Senato nel Collegio di Vercelli l'imprenditore agricolo Ludovico Boetti Villanis. Alla Camera dei i candidati missini sono: Roberto Gilardi, segretario della federazione vercellese, capo gruppo al Consiglio comunale, dirigente d'azienda, Bruno Aquilini, medico all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli, e Ciro Speranza, operaio della Montefibre, sindacalista della Cisnal.

Rese note ormai quasi tutte le candidature per le politiche (per le europee, finora, si sono pronunciati a Vercelli soltanto i repubblicani, che hanno designato quale loro rappresentante di lista Giorgio Sambonet), i partiti moltiplicheranno, ora, le loro iniziative per la campagna elettorale.

d. co.

Trattative interrotte alla "Aleramo"

VERCELLI — Ancora una rottura delle trattative fra la «Zooagricola Aleramo» di Saluggia e i dipendenti che continuano il «presidio» dello stabilimento.

Dopo tre ore di discussione all'Ufficio del lavoro, la vertenza si è arenata ieri pomeriggio. I fratelli Costa, titolari dell'azienda, si sono detti d'accordo sull'inquadramento di sette delle diciannove avventizie, garantendo quindi il lavoro a trenta operaie, con la prospettiva di nuove future assunzioni. I sindacati pretendono però la piena occupazione immediata di tutto il personale.

(e.d.m.)

Vercelli — In occasione della festività del primo maggio, la Prefettura ha reso noto che oggi, dalle 8 alle 22, è vietata la circolazione degli automezzi pesanti, adibiti al trasporto merci, eccedenti a pieno carico i cinquanta quintali.

NOTIZIE SPORTIVE

I bianchi pareggiano (1-1) contro il Carpi

La Pro Vercelli si riscatta

VERCELLI — Bella prestazione della Pro Vercelli a Carpi. I bianchi hanno riscattato così, con un pareggio (1 a 1) sul campo della forte squadra emiliana, la deludente prestazione della settimana scorsa, quando erano stati infilati tre volte, in casa, dalla Pro Patria.

La Pro è addirittura andata in vantaggio per prima: combinazione Remondina-Roda, quindi portiere che ribatte il tiro del centroavanti vercellese ed ecco sopraggiungere Marangon che piazza la palla in rete.

«I ragazzi — ha detto Montico, molto più rasserenato e tranquillo di sette giorni prima, quando si era dovuto presentare ai giornalisti sotto il peso di una pesante sconfitta casalinga — *hanno disputato una partita intelligente. Hanno saputo imbrigliare le pericolosissime folate offensive del Carpi, sia nel primo tempo, quando erano ancora bene organizzate, sia nel secondo, quando gli attaccanti carpigiani sembravano più nervosi e decisi. Siamo andati in vantaggio per primi, e meritatamente, con una azione pulitissima, chiara nell'invenzione di Remondina, puntuale nelle conclusioni di Roda prima e di Marangon poi»*.

«Con quel gol — ha detto ancora Montico — *avremmo anche potuto vincere, portando a casa l'intera posta. Ma la fortuna, da un po' di tempo, non ci aiuta molto. Un punto fa piacere, anche se non serve troppo alla classifica. Quel che conta sarà di conquistarne il maggior numero nei prossimi impegni casalinghi»*.

Domenica, però, i bianchi sono ancora in trasferta. Andranno a Bolzano, con un avversario di tutto rispetto. Ma visto che la Pro sembra essere soprattutto una squadra da trasferta, gli sportivi già si fregano le mani.

f. l.

Vercelli — Nelle finali dei giochi della gioventù di calcio, svoltisi al campo Bozino della nostra città, il Villaggio Lamarmora di Biella ha vinto il titolo provinciale, battendo per 4-2 la Rosa Stampa di Vercelli. Nelle medie il successo non è sfuggito al San Giuseppe di Vercelli che ha battuto il Gaglianico per 1-0.

Contro il Sandigliano

Un pareggio che blocca la Tronzanese

TRONZANO VERCELLESE — Il pareggio casalingo con una rete per parte, ottenuto domenica dalla squadra locale contro il Sandigliano Cadore, ha probabilmente precluso alla Tronzanese ogni ragionevole probabilità di riuscire a sorpassare, nella volata finale delle ultime quattro partite mancanti alla fine del campionato, il Vigliano, capolista da sempre.

E' stata una partita in cui il nervosismo è stato il vero protagonista a scapito molte volte del bel gioco. Dal canto loro, i padroni di casa lamentavano la forzata assenza di Quagliato, tuttora sotto controllo medico per noie al tendine della gamba destra: assenza che non è stata compensata dalla bravura degli altri atleti.

Era comunque la Tronzanese ad andare in vantaggio al 37' grazie ad una prodezza di Avignone che riusciva a battere Nodari dopo averlo sorpreso sulla destra. Nulla da fare per i rossi ospiti fino al 65' quando Bottoni riusciva ad agguantare il pareggio: il bravo Sarasso si era tuffato a ghermire la palla ma questa gli sgusciava dalle mani e rotolava alle sue spalle tra la sorpresa del pubblico. Il successivo «forcing» azzurro riusciva solo a far salire il livello del nervosismo e, di conseguenza, al 75', la contemporanea espulsione del tronzanese Ghirardini e dell'ospite Coda Cap.

Ecco le formazioni: Tronzanese: Sarasso; Ghirardini (espulso al 75'), Cazzadore; Albergoni (dall'85' Bongianino), Bottamini, Cotlar; Avignone, Donà, Jelenkovich, Pantaleone, Bongiorno; 12 Barberis, 14 Latrofa.

Sandigliano-Cadore: Nodari; Pregnolato, Arnari; Formagnana, Milan, Bottoni; Zanetti, Coda Cap (espulso al 75'), Grenuno, Raisi, Cugnolio. Reti: 37' Avignone; 65' Bottoni. Arbitro: Gallo, di Torino.

(r. co.)

Guardalinee squalificato

LOZZOLO — Il giudice sportivo della Lega calcistica dei dilettanti ha squalificato a vita il guardalinee del Lozzolo Edmeo Mazzone, 44 anni che, una settimana fa, aveva percosso l'arbitro, il cossatese Claudio De Mori, vibrandogli una violenta bastonata alla nuca con l'asta della sua bandierina.

In merito agli incidenti successi durante e dopo la chiusura anticipata del burrascoso incontro con il Crevacuore, valido per il torneo di 3ª Categoria (i tifosi locali avevano iniziato una fitta sassaiola nei confronti del direttore di gara che era stato costretto a sospendere la gara) il giudice ha assegnato la vittoria a tavolino al Crevacuore, squalificando per tre turni il capitano del Lozzolo, Adolfino Gobbi e per due giornate Antonio Gazza, espulso durante l'incontro.

Il campo del Lozzolo è stato, inoltre, squalificato per due giornate e la società valsesiana multata di 100 mila lire.

(e. m.a.)

Il giocatore dell'Amatori Hockey

Tarchetti incontenibile nella gara con Marzotto

VERCELLI — *Notevole impresa dell'Hockey Amatori che, sabato sera, sulla pista di via Casanova, ha inflitto la seconda sconfitta stagionale al Marzotto, capoclassifica della serie B: 9-7.*

E' stata una serata magica per i vercellesi e, in modo particolare, per Alfredo Tarchetti. Spesso ma anche discontinuo, il più tecnico dei rotellisti isolani diventa incontenibile quando azzecca la partita. Se ne sono accorti i malcapitati rossi di Valdagno che si sono visti infilare ben cinque volte dal suo bastone. Memorabile la sua terza marcatura. Con un affondo in verticale, Tarchetti filtrava tra due avversari, fintava la conclusione con l'interno del bastone e faceva invece partire una bordata d'esterno che non lasciava scampo al portiere ospite. L'affollata pista del rione Isola si infiammava alla prodezza e per Tarchetti c'era la giusta ovazione.

Alfredo Tarchetti

Ma se il cannoniere della serata merita i maggiori elogi, il plauso, incondizionato, va esteso a tutti i ragazzi di Costa che, specie nel primo tempo, hanno disputato un match-capolavoro. Il Marzotto si era presentato a Vercelli con malcelate ambizioni di successo per mantenere le distanze dal Seregno. I vercellesi hanno però sfruttato a mirabilia il contropiede e si sono rapidamente portati su 3-0. Il primo tempo è terminato 6-2.

Nella ripresa, il Marzotto si è buttato all'arrembaggio ma gli isolani, pur con molta fatica, sono riusciti a conservare due reti di vantaggio fino al termine. Oltre ai cinque gol di Tarchetti, ne hanno segnato uno a testa Barlosco, Torazzo, Corradino e Renzo Molaran. Buonissima la prova del portiere Orlandi; eccellente l'impiego a metà servizio di Savazzini.

e. d. m.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Anello matrimoniale
Civico: Ho dritto al piacere
Nuovo Italia: Peccati, ladra e
Principe: Maciste contro lo sceicco
Verdi: Letti selvaggi
Viola: Enigma rosso

BORGO D'ALE

Vittoria: L'ultimo combattimento di Chen

CRESCENTINO

Moderno: L'ultimo guappo

GATTINARA

Italia: ore 14-16: Barbapapà. Ore 18: Patto di sangue fra due uomini per causa di una vedova. Si sospettano moventi politici
Lux: Pianeta uomini spenti

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Un mercoledì da leoni

SALUGGIA

Comunale: Conoscenza carnale

SAN GERMANO

Italia: Tarzan e i segreti della giungla

SANTHIA'

Ideal: I quattro dell'Ave Maria
Splendor: Indiana

TRINO

Astor: Superman
Moderno: Poliziotto privato: un mestiere pericoloso

TRONZANO

Lux: Amo, non amo

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	9
Biella	16	10

Temperature il 30 aprile dell'anno scorso: Vercelli (16; 4); Biella (19; 14). Umidità media: Vercelli 94%, Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 4.40 e tramonta alle 20.02.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piogge isolate. Visibilità buona. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17
Leone: ore 15-17.30

FARMACIE A VERCELLI

Comunale 1, viale Rimembranza 4
Bellia, corso Libertà 11

FARMACIA A SANTHIA'

Pruido Giuseppe, corso Nuova Italia 143

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Per cinquant'anni di attività

La "Stella del Lavoro,, a un tornitore di Cossato

COSSATO — Un solo lavoratore biellese, Giacomo Friaglia, 65 anni, abitante a Cossato alla frazione Castellazzo, riceverà oggi, alla Camera di Commercio di Torino, la «stella al merito del lavoro», che dà il diritto di fregiarsi del titolo di «maestro del lavoro». La «stella» è ogni anno concessa dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

E' la massima onorificenza del lavoro, alla quale possono aspirare i prestatori d'opera. Giacomo Friaglia è andato in pensione nel settembre dello scorso anno, dopo essere stato ininterrottamente alle dipendenze delle Officine Gaudino di Cossato per 50 anni e cinque mesi. Venne infatti assunto nell'aprile del 1928, quando non aveva ancora quindici anni, come «apprendista tornitore».

Giacomo Friaglia

«Nel corso degli hanni ha saputo emergere — si legge nella motivazione — *per la sua perizia sul lavoro, laboriosità e senso del dovere, segnalandosi all'attenzione dei suoi superiori».*

«Accanto a lui, nella nostra ditta — afferma il contitolare dell'azienda, Dante Gaudino — *si sono formati molti abili tornitori, che hanno fatto tesoro della sua esperienza ed anche del suo esempio di uomo e di lavoratore, attivo e coscienzioso».*

Altri due operai meccanici delle Officine Gaudino, Dante Zona ed Eri Ogliaro, sono i soli cossatesi che oggi a Vercelli, presso la locale Camera di Commercio, vengono premiati per la loro lunga anzianità di servizio. In totale, sono circa 80.

Dante Zona, 52 anni, abitante in via Arale 1, è alle dipendenze dell'azienda dal 2 luglio 1941. Ha incominciato, non ancora quindicenne, come «apprendista aggiustatore»; ora, per laboriosità, non comuni capacità e spiccato senso del dovere svolge le mansioni di capo reparto.

Eri Ogliaro ha 53 anni e risiede in via Corteggiano 15. Lavora presso la stessa ditta dall'agosto 1940, cioè da quasi quarant'anni. Si è distinto per impegno ed abilità ed ha insegnato il mestiere a numerosi tornitori, che hanno fatto tesoro del suo insegnamento e del suo esempio. f.g.

Otto mesi per uno scippo

BIELLA — *«Avevo assoluta necessità di denaro per poter operare mio figlio»*. Così Vito Venezia, 44 anni, abitante in città, ha giustificato, al processo a suo carico per furto aggravato, uno «scippo» che gli fruttò 800 mila lire.

«Qui risulta che è andato a giocare al casinò di Saint Vincent», ha detto il presidente del tribunale, dottor Malorana. *«Non è vero, glielo giuro».*

Insieme con Venezia è comparso a giudizio il complice, Paolo Bernabucci, 19 anni, di Ongliànico. Entrambi erano in stato di arresto. Sono stati condannati a 8 mesi di reclusione ciascuno e il più giovane ha beneficiato della condizionale. Il tribunale ne ha disposto la scarcerazione.

La vittima, Giuseppina Mosca in Saccagno, 40 anni, aveva ritirato poco prima in banca le 800 mila lire e aveva messo le banconote nella borsa. Seguita dai due fino alla sua abitazione, venne affrontata da uno di essi, che le strappò la borsa. (p.m.)

Disattenzione a teatro

COSSATO — Ancora una volta il pubblico cossatese e dei paesi vicini ha dimostrato scarso interesse per il teatro, disertando lo spettacolo messo in scena nella palestra comunale dalla cooperativa teatro-laboratorio «Gran serraglio» di Torino, che ha dato vita a tre atti unici di Luigi Pirandello: «Il dovere del medico», «Cecè» e «L'altro figlio», per la regia di Mariano Meli.

Alla rappresentazione erano presenti, infatti, appena una cinquantina di persone, o poco più: un pubblico assai scarso per uno spettacolo interessante.

L'assessore alla cultura e manifestazioni, Omar Porrino, si attendeva un'adesione più consistente alla iniziativa culturale organizzata dal comune. La foto documenta la disattenzione dei pochi presenti. (f.g.)

Cavaglià — Domani avverrà la tradizionale Fiera di maggio. Saranno in mostra bestiame e prodotti agricoli e industriali.

Brusnengo — La fondazione tra poeti, scrittori, pittori e giornalisti per la pace nel mondo, che ha sede a Roma, ha attribuito il «libro d'oro» per il 1978 a Romano Baruzzotto.

Stasera chiude «Expo 1979»

GAGLIANICO — *Questa sera, alle 23, il sipario calerà su «Expo '79, il Biellese vive», la mostra-mercato promossa dall'associazione dei commercianti. Oltre 15 mila persone, secondo le previsioni degli organizzatori, dovrebbero visitarla oggi.*

La manifestazione s'inizia alle 9,30 ai giardini Zumaglini

Corteo del 1° Maggio contro terrorismo e disoccupazione

BIELLA — La ricorrenza del primo maggio, festa dei lavoratori, viene celebrata unitariamente dalla Cgil, Cisl e Uil. Alle 9,30 i partecipanti si ritrovano ai giardini pubblici Zumaglini. Dopo un omaggio floreale al monumento ai caduti, si formerà un corteo che raggiungerà piazza Primo maggio. Parlerà Lia Lepri, della federazione unitaria dei sindacati.

«Lo sviluppo dell'occupazione, il duro scontro per i rinnovi dei contratti di lavoro — si legge nel manifesto unitario — *e le vertenze territoriali di settore nei grandi gruppi sono i terreni su cui si muove la strategia del movimento operaio e sindacale.*

«Obiettivo — prosegue — *è la conquista di una politica economica che reperisca, controlli e indirizzi le risorse nazionali, private e pubbliche, per realizzare la riconversione e l'allargamento dell'apparato produttivo, lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione».*

Dopo aver rilevato che *«lo scontro sociale è aspro, gravi le ingiustizie, pesante il ricatto terrorista»*, il manifesto così conclude: *«Il movimento operaio non può concedere nè tregua, nè pausa di lotta».* p.m.

S'inaugura sabato 5 maggio

Rimella: nuova sede per la cooperativa

VARALLO — *La parte settentrionale della Valsesia dove rispetto al 50 per cento del territorio comprensoriale la popolazione rappresenta solo l'11 per cento, è indubbiamente la parte più debole dell'intera zona. Questo dimostra che gli abitanti si sono spostati verso la pianura e dando luogo a concentrazione urbana sui centri di maggiore dimensione all'interno della valle principale (secondo dati raccolti dal Comprensorio della valle del Sesia, Varallo, Quarona e Borgosesia hanno registrato dal '71 al '78 un aumento di popolazione).*

In questo quadro Rimella, comune della Valmastallone, a 1181 metri, rappresenta il classico esempio dell'inesorabile spopolamento cui sono soggetti i centri alpini.

Per poter mettere un freno ad una situazione che sembrava irreversibile, nel settembre del '76 diventa una realtà un'idea destinata ad avere anche nel futuro della valle positive ripercussioni. Nasce così, per iniziativa del parroco don Angelo Fortina, la Cooperativa Mettiene e Kilco che dà lavoro ai giovani del paese e permette loro di vivere nel paese di origine e di dedicarsi ai campi.

All'inizio alla cooperativa avevano aderito solo ragazze (da qui il nome che significa «le ragazze della frazione chiesa») ma in seguito si sono uniti anche i giovani. La Mettiene e Kilco, sotto la presidenza di Walter Dago, procede alla costruzione di bilance elettroniche di precisione montando i pezzi costruiti da una ditta specializzata. Dalla data di costituzione ad oggi il cammino percorso è stato notevole: nel 1977 la cooperativa ha vinto il premio «Rinascita della Valsesia» istituito dalla comunità montana, sabato 5 maggio si svolgerà la solenne inaugurazione della nuova sede. m.p.

I due episodi a Mosso Santa Maria e a Mongrando

Sei giovani condannati a 4 mesi per spari e porto abusivo d'armi

BIELLA — *Due gruppi di tre giovani ciascuno sono stati giudicati dal tribunale, con distinti procedimenti, per reati analoghi: porto abusivo di armi e spari in luogo pubblico. Entrambi gli episodi hanno la caratteristica della ragazzata, compiuta senza immaginarne le conseguenze, ma la legge attualmente in vigore è molto severa.*

Il fatto più grave (in senso negativo, s'intende), avvenne a Mosso Santa Maria l'11 dicembre 1977. Alle 23, da un'auto in transito davanti al bar di Luciano Sissano, nella piazza del municipio, partì un petardo che esplose fragorosamente, allarmando una quindicina di avventori e gli abitanti della zona. Poco dopo giunse al gestore una telefonata: «Siamo della Rem — *disse l'ignoto interlocutore, senza precisare il significato della sigla* — e vi getteremo una bomba».

In breve tempo, il maresciallo dei carabinieri, Ruggero Berlin, identificò gli autori del pesante scherzo: Mauro Casanova Borca, Fabrizio Cortese e Luciano Partesan, tutti di 20 anni e di Mosso Santa Maria. Il petardo era stato sparato con una pistola lanciarazzi.

Processati per porto e detenzione abusiva dell'arma e per gli spari, sono stati condannati a 4 mesi e 10 giorni di reclusione ciascuno, col benefici di legge, per i primi due reati. Per quanto riguarda l'ultimo, hanno beneficiato dell'amnistia.

Gli altri imputati erano Pierangelo Pidello, 25 anni, di Zubiena, Gualtiero De Pasquale, 31, di Biella, e Lino Squariello, 20, di Sandigliano. Ad ognuno di essi il tribunale ha inflitto 4 mesi di reclusione, coi benefici.

L'episodio accadde pochi giorni dopo l'eccidio di via Fani, a Roma. Al brigadiere Di Bernardi, dei carabinieri di Mongrando, segnalarono nel tardo pomeriggio che nella zona di Sala si udivano a intermittenza colpi di pistola. Quando vi giunse, il sottufficiale sentì altri due colpi, ai quali seguì il silenzio. Diede immediatamente l'allarme e vi confluirono alcune radiomobili.

Fermati mentre si allontanavano a piedi, De Pasquale e Squariello ammisero di aver sparato a dei barattoli per semplice divertimento. Poco dopo una pattuglia di carabinieri si imbattè in Pierangelo Pidello, il quale confessò a sua volta di aver sparato e aggiunse di aver nascosto l'arma in un cespuglio, dove venne recuperata. p.m.

NOTIZIE SPORTIVE

Domani sera al La Marmora

Biellese-Reggiana per la Coppa Italia

BIELLA — *Domani sera, con inizio alle 20,45 la Biellese ospiterà allo stadio La Marmora la Reggiana per la gara di ritorno delle semifinali della Coppa Italia. Per i bianconeri, il superamento del turno è legato ad un successo che vada oltre le due reti di scarto. Infatti la squadra di Gori è stata sconfitta nell'andata per 2 reti a 0; di conseguenza non ha altre alternative per qualificarsi alle finali.*

Battendo gli emiliani con due reti di scarto, si dovrà far ricorso ai tempi supplementari. Perdurando tale risultato, si passerà ai calci di rigore.

«Due gol da rimontare — *dice Gori* — sono tanti, ma non disperiamo. Abbiamo uomini e mezzi tecnici sufficienti per ribaltare una situazione che appare proibitiva. La mia squadra non è nuova a imprese di questo genere, come conferma l'eliminazione del Pisa. Per l'impegnativo confronto potrò disporre di Braghin, che ha scontato il suo turno di squalifica. Anche Conforto sarà presente, in quanto, la sua espulsione avvenuta nella gara con il Trento, potrà avere riscontro disciplinare, solo in riferimento alla trasferta di domenica prossima a Piacenza. Mi sarà quindi possibile contare sulla rosa al completo». g.a.

Biella — La formazione Berretti della Biellese ha pareggiato a Sant'Angelo Lodigiano (0-0), la prima gara della seconda fase del campionato Berretti.

Campionato poule B di basket

Gatto vince a Rho

BIELLA — Bella impresa della Lana Gatto che, nella penultima giornata del campionato poule B di basket, ha vinto a Rho, con un punteggio che non ammette discussioni (74-83). La squadra di Fiaborea ha quindi confermato il suo attuale stato di forma, evidenziando purtroppo il ritardo di questo risveglio che le ha precluso ogni possibilità di promozione.

Qualcosa non ha quindi funzionato nel complesso che potenzialmente era addirittura in grado di accedere a traguardi maggiori. Sarebbe bastato conservare l'imbattibilità interna per garantirsi la permanenza in serie B. Invece i laniferi, con alcune prove sconcertanti, hanno compromesso definitivamente ogni sogno di [illegible], rientrando nel limbo del basket nazionale.

«Il successo a Rho — dice il dirigente Giuliano Zignone — conferma che *l'attuale posizione di classifica della Lana Gatto non è veritiera e non rispecchia gli esatti valori dei nostri giocatori. Abbiamo perso banalmente alcuni incontri che ci hanno tagliato fuori anzitempo. Troppo tardi il risveglio che non ci darà altre possibilità se non quella di piazzarci alle spalle delle prime del girone».*

Contro il Rho, anche peccando di continuità, la Lana Gatto ha sempre tenuto in mano le redini del gioco non permettendo mai agli avversari di portarsi in vantaggio. Buone le prove di Sarcelli e Raspino: molto preciso Carucci. Calandri ha dominato nei rimbalzi, mentre il resto si è espresso a sufficienza.

«Sabato — ha concluso Zignone — chiuderemo, *la nostra stagione ospitando il Bergamo*». g.s.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: [illegible]
Impero: Capitan Nemo, [illegible]
Malcopi: La linea del fiume
Mazzini: [illegible]
Odeon: Il cacciatore
Sociale: Il gatto venuto dallo spazio

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Tutto suo padre

COGGIOLA

Ennio: [illegible]
Italia: Il gigante dell'Hymalaya
Radar: Disavventure di un commissario di polizia

COSSATO

Michelotti: Pretty baby
Nuovo Grand: Don Camillo monsignore ma non troppo
Primavera: Due sul pianerottolo

CREVACUORE

Aurora: Lo squalo 2

PONZONE

Giulli: Superman

PRAY

Excelsior: [illegible]

SERRAVALLE

Corso: [illegible]

VALLEMOSSO

Vallemosso: [illegible]

VARALLO

Teatro Civico: [illegible]

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3
Borgosesia: [illegible]
Cossato: Vietta, via Mazzini 60
Varallo: [illegible], piazza De Gasperi 4

TELEBIELLA

[illegible]